

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Commissione
per le Adozioni Internazionali
Autorità Centrale per la Convenzione de L'Aja del 1993*

viaggio nelle SCUOLE



I SISTEMI SCOLASTICI

nei Paesi di provenienza dei
BAMBINI ADOTTATI

edizione ampliata e aggiornata

Istituto degli Innocenti
di Firenze

VIAGGIO NELLE SCUOLE

**I SISTEMI SCOLASTICI
NEI PAESI DI PROVENIENZA
DEI BAMBINI ADOTTATI**

**edizione ampliata e aggiornata
al dicembre 2008**

© Istituto degli Innocenti di Firenze
Prima edizione: gennaio 2010
ISBN 978-88-6374-009-7

*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per le Adozioni Internazionali
Autorità Centrale per la Convenzione
de L'Aja del 1993*

VIAGGIO NELLE SCUOLE

**I SISTEMI SCOLASTICI
NEI PAESI DI PROVENIENZA
DEI BAMBINI ADOTTATI**

**edizione ampliata e aggiornata
al dicembre 2008**

Istituto degli Innocenti

Questa pubblicazione costituisce un ampliamento e un aggiornamento del volume Viaggio nelle scuole. I sistemi scolastici nei Paesi di provenienza dei bambini adottati, edito dalla Commissione per le adozioni internazionali e dall'Istituto degli Innocenti nel giugno 2005. L'ampliamento riguarda l'estensione del quadro informativo a cinque nuovi Paesi (Burkina Faso, Cambogia, Lituania, Ungheria e Vietnam); tutti i dati sono aggiornati al dicembre 2008.



**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per le Adozioni Internazionali
Autorità centrale italiana per l'adozione
internazionale**

Carlo Amedeo Giovanardi (presidente),
Daniela Bacchetta (vicepresidente),
Giampaolo Albini, Michele Augurio,
Laura Barbieri, Marida Bolognesi,
Graziana Campanato, Caterina Chinnici,
Carlo Della Toffola, Maurizio Falco,
Roberto G. Marino, Francesco Saverio Nisio,
Francesco Nuzzo, Giovanni Pino,
Valeria Procaccini, Andrea Speciale,
Lucrezia Stellacci, Gianfranco Tanzi,
Sara Terenzi, Stefania Tilia,
Celestina Tremolada, Maririna Tuccinardi,
Elena Zappalorti

Dirigente generale Segreteria tecnica
Maria Teresa Vinci

Hanno collaborato alla prima edizione
Graziella Favaro (progettazione
e coordinamento scientifico),
Francesca Fici (coordinamento parti
linguistiche), Raffaella Pregliasco
e Antonella Schena (coordinamento
realizzativo), Mirella Bonarini,
Federico Brogi, Emanuela Bulli,
Ettore Cardelli, Vanessa Carocci,
Vanna Cherici, Emanuela Focardi,
Cristina Gabbrielli, Sara Galgani,
Gianna Gentile, Alessandro Gori,
Alessandra Jovine, Anna Maria Maccelli,
Amparo Martinez-Russotto, Rita Massacesi,
Enrico Moretti, Carla Pastacaldi,
Gaia Pieraccioni, Julia Špakoŭskja,
Federico Squarcini, Angela Tarantino

Hanno collaborato agli aggiornamenti

Federico Brogi, Vanessa Carocci,
Ermenegildo Ciccotti, Ambra Enrico,
Alessandra Jovine, Maria Cristina Mencato,
Raffaella Pregliasco, Simone Ramella,
Camilla Salvi



Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze

**Direzione Area Documentazione,
ricerca e formazione**
Aldo Fortunati

**P.O. Documentazione,
editoria e biblioteca**
Antonella Schena

Coordinamento editoriale
Anna Buia

Realizzazione grafica e redazionale
Cristina Caccavale (progetto grafico),
Barbara Giovannini (impaginazione),
Caterina Leoni e Marilena Mele (redazione)

Indice

- 7 **Prefazione**
di *Carlo Giovanardi*
- 9 **Introduzione**
- 13 **Il diritto allo studio come diritto costituzionalmente garantito per tutti i bambini**
di *Lorenza Carlassare*

A SCUOLA IN

- 25 **Bielorussia**
- 39 **Brasile**
- 55 **Bulgaria**
- 69 **Burkina Faso**
- 83 **Cambogia**
- 97 **Colombia**
- 113 **Etiopia**
- 129 **Federazione Russa**
- 143 **India**

161 [Lituania](#)

177 [Polonia](#)

193 [Romania](#)

211 [Ucraina](#)

225 [Ungheria](#)

241 [Vietnam](#)

APPENDICE

255 [Le fonti](#)

267 [Bibliografia](#)

289 [Nota statistica](#)

Prefazione

Carlo Giovanardi

La scuola è il luogo in cui si impara a rapportarsi con il mondo e occupa dunque un ruolo molto importante nel processo di crescita e socializzazione di ogni bambino. Nel caso dei minori stranieri che in Italia hanno trovato una nuova famiglia, questo ruolo diventa ancora più cruciale.

Perché la scuola possa assolvere fino in fondo il suo compito, funzionando davvero come strumento efficace di integrazione, è però necessario che genitori, insegnanti, educatori e operatori sociali abbiano la possibilità di riconoscere tempestivamente le eventuali problematiche di tipo cognitivo e relazionale manifestate dai bambini provenienti da altri Paesi, i cui sistemi educativi e scolastici possono differenziarsi in modo significativo rispetto a quello italiano. Minori adottati con una lingua di origine tipologicamente diversa dall'italiano o reduci da un percorso scolastico frammentato richiedono infatti percorsi di facilitazione didattica, accompagnati da attenzioni linguistiche e pedagogiche protratte nel tempo.

Questa pubblicazione aggiorna il percorso di studio del fenomeno delle adozioni internazionali avviato negli anni scorsi dalla Commissione con l'obiettivo di promuovere un'autentica cultura dell'accoglienza e rispondere a molte delle domande che genitori e insegnanti si pongono nel momento dell'incontro con il bambino adottato all'estero. Sono domande che riguardano il sistema scolastico del Paese di origine, il programma di studi seguito dal minore prima del suo arrivo in Italia, e le caratteristiche della lingua madre, che può essere simile o, al contrario, molto diversa dalla nostra.

Come una sorta di bussola, il testo mette a disposizione le coordinate per orientarsi e per ricostruire le esperienze scolastiche e linguistiche dei bambini accolti nel nostro Paese, a partire da alcuni riferimenti informa-

tivi generali. La necessità di disporre di informazioni ed elementi di conoscenza aggiornati è ancora più fondamentale alla luce dei profondi e repentini mutamenti dello scenario internazionale, segnato negli ultimi anni dall'innalzamento dell'età media dei bambini al momento dell'adozione, che si traduce in un arrivo più consistente di minori che hanno già avuto precedenti esperienze educative e scolastiche.

Questo nuovo scenario richiede risposte mirate da parte di insegnanti e operatori sociali, avendo comunque ben presente che ogni bambino, rispetto a un coetaneo che proviene dallo stesso Paese di origine, ha una storia propria e può avere vissuto esperienze sostanzialmente diverse. Le informazioni contenute nel testo rappresentano, quindi, dei riferimenti generali da integrare, rivedere e arricchire strada facendo, caso per caso.

A partire da alcuni riferimenti informativi generali, il volume si propone dunque come una sorta di mappa generale delle esperienze scolastiche e linguistiche dei bambini che giungono nel nostro Paese, in modo da indirizzare nella direzione giusta l'operato di chi deve occuparsi della loro accoglienza in Italia, facilitando con ogni possibile strategia di intervento la loro integrazione nel nostro tessuto sociale.

È uno sforzo di approfondimento che si articola anche su altri fronti e con modalità diverse, che testimonia la volontà della Commissione per le adozioni internazionali di interpretare fino in fondo il ruolo politico, di coordinamento, supervisione e monitoraggio che le compete, andando oltre l'espletamento delle procedure burocratiche legate all'autorizzazione degli enti e all'ingresso dei minori.

Introduzione

Le informazioni contenute in questo volume si riferiscono a 15 Paesi individuati sulla base di un dato oggettivo: la presenza in Italia di bambini adottati provenienti da quel determinato contesto. I Paesi considerati sono: Bielorussia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Cambogia, Colombia, Etiopia, Federazione Russa, India, Lituania, Polonia, Romania, Ucraina, Ungheria e Vietnam.

Due sono i temi che sono stati oggetto di ricerca e approfondimento attorno ai quali si articolano le informazioni contenute nel testo, riferite a questi 15 Paesi:

- il funzionamento dei servizi educativi e della scuola nei Paesi di origine considerati;
- la situazione linguistica dei contesti di provenienza.

Dal punto di vista metodologico, si è proceduto alla raccolta delle informazioni e dei materiali attraverso diverse fonti: la documentazione scritta, fornita dalle rappresentanze dei Paesi o ricavata da siti ufficiali e i colloqui condotti con testimoni privilegiati con esperienze di insegnamento o di lavoro educativo nei Paesi d'origine. In molti casi anche la collaborazione fornita dai mediatori linguistico-culturali è stata importante perché ha permesso di arricchire e articolare le informazioni ufficiali grazie alle loro osservazioni, ai racconti, agli approfondimenti, alle esemplificazioni, ai materiali originari.

Le informazioni raccolte attraverso queste fonti disegnano situazioni scolastiche e linguistiche molto diverse. Vi sono, infatti, Paesi dove l'inserimento scolastico non è un diritto di tutti i bambini, ma penalizza i più poveri, coloro che abitano nelle zone rurali, e le bambine più dei maschi. In altri contesti, invece, la scuola è diffusa da tempo ed estesa a tutti e l'investimento sulla scolarità dei minori è molto alto e capillare.

In alcuni Paesi, la scuola è molto "prestativa" ed esigente dal punto di vista cognitivo: le richieste fatte ai bambini sono numerose e dense fin dalla scuola dell'infanzia, la disciplina è piuttosto rigida e la relazione con gli insegnanti asimmetrica e distante. In altri casi, viceversa, la scuola cerca di utilizzare metodologie di tipo attivo, l'operatività, la cooperazione fra pari e le richieste fatte ai bambini sono meno pesanti dal punto di vista cognitivo.

Poter gettare uno sguardo sulle caratteristiche della scuola e sul modello pedagogico e didattico sperimentato fino a quel momento dal bambino che giunge in Italia attraverso l'adozione internazionale può aiutare i genitori e gli insegnanti a capire e decodificare eventuali vis-

suti di disorientamento iniziale legati alle differenti impostazioni. Imparare a “fare l’alunno” in un’altra scuola comporta infatti una fatica aggiuntiva: significa ricominciare da capo e doversi orientare di nuovo nello spazio, nel tempo, nelle modalità diverse di apprendimento e di gestione delle relazioni in classe.

Le informazioni sulla scuola del Paese d’origine del minore possono anche suggerire ai genitori e agli insegnanti quali competenze il bambino può avere già acquisito. Vi sono, ad esempio, situazioni scolastiche in cui le capacità logico-matematiche degli alunni vengono sollecitate precocemente e in modo determinante e altre in cui si dedicano tempo e risorse significative allo sviluppo di attività artistiche ed espressive, quali la musica, il teatro, lo sport o la danza. Queste competenze già acquisite, se conosciute e valorizzate, possono costituire delle risorse per il minore adottato inserito nella scuola italiana.

Dal punto di vista linguistico, le informazioni raccolte delineano situazioni in cui non è raro trovare tracce più o meno diffuse e consolidate di bilinguismo e di presenza contemporanea di due sistemi linguistici: il dialetto e la lingua nazionale, la lingua parlata nella regione e la lingua usata a scuola. I bambini adottati possono avere già sperimentato, ai livelli iniziali, situazioni plurilinguistiche e portare con sé suoni, parole e alfabeti diversi.

Naturalmente la biografia linguistica di ciascun bambino dipende da fattori diversi: l’età, la scolarità, l’apprendimento della lingua scritta e l’appartenenza a una minoranza all’interno del Paese di provenienza, come nel caso dei minori appartenenti al gruppo rom. È importante in ogni caso cercare di conoscere la storia linguistica di ogni bambino per fare in modo, quando è possibile, di valorizzare o di far riemergere le parole conosciute, di presentare a tutta la classe la ricchezza del plurilinguismo e la varietà delle scritture e degli alfabeti diversi.

L’apprendimento dell’italiano orale, della lingua per poter comunicare ogni giorno, si presenta nei bambini adottati sorprendentemente veloce: nel giro di qualche mese la maggior parte dei bambini è in grado di capire e di farsi capire. Tempi più lunghi sono richiesti invece dall’apprendimento dell’italiano scritto, della lingua astratta e dei concetti, della lingua “della scuola”. Sono necessarie, perciò, attenzioni linguistiche e pedagogiche protratte, e percorsi di facilitazione didattica, soprattutto nei casi di bambini adottati che hanno una lingua d’origine tipologicamente diversa dall’italiano e un percorso scolastico frammentato.

Il volume vuole essere uno strumento di accoglienza e di facilitazione dell'inserimento scolastico dei bambini adottati giunti in Italia da poco tempo. Un materiale informativo che può aiutare genitori e insegnanti a:

- conoscere la storia scolastica del bambino;
- delineare la sua "carta d'identità" linguistica;
- riconoscere e sostenere le competenze già acquisite e i "saper fare";
- valorizzare parole, scritture, alfabeti differenti.

È un piccolo contributo che può servire a ricomporre la storia di ogni bambino, a gettare un ponte fra il passato e il presente, a recuperare alcune tessere per mettere insieme il "puzzle" singolare e unico che è la biografia di ciascun bambino, dovunque siano le sue radici.

Il diritto allo studio come diritto costituzionalmente garantito per tutti i bambini*

Lorenza Carlassare

* Testo pubblicato nella prima edizione.

Il diritto allo studio nella duplice valenza individuale e collettiva

Norme costituzionali, norme internazionali, norme europee, ancor prima che norme legislative ordinarie dettano principi a tutela dei minori per quanto attiene al loro fondamentale diritto all'istruzione, all'educazione, alla formazione.

Si tratta senza dubbio di uno dei diritti che maggiormente condiziona l'esistenza, la crescita umana e intellettuale e l'inserimento del bambino nel contesto delle relazioni sociali, nella vita lavorativa, nella sua futura dimensione di cittadino; oltre che, va sottolineato, nelle relazioni familiari. Lo stesso rapportarsi agli altri, anche nella sfera affettiva, è fortemente legato al tipo di istruzione ricevuta che tanto profondamente incide sullo sviluppo della personalità, sulla coscienza e comprensione della realtà, delle situazioni circostanti vicine e lontane: è in definitiva il suo destino di essere umano, il suo futuro di uomo o di donna, a essere in gioco.

Di questo diritto vorrei sottolineare subito la duplice valenza: individuale e collettiva. I due piani invero sono difficilmente dissociabili, come conferma del resto la stessa normativa di origine ministeriale rivolta ad attuare i principi contenuti nelle fonti di grado più elevato.

È fondamentale aver sempre presente il legame stretto fra istruzione e democrazia, fortemente avvertito già dagli autori del Settecento. Mi piace ricordare in proposito il primo costituzionalista italiano, anzi europeo, Giuseppe Compagnoni, che ha ricoperto la prima cattedra di diritto costituzionale d'Europa, istituita da Napoleone nell'Università di Ferrara (università nella quale, per lunghi anni, ho insegnato proprio dalla stessa cattedra). Già nel suo volume *Elementi di diritto costituzionale democratico* del 1797¹ si trova fortemente sottolineato quel legame, poi costantemente avvertito dagli studiosi successivi ed esplicitamente concepito, nel Novecento, come una indispensabile coesistenza. Da Robert Dahl in particolare (ma non solo da lui) l'istruzione è considerata una "pre-condizione" della democrazia (che in sua assenza non sarebbe neppure concepibile), e la sua diffusione viene a essere considerata come uno dei principali parametri per misurare il grado di democraticità di un sistema: il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione – sia pure insieme ad altri elementi – viene assunto così a fondamen-

¹ Compagnoni, G., *Elementi di diritto costituzionale democratico*, Bologna, Analisi, 1985. Ripr. facs. dell'edizione: Venezia, Curti, 1797.

tale indicatore del livello di democrazia di un ordinamento giuridico in una determinata fase storica². Tornerò ancora su questo importante legame.

Gli artt. 33 e 34 e le altre disposizioni costituzionali, nel quadro dei principi

Le norme della Carta costituzionale che interessano la posizione istituzionale del minore sono varie, ed è opportuno tenerle presenti tutte per avere una visione complessiva che consenta di collocare la questione dell'istruzione in quello che è stato definito un "autentico statuto dei diritti dell'infanzia". Letture parziali, tratte da una sola disposizione specifica, non consentono una comprensione adeguata dei principi fondamentali, né di ricavare il pensiero unitario che tuttavia sottende le norme specifiche. Infatti, com'è stato messo in rilievo da tempo³, non si tratta di disposizioni isolate ed episodiche dettate a tutela di soggetti istituzionalmente deboli, ma di un disegno coerente e innovativo che tende «alla promozione dei diritti del minore individuato nella sua condizione di cittadino in formazione». Dunque, riguardo all'istruzione, la dimensione privata si accompagna alla dimensione pubblica, in senso lato "politica".

Non ci si può fermare all'art. 34, che più specificamente si riferisce all'istruzione, ma occorre leggerlo insieme a numerosi altri: all'art. 33, che pure direttamente a essa si riferisce; agli artt. 30 e 31, oltre che all'art. 9 e, in qualche misura, all'art. 29, tutti peraltro in collegamento con gli artt. 2 e 3, che illuminano il senso della Costituzione intera.

Il principio da richiamare per primo è il principio "personalista"⁴, cardine del sistema costituzionale repubblicano, le cui radici erano ben salde nella cultura dei membri dell'Assemblea costituente, al di là della loro collocazione politica: un principio sicuro e condiviso.

² Anche se certamente non costituisce il solo parametro: Dahl, R.A., *La democrazia e i suoi critici*, 2ª ed., Roma, Editori Riuniti, 1997.

³ Bessone, M., *Art. 29-34: rapporti etico-sociali*, Bologna, Zanichelli, 1976. Fa parte di Branca, G. (a cura di), *Commentario della Costituzione*.

⁴ Espresso in primo luogo nell'art. 2, un principio che pervade l'intera Costituzione; in proposito va ricordato innanzitutto l'insegnamento di un costituzionalista illustre, che fece parte dell'Assemblea costituente, Costantino Mortati, nelle sue varie opere (si veda, in particolare, *Costituzione della Repubblica italiana*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1962, p. 214 e seg.).

La persona, valore centrale e primario, è stata fin dall'inizio punto di riferimento essenziale per le forze che, caduto il fascismo, si accinsero a dar vita a una Costituzione da porre a fondamento del nuovo ordinamento democratico. All'uomo, alla sua libertà – comprese la libertà dalla paura e dal bisogno – faceva del resto già riferimento un documento che precede la stessa Carta delle Nazioni unite: la dichiarazione di principi del 14 agosto 1941, la cosiddetta *Carta atlantica*, il primo documento che, nel pieno svolgimento della Seconda guerra mondiale, guardava al futuro e alla ricostruzione di un mondo diverso. L'esperienza della guerra, le violenze, gli orrori compiuti nel disprezzo della dignità umana accrescevano la serietà dell'intento di evitare il ripetersi delle situazioni tragiche appena vissute. La riaffermazione della persona umana e della sua dignità come valore fondante dell'assetto nuovo che si andava a costruire era il punto sicuro e condiviso da cui ripartire.

In Assemblea costituente l'accordo sulla centralità della persona e sulla sua "anteriorità" rispetto allo Stato, sulla necessità di rendere i diritti davvero "inviolabili" (come li dichiara, appunto, l'art. 2), era davvero generale⁵. L'attenzione fu in primo luogo rivolta «alle condizioni necessarie allo sviluppo della persona umana, considerata non soltanto nella sua singolarità, ma anche nella vita sociale, nella comunione con i suoi simili»⁶. A questo valore e all'esigenza di soddisfarlo si allacciano strettamente le norme sull'istruzione.

«La scuola è aperta a tutti», si legge nel primo comma dell'art. 34; da questa fondamentale statuizione bisogna partire, collegandola a un'altra norma-principio contenuta nella prima parte della Costituzione, che ne costituisce la premessa: l'art. 3 nell'unità dei suoi due commi⁷: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», si legge

⁵ La "persona" fu al centro del dibattito e già all'inizio, nella prima Sottocommissione, costituì un punto d'incontro sicuro fra gruppi diversi per formazione e cultura, che appunto sulla persona – patrimonio della tradizione cristiana e della cultura laica – trovarono l'accordo.

⁶ Mortati, C., *La persona, lo Stato, le comunità intermedie*, Torino, ERI, 1959, p. 7.

⁷ È infatti assolutamente da respingere la lettura divisa dell'art. 3 Cost. che spesso viene proposta da una parte della dottrina e conduce a un risultato interpretativo deviante e formalistico (Gianformaggio, L., *Eguaglianza formale e sostanziale: il grande equivoco*, in «Il foro italiano», 1996, 1965 e seg.; Gianformaggio, L., *L'eguaglianza e le norme*, in Gianformaggio, L., Jori, M. (a cura di), *Scritti per Umberto Scarpelli*, Milano, 1997, p. 375 e seg.).

nel primo; e già qui il quadro di riferimento appare della massima chiarezza. L'eguaglianza, così esplicitata, illumina il senso dell'art. 34, che si arricchisce oggi di contenuti più ampi e significativi di quelli che gli si potevano originariamente attribuire.

Quel riferimento "a tutti" svela infatti, nell'evoluzione delle situazioni e della storia, potenzialità nuove: fra i "tutti" di cui parla l'art. 34 rientrano soggetti non pensati al momento della sua formulazione in un Paese che ben conosceva il triste fenomeno dell'emigrazione e non, invece, quello dell'immigrazione. I flussi sono mutati, le nuove situazioni pongono esigenze nuove. Così, attualmente fra quei "tutti" cui la scuola è aperta rientrano tutti i bambini e i ragazzi che si trovino per qualunque ragione a essere presenti nel nostro Paese, qualunque sia la loro provenienza, in posizione pari, a prescindere dalla religione, la razza, la lingua.

Il discorso, già chiaro, resterebbe tuttavia incompiuto senza il comma 2 dell'art. 3, che integra e specifica il comma precedente. Se "tutti" sono eguali di fronte alla legge e non si rilevano distinzioni, di fatto le differenze tuttavia esistono: una ineguaglianza di fondo domina concretamente lo scenario sociale, tanto più ora che il divario linguistico (e di conseguenza la possibilità di apprendimento), culturale e religioso si è fortemente accentuato. Allora è necessario prenderne atto e cercare di colmare le distanze fra le persone per realizzare, fin dove è possibile, una situazione che le renda effettivamente eguali, o almeno meno distanti.

È questo il compito che la Costituzione, nel comma 2 dell'art. 3, assegna alla Repubblica nel suo insieme: «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Il compito è assegnato alla Repubblica nel suo insieme; vale a dire allo Stato, ma anche alle Regioni, alle Province, ai Comuni, ossia ai diversi enti di cui la "Repubblica" si compone (art. 114 Cost.). Ricordarlo è importante, considerando le competenze di ciascuno nella materia dell'istruzione e in materie contigue che interessano gli interventi di sostegno e supporto (ai bambini stessi, alle famiglie) in termini di risorse e di prestazione di servizi di vario genere (trasporti, mense, assistenza culturale e linguistica, oltre che sanitaria e psicologica), compresi gli spazi necessari anche per il gioco e le attività ricreative, essenziali a una sana ed equilibrata formazione.

La Costituzione dunque, per realizzare l'eguaglianza sostanziale, impone di eliminare gli ostacoli (art. 3) che a essa si frappongono:

quale maggior ostacolo all'eguaglianza e al pieno sviluppo della persona di quello costituito dalla mancanza d'istruzione? Quale divario più incolmabile, pesante e decisivo di quello culturale, con tutti i riflessi di cui ho parlato all'inizio di questo intervento?

Ecco allora la necessità di colmarlo laddove esiste; ed ecco la soluzione disposta dal secondo comma dell'art. 33: «La Repubblica detta norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi», insieme agli ultimi tre commi dell'art. 34: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita»; «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi»; «La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso».

L'effettività del diritto non è trascurata dalla Costituzione che non si limita a enunciazioni generiche: la traduzione dalle parole alla realtà concreta, per tutti, è già contenuta nelle disposizioni menzionate, intese a evitare che rimanga soltanto una proclamazione vuota scritta sulla carta: l'obbligatoria istituzione di scuole statali “per tutti gli ordini e gradi”, la “obbligatorietà e gratuità” dell'istruzione inferiore e la possibilità per i meritevoli di proseguirla anche se privi di mezzi, con il sostegno pubblico fornito a studenti e famiglie, è già un inizio di attuazione.

Nonostante la molteplicità di norme dettate dalla preoccupazione per l'effettiva realizzazione del diritto, non si può dire che la Repubblica abbia onorato pienamente gli obblighi che la Costituzione le impone. Non voglio soffermarmi sulla scarsità di risorse destinate alla scuola, alla manutenzione degli edifici, ai servizi e, in particolare, alla retribuzione dei docenti, assolutamente fondamentale per la dignità della funzione e la possibilità di aggiornamento effettivo. È cecità assoluta quella che induce a non investire in questo settore da cui dipendono lo sviluppo, la qualità, il livello, il futuro stesso della società. Anche il mercato, il dio del momento, ne ha assoluto bisogno. È importante vedere con precisione a chi compete di rendere effettivo il diritto all'istruzione.

Gli artt. 30 e 31 Cost.

«È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio» si legge all'art. 30 comma 1. Il primo impegno, dunque, è della famiglia. Non è consentito che entram-

bi i genitori, o uno solo di essi – nelle situazioni oggi frequenti di vita separata – si sottraggano a questo fondamentale dovere, che è al tempo stesso un diritto. Non si possono nascondere, qui, i gravissimi problemi che sorgono quando tra i due genitori manca l'accordo sulla scelta educativa.

La medesima tutela vale per tutti i figli, quale che sia la loro posizione giuridica: è superfluo aggiungere che ha da essere la medesima nei casi di adozione. Il discorso, dunque, è unitario, e in modo unitario va affrontato.

I genitori debbono impegnare le proprie risorse spirituali e materiali nell'istruzione e nell'educazione dei figli: si tratta di un preciso dovere giuridico, e i figli avrebbero diritto a reclamarne l'adempimento. Si pongono a questo proposito delicate questioni che qui non vengono approfondite, relative alla estrema difficoltà per i minori di veder garantiti i loro diritti.

La Costituzione certamente non trascura i problemi reali e ben lo dimostrano altre norme che ne completano il disegno. L'art. 30 comma 1 è infatti accompagnato da due precisazioni: una contenuta nel comma 2: «Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti»; l'altra nell'art. 31 comma 1: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi».

Il discorso è importante perché completa il quadro normativo, descritto nel paragrafo precedente, che comprende l'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado cui tutti possono accedere, l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione per otto anni e il sostegno pubblico ai meritevoli per proseguirla. Poiché fra i compiti assegnati alla famiglia al primo posto vi è certamente quello di educare e istruire i figli, espressamente stabilito dalla Costituzione, il suo adempimento ha da essere agevolato dalla Repubblica «con misure economiche e altre provvidenze». Lo ha fatto?

Anche a questo proposito la risposta mi pare sia stata del tutto insufficiente. Penso alle famiglie del Sud, all'evasione dell'obbligo scolastico, ai bambini per strada, intenti a lavori solo raramente onesti, ma troppo spesso indispensabili alla sopravvivenza. Dovremmo tutti mobilitarci perché la Costituzione venga veramente attuata, altrimenti la criminalità, il degrado sociale e altre piaghe non si chiuderanno. Ma anche questo è un discorso troppe volte ripetuto e sempre invano. Ora le esigenze si sono accresciute di fronte a realtà nuove, a problematiche sociali prima assenti o diversamente configurate.

Le norme internazionali ed europee

Il quadro normativo generale si completa con alcune importanti norme internazionali, fra queste e la Costituzione italiana l'armonia è piena. Interessa comunque richiamarle per qualche elemento in più, utile aggancio per concrete misure di attuazione, anche in risposta a questioni inedite proposte dall'odierna realtà.

Già la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948⁸ – che, come la nostra Costituzione, ha per centro la dignità della persona – è significativa. Istruzione e educazione non sono menzionate soltanto in una disposizione specifica (l'art. 26); prima di passare alla proclamazione dei diritti, l'Assemblea generale precisa che la Dichiarazione costituisce «l'ideale comune» per tutti i popoli e le nazioni, affinché individui e organi, avendola costantemente presente, si sforzino «attraverso l'insegnamento e l'educazione» di sviluppare il rispetto dei diritti e la libertà che essa proclama e di assicurarne il riconoscimento e l'applicazione universale ed effettiva.

I fini stessi dell'Organizzazione delle Nazioni unite – la libertà, la giustizia e la pace nel mondo – sono legati subito all'insegnamento e all'educazione.

Nell'art. 26 – a parte il comma 1, sostanzialmente corrispondente a norme costituzionali⁹ – il secondo comma indica le finalità essenziali dell'educazione, che deve tendere al pieno sviluppo della persona umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Inoltre – e questo per noi si aggancia fortemente all'oggi – deve favorire «la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali o religiosi e lo svolgimento dell'attività delle Nazioni unite per il mantenimento della pace». Il terzo comma attribuisce prioritariamente ai genitori il diritto di scegliere il genere di educazione da impartire ai loro figli.

Il *Patto internazionale relativo ai diritti economici sociali e culturali* – New York, 16 dicembre 1966¹⁰ – ha ribadito che il riconoscimento della

⁸ A un anno circa dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana.

⁹ Art. 26 comma 1: «Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito».

¹⁰ Reso esecutivo in Italia dalla legge 25 ottobre 1977, n. 811.

dignità di tutti gli esseri umani e dei loro diritti eguali e inalienabili «costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» e afferma che «l'ideale dell'uomo libero, liberato dalla paura e dalla miseria non può essere realizzato se non sono create le condizioni che consentono a ciascuno di godere dei suoi diritti economici sociali e culturali allo stesso modo dei suoi diritti civili e politici».

Il riconoscimento del valore essenziale dei "diritti culturali", nella loro connessione con i diritti civili e politici, va insieme alla constatazione che tutto rimane sulla carta se non si creano le condizioni che consentano a tutti di goderne effettivamente. È un impegno forte che grava sugli Stati.

La *Convenzione sui diritti del fanciullo* fatta a New York il 20 novembre 1989¹¹ riguarda tutti i minori di 18 anni (art. 1) e precisa subito che «il bambino dovrebbe essere pienamente preparato a vivere una vita individuale nella società e dovrebbe essere allevato nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni unite, e in particolare nello spirito di pace, dignità, tolleranza, libertà, eguaglianza e solidarietà». Anche qui, dunque, indicazioni sulle finalità dell'educazione e riaffermazione dell'eguaglianza nella protezione dei diritti «indipendentemente dalla razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o d'altro genere, origine nazionale, etnica e sociale, proprietà, handicap, nascita, o da qualsiasi altra caratteristica del bambino, dei suoi genitori o dei suoi tutori legali» (art. 2 comma 1). Il tentativo di coprire ogni possibile causa di differenza è completato nel comma 2, che oggi suona particolarmente interessante: gli Stati infatti devono prendere ogni appropriata misura per assicurare la protezione del fanciullo «contro tutte le forme di discriminazione o punizione attuate in base alla condizione, alle attività, alla espressione delle opinioni, al credo dei genitori del bambino, dei suoi tutori legali o di altri membri della famiglia». Penso qui alla Francia e al divieto di portare il velo, apprezzando la diversa soluzione italiana.

La concretezza degli impegni assunti con la Convenzione si rivela nell'art. 4 che, per attuare i diritti economici, sociali e culturali riconosciuti dalla Convenzione, impone agli Stati parti di prendere i provvedimenti necessari «nella massima misura possibile consentita dalle risorse disponibili e, quando necessario, nel contesto della cooperazione internazionale».

Un'altra indicazione si coglie sempre più chiaramente in materia di educazione: non solo deve essere rispettato l'orientamento dei genito-

¹¹ Per l'Italia, la legge di autorizzazione alla ratifica è del 5 maggio 1991, e l'entrata in vigore è il 5 ottobre 1991.

ri, ma anche quello del bambino. La sua figura emerge viva e attiva, non più destinatario passivo di scelte altrui, ma partecipe delle decisioni che riguardano la sua vita e il suo destino di adulto. Molti sono gli articoli della Convenzione che danno risalto al formarsi di una personalità autonoma, al rispetto delle opinioni del fanciullo, al diritto di manifestarle e, prima ancora, di formarsele accedendo liberamente alle fonti d'informazione e alle conoscenze artistiche e culturali, in una visione pluralistica che lo metta in contatto con culture diverse dalla propria, con tendenze diversificate in un progetto di convivenza aperta.

A livello europeo, l'art. 2 del Protocollo addizionale alla *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, firmato a Parigi il 20 marzo 1952¹², inizia con l'affermazione che nessuno può vedersi negato il diritto all'istruzione e si preoccupa di stabilire che lo Stato, nell'esercizio delle sue funzioni nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche. È un punto da sottolineare, che si connette a principi già contenuti in documenti internazionali e apre sicuramente problemi (si veda più avanti).

Completa il quadro la più recente *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori*¹³, che ulteriormente accentua il ruolo del fanciullo nelle scelte che lo riguardano, il suo coinvolgimento necessario che esige gli siano fornite preliminarmente le necessarie informazioni. Già nel preambolo si afferma «la necessità che i fanciulli abbiano la possibilità di esercitare i propri diritti, in particolare nelle procedure in materia di famiglia che li riguardino» e che a essi siano fornite «informazioni pertinenti, affinché i loro diritti ed interessi superiori possano essere promossi e affinché la loro opinione sia presa in debita considerazione». Il discorso è fondamentale, anche in tema di scelte educative, e di diritto all'istruzione.

Va sottolineato che, per non lasciare queste affermazioni in una sfera di pura astrazione, la Convenzione di Strasburgo prevede diritti azionabili da parte dei minori (si vedano, in particolare, artt. 3, 4, 5 e

¹² La Convenzione è stata firmata a Roma il 4 novembre 1950; in Italia, la legge di ratifica e esecuzione della Convenzione e del Protocollo addizionale è la legge 848 del 4 agosto 1955.

¹³ Adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996. Su questa Convenzione si veda in particolare Fioravanti, C., *La protezione internazionale dei minori in Europa*, in «Comunicazioni e studi», 1997, p. 381 e seg.; Fioravanti, C., *I diritti del bambino tra protezione e garanzie: l'entrata in vigore, per la Repubblica italiana, della Convenzione di Strasburgo*, in «Nuove leggi civili commentate», 2003, p. 561 e seg.

seg.), compresa la possibilità di richiedere la nomina di un rappresentante e di essere assistiti da una persona di loro scelta.

I nuovi problemi, le nuove esigenze

Come già detto, le situazioni nuove generano domande cui non sempre è facile fornire risposte adeguate: nella scuola, nei rapporti fra questa e le famiglie e di queste con i minori.

Molti sono gli interrogativi: ad esempio, l'art. 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione europea – lo Stato, nell'esercizio delle sue funzioni nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare quest'educazione e insegnamento conformemente alle loro convinzioni religiose e filosofiche – cosa comporta in concreto?

Questo esempio è particolarmente interessante perché le interpretazioni sono state talora parzialmente diverse nei diversi Stati, fino a portare a esiti paradossali quando se ne dà un'interpretazione per cui gli Stati sarebbero obbligati a fornire a tutti l'insegnamento religioso voluto. La giurisprudenza ha nel complesso chiarito che basta che lo Stato non imponga come obbligatorio un insegnamento religioso, lasciando libertà, dunque, di non seguirlo.

Nelle presenti difficoltà le indicazioni sulla strada da percorrere, in parte almeno, sono contenute nei documenti internazionali precedentemente menzionati: diritto all'istruzione per tutti, ma a un'istruzione tesa verso alcune mete, nel rispetto di fondamentali valori; orientata in primo luogo alla convivenza pacifica e amichevole fra diversi.

La multiculturalità che necessariamente caratterizza il nostro tempo deve essere vissuta positivamente, nel rispetto della dignità di ciascuno. È questo il perno su cui le diverse norme sono costruite: dalla Costituzione alle norme internazionali ed europee.

Non sempre è facile perché non sempre l'ambiente locale, in Italia, è propenso all'apertura, al rispetto della diversità vissuta come un valore e una possibile risorsa per l'accrescimento di ciascuno e della comunità nel suo insieme: la scuola, quindi, deve favorirne la crescita. Altrimenti il pericolo è che tutti i diritti scritti sulla carta, a prescindere dal valore e dall'importanza del documento che li consacra, restino fragili, precari, apparenti; che le discriminazioni nella sostanza continuino, più o meno visibili. La sofferenza di un bambino che non si sente rispettato, trattato come eguale o addirittura deriso, è terribile e lascia segni e alterazioni forse irrimediabili.

Tra i problemi degli immigrati e dei bambini adottati provenienti da culture e tradizioni diverse resta fondamentale quello di non sentir mortificata la propria origine: la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, in particolare, se ne fa carico al massimo grado. Sta poi agli Stati e, concretamente, alle persone che si trovano a ricoprire i diversi ruoli tradurne le norme nel concreto dell'esperienza di ognuno.

Come già ricordato, la Convenzione di Strasburgo non lascia i minori indifesi, completamente in balia degli adulti (genitori compresi), ma attribuisce direttamente ai fanciulli la possibilità di intervenire a difesa dei propri diritti anche in giudizio, richiedendo apposita rappresentanza (se necessario) e adeguata assistenza.

Le norme interne di attuazione

Un compito grave, dunque, per la scuola che dovrebbe aiutare ogni bambino in difficoltà di inserimento in un Paese, in una cultura e in una famiglia nuova. In base alla legge sull'immigrazione (D.LGS. 286/1998, art. 28) i minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico, hanno diritto all'istruzione, all'accesso ai servizi educativi e alla partecipazione alla vita della comunità scolastica. L'effettività del diritto allo studio «è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana». Inoltre: «La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamentale rispetto reciproco nello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni»¹⁴.

In questo quadro, le circolari del Ministero della pubblica istruzione (ricordo in particolare la circolare n. 205/1990) doverosamente sottolineano l'importanza dell'educazione interculturale, dove la diversità va pensata come «risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone», in una prospettiva di dialogo, di comprensione, di collaborazione, valorizzando le diverse culture di appartenenza. Solo per questa strada, facilitando l'inserimento nella nuova famiglia, nella scuola, nella società e nella cultura di bambini provenienti da altri Paesi si potrà far crescere una società veramente democratica.

¹⁴ Il regolamento di attuazione di questo testo unico (DPR n. 394/1999) precisa fra l'altro che l'iscrizione è possibile, con riserva, anche in assenza di documentazione.

a SCUOLA in **Bielorussia**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	9.648
Popolazione urbana	2005	72%
Densità ab./kmq	2003	47
Incremento demografico annuale	2008	-0,378%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,817
PNL pro capite	2007	4.220
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	3
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	99,7%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99,8%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	99,6%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	99,8%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	99,7%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	99,8%

Aspetti culturali

Lingue	bielorosso (ufficiale), russo
Composizione etnica	bielorussi 81%, russi 11,5%, polacchi 4%, ucraini 2,5%, altri 1%
Religione	cattolica 74%, protestante 15,5%, non religiosi/atei 7,5%, animista 1,3%, altro 1,7%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	14,3%
Popolazione 0-17 anni	2007	19,4%
Speranza di vita alla nascita	2007	69
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	12‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	13‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	89%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	87%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	89%

La Bielorussia è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata da questo Paese il 10 dicembre 1997 e ratificata il 17 luglio 2003, ed è entrata in vigore a partire dal 1° novembre 2003.

La condizione dell'infanzia in Bielorussia è stata drammaticamente segnata dal disastro avvenuto il 26 aprile 1986, quando la nube radioattiva effetto dell'esplosione del reattore della centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, contaminò una superficie di 150.000 kmq. La contaminazione coprì poco meno di un quarto del territorio della Repubblica e quasi due terzi delle sostanze radioattive caddero nella parte Sud-est della Bielorussia, nelle regioni di Gomel e di Moghilev. Molti bambini nel corso di questi anni sono stati al centro di innumerevoli attività di solidarietà attraverso l'ospitalità presso famiglie anche italiane nei periodi di vacanza dalla scuola. Questi periodi, comunemente definiti "soggiorni di risanamento" o "terapeutici" hanno di fatto determinato il desiderio di molte coppie che offrivano loro ospitalità, di "rendersi disponibili" ad adottarli. Il fenomeno dell'accoglienza ha coinvolto fino al 2002 circa 31.000 bambini solo in Italia: queste "migrazioni" hanno richiesto quindi un'attenzione particolare da parte delle autorità bielorusse e italiane, attraverso strumenti atti a individuare maggiori garanzie nei percorsi adottivi.

In Italia, dal 16 novembre 2000, data in cui è stata istituita la Commissione per le adozioni internazionali, alla fine del 2004, sono stati adottati 821 bambini bielorusi.

Nel 2004, il Governo presieduto da Lukashenko ha posto l'attenzione sulla modalità della solidarietà offerta dalle coppie estere per i bambini in difficoltà, dichiarandosi disponibile ad accettare aiuti, ma solo all'interno del Paese. Di conseguenza, sono stati limitati i viaggi dei bambini e rallentate le procedure di adozione, in attesa di una revisione della normativa interna. A seguito di questa decisione, nell'ultimo quadriennio (2005-2008) il numero dei minori bielorusi adottati in Italia si è ridotto drasticamente.

Minori adottati provenienti dalla Bielorussia per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Irlanda	2	-	-
Italia	-	34	12
Svezia	-	-	1
Totale	2	34	13

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati provenienti dalla Bielorussia per regione di residenza dei genitori adottivi.**Anni 2005-2008**

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lazio	-	6	3	2	11	22,0
Marche	-	5	1	-	6	12,0
Puglia	-	5	1	-	6	12,0
Calabria	-	3	1	1	5	10,0
Sardegna	-	3	2	-	5	10,0
Emilia-Romagna	-	3	1	-	4	8,0
Lombardia	-	3	1	-	4	8,0
Campania	-	-	2	-	2	4,0
Liguria	-	2	-	-	2	4,0
Toscana	-	2	-	-	2	4,0
Abruzzo	-	1	-	-	1	2,0
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	1	1	2,0
Sicilia	-	1	-	-	1	2,0
Totale	0	34	12	4	50	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Bielorussia per classe di età ed età media.**Anni 2005-2008**

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	-	-	-	-	0	-
1-4 anni	-	4	-	-	4	8,0
5-9 anni	-	5	1	1	7	14,0
10 anni e più	-	25	11	3	39	78,0
Totale	0	34	12	4	50	100,0
Età media	-	11,2	12,5	13,2	11,6	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Bielorussia per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	-	18	8	2	28	56,0
Maschi	-	16	4	2	22	44,0
Totale	0	34	12	4	50	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'organizzazione del sistema scolastico attualmente è molto simile a quella della Federazione Russa.

Il processo di indipendenza e di autonomia del sistema educativo bielorusso si è arrestato nel 1995, quando è stato ordinato il ritiro dei testi scolastici pubblicati dopo l'indipendenza, riabilitando quasi interamente il sistema scolastico sovietico che esisteva in precedenza.

Tuttavia, è ancora in atto una riforma del sistema scolastico che deve completarsi entro il 2010. Le modifiche riguardano in particolare la scuola secondaria.

Il nuovo sistema include tre livelli: educazione generale primaria (di quattro anni), educazione secondaria generale di base (di cinque anni), educazione generale secondaria integrale.

Il nuovo curriculum include 17 materie di insegnamento. Sono previsti 5 tipi di liceo e ginnasio: generale, umanistico, scientifico, artistico e politecnico. L'attestato di maturità liceale conferisce il diritto di ammissione a qualunque tipo di studi universitari.

La scuola è organizzata in questi ordini.

- Scuola materna: dai 3 ai 6 anni; non è obbligatoria.
- Scuola primaria: dai 6 ai 10 anni (4 anni).
- Scuola secondaria inferiore: dai 10 ai 15 anni (5 anni). Al termine dell'obbligo scolastico, che dura 9 anni, lo studente riceve un attestato di istruzione di base obbligatoria;
- Scuola secondaria superiore (ginnasio, liceo): dai 15 ai 17 anni (2 anni), prepara all'università. Al termine, lo studente riceve un attestato di educazione secondaria.
- Scuola tecnica o professionale: dai 15 ai 18/19/20 anni (3, 4 o 5 anni), prepara a una professione, ma permette anche l'accesso all'università.
- Università: dai 18 anni in poi. L'accesso è vincolato al superamento di un esame di ammissione, la durata dipende dalle diverse facoltà.

L'anno scolastico inizia a settembre e termina a maggio. Le scuole sono aperte dal lunedì al sabato e l'orario scolastico giornaliero è in media di cinque ore.

La maggioranza delle scuole in Bielorussia è pubblica, poiché secondo la costituzione bielorusa il governo deve garantire ai cittadini l'istruzione gratuita dal livello prescolastico alla laurea. Il sistema scolastico statale prevede anche la distribuzione gratuita dei libri di testo,

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA TECNICA O PROFESSIONALE
da 15 a 18/19/20 anni
durata: 3-4-5 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 10 a 15 anni
durata: 5 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 10 anni
durata: 4 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

che restano di proprietà della scuola, e la disponibilità del servizio mensa. Anche l'istruzione universitaria statale può essere gratuita; per ottenerla gli studenti devono superare gli esami richiesti nei tempi previsti. Ci sono degli esami che selezionano gli studenti per l'ammissione all'università e chi non riesce a superarli può accedere agli studi a pagamento o ritentare la prova entro lo stesso anno. Esistono anche scuole e università private con costi molto elevati.

La situazione linguistica in Bielorussia, sia negli usi formali che in quelli informali, rispecchia la complicata storia del Paese. Le lingue di scolarità dalla classe 1^a alla classe 9^a sono la bielorusso e la russo. A partire dalla scuola primaria si insegna anche una lingua straniera. Molte persone in Bielorussia, oltre al russo e al bielorusso, parlano anche il polacco e si trovano a essere bilingui o trilingui fin dalla nascita.

La formazione dei docenti è strutturata come segue.

- Scuola primaria: per avere la qualifica di insegnamento gli insegnanti devono seguire l'intero percorso di studi fino alla scuola secondaria di specializzazione per l'insegnamento (3/4 anni). Successivamente possono accedere alla Facoltà di pedagogia e metodologia per la scuola primaria o a istituti pedagogici universitari (4/5 anni).
- Scuola secondaria: gli insegnanti devono seguire un analogo percorso di studi più un percorso universitario specializzato nell'ambito disciplinare di insegnamento prescelto.
- Istituti superiori o università: gli insegnanti, oltre al succitato percorso di studi, devono specializzarsi in ambiti specifici di docenza.

La politica governativa nei riguardi dell'educazione speciale prevede diverse possibilità. La questione viene affrontata su due fronti: per le lievi disabilità, la tendenza del governo è quella rivolta verso l'integrazione, quindi l'inserimento dei bambini nelle classi ordinarie. A questa si aggiunge la possibilità di seguire i programmi con la classe comune e di svolgere altre attività individualmente (o con altri bambini con disabilità) con insegnanti specializzati. Per i bambini con esigenze più specifiche (anche di tipo motorio) esistono delle scuole con docenti e programmi speciali. Al termine di ogni anno scolastico ci sono delle verifiche per l'ammissione alla classe successiva. Gli esami più importanti sono quelli che si sostengono alla fine del nono e del decimo anno di scuola.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Viene chiamata “internato” e la si frequenta fino a 6 anni. Le attività ludiche e artistico-espressive sono predominanti.

La scuola primaria

La frequenza è quotidiana, sabato incluso, dalle ore 8 alle 13 fino alla 4^a classe; dalla 5^a alla 9^a dalle ore 8 alle ore 14. Cinque pomeriggi a settimana si torna a scuola dalle 15 alle 19 per svolgere attività integrative e per studiare. Molte scuole sono organizzate secondo un modello a doppi turni, per esempio dalle 8 alle 14 o dalle 14 alle 19. Le vacanze estive durano tre mesi e quelle invernali circa due settimane.

Dalla 1^a classe alla 4^a classe si studiano la lingua bielorusca, la lingua russa, la calligrafia, una lingua straniera, la matematica, l'educazione fisica. Dalla 5^a classe alla 9^a classe il curriculum comprende anche la storia, la geografia, le scienze, la musica e altre attività manuali distinte in maschili e femminili. Nella 10^a e nella 11^a classe, non più nella fascia dell'obbligo, si studiano anche materie di cultura generale come l'etica, il diritto, l'economia.

Gli studenti bielorusi dedicano molto tempo allo svolgimento dei compiti a casa: ogni ragazzo di dodici anni trascorre in media quattro ore al giorno impegnato nei compiti a casa. A questi si aggiunge anche l'inserimento in attività extracurricolari. Infatti, gli studenti delle scuole medie e professionali frequentano senza costi aggiuntivi degli istituti culturali integrativi. In questi istituti i ragazzi sono impegnati per due volte alla settimana per circa cinque ore al giorno e svolgono attività musicali, teatrali, sportive ecc. La società bielorusca dedica molta attenzione allo sviluppo delle abilità sportive e quindi a scuola sono praticabili molte attività sportive: le più diffuse sono il calcio, il basket, lo sci e il nuoto. Esistono moltissimi istituti che offrono corsi intensivi in diverse discipline olimpiche. Anche nella scuola secondaria e nelle università lo sport svolge un ruolo importante per la formazione dello studente.

LA LINGUA

Il bielorusso, benché abbia origini antiche (nel XIV secolo era la lingua ufficiale del Granducato di Lituania), diventa lingua nazionale ufficiale solo nel 1917 e viene codificato dal filologo, traduttore, linguista, letterato e leader politico Taraškevič sulla base di un dialetto orale parlato nelle regioni centro-settentrionali. La lingua prende il nome di Taraškevica. Nella sua Grammatica bielorusa per le scuole, pubblicata a Vilno (oggi Vilnius, capitale della Lituania) nel 1918 sia in cirillico che in latino, per la prima volta furono delineate le norme grammaticali della lingua bielorusa contemporanea. Questa grammatica rappresenta un passo avanti verso la rinascita nazionale del popolo bielorusso. Nel 1933 il regime sovietico creò una versione russificata della lingua, detta *narkomovka*. La legge del 1938 vietò l'insegnamento della lingua bielorusa nelle scuole e così sia la lingua che la cultura autoctone della Bielorussia subirono una forte riduzione a favore della lingua e della cultura sovietica. Questo provocò l'allontanamento dagli ambienti formativi di molti studiosi, intellettuali e sostenitori della lingua e della cultura bielorusa d'origine.

Con la *perestrojka* si diffuse una campagna in difesa della lingua e del sistema culturale bielorusso originario, ma nel 1992 pressioni politiche insistettero ancora una volta per riportare il russo al ruolo prioritario ed esclusivo.

Nel 1995 con un referendum si giunse all'attuale situazione di convivenza delle due lingue. La difficile coesistenza dei due sistemi linguistici ha comportato diversi problemi sia sul piano civile-sociale che su quello politico-culturale. Di fatto gran parte dei documenti ufficiali e la maggioranza delle informazioni dei media sono in lingua russa, ma la popolazione parla e conosce entrambe le lingue. Il bielorusso resta comunque sentito come lingua madre; il russo sta diventando la lingua amministrativa e burocratica. Nelle città si parla più correntemente il russo, nelle zone rurali il bielorusso.

La lingua bielorusa è molto simile al russo e all'ucraino, con i quali condivide l'alfabeto cirillico. Essa possiede anche aspetti caratteristici del polacco e del lituano. Il bielorusso moderno impiega l'alfabeto cirillico russo con qualche variante soprattutto a livello grafico-fonetico.

Bielorusso e russo sono molto simili anche sul piano morfosintattico: nomi, pronomi, aggettivi e numerali sono declinabili e prevedono gli stessi casi, sebbene le desinenze siano diverse; maggiori differenze si rilevano sul piano fonologico.

La presenza dei due sistemi linguistici diversi anche se simili, come il russo e il bielorusso, i molteplici dialetti e la diffusione sul territorio di altre lingue, come il polacco, l'ucraino, il lituano, connotano i bielorusso come un popolo particolarmente esposto al plurilinguismo.

L'alfabeto

Grafema	Traslitteazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	h	aspirata
д	d	d
е	e	je come in <i>ieri</i>
ё	ë	jo come in <i>jogurt</i>
ж	ž	come j francese, ma duro
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
і	i	i
ї	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>ruzzo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o breve come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ў	ũ	come u in <i>uovo</i>
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i>
ы	y	i gutturale
ь	'	palatalizza il suono della consonante che lo precede
э	è	e aperta
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	BIELORUSSO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Хадзем	Chadziem	chadz'em
Andiamo a mangiare	Хадзем есці	Chadziem esci	chadz'em jes'ci
Ascolta	Слухай	Sluchaj	sluchaj
Basta così	Досыць так	Dosyc tak	dosyc' tak
Benvenuto	Вітаю	Vitaju	vitaju
Brava	Малайчына	Malajčyna	malajčyna
Bravo	Малайчына	Malajčyna	malajčyna
Ciao	Прывітанне	Pryvitanne	pryvitan'n'e
Colora	Размалёўвай	Razmalëuvaj	razmal'ouvaj
Conta	Лічы	Ličy	ličy
Disegna	Малой	Maluj	mal'uj
Ecco il bagno	Вось туалет	Vos tualet	vos' tualet
Fai così	Рабі так	Rabi tak	rabi tak
Giochiamo	Пагуляем	Pahuljaem	pahul'ajem
Grazie	Дзякуй	Dzjakuj	dz'akuj
Guarda	Глядзі	Hljadzi	hl'adz'i
Hai capito?	Зразумеў (-ла)	Zrazumeu (-la)	zrazum'eu
Hai finito?	Скончыў (-ла)	Skončy (-la)	skon'čyu
Incolla	Наклей	Naklej	nakl'ej
Io mi chiamo...	Мяне завуць...	Mjane zavuc...	m'an'e zavuc'...
La mamma arriva presto	Маці хутка прыйдзе	Maci chutka pryjdzie	maci chutka pryjdz'e
Leggi	Чытай	čytaj	čytaj
No	Не	Nie	n'e
Non piangere	Не плач	Nie plač	n'e plač
Prendi il libro	Вазьмі кнігу	Vazmi knihu	vaz'mi knihu
Prendi il quaderno	Вазьмі сшытак	Vazmi sšytak	vaz'mi ššytak
Prendi la matita	Вазьмі аловак	Vazmi alovak	vaz'mi alovak
Prendi la penna	Вазьмі ручку	Vazmi ručku	vaz'mi ručku
Prova ancora	Паспрабуй яшчэ	Pasprabuj jaščë	pasprabuj jaščë
Questo	Гэта	Hëta	hëta
Ricopia	Перапішы	Perapišy	perapišy
Ripeti	Паўтары	Pautary	pautary
Ritaglia	Адрэж	Adrëž	adrëž
Scrivi	Пішы	Pišy	pišy
Segna	Пазнач	Paznač	paznač
Si	Так	Tak	tak
Sediti	Сядай	Sjadaj	s'adaj
Silenzio	Цішыня	Cišynja	cišyn'a
Ti piace?	Табе падабаецца?	Tabë padabaecca?	tab'e padabajecca
Unisci	Дадай	Dadaj	dadaj
Va bene	Добра	Dobra	dobra
Vieni qui	Хадзі сюды	Chadzi sjudy	chadzi s'udy
Vuoi...?	Хочаш...?	Chočaš...?	chočaš

PUNTI D'ATTENZIONE

Dalla Bielorussia giungono in Italia, in genere, bambini e ragazzi che hanno un'età abbastanza elevata e che, inoltre, hanno vissuto in Italia per ripetuti periodi, seppure brevi, prima di essere adottati. Per la maggior parte quindi, i bambini bielorussi sono dei “falsi principianti” in italiano e sono spesso già in grado di capire e di farsi capire.

Essi hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine per alcuni anni e hanno sviluppato di conseguenza una buona competenza linguistica nella lingua materna, sia per comunicare sia per lo studio. Per loro si prospetta quindi una situazione di bilinguismo aggiuntivo, o coordinato, che prevede l'apprendimento sempre più sicuro ed esteso dell'italiano e il mantenimento dell'idioma di origine. La situazione linguistica della Bielorussia presenta inoltre tratti diffusi di bi-plurilinguismo. Per questo i bambini bielorussi, come la maggior parte della gente del luogo:

- possono conoscere sia il bielorusso (nelle varietà differenti dialettali) sia il russo, lingue distinte, ma reciprocamente comprensibili;
- sono stati alfabetizzati sia in alfabeto latino che in quello cirillico.

La compresenza di sistemi linguistici diversi per gli usi orali (russo e bielorusso, diversi anche se simili) e per gli usi scritti (trascrizione in cirillico e in latino), dei molteplici dialetti e della diffusione sul territorio di altre lingue, come il polacco, l'ucraino, il lituano ecc., fa sì che i bielorussi siano particolarmente inclini all'apprendimento delle lingue. Così si osservano fra i bambini bielorussi tempi dell'acquisizione dell'italiano piuttosto rapidi e una padronanza sicura della seconda lingua.

La scuola in Bielorussia, come si è potuto leggere nelle pagine precedenti, propone agli alunni, oltre alle discipline scolastiche, molte altre attività sportive, musicali, teatrali ecc. I bambini adottati possono quindi avere già avuto modo di sviluppare una di queste modalità espressive e questo può costituire un loro punto di forza, una chance in più da sostenere e sviluppare.

a SCUOLA in Brasile

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	191.791
Popolazione urbana	2005	74%
Densità ab./kmq	2005	22
Incremento demografico annuale	2008	1,199%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,807
PNL pro capite	2007	5.910
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	6
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	89,6%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	89,4%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	89,9%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	97,6%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	96,8%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	98,4%

Aspetti culturali

Lingue	portoghese (ufficiale), inglese, tedesco, italiano, lingue indios
Composizione etnica	bianchi 54%, mulatti e meticci 38,5%, neri 6%, amerindi 0,4%, altri 1,1%
Religione	cattolica 74%, protestante 15,5%, non religiosi/atei 7,5%, animista 1,3%, altro 1,7%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	26,7%
Popolazione 0-17 anni	2007	32,6%
Speranza di vita alla nascita	2007	72
Tasso di natalità	2007	19‰
Tasso di mortalità infantile	2007	20‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	22‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	94%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	95%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	75%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	83%

Il Brasile è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja e uno dei primi Paesi ad aver firmato, il 29 maggio 1993, la Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, ratificata il 10 marzo 1999 ed entrata in vigore il 1° luglio dello stesso anno.

L'Autorità centrale designata è l'Autorità centrale amministrativa federale (ACAF) Segreteria speciale dei diritti umani; in ciascuno Stato federale c'è poi una struttura chiamata CEJA – Commissione giuridica di Stato sulle adozioni. Il Paese è un'unione federale di 26 Stati più un distretto federale che ospita la capitale Brasilia. Le procedure di adozione a livello federale sono disciplinate dalla legge n. 8069 del 13 luglio 1990 sull'adozione e dal Capitolo III della Costituzione sulla nazionalità brasiliana.

Il Brasile è uno dei Paesi con il maggior numero di bambini in difficoltà familiare e sociale. Il problema dell'infanzia abbandonata è al centro delle attività di numerose organizzazioni non governative e associazioni internazionali. Anche l'Italia, attraverso l'intervento della Commissione e degli enti autorizzati, attua dei progetti di sussidiarietà rivolti alla prevenzione dell'abbandono e al recupero sociale.

L'adozione è prevalentemente rivolta a coppie provenienti da Paesi che hanno ratificato la Convenzione. Nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà sancito dalla Convenzione de L'Aja, un bambino di cui sia stata decretata l'adottabilità dovrà essere indirizzato all'adozione nazionale e solo qualora ciò non sia possibile potrà essere indirizzato verso l'adozione internazionale. I bambini in stato di adottabilità sono preferibilmente al di sopra dei 5 anni di età, fanno parte di gruppi di fratelli o presentano bisogni speciali. Il minore che abbia compiuto 12 anni deve acconsentire alla propria adozione.

L'Italia ha una lunga tradizione di adozioni nel Paese, attestandosi sempre come il primo Paese di accoglienza di bambini brasiliani. Dai dati internazionali si registra che circa il 90% del numero di adozioni in ambito internazionale è realizzato da coppie italiane. Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 1.211 bambini brasiliani, 673 maschi e 538 femmine, con un'età media di 7,4 anni.

Minori adottati provenienti dal Brasile per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	1	-	1
Canada	6	7	-
Francia	98	95	66
Germania	24	25	-
Italia	224	290	326
Norvegia	8	6	15
Paesi Bassi	31	15	-
Spagna	26	19	1
Svezia	1	2	-
Svizzera	15	18	7
USA	66	66	55
Totale	500	543	471

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dal Brasile per regione di residenza dei genitori adottivi.

Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	65	88	85	100	338	27,9
Campania	13	54	67	85	219	18,1
Lazio	33	28	40	54	155	12,8
Veneto	25	18	21	23	87	7,2
Emilia-Romagna	16	16	19	19	70	5,8
Liguria	8	17	22	9	56	4,6
Toscana	9	15	10	19	53	4,4
Puglia	6	11	15	20	52	4,3
Sardegna	6	8	13	9	36	3,0
Piemonte	13	5	9	3	30	2,5
Friuli Venezia Giulia	6	4	6	7	23	1,9
Trentino-Alto Adige	13	2	1	5	21	1,7
Calabria	1	12	5	2	20	1,7
Marche	4	6	2	5	17	1,4
Sicilia	-	1	7	3	11	0,9
Umbria	5	2	2	2	11	0,9
Abruzzo	1	1	2	3	7	0,6
Basilicata	-	-	-	3	3	0,2
Molise	-	2	-	-	2	0,2
Totale	224	290	326	371	1.211	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dal Brasile per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	1	2	4	2	9	0,7
1-4 anni	59	55	53	65	232	19,2
5-9 anni	133	187	215	229	764	63,1
10 anni e più	31	46	54	75	206	17,0
Totale	224	290	326	371	1.211	100,0
Età media	6,9	7,4	7,3	7,6	7,4	-

Minori adottati in Italia provenienti dal Brasile per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	94	136	135	173	538	44,4
Maschi	130	154	191	198	673	55,6
Totale	224	290	326	371	1.211	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Con la dichiarazione della Costituzione del 1988, che sancisce il diritto del cittadino a essere educato gratuitamente e in uguaglianza di condizioni, il sistema educativo brasiliano è andato incontro a un processo di modifica sostanziale.

La nuova normativa, in atto dal 1996 (legge n. 9.394/1996), vuole sottolineare la rilevante diversità sociale nelle diverse aree del Paese: questo anche nel rispetto dei bambini con bisogni specifici. Una particolare attenzione viene prestata ai bambini appartenenti alle popolazioni indigene, ai quali viene garantita un'educazione formale tenendo in considerazione anche la formazione più tradizionale.

La normativa ha mirato al miglioramento della qualità dell'insegnamento: è previsto infatti un programma nella scuola primaria e secondaria, che deve avere delle basi nazionali comuni. Sono stati ampliati il calendario e la durata dell'insegnamento; sono stati individuati strumenti comuni per la valutazione dei corsi e del rendimento degli alunni e sono previste delle procedure nazionali per monitorare e promuovere la frequenza della scuola.

Il sistema scolastico brasiliano prevede due livelli: *educação de base* o educazione di base (divisa in *infantil*, *fundamental* e *intermedia*) e l'*educação superior* o educazione superiore (scuole tecniche e università). Il corso *infantil* (asilo nido e materna), di competenza municipale, si divide in due cicli (0-3 e 3-6/7 anni) e non è obbligatorio, mentre la scuola *fundamental* è obbligatoria a partire dai 7 anni d'età, ma è possibile iscriversi anche a 6 anni, in base a criteri stabiliti dai singoli istituti. L'obbligo scolastico dura fino a 15 anni.

Al termine del ciclo dell'obbligo viene rilasciato un certificato per accedere alla scuola secondaria. L'alunno che non ha concluso la scuola dell'obbligo entro i 18 anni viene indirizzato verso corsi di recupero, per poi affrontare un esame finale da privatista.

Le lezioni si articolano su 5 giorni settimanali per 4 ore al giorno, con attività pomeridiane di tipo curricolare; ogni ora di lezione dura 50 minuti ed è seguita da 10 minuti di pausa.

Il calendario scolastico prende in considerazione anche le differenze climatiche regionali, delle aree rurali e delle singole realtà locali, cercando di adattarsi alle diverse esigenze.

In Brasile le varie istituzioni scolastiche sono gestite anche dalle autorità locali, quali Comuni e Municipi, d'intesa con il Ministero del-

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ - SCUOLE TECNICHE
da 18 anni

EDUCAZIONE SECONDARIA
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

EDUCAZIONE PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
3-6/7 anni
durata: 3/4 anni

l'educazione. Le scuole sono in maggioranza pubbliche, mentre le scuole private, sia di tipo religioso che laico, hanno costi abbastanza elevati.

La distribuzione sul territorio della scuola materna e della scuola primaria non è omogenea e ci sono delle differenze significative di frequenza fra aree rurali e aree cittadine e fra ceti sociali diversi.

L'iscrizione e la frequenza effettiva della scuola materna non è una consuetudine diffusa. Soltanto il 10% dei bambini che vive nelle aree rurali frequenta la scuola materna, poiché la dispersione della popolazione e la lontananza della scuola ne scoraggia la frequenza. Inoltre, a causa dello scarso numero di bambini in queste zone è anche difficile organizzare un sistema di trasporto comune.

La lingua nazionale è il portoghese, mentre a scuola vengono insegnate come lingue straniere l'inglese, lo spagnolo e il francese.

Per i bambini appartenenti alle popolazioni indigene è stata varata una politica educativa che prevede l'organizzazione di specifiche scuole. In accordo con il diritto alle differenze, sancito dalla Costituzione federale del 1988, è prevista la possibilità di istituire la "Scuola indigena" in cui vengono promossi la cultura locale, la lingua madre e il bilinguismo (i programmi vengono concordati con le varie comunità indigene). Uno degli argomenti di novità della riforma è la necessità di stabilire criteri validi per la formazione degli insegnanti di queste scuole che devono essere in possesso di un'adeguata preparazione. A questo proposito è utile sapere che esistono in Brasile 210 differenti gruppi indigeni e vengono parlate 170 differenti lingue.

Per le popolazioni che emigrano dalla campagna alle città, nelle zone del Nord-est e Sud-est, vengono redatti dei programmi specifici, essendo la lingua madre lo spagnolo.

I docenti sono in maggioranza donne e la loro formazione prevede la frequenza di una scuola specialistica per l'insegnamento con una specializzazione successiva nell'ambito disciplinare prescelto.

I bambini con disabilità frequentano scuole speciali che sono private e hanno costi elevati. I bambini che non possono frequentare le scuole private frequentano quelle pubbliche, ma non sono seguiti da insegnanti di sostegno. Soltanto nel 1992, attraverso il rinnovamento di questo settore, è stato riorganizzato il Segretariato per l'educazione speciale che si è impegnato a favorire l'incremento delle risorse finanziarie per un miglioramento della qualità dell'istruzione speciale. Questo nuovo programma identifica le diverse necessità di bambini, adolescenti e ragazzi affinché siano inseriti nelle classi più adeguate

alle loro capacità. Per i bambini con difficoltà di apprendimento vengono compilati programmi speciali.

I criteri di valutazione del rendimento scolastico vengono fissati dal regolamento di ogni istituto; essi comprendono la valutazione del profitto attraverso una scala che va da 1 a 10, oppure attraverso i giudizi e la verifica della frequenza scolastica che non deve essere inferiore al 75% del monte ore complessivo.

Non esistono esami di fine anno al termine delle classi intermedie del ciclo, mentre è previsto un esame a conclusione dell'8° anno, a conclusione del quale viene rilasciato il certificato di licenza della scuola dell'obbligo.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna non è obbligatoria ed è rivolta ai bambini da 3 a 6/7 anni. L'educazione alla prima infanzia comprende anche i centri di *day-care* per bambini da 0 a 3 anni. Le varie istituzioni scolastiche sono gestite dai Comuni che insieme all'autorità federale modificano le proprie attività a seconda delle esigenze e specificità delle aree territoriali.

Esistono due possibilità rispetto alla frequentazione da parte degli alunni: il tempo pieno, dove è previsto anche il servizio mensa (ovvero dalle 8 alle 12 ore al giorno per l'intero anno scolastico), e il tempo ridotto, che impegna i bambini per mezza giornata.

Nelle zone rurali le strutture scolastiche sono meno organizzate rispetto alle zone urbane: ci sono meno spazi per le attività ludiche e motorie.

I principi fondamentali sono:

- rispetto, dignità e diritti per i bambini, tenendo sempre presente le diversità individuali sociali, economiche, culturali, etniche e religiose;
- il diritto al gioco come forma speciale di espressione, di pensiero, di interazione e di comunicazione;
- possibilità di accesso ai benefici socioculturali per i bambini, attraverso lo sviluppo delle proprie abilità di espressione, comunicazione, interazione sociale, pensiero, etiche ed estetiche;
- socializzazione dei bambini attraverso la partecipazione alle varie attività sociali senza alcuna discriminazione.

In base a questi principi, nel 1998 sono state formulate le linee guida del curriculum nazionale per la prima infanzia allo scopo di migliorare la qualità dell'insegnamento. Questo curriculum pone l'esperienza del bambino in due grandi aree:

1. formazione personale e sociale:
 - attività manuale (cucina, giardinaggio ecc.);
 - attività motorie (giochi sociali);
 - attività artistico-espressive (pittura e disegno).
2. conoscenza del mondo attraverso le seguenti aree di studio:
 - identità e autonomia;
 - arti visive;
 - musica;
 - lingua orale e scritta;
 - natura e società;
 - matematica.

Le classi sono costituite minimo da 20 bambini e i docenti sono per la maggior parte donne. La famiglia partecipa poco alla vita scolastica, generalmente in occasione delle riunioni periodiche (mensili) genitori-insegnante.

La scuola primaria

Questo tipo di istruzione riguarda i bambini di età compresa tra i 7 e i 15 anni, è obbligatoria, gratuita e principalmente pubblica. Le competenze sono divise tra autorità statali e municipali.

I curricula dell'educazione primaria e secondaria devono avere una base comune nazionale ma differenziazioni che riguardano le peculiarità regionali e locali della società della cultura e della vita economica.

L'anno scolastico è diviso in due semestri di 100 giorni ciascuno e prevede 800 ore di insegnamento. Le lezioni si svolgono da marzo a fine novembre, le vacanze invernali durano 15 giorni (dal 15 luglio al 1° agosto). L'orario scolastico è organizzato in turni mattutini o pomeridiani. La mattina la scuola inizia alle 7 e termina alle 12, non è previsto il servizio mensa; il pomeriggio la scuola inizia alle 13 e termina alle 17.

Gli obiettivi formativi sono:

- lo sviluppo della capacità di apprendimento, in generale;
- lo sviluppo delle capacità di apprendimento della lettura, della scrittura e della capacità di calcolo, quali strumenti privilegiati;
- la comprensione dell'ambiente naturale e sociale, il sistema politico, la tecnologia, le arti e i valori su cui è fondata la società;
- il rafforzamento dei legami familiari, della solidarietà umana e della reciproca tolleranza su cui la vita sociale è basata.

Le discipline principali sono:

- lingua portoghese;
- matematica;
- geografia;
- biologia e fisica;
- studio della società e della politica (soprattutto del Brasile);
- educazione musicale;
- educazione artistica;
- educazione fisica;
- storia del Brasile (anche attraverso lo studio del contributo delle culture e dei diversi gruppi etnici che hanno concorso alla formazione del popolo brasiliano, soprattutto le culture indigene, africane ed europee);

- è obbligatorio – dalla 6^a classe – l’insegnamento di una lingua straniera moderna (inglese), scelta in base alle disponibilità della scuola;
- seconda lingua straniera (spagnolo o francese);
- igiene;
- artigianato;
- economia domestica.

Gli insegnanti assegnano regolarmente molti compiti a casa. I libri di testo sono forniti gratuitamente e vengono distribuiti per posta prima dell’inizio della scuola.

Nel corso dei primi quattro anni della scuola dell’obbligo è previsto un solo insegnante per tutte le materie; nelle classi successive vi è un docente per ogni disciplina o per gruppo di discipline simili.

L’approccio didattico passa sia attraverso la lingua orale che attraverso quella scritta, privilegiando un approccio direttivo-informativo (per semplificazione), che mira a stimolare l’autonomia di apprendimento dello studente; in questo modo l’apprendimento mnemonico non ha un ruolo fondamentale.

La metodologia prevede che gli alunni lavorino spesso in maniera cooperativa e in gruppi. Il numero di alunni per classe è in media di 27 (ma può arrivare anche a 35). La relazione educativa del docente con gli alunni è caratterizzata prevalentemente da un rapporto di tipo affettivo: i bambini si rivolgono all’insegnante con il “tu” e, talvolta, possono chiamarla anche “zia”. Vengono effettuati colloqui periodici con i genitori e sono organizzati consigli di classe con rappresentanti dei genitori.

LA LINGUA

La lingua parlata in Brasile è il portoghese, reso in maniera più “dolce” e grammaticalmente meno difficile del portoghese lusitano: un po’ come la differenza che si registra tra l’americano e l’inglese. Il portoghese brasiliano si è arricchito inoltre di tanti vocaboli di origine india e di molte parole introdotte dagli immigrati e prestate da altre lingue.

È una delle lingue europee più parlate nel mondo: si colloca al quarto posto dopo l’inglese, lo spagnolo e il russo. Gli indios presenti in Brasile parlano ancora il tupi e altre lingue che si diramano e suddividono in numerosi dialetti.

Il portoghese ha origini latine ed è quindi molto simile all’italiano, sia per la struttura grammaticale sia per la radice della maggior parte dei vocaboli. Il portoghese scritto è piuttosto facile da comprendere per un italiano, così come l’italiano scritto appare relativamente semplice a un brasiliano rispetto alla lingua parlata, meno facile da comprendere a causa delle diverse pronunce.

La maggior parte delle lettere del portoghese si pronuncia come in italiano. Fanno eccezione:

- il gruppo *lh* che si legge *gl*;
- il gruppo *nh* che si legge *gn*;
- il gruppo *ch* che si legge *sc*;
- *ç* che si legge *ss*;
- *x* che si legge *s*, *ss*, *sc*;
- *e* finale che si legge *i*;
- il gruppo *te* finale che si legge *ci*;
- il gruppo *de* finale che si legge *gi*;
- *z* che si pronuncia come la *s* sonora di *rosa*.

In portoghese gli accenti grafici sono:

- grave (´), usato nella contrazione dell’articolo *a* con la preposizione *a* e con i pronomi dimostrativi;
- circonflesso (^), che indica una vocale chiusa;
- acuto (´), che indica una vocale aperta e sonora;
- tilde (~), che indica la nasalizzazione della vocale, che va pronunciata chiusa come accompagnata da una *m*.

Il saluto tradizionale in Brasile è *oi* accompagnato da una frase di rito, come *tudo bem?* (“tutto bene?”). Per dire “buon giorno” si dice *bom dia* (si pronuncia “bon già”); per dire “grazie” si dice *obrigado* e “prego” si dice *de nada* (la pronuncia è “gi nada”).

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a á = a aperto ā = a nasale
b	b
c	s ci, ce si pronuncia come la s di <i>sole</i>
ç	ss
d	d di, de si pronuncia gi, ge
e	e è = è ê = é
f	f
g	g gi, ge si pronuncia come j francese gue, gui si pronuncia ghe, ghi
h	muta
i	i
j	j come nel francese <i>jour</i>
k	come la c dura di <i>casa</i>
l	l lh si pronuncia come gl
m	m
n	n nh si pronuncia come gn
o	o ó = o aperta ō = o nasale ò, ô = o chiusa
p	p
q	come la c dura di <i>casa</i>
r	r , in principio di parola o quando è doppia è fortemente arrotata
s	s
t	t ti, te si pronuncia ci, ce
u	u
v	v
w	v
x	cs, s, sc
y	i
z	s

Vocabolario minimo

ITALIANO	PORTOGHESE	PRONUNCIA
Andiamo	Vamos	Vãmos
Andiamo a mangiare	Vamos comer	Vãmos comêr
Ascolta	Escuta	Escúta
Basta così	Assim está bem	Asím está bem
Benvenuto	Bemvindo/a	Benvíndo/a
Brava	Otíma	Ócima
Bravo	Otímo	Ócimo
Ciao	Oi	Òi
Colora	Pinta	Pínta
Conta	Conta	Cònta
Disegna	Desenha	Disègna
Ecco il bagno	Aquí está o banheiro	Achí está o bagnêro
Fai così	Faz assim	Fáis asím
Giochiamo	Brincamos	Brincãmos
Grazie	Obrigado	Ôbrigádo
Guarda	Olha	Óglia
Hai capito?	Entendeu?	Êntêndêu?
Hai finito?	Acabou?	Acabò?
Incolla	Cola	Cóla
Io mi chiamo...	Eu me chamo...	Êu mi sciãmò...
La mamma arriva presto	A mãe chega daquí a pouco	Á mãe scêga dachí á pòcò
Leggi	Ler	Lêr
No	Não	Não
Non piangere	Não chora	Não scióra
Prendi il libro	Pega o livro	Pêga o lívrò
Prendi il quaderno	Pega o cuaderno	Pêga o cuadêrno
Prendi la matita	Pega o lapis	Pêga o lápis
Prendi la penna	Pega a caneta	Pêga a cânêtá
Prova ancora	Temta de novo	Tênta gí nõvò
Questo	Isto	Ístò
Ricopia	Copia de novo	Cópia gí nõvò
Ripeti	Repete	Rêpéci
Ritaglia	Recorta	Rêcórta
Scrivi	Escreve	Êscrêvè
Segna	Marca	Márca
Sì	Sim	Sim
Siediti	Senta	Sênta
Silenzio	Silencio	Silênsio
Ti piace?	Gosta?	Gósta?
Unisci	Junta	Iunta
Va bene	Está bem	Está bêm
Vieni qui	Vem aqui	Vên achí
Vuoi...?	Quer...?	Chêr...?

PUNTI D'ATTENZIONE

I bambini che giungono dal Brasile hanno un'età media di circa 6 anni: alcuni di loro possono aver frequentato per qualche anno la scuola nel Paese d'origine, per altri, invece, l'inserimento scolastico avviene per la prima volta in Italia.

Dal punto di vista linguistico e dello sviluppo della lingua orale, l'apprendimento dell'italiano non presenta grandi difficoltà perché il portoghese ha molti tratti di somiglianza con la nostra lingua, sia nella grammatica che nella radice dei vocaboli.

Chi sa già leggere sarà poi facilitato per il comune sistema di trascrizione (in alfabeto latino) e perché le somiglianze tra l'italiano e il portoghese sono più evidenti nello scritto. Ci possono essere invece maggiori difficoltà, nella fase iniziale, nella comunicazione orale a causa della pronuncia diversa degli stessi fonemi.

In Brasile sono diffusi molti dialetti (si contano circa 170 diverse varietà dialettali) che si richiamano alle lingue delle comunità indigene. Il portoghese coabita con le lingue native e alcune di queste sono usate anche per scopi amministrativi.

Più che per l'apprendimento della lingua, i bambini adottati dal Brasile possono incontrare dei problemi rispetto alle modalità didattiche dell'insegnamento/apprendimento. Il metodo utilizzato in Brasile è spesso molto attivo, di stampo operativo: basato sul fare, sull'esperienza. Sono frequenti inoltre le occasioni di cooperazione fra i pari e il rapporto con gli insegnanti è, in genere, basato sulla vicinanza e l'affettività. Di fronte a una scuola più impegnativa in termini di richieste e di prestazioni cognitive, alcuni bambini possono vivere delle difficoltà iniziali, provare forme di disorientamento e di perdita dell'autostima. Anche le regole della scuola possono sembrare loro poco "trasparenti" e non immediatamente chiare: imparare a "fare l'alunno" in una scuola differente richiede tempo, attenzioni, fiducia.

a SCUOLA in **Bulgaria**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	7.639
Popolazione urbana	2005	70%
Densità ab./kmq	2003	70
Incremento demografico annuale	2008	-0,79%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,834
PNL pro capite	2007	4.590
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	11
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	98,3%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	98,7%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	97,9%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	97,6%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	97,6%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	97,6%

Aspetti culturali

Lingue	bulgaro (ufficiale), turco, macedone, rumeno, armeno
Composizione etnica	bulgari 84%, turchi 9,5%, zingari 4,5%, altri 2%
Religione	cristiana ortodossa 84%, musulmana 12%, altro 4%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	13,8%
Popolazione 0-17 anni	2007	17,0%
Speranza di vita alla nascita	2007	73
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	10‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	12‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	93%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	92%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	88%

La Bulgaria è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata il 27 febbraio 2001 e ratificata il 15 maggio 2002 ed è entrata in vigore a partire dal 1° settembre dello stesso anno.

In Bulgaria è ancora rilevante il tasso di abbandono dei minori. Spesso i bambini di etnia rom vengono adottati da coppie straniere, quindi anche italiane, perché rifiutati da coppie bulgare a causa della loro origine.

In Italia nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati 171 bambini bulgari, 105 maschi e 66 femmine, con un'età media di 4,9 anni.

Minori adottati provenienti dalla Bulgaria per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Canada	10	11	-
Danimarca	4	-	-
Germania	25	21	-
Italia	37	28	32
Norvegia	3	2	2
Spagna	21	11	11
Svezia	3	-	2
Totale	103	73	47

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dalla Bulgaria per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	9	5	6	17	37	21,6
Campania	4	5	4	19	32	18,7
Toscana	2	5	3	10	20	11,7
Emilia-Romagna	5	5	4	3	17	9,9
Lazio	2	-	4	8	14	8,2
Veneto	6	1	2	3	12	7,0
Sicilia	4	3	1	3	11	6,4
Calabria	-	1	4	3	8	4,7
Marche	-	1	3	1	5	2,9
Liguria	2	-	-	2	4	2,3
Piemonte	1	2	-	1	4	2,3
Friuli Venezia Giulia	2	-	-	-	2	1,2
Puglia	-	-	-	2	2	1,2
Umbria	-	-	-	2	2	1,2
Abruzzo	-	-	1	-	1	0,6
Totale	37	28	32	74	171	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Bulgaria per classe di età ed età media.

Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	-	-	-	-	0	-
1-4 anni	27	23	22	26	98	57,3
5-9 anni	8	5	8	45	66	38,6
10 anni e più	2	-	2	3	7	4,1
Totale	37	28	32	74	171	100,00
Età media	4,3	3,8	4,8	5,5	4,9	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Bulgaria per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	15	12	13	26	66	38,6
Maschi	22	16	19	48	105	61,4
Totale	37	28	32	74	171	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'atto sull'educazione pubblica del 1991 e i successivi emendamenti hanno diviso l'educazione scolastica in educazione di base ed educazione secondaria.

Il sistema educativo bulgaro è organizzato nel modo seguente.

- Asilo nido (0-3 anni): garantisce ai bambini fra 0 e 3 anni un'assistenza giornaliera e medica e prevede la possibilità di una frequenza part time per gruppi di bambini in preparazione alla materna. Molti degli asili nido sono aperti dai Comuni e le sezioni sono formate in base all'età dei bambini.
- Scuola materna (3-6/7 anni): non è obbligatoria. L'anno preparatorio da 6 a 7 anni non è obbligatorio.
- Scuola primaria (7-15 anni): è obbligatoria dall'età di 7 anni fino all'età di 15 anni. La scuola primaria è suddivisa in due livelli: dalla classe 1^a alla 4^a e dalla classe 5^a alla 8^a. Alla fine del 4^o e dell'8^o anno gli alunni ricevono un diploma. La riforma prevede l'istituzione di un esame al termine del ciclo della scuola dell'obbligo (nell'anno scolastico 2003-2004 l'esame non era stato ancora istituito). Con il nuovo sistema scolastico le famiglie vengono tassate se i figli non frequentano la scuola o se terminano gli studi nei tempi non previsti dalla normativa.
- Scuola secondaria (15-19 anni), con tre indirizzi: generale, tecnico-professionale e internazionale. L'accesso agli indirizzi specialistici è subordinato al superamento di un esame di ammissione.
- Formazione universitaria: l'accesso alla formazione universitaria richiede il superamento di un esame di ammissione con prove scritte e orali.

L'anno scolastico dura da settembre a giugno. La scuola dell'obbligo può essere statale, municipale o privata. Negli ultimi anni si registra un aumento significativo delle scuole private. Le scuole religiose si addensano soprattutto nell'ordine di scuola secondaria.

Negli ultimi anni il governo bulgaro ha effettuato tagli cospicui al settore scolastico con conseguenze pesanti sulla distribuzione delle scuole sul territorio. Dati recenti segnalano la chiusura di oltre 500 istituti anche in seguito alla progressiva diminuzione delle iscrizioni.

La lingua di scolarità è il bulgaro. Negli ultimi anni è stato introdotto lo studio delle lingue delle minoranze nelle scuole come materia facoltativa. Le lingue straniere insegnate sono inglese, francese, spagnolo, italiano.

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA
da 15 a 19 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6/7 anni
durata: 3/4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Le minoranze presenti nel territorio bulgaro sono rom, turchi, macedoni e armeni. I rom sono la minoranza più numerosa e hanno in genere la cittadinanza bulgara. I bambini rom frequentano le scuole pubbliche, ma non sempre terminano gli studi (il 40% abbandona la scuola). Dal 1989 sono state abolite le restrizioni, rispetto all'esercizio dei diritti politici, sociali e di appartenenza socioculturale, nei confronti delle minoranze.

Gli insegnanti della scuola materna, primaria e secondaria ricevono una formazione universitaria e una specializzazione professionale.

Attualmente la maggioranza dei bambini che necessitano di un'educazione di sostegno frequentano delle scuole speciali. L'integrazione di questi bambini nelle scuole comuni è in corso e dipende dal tipo di disabilità. L'istruzione fornita in una scuola di sostegno è molto simile a quella delle scuole ordinarie. I bambini affetti da malattie croniche hanno diritto a un servizio scolastico in strutture ospedaliere.

L'alunno con uno scarso rendimento durante la prima classe della scuola primaria ha la possibilità di non ripetere l'anno, ma deve frequentare un corso di recupero durante il periodo estivo.

Nella prima classe l'alunno viene valutato con i seguenti giudizi: giusto, buono, molto buono ed eccellente. La conoscenza delle capacità dell'alunno delle classi 2^a, 3^a e 4^a viene valutata durante l'intero anno scolastico attraverso verifiche orali e scritte e viene utilizzato un sistema scandito in 6 livelli: eccellente (6), molto buono (5), buono (4), giusto (3), scarso (2) e non classificato (1). Nella valutazione globale dell'alunno si tiene conto anche della continuità nella frequenza scolastica.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Molte scuole materne sono gestite dai Comuni. Per i bambini di 6 anni e oltre, che hanno una scarsa conoscenza della lingua bulgara e che non hanno frequentato una scuola materna, viene organizzata una speciale classe propedeutica. Nella scuola materna i bambini sono suddivisi in gruppi composti dai 12 ai 22 alunni. Le scuole più grandi possono usufruire del supporto di uno psicologo che aiuta gli insegnanti nell'interazione con gli alunni.

L'obiettivo principale dell'educazione materna è promuovere lo sviluppo armonioso del bambino e l'interazione educativa tra la scuola e la famiglia. Il programma prevede lo svolgimento di alcuni temi prioritari: "Il mio mondo", "Me stesso e gli altri", "Io e la natura".

La scuola primaria

Tutti i bambini che hanno compiuto 7 anni durante l'anno civile sono ammessi alla frequenza della scuola primaria obbligatoria. Alcuni genitori possono decidere di inserire i propri bambini anche a 6 anni. L'accettazione della richiesta dipende dalla maturità del bambino. La frequenza standard di base prevede 5 giorni di scuola per 22-25 ore settimanali. Il curriculum previsto è unico e obbligatorio per tutti.

L'obiettivo principale del primo livello (classi 1^a-4^a) della formazione è quello di fornire le conoscenze e le abilità di base per l'apprendimento successivo. Il secondo livello della formazione (classi dalla 5^a alla 8^a) indirizza lo studente verso lo studio di discipline più specialistiche.

Le discipline principali sono: lingua e letteratura bulgara; matematica; storia; scienze; educazione artistica; educazione musicale; educazione fisica. Dal quinto anno si aggiungono: lingua straniera; geografia; biologia e chimica; fisica e astronomia; educazione tecnica.

Gli insegnanti e la scuola hanno il diritto di scegliere sia i libri di testo che il materiale didattico di supporto. I libri di testo devono essere acquistati dalle famiglie, con eccezione degli alunni della classe prima che li ricevono gratuitamente.

Nella scuola primaria gli approcci didattici più tradizionali si integrano a strategie didattiche che aiutano ad apprendere in un'atmosfera di interazione e cooperazione tra insegnante e alunno e tra gli alunni stessi.

LA LINGUA

Il bulgaro appartiene al gruppo delle lingue slave meridionali. Di questo gruppo, oltre al bulgaro, fanno parte anche il macedone, il serbo, il croato e lo sloveno.

A differenza della maggior parte delle lingue slave, il bulgaro è una lingua analitica (ogni parola vive autonomamente, vi sono delle variazioni tonali che fanno comprendere la funzionalità del linguaggio usato in situazioni differenti): essa infatti non ha conservato il sistema flessionale tipico delle lingue slave e dunque non esistono i casi; tracce di accusativo e di dativo si trovano ancora nei pronomi personali, che in bulgaro hanno due forme, una breve che precede sempre il nome cui si riferisce, e una lunga che invece segue il nome cui si riferisce.

Il nome è caratterizzato dall'articolo determinativo posposto, mentre non esiste l'articolo indeterminativo.

L'alfabeto bulgaro usa i caratteri cirillici e si compone di 30 lettere. Come in italiano, le relazioni sintattiche tra il nome e gli altri componenti della frase sono realizzate con l'uso di preposizioni. La lingua bulgara possiede tre generi: maschile, femminile e neutro.

L'accento è libero e può spostarsi anche all'interno di una stessa parola fino a cadere sull'articolo; inoltre è fonologicamente rilevante (come *pèsca* e *pésca* in italiano).

Il sistema verbale bulgaro è molto complesso. Esso, oltre alla marca del modo e del tempo, porta anche quella dell'aspetto; usa infatti due tipi di aspetti: quello imperfettivo indica che ci si riferisce a un'azione iterativa o che si vuole porre l'accento sull'azione in sé; quello perfettivo esprime un'azione finita che conduce o condurrà a un risultato.

I verbi, appartenenti a entrambe le categorie aspettuuali sopra descritte, possono avere tempi semplici o composti. I modi sono: indicativo, congiuntivo, imperativo, condizionale, participio. Inoltre in bulgaro esiste una forma particolare, detta "modo raccontato", che si utilizza prevalentemente nelle favole o quando si vuole esprimere il punto di vista di un'altra persona.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	g	g come in <i>gola</i>
д	d	d
е	e	e
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	i	i
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l
м	m	m
н	n	n
о	o	o
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c come in <i>cena</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i>
щ	št	sht
ъ	ǎ	suono intermedio tra a e o
ь	'	indurisce il suono della consonante che lo precede
ю	ju	ju
я	ja	ja

In bulgaro ci sono molte parole simili a quelle italiane:

<i>alkochól</i>	=	alcol	<i>múzika</i>	=	musica
<i>biskviti</i>	=	biscotti	<i>nos</i>	=	naso
<i>butílka</i>	=	bottiglia	<i>nóvo</i>	=	nuovo
<i>charákteŕ</i>	=	carattere	<i>očí</i>	=	occhi
<i>charakterístika</i>	=	caratteristica	<i>ólio</i>	=	olio
<i>informácia</i>	=	informazione	<i>pásta</i>	=	pasta (dolce)
<i>káska</i>	=	casco	<i>rěsto</i>	=	resto
<i>lliteratúra</i>	=	letteratura	<i>saláta</i>	=	insalata
<i>limón</i>	=	limone	<i>štámpa</i>	=	stampo
<i>mašína</i>	=	macchina	<i>tóŕta</i>	=	torta

Per affermare o negare mediante la gestualità della testa, i bulgari si comportano al contrario di noi italiani. Attenzione dunque: quando un bambino bulgaro oscilla il capo da destra a sinistra e viceversa, sta esprimendo un assenso, quindi un “sì”. Quando invece muove la testa dall’alto verso il basso e viceversa, sta esprimendo un rifiuto e quindi un “no”.

Vocabolario minimo

ITALIANO	BULGARO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Хаиде	Chaide	Cháide
Andiamo a mangiare	Хаиде да ядем	Chaide da jadem	Cháide da iadém
Ascolta	Слушаи	Slušai	Slúshai
Basta così	Стига толкова	Stiga tolkova	Stíga
Benvenuto	Добре дъшъл	Dobre dăšhāl	Dobré dashal
Brava	Браво	Bravo	Brávo
Bravo	Браво	Bravo	Brávo
Ciao	Чао	Čao	Ciao
Colora	Отцвети	Otcveti	Otsvetí
Conta	Брой	Broi	Broí
Disegna	Рисувай	Risuvai	Risúvai
Ecco il bagno	Ето тоалетна	Eto toaletna	Eto toalétna
Fai così	Направи така	Napravi taka	Napravi taká
Giochiamo	Хаиде да играем	Chaide da igraem	Cháide da igráem
Grazie	Влагодаря - Мерси	Blagodarja - Mersi	Blagodariá - Mersí
Guarda	Погледни	Pogeldni	Poglední
Hai capito?	Разбра ли?	Pazbra lí?	Razbrá lí?
Hai finito?	Свърши ли?	Svărši lí?	Svrshlí?
Incolla	Залепи	Zalepi	Zalepí
Io mi chiamo...	Аз се казвам...	Az se kazvam....	As se kásvam
La mamma arriva presto	Мама идва скоро	Mama idva skoro	Mama ídva skóro
Leggi	Прочети	Pročeti	Pročetí
No	Не	Ne	Né (e aperta)
Non piangere	Не плачи	Ne plači	Né plací (e chiusa)
Prendi il libro	Взemi книгата	Vzemi knigata	Vsemí knígata
Prendi il quaderno	Взemi тетрадка	Vzemi tetradka	Vsemí tetrádká
Prendi la matita	Взemi молив	Vzemi moliv	Vsemí móliv
Prendi la penna	Взemi химикал	Vzemi chimikal	Vsemí chimikál
Prova ancora	Упитаи пак	Upítai pak	Upítai pak
Questo	Това - Този	Tova - Tozi	Tová - Tósi
Ricopia	Припиши	Pripíši	Pripishí
Ripeti	Повтори	Povtori	Povtorí
Ritaglia	Нарежи	Nareži	Narejí
Scrivi	Напиши	Napiši	Napishí
Segna	Позначи	Poznači	Poznací
Sì	Да	Da	Da
Siediti	Седни	Sedni	Sední
Silenzio	Тихо	Ticho	Tícho
Ti piace?	Харесва ли те?	Charesva li te?	Charésva li te?
Unisci	Свързваи	Svărzvai	Svrzvai
Va bene	Добре така	Dobre taka	Dobré taká
Vieni qui	Идваи тука	Idvai tuka	Ídvai túka
Vuoi...?	Искаш ли?	Iskaš lí?	Ískash lí?

PUNTI D'ATTENZIONE

Una parte significativa di bambini adottati dalla Bulgaria può appartenere alla minoranza rom e quindi presentare forme più estese o solo tracce di bilinguismo: in bulgaro e nella lingua materna, che è il romani.

Il bulgaro è la lingua del Paese, della scuola, della socialità e dell'esterno. I bambini adottati che hanno già frequentato la scuola possono avere quindi imparato a scrivere e a leggere in questa lingua.

Il romani è la lingua della casa, della prima socializzazione, della comunità di appartenenza ed è essenzialmente un idioma orale. È una lingua di origine indiana che, in seguito agli spostamenti delle popolazioni nomadi, è entrata in contatto con realtà linguistiche differenti: le lingue slave, l'albanese, l'ungherese, il rumeno. Tutte queste lingue hanno influenzato il romani, che si è frammentato in molti dialetti, legati spesso alla sedentarizzazione dei gruppi. Tuttavia rimane un fondo condiviso: indiano, iranico, armeno e greco costituiscono un lessico di base comune più o meno a tutti i dialetti.

I bambini rom presentano spesso percorsi di scolarizzazione discontinui e l'inserimento nella scuola può essere stato precario e saltuario.

a SCUOLA in Burkina Faso

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	14.784
Popolazione urbana	2005	18%
Densità ab./kmq	2001	45
Incremento demografico annuale	2008	3,103%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,372
PNL pro capite	2007	430
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	7
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	26%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	34,3%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	17,9%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	34,1%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	40,4%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	27,7%

Aspetti culturali

Lingue	francese (ufficiale), lingue locali
Composizione etnica	mossi 48%, mande 17%, fulbe 10%, tuareg e altri 25%
Religione	animista 65%, musulmana 25%, cristiana 10%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	46,2%
Popolazione 0-17 anni	2007	52,6%
Speranza di vita alla nascita	2007	52
Tasso di natalità	2007	44‰
Tasso di mortalità infantile	2007	104‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	191‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	52%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	42%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	14%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	10%

Il Burkina Faso è il primo Paese del continente africano ad aver ratificato la Convenzione de L'Aja, entrata in vigore il 1° maggio 1996. L'Autorità centrale designata per le adozioni internazionali è il Ministero dell'azione sociale e della solidarietà nazionale. Le politiche governative hanno sempre prestato la massima attenzione all'infanzia. Oltre alla ratifica della Convenzione in tempi brevi, infatti, è stata approvata una legge che vieta a chiunque di cercare contatti locali se non attraverso gli enti accreditati dal Paese per svolgere le procedure di adozione.

In ambito internazionale il numero di bambini adottati ogni anno è pressoché costante. Gli enti italiani autorizzati nel Paese africano sono attualmente 6 e nel nostro Paese le adozioni realizzate nel 2008 rappresentano lo 0,58% del totale. Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati in Italia 76 bambini burkinabè, 45 maschi e 31 femmine, con un'età media tra le più basse, pari a 2,8 anni.

Minori adottati provenienti dal Burkina Faso per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	-	-	1
Danimarca	-	-	1
Francia	62	89	66
Italia	13	15	25
Spagna	3	1	4
Totale	78	105	97

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dal Burkina Faso per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Toscana	5	4	7	4	20	26,3
Lazio	1	6	6	4	17	22,4
Lombardia	3	3	1	3	10	13,2
Piemonte	-	-	1	8	9	11,8
Puglia	-	2	3	2	7	9,2
Veneto	2	-	3	2	7	9,2
Liguria	-	-	2	-	2	2,6
Basilicata	-	-	1	-	1	1,3
Campania	-	-	1	-	1	1,3
Friuli Venezia Giulia	1	-	-	-	1	1,3
Trentino-Alto Adige	1	-	-	-	1	1,3
Totale	13	15	25	23	76	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dal Burkina Faso per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	2	3	1	1	7	9,2
1-4 anni	8	12	19	17	56	73,7
5-9 anni	2	-	5	5	12	15,8
10 anni e più	1	-	-	-	1	1,3
Totale	13	15	25	23	76	100,0
Età media	3,3	1,7	2,8	3,3	2,8	-

Minori adottati in Italia provenienti dal Burkina Faso per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	6	8	7	10	31	40,8
Maschi	7	7	18	13	45	59,2
Totale	13	15	25	23	76	100

IL SISTEMA SCOLASTICO

Tra i Paesi dell’Africa subsahariana, il Burkina Faso è tra quelli con il più alto tasso di analfabetismo e il più basso tasso di scolarizzazione. Le riforme del sistema educativo successive all’indipendenza del 1960 sono state tutte rivolte al miglioramento di questa situazione, ottenendo in generale risultati insufficienti (dal tasso di scolarizzazione del 6,5% nel 1960 al 30% del 1998). Nel 2000 solo un terzo dei bambini burkinabesi in età tra i 7 e i 12 anni era scolarizzato, con una persistente sottoscolarizzazione delle bambine. Occorre tenere presente, inoltre, che quasi la metà degli abitanti del Burkina Faso ha meno di 15 anni.

Il finanziamento del sistema educativo vede la compartecipazione dello Stato, delle famiglie e delle loro associazioni e degli organismi internazionali. Solo nel 2007 l’istruzione di base (scuola primaria) è diventata completamente gratuita per legge. Fino ad allora, le famiglie dovevano pagare un contributo per l’iscrizione e talvolta – più spesso nel caso delle bambine – vi rinunciavano date le condizioni generali di estrema povertà, specie nelle zone rurali.

A dispetto di questi dati negativi, il Burkina Faso ha dato e continua a dare prova di un forte impegno in termini economici nel settore dell’istruzione, investendo nelle attività educative una parte importante del suo budget e della sua ricchezza nazionale. Responsabile per l’istruzione primaria è il Ministero dell’insegnamento di base e dell’alfabetizzazione, mentre l’istruzione secondaria ricade sotto la responsabilità del Ministero dell’insegnamento secondario, superiore e della ricerca scientifica. I cicli prescolari sono coordinati dal Ministero dell’azione sociale e della famiglia.

Nel 1999 il Ministero dell’insegnamento di base ha elaborato un piano decennale, con l’obiettivo di superare le disparità tra le 13 regioni che compongono il Paese, tra zone urbane e rurali, e le discriminazioni di genere. Per quanto riguarda la situazione scolastica, infatti, è molto marcata la differenza tra città e campagna. Legata a questa disparità è anche la questione della bassa scolarizzazione femminile, maggiormente concentrata nelle zone rurali, più arretrate non solo economicamente, ma anche culturalmente. Il piano del Ministero è finalizzato a migliorare non solo la qualità, ma soprattutto l’efficacia dell’educazione di base, elevando i tassi di scolarizzazione e alfabetizzazione e diversificando le azioni di alfabetizzazione nelle lingue nazionali anche con formule alternative di istruzione. Il piano prevede l’introduzione di classi a “doppio turno” (che consentono, soprattutto nei centri urbani,

di massimizzare strutture e risorse umane), di classi “multilivello” (che, soprattutto nelle zone con deboli livelli di scolarizzazione, permettono di risolvere il problema della sottoutilizzazione di infrastrutture e personale insegnante raggruppando nella stessa classe alunni con livelli curriculari ed età differenti) e di “scuole satellite” per migliorare la copertura delle zone rurali e venire incontro a quegli alunni che vivono in villaggi molto distanti dalla scuola primaria più vicina. In queste ultime scuole l’insegnamento è impartito nella lingua locale, ma solo per i primi tre anni.

La lingua ufficiale per il sistema scolastico rimane infatti il francese così come è di impostazione francese la strutturazione dei cicli scolastici e la loro definizione. Anche i manuali di insegnamento sono concepiti e realizzati secondo il modello francese con qualche tocco di “africanismo” che consente di definirli “manuali adattati”. Il Ministero dell’istruzione non tiene che poco conto delle difficoltà che i bambini incontrano quando, arrivati a scuola, devono imparare una nuova lingua e contemporaneamente a leggere e scrivere e a servirsi di essa come strumento per apprendere altre discipline come la matematica, le scienze ecc. Nella scuola primaria il 56% del monte ore è dedicato alla sola acquisizione della lingua francese a detrimento di tutti gli altri bisogni formativi. Esistono tuttavia anche scuole bilingui (francese-lingue nazionali) in via di sperimentazione in 10 delle 13 regioni del Paese. Il sistema bilingue dovrebbe ricreare il legame sociale tra scuola e popolazione.

Anche le condizioni della scolarizzazione sono drammatiche: nel 1997-1998 il numero medio di alunni per classe era di 50. Quasi un insegnante su due non era titolare di un diploma professionale, solo l’1% delle scuole rurali aveva l’elettricità, meno della metà delle scuole disponeva di acqua potabile e servizi sanitari, banchi, lavagne e materiale didattico collettivo erano scarsi, se non del tutto inesistenti.

L’efficacia del sistema scolastico resta mediocre: sono molti i ripetenti e solo un terzo dei bambini iscritti ai corsi preparatori (primo ciclo della primaria) riescono a ottenere un certificato finale.

Il sistema scolastico è organizzato come segue.

- Scuola preprimaria, rivolta ai bambini tra i 3 e i 6 anni, promossa anche per consentire l’inserimento delle donne nelle attività produttive riducendone l’impegno all’interno della famiglia. Questo livello di insegnamento è ancora in fase embrionale ed è concentrato soprattutto nei centri urbani e nel settore privato.

- Scuola primaria, gratuita e obbligatoria per maschi e femmine tra i 6 e i 12 anni. È divisa in 3 livelli di 2 anni ciascuno: livello preparatorio, elementare e medio. Al termine del ciclo si consegue un certificato di studi primari (CEPE).
- Scuola secondaria (dai 12 ai 19 anni), divisa in generale e tecnico-professionale. La prima è organizzata in due cicli di 4 e 3 anni al termine dei quali si ottengono rispettivamente una licenza di studi di primo ciclo (BEPC) e il “baccalauréat”. L’insegnamento tecnico prevede invece diverse opzioni su 3 cicli, ognuno dei quali porta al conseguimento di un diploma tecnico-professionale.
- L’insegnamento superiore è strutturato in facoltà universitarie, “grandes écoles” e istituti di formazione di breve durata; comprende 3 cicli che si concludono ognuno con un diploma o licenza fino al dottorato.
- Poche sono le scuole private, perlopiù istituite da organizzazioni non governative o a carattere confessionale (cattoliche e coraniche in particolare).

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA (secondo ciclo)
da 16 a 19 anni
durata: 3 anni

SCUOLA SECONDARIA (primo ciclo)
da 12 a 16 anni
durata: 4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 12 anni
durata: 6 anni

SCUOLA PRE-PRIMARIA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Frequentata da appena l'1% dei bambini in età tra i 3 e i 6 anni, la scuola materna ha come obiettivi lo sviluppo delle facoltà sensoriali e l'avviamento all'insegnamento primario. L'approccio pedagogico è basato sul metodo attivo, con la partecipazione e il coinvolgimento dei bambini in attività differenti sia personali che di osservazione, riflessione e sperimentazione. Il programma nazionale definisce nei dettagli le attività di apprendimento e la loro distribuzione nella giornata riferendole alle 4 aree fondamentali per il progetto pedagogico: igiene, psicomotricità, area cognitiva, area socioaffettiva.

Come si è detto, sono veramente pochi i bambini che hanno accesso alle scuole materne, in genere frequentate solo dalle élite, in particolare nelle città.

La scuola primaria

I bambini del Burkina Faso trascorrono relativamente poco tempo a scuola: l'anno scolastico ha una durata di 24 settimane e comprende circa 660 ore di insegnamento. La scuola comincia in ottobre e finisce in giugno; la giornata scolastica inizia in genere alle 7.30 del mattino con l'alzabandiera e il canto dell'inno nazionale. Le materie insegnate sono 13; sullo studio della lingua (francese) si concentra più del 50% del tempo scolastico, mentre sono trascurate le scienze e le materie legate alle attività produttive del Paese come l'agricoltura. L'insegnamento si svolge tutto in lingua francese eccetto che nelle scuole bilingui e in quelle satellite.

Il curriculum è organizzato intorno a 7 aree: conoscenze strumentali; ambiente; occupazioni quotidiane; salute, igiene e alimentazione; educazione sociale e di genere; educazione civica, valori nazionali e diritti umani; attività fisiche.

Il sistema di valutazione è ancora provvisorio e in attesa di criteri precisi e validi a livello nazionale che prevedano l'uso di test elaborati esternamente.

Le condizioni di apprendimento sono precarie: classi talvolta con più di 100 alunni inducono a una didattica autoritaria per la difficoltà di tenere la disciplina in gruppi di queste dimensioni. Non sono escluse le

punizioni fisiche a suon di bacchetta e i “castighi”. A scuola i bambini devono collaborare alla pulizia e alla decorazione della classe, ma spesso le lezioni si svolgono all’aperto per la mancanza delle infrastrutture di base. Mancano le mense e talvolta i bambini non mangiano per l’intera giornata. La situazione è stata ulteriormente aggravata dal massiccio rimpatrio dei burkinabesi dalla Costa d’Avorio dopo il 2003.

Non si deve in generale dimenticare che in questi Paesi ci troviamo di fronte a una concezione differente dell’infanzia: dopo i primi anni di età i bambini sono considerati “piccoli adulti” in grado di provvedere a se stessi, quando non anche al resto della famiglia.

LA LINGUA

La popolazione del Burkina Faso è composta da una sessantina di etnie, delle quali la *mossis* è quella maggioritaria; quasi ognuna di esse si esprime nella propria lingua.

Tra le oltre 50 lingue parlate, tre hanno lo statuto di lingue nazionali: il *mooré* (o *mossi*) parlato anche in Ghana, Costa d'Avorio e Mali; il *dioula*, la lingua del commercio e lingua veicolare per i Paesi dell'Africa dell'ovest; il *foufoudé*, chiamato anche *peul*. Seguono poi il *bissa*, il *lobi*, il *lyélé* e il *marka*. Tutte queste lingue appartengono alla famiglia nigero-congolese, gruppo *gur*.

L'articolo 35 della Costituzione definisce lingua nazionale il francese, nonostante esso sia compreso da appena il 20% della popolazione. Lo stesso articolo accenna tuttavia alla necessità di stabilire per legge le modalità di promozione dell'ufficializzazione delle lingue nazionali, un appello che nella sua astrattezza pare piuttosto voler placare la crescente richiesta di introdurre le lingue nazionali nel sistema educativo.

Dal punto di vista linguistico il Burkina sembra continuare la politica coloniale: sebbene molti burkinabesi pensino che lo stato dovrebbe accordare più importanza alle lingue nazionali, la conoscenza del francese rimane un obbligo sia per la comunicazione sia per la gestione di attività economiche e professionali.

L'ortografia della lingua *mooré* si basa sul concetto di corrispondenza unica tra suono e simbolo grafico: a ogni simbolo corrisponde un suono e viceversa. L'ortografia, le cui norme sono state fissate nel 1968 sulla base dell'alfabeto latino, non è ancora stabilizzata. Come molte altre lingue africane, il *mooré* è una lingua tonale, cioè usa toni alti o bassi per distinguere i significati. Anche nel *mooré* una forma verbale indica se la sua azione è duratura o puntuale.

I nomi propri delle persone rimandano a notizie circa la nascita. Alcuni indicano il giorno della settimana in cui una persona è nata: *Arzuma* (per un ragazzo) o *Zuma* (per una ragazza) significano che si è nati di venerdì, *Hado* che si è nati di sabato e *Larba* di mercoledì. *Lokre* è il nome per chi nasce alla fine del Ramadan.

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a
b	b
d	d
e	é / è
f	f
g	g come in <i>gatto</i>
h	h come l'inglese <i>house</i>
i	i
k	k
l	l
m	m
n	n
o	o
p	p
r	r
s	s come in <i>sole</i>
t	t
u	u
v	ou
w	ua
y	i
z	z

Vocabolario minimo

ITALIANO	LINGUA MOORÉ	PRONUNCIA
Andiamo	Wa tid' loor'	Ua tit lo
Andiamo a mangiare	Wa tid' di	Ua tit di
Basta così	Bassa woto	Bassa uoto
Benvenuto	Kend' kendé / nin-waogo	Ken kende / nen-uago
Brava	Bi songo!	Bi suongo!
Bravo	Bi songo!	Bi suongo!
Ciao	Bilfu / wakato	Bilfu / uakato
Ecco il bagno	Ad' kabinen / ad' koswalsiga	Ad kabinen / ad kosuoalsga
Fai così	Maan boto! / maan woto	Man boto / man uoto
Giochiamo	Wa tid' réém	Ua tid reem
Gazie	Barka	Barka
Guarda	N' guessé	Ghesse
Hai finito?	Fo seem' bi?	Fo sèèm' bi?
Io mi chiamo...	Maam yourla...	Maam iur-laa...
La mamma arriva presto	F'ma nan wa ka nen bilfu	F'ma na ua ka nen bilfu
Leggi	Karm	Karm
No	Ayo	Aio
Non piangere	Sindi	Sindi
Prendi il libro	Dik liivré	Dik liivre
Prendi il quaderno	Dik kayié	Dik kaie
Prendi la matita	Dik kèryion	Dik kèriion
Prendi la penna	Dik bika	Dik bika
Questo	Kada	Kada
Scrivi	Gulsé	Gulse
Sì	N'gué	N'ghe
Siediti	Zindi	Zindi
Silenzio	Bass' bouré	Bass' buure
Ti piace?	Noonmamin?	Nuomamen?
Va bene	Laafi	Lafi
Vieni qui	Wabo / waka	Uabo / uaka
Vuoi?...	Ratam' bi?...	Ratam bii?...

PUNTI D'ATTENZIONE

I bambini adottati dal Burkina Faso sono sempre molto piccoli. L'età media calcolata è di circa 2 anni e mezzo, senza variazioni rilevanti negli anni; questo rende più semplice da parte del bambino burkinabé l'apprendimento della seconda lingua. Questi bambini potrebbero avere avuto una situazione linguistica plurilingue. Infatti, in Burkina Faso, la lingua ufficiale è il francese, ma vi è la presenza di più di 50 tra lingue locali e dialetti. Il bambino, quindi, può avere avuto una lingua materna ed essere venuto in contatto, per esempio in istituto, con la lingua ufficiale.

a SCUOLA in **Cambogia**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	14.444
Popolazione urbana	2005	20%
Densità ab./kmq	2001	69
Incremento demografico annuale	2008	1,765%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,575
PNL pro capite	2007	450
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	n.d.
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	75,6%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	85,5%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	66,7%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	85,3%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	89,1%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	81,5%

Aspetti culturali

Lingue	khmer (ufficiale), francese
Composizione etnica	khmer 93%, vietnamiti 4%, cinesi 3%
Religione	buddhista theravada 95%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	32,6%
Popolazione 0-17 anni	2007	43,2%
Speranza di vita alla nascita	2007	59
Tasso di natalità	2007	26‰
Tasso di mortalità infantile	2007	70‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	91‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	91%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	89%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	33%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	28%

Il Regno di Cambogia non è un Paese membro della Conferenza de L'Aja, ma ha firmato la Convenzione il 6 aprile 2007 e ha presentato gli strumenti di ratifica il 1° agosto 2007. Come previsto dall'art. 44, par. 3, l'accesso alla Convenzione ha effetto esclusivamente verso quegli Stati contraenti che non hanno presentato obiezioni nei sei mesi successivi dalla ricezione della notifica (art. 48, par. b), da considerarsi, in questo caso, dal 15 giugno al 15 dicembre 2007.

Durante questo periodo hanno presentato obiezioni il Regno Unito, la Germania e i Paesi Bassi, Stati con i quali il Regno di Cambogia non ha rapporti in materia di adozioni internazionali. È opportuno ricordare che il Paese asiatico attualmente sta lavorando alla stesura di una legge di ratifica, in grado di rispondere in pieno ai principi e agli obblighi di trasparenza e di sicurezza previsti dalla Convenzione stessa.

In conformità con la normativa del Paese, sono considerati adottabili i bambini in stato d'abbandono sotto gli 8 anni. Nel caso in cui si tratti di adozione di più fratelli, il limite è superato purché uno dei fratelli sia di età inferiore agli 8 anni.

Dai dati del 2008 emerge che il numero di bambini adottati rappresenta il 4,7% del totale delle adozioni realizzate da coppie italiane. Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati in Italia 576 bambini cambogiani, 400 maschi e 176 femmine, con un'età media di 3 anni, tra le più basse perché la quasi totalità dei bambini è abbandonata nei primi mesi di vita.

Minori adottati provenienti dalla Cambogia per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	1	4	5
Canada	10	10	-
Germania	2	1	-
Italia	78	147	163
Spagna	-	1	1
Svezia	-	-	1
Totale	91	163	170

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dalla Cambogia per regione di residenza dei genitori adottivi.

Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	10	30	41	48	129	22,4
Piemonte	23	22	27	15	87	15,1
Lazio	16	15	12	24	67	11,6
Veneto	9	12	15	20	56	9,7
Toscana	2	13	12	24	51	8,9
Emilia-Romagna	3	14	12	7	36	6,3
Liguria	4	13	4	8	29	5,0
Marche	5	6	7	11	29	5,0
Umbria	1	7	11	9	28	4,9
Puglia	-	5	9	9	23	4,0
Campania	1	4	5	3	13	2,3
Friuli Venezia Giulia	1	2	2	3	8	1,4
Abruzzo	1	1	2	2	6	1,0
Sardegna	-	1	1	2	4	0,7
Trentino-Alto Adige	-	-	2	2	4	0,7
Sicilia	-	2	-	-	2	0,3
Calabria	-	-	1	-	1	0,2
Molise	-	-	-	1	1	0,2
<i>Residenti estero</i>	2	-	-	-	2	0,3
Totale	78	147	163	188	576	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Cambogia per classe di età ed età media.

Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	11	27	27	47	112	19,4
1-4 anni	61	96	102	97	356	61,8
5-9 anni	5	24	34	44	107	18,6
10 anni e più	1	-	-	-	1	0,2
Totale	78	147	163	188	576	100,0
Età media	2,9	2,9	3,1	3,0	3,0	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Cambogia per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	34	49	48	45	176	30,6
Maschi	44	98	115	143	400	69,4
Totale	78	147	163	188	576	100

IL SISTEMA SCOLASTICO

Come altri Paesi dell'Indocina del periodo coloniale, anche la Cambogia aveva adottato un sistema scolastico di modello francese la cui finalità consisteva principalmente nel formare personale utile all'amministrazione della colonia. Dopo il 1975 i Khmer rossi abolirono l'istruzione distruggendo sistematicamente libri di testo e materiale scolastico; scuole e università furono chiuse e i loro edifici destinati ad altri usi.

Nei primi anni Ottanta, con l'instaurazione del nuovo governo, la Cambogia avviò una lenta ricostruzione del sistema educativo seguendo il modello vietnamita. Il ciclo di scolarizzazione fu ridotto dai 13 anni del sistema francese a 10, i programmi riveduti su modello vietnamita, il vietnamita diventò lingua di studio obbligatoria.

Negli anni Novanta, a seguito di una riforma del curriculum che introduceva nuovi libri di testo e stabiliva nuove competenze per gli insegnanti, venne introdotto un nuovo sistema su 12 anni (6+3+3).

La Costituzione della Cambogia stabilisce ora l'istruzione obbligatoria gratuita per i primi 9 anni del ciclo scolastico per garantire il diritto universale a un'alfabetizzazione di base. Il sistema educativo continua tuttavia a essere affetto da gravi carenze, tra cui quella di personale insegnante qualificato e adeguatamente retribuito e la mancanza di materiale e forniture didattiche. La frequenza scolastica è limitata: il 16% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni è completamente privo di istruzione, soprattutto nelle zone rurali dove i bambini sono spesso costretti a rimanere a casa per occuparsi della famiglia se non addirittura contribuire alle attività lavorative, come la pesca o l'agricoltura. In queste aree circa il 50% delle scuole non è in grado di assicurare il ciclo completo delle 6 classi della primaria e ciò provoca un consistente tasso di abbandono scolastico. Di questa situazione sono vittime soprattutto le bambine, le prime che la povera economia familiare spinge a escludere dall'istruzione. Si deve infatti tener conto del fatto che i costi dell'istruzione gravano fino al 75% su famiglie e comunità locali e rappresentano in sostanza la spesa più alta che i nuclei familiari si trovano ad affrontare. Da qui la necessità di scegliere tra i figli quelli che è possibile mantenere a scuola, una scelta fortemente influenzata da criteri di genere. Anche il numero dei ripetenti è preoccupante con una percentuale del 40% solo nel primo anno della primaria. Il numero degli studenti per classe supera spesso 50, rendendo difficili sia la didattica che i processi di apprendimento.

Obiettivo principale della politica educativa del governo cambogiano è quindi sviluppare un servizio di qualità accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, dall'appartenenza di genere e da quella etnica, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'istruzione per la crescita economica e sociale, le prospettive occupazionali e le opportunità di reddito.

Il sistema educativo cambogiano è fortemente decentralizzato con 3 livelli amministrativi – centrale, provinciale e distrettuale – facenti tutti capo al Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport che stabilisce orientamenti e politiche nazionali.

Le scuole hanno il compito di promuovere negli studenti fiducia in se stessi, autonomia, responsabilità, solidarietà e patriottismo nonché di educare al rispetto della legge e dei diritti umani. I bambini devono diventare buoni cittadini, imparare a convivere pacificamente, sentirsi responsabili del benessere della propria famiglia e della società in genere. La scuola dovrà fornire le conoscenze e le competenze necessarie al conseguimento di questi obiettivi attraverso attività ed esperienze appropriate.

Il sistema educativo cambogiano è così organizzato.

- Scuola materna: dai 3 ai 6 anni (durata 3 anni);
- Scuola primaria: dai 6 agli 12 anni, obbligatoria (durata 6 anni);
- Scuola secondaria inferiore; dai 12 ai 15 anni, obbligatoria (durata 3 anni);
- Scuola secondaria superiore: dai 15 ai 18 anni (durata 3 anni);
- Università: 2 o 3 anni per la formazione degli insegnanti della scuola primaria, 4 anni per chi vuole conseguire la laurea di primo livello.

L'anno scolastico comprende 38 settimane, ogni settimana 5 giorni di scuola di 5-6 unità di 45 minuti ciascuna, ma il numero di ore di insegnamento settimanali può variare in base alle risorse e alla localizzazione delle scuole. La lingua di istruzione è la khmer.

Mentre nel passato gli insegnanti sia della scuola primaria sia di quella secondaria inferiore dovevano completare un semplice programma di 2 o 3 anni successivo alla secondaria inferiore, oggi, per poter accedere ai corsi di formazione per l'insegnamento, si richiede un diploma di secondaria superiore. Gli insegnanti della scuola superiore devono invece essere in possesso di laurea quinquennale.

Una conseguenza diretta della guerra è l'alto numero di donne sole, orfani e portatori di handicap in conseguenza delle ferite da mina. La

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

EDUCAZIONE PROFESSIONALE
da 15 a 18/19 anni
durata: 3 o 4 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 12 a 15 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 12 anni
durata: 6 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

Cambogia è probabilmente il Paese al mondo con la più alta percentuale di disabili fisici, fra i bambini in età scolare: si stima che il numero dei cambogiani affetti da disabilità si aggiri tra l'1,5 e il 3%, mentre il Paese vanta il triste primato mondiale relativo alle persone che hanno subito amputazioni (fonte: *Cambodia Demographic and Health Survey, 2000*). Durante gli ultimi vent'anni, inoltre, la mancanza di vaccinazioni ha fatto salire vertiginosamente il numero dei poliomielitici, con un'altissima incidenza tra i bambini. Essere bambini disabili in Cambogia è ancora più difficile che in altri Paesi. L'estrema povertà e arretratezza del Paese costringe tante famiglie a considerare il bambino "diverso" come un peso, per il quale è inutile e improduttivo investire risorse ed educazione. Purtroppo il sistema educativo cambogiano non è preparato a ospitare e formare i bambini disabili e le uniche iniziative sono lasciate alle organizzazioni internazionali.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La partecipazione dei bambini ai cicli prescolari è molto bassa: poco più dell'1% tra i più piccoli fino a un massimo del 13% tra i bambini di 5 anni. Si tratta soprattutto di "community school", scuole comunali, non statali ma gratuite, a cui si affianca un crescente numero di asili privati.

La cultura cambogiana è tradizionalmente legata a un modello familiare secondo il quale sono i figli più grandi ad occuparsi dei piccini anche a discapito della propria istruzione. La Cambogia è inclusa tra i Paesi in cui le organizzazioni internazionali sono maggiormente impegnate a promuovere l'avviamento prescolare dei più piccoli, essendone dimostrati i vantaggi sia in ambito educativo che sociale in genere. Lo sviluppo di questo settore della scolarizzazione, del cui funzionamento e organizzazione è responsabile il Ministero per le questioni femminili, è uno degli obiettivi dei più recenti piani strategici per l'istruzione finalizzata ad andare incontro alle esigenze di quei nuclei familiari delle zone urbane nei quali entrambi i genitori lavorano.

Finalità della scuola materna è lo sviluppo delle capacità di base, dei valori emotivi, sociali e morali legati all'età dei bambini. Per introdurre le attività di precalcolo, prescrittura e prelettura viene adottata una metodologia ludica. Sono incluse le attività motorie, quelle artistiche e musicali e quelle logiche.

La qualità e l'efficacia di questo livello di educazione è difficile da valutare perché il quadro degli obiettivi perseguiti non è chiaramente definito e include aree differenti, dalla preparazione alla scuola primaria all'educazione alla salute, sia igienica sia alimentare. Nelle zone rurali sono soprattutto le organizzazioni non governative a fornire mezzi e personale per questo tipo di istituzioni.

La scuola primaria

L'educazione nella scuola primaria mira a sviluppare la personalità del bambino aiutandolo ad affinare le sue capacità cognitive ed emotive. Obiettivo degli educatori è soprattutto quello di rendere tali capacità "trasferibili" e utilizzabili per risolvere problemi immediati e partecipare in modo attivo alla vita della comunità.

Già a questo primo livello sono introdotti gli insegnamenti extracurricolari inclusi nel “Local Life Skill Program”: dalle 2 alle 5 lezioni settimanali di 40 minuti che insegnano ad affrontare situazioni di vita quotidiana, dall’educazione stradale al nuoto, dalla coltivazione di piccoli orti alla riparazione di biciclette. I contenuti di queste attività sono scelti in risposta a esigenze locali formulate dalle scuole e dalle famiglie.

I successivi tre anni della scuola primaria approfondiscono gli studi precedenti. A partire dalla 5^a si comincia a studiare una lingua straniera (inglese o francese).

Sono previsti interventi di recupero per gli alunni con difficoltà di apprendimento e, laddove è possibile, le scuole dovrebbero garantire l’accesso agli alunni disabili.

LA LINGUA

La lingua ufficiale della Cambogia, la lingua *khmer*, è la seconda lingua austroasiatica per diffusione. Ha una propria scrittura e utilizza un alfabeto fonetico considerato il più lungo del mondo (ma non c'è accordo tra gli studiosi sul numero di segni che lo compongono). Vivacemente l'alfabeto è molto simile a quelli del thailandese e del laotiano e molte parole in queste tre lingue testimoniano antiche origini nel sanscrito. Tuttavia, a differenza del vietnamese, del thailandese e del laotiano, la lingua khmer non è una lingua tonale (nelle lingue tonali lo stesso suono ha differenti significati se viene espresso con una diversa altezza).

La scrittura khmer può assumere due forme: una “obliqua”, che viene usata per la scrittura sia manuale che stampata, e una “tondeggiante”, usata per i titoli, alcuni testi religiosi e parole o frasi da enfatizzare. Non si introducono spazi tra le parole: gli spazi vengono usati solo per indicare la fine della frase.

Anche i numeri sono diversi, ma gradualmente si va affermando la numerazione araba. Queste le 10 cifre di base:

០	១	២	៣	៤	៥	៦	៧	៨	៩
Sonn	Muoy	Pi	Bey	Buon	Pram	Pram muoy	Pram Pi	Pram Bey	Pram Buon
zero	uno	due	tre	quattro	cinque	sei	sette	otto	nove

Il cambogiano è una lingua di tipo isolante, cioè non possiede declinazioni e flessioni, ma ricorre a prefissi e infissi per derivazioni di tipo lessicale. I nomi non hanno genere grammaticale o distinzione tra singolare e plurale. Il concetto di pluralità può essere espresso da suffissi, da numerali o ripetendo la parola, una modalità che serve anche per intensificarne il significato. I verbi non si coniugano: tempi e aspetti possono essere indicati da particelle e avverbi o dedotti dal contesto.

Il cambogiano utilizza una sintassi Soggetto-Verbo-Oggetto; aggettivi, dimostrativi e numerali seguono i sostantivi a cui sono riferiti.

Alcune particelle poste in fine di frase possono indicare lo stato d'animo del parlante; inoltre esistono particolari elementi modificatori, detti “espressivi”, che hanno la funzione di comunicare idee di colori, suoni e sentimenti.

Vocabolario minimo

ITALIANO	KHMER	PRONUNCIA
Andiamo	តោះទៅ	tow
Andiamo a mangiare	តោះទៅញ៉ាំអី	tow gnam ey
Ascolta	ស្តាប់	sdaap
Basta così	ឈប់	ciopp
Benvenuto	ស្វាគមន៍	svaakum
Brava	ល្អ	la o'
Bravo	ល្អ	la o'
Ciao	សួរស្តី	suosdei
Colora	ជាតំណី	paat poa
Conta	រាប់លេខ	roap leuk
Disegna	គូរ	quu
Ecco il bagno	នេះជាបន្ទប់ទឹក	ni cie bontop tekk
Fai così	ធ្វើដូចនេះ	tve doi ni'
Giochiamo	តោះលេង	ta'leign
Grazie	អរគុណ	aoukun
Guarda	មើល	mowl
Hai capito?	ឯងយល់ទេ	neak yol te?
Hai finito?	ឯងរួចរាល់រឺ ទៅ	awy rr nòw
Incolla	កាវ	cau
Io mi chiamo...	ខ្ញុំគឺជា	kgnom köw cie'
La mamma arriva presto	ម៉ាកំមកដល់ឥឡូវហើយ	ma' mok dal eilo awi
Leggi	អាន	haan
No	អត់ទេ	ate'
Non piangere	កុំយំ	kom youm
Prendi il libro	យកសៀវភៅមកទេ	yok sioupo' mork
Prendi il quaderno	យកសៀវភៅសរសេរ	yok sioupo' sosei

ITALIANO	KHMER	PRONUNCIA
Prendi la matita	យកខ្មៅដៃ	yok kmou dai
Prendi la penna	យកប៊ិច	yok bec
Prova ancora	ព្យាយាមម្តងទៀត	cie iem muy dong tiet
Questo	នេះ	ni'
Ricopia	ធ្វើតាម	tve taam
Ripeti	ធ្វើម្តងទៀត	taa taam
Ritaglia	កាត់តាមរូបភាព	kat taam ruu piep
Scrivi	សរសេរ	sosei
Segna	ធ្វើកំណត់ចំណាំ	komnot ciam nam
Sì	បាទ វិ ចាំ	ba' (per gli uomini) cia' (per le donne)
Siediti	អង្គុយចុះ	ankoi
Silenzio	ស្ងៀមស្ងាត់	sngiem sngnat
Ti piace?	ឯងចូលចិត្តទេ?	ciolciet te
Unisci	ដាក់ជាប់គ្នា	daak cioap knie
Va bene	ល្អ	lao'
Vieni qui...	មកនេះ	mook ni'
Vuoi?	ត្រូវការទេ?	trouka?

PUNTI D'ATTENZIONE

Dall'inizio dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali sono entrati in Italia 785 bambini cambogiani e il flusso risulta essere abbastanza costante negli anni.

L'età media di questi bambini al momento dell'arrivo in Italia è molto bassa, intorno ai 3 anni. Come per i bambini provenienti dal Vietnam e dal Burkina Faso, la loro età precoce fa sì che non vengano inseriti subito alla scuola primaria: un aspetto positivo che offre la possibilità di apprendere la nuova lingua gradualmente e in un contesto meno strutturato.

a SCUOLA in **Colombia**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	46.156
Popolazione urbana	2005	73%
Densità ab./kmq	2005	40
Incremento demografico annuale	2008	1,377%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,787
PNL pro capite	2007	3.250
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	9
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	92,3%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	92,4%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	92,2%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	97,9%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	97,5%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	98,2%

Aspetti culturali

Lingue	spagnolo (ufficiale), idiomi indios	
Composizione etnica	meticci 47%, bianchi 20%, mulatti 20%, neri 6%, zambos 3%, amerindi 1%, altri 3%	
Religione	cattolica 92%, protestante, animista e altro 8%	

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	28,9%
Popolazione 0-17 anni	2007	35,1%
Speranza di vita alla nascita	2007	73
Tasso di natalità	2007	19‰
Tasso di mortalità infantile	2007	17‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	20‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	89%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	88%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	62%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	69%

La Colombia non è membro della Conferenza de L'Aja ma ha ugualmente accesso alla Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. La Convenzione è stata firmata dalla Colombia il 1° settembre 1993 e ratificata il 13 luglio 1998 ed è entrata in vigore dal 1° novembre 1998.

L'Autorità competente designata è l'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar (ICBF). La normativa nazionale che regola le adozioni internazionali è costituita dal Codice colombiano per l'infanzia e l'adolescenza (legge n. 1098 del 2006) e dalla Risoluzione n. 2310 del 19 settembre 2007.

Il sistema sociale di assistenza all'infanzia è presente ed efficiente sul territorio, con politiche adeguatamente sviluppate che garantiscono sostegno alle famiglie in difficoltà e rispondono in ambito nazionale al problema dell'infanzia abbandonata, attraverso strutture di accoglienza, affidamenti familiari e adozioni nazionali. I bambini colombiani in stato di adottabilità sono prevalentemente in età scolare, o sono gruppi di fratelli o presentano bisogni speciali. L'adozione di bambini appartenenti a tali categorie consente tempi più rapidi.

In Italia nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati 1.348 bambini colombiani, 709 maschi e 639 femmine, con un'età media di 5,6 anni.

Minori adottati provenienti dalla Colombia per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	3	9	7
Canada	18	31	-
Danimarca	37	37	26
Finlandia	20	18	-
Francia	293	321	375
Germania	44	44	-
Islanda	1	-	-
Italia	245	289	380
Norvegia	72	91	84
Paesi Bassi	90	82	-
Spagna	240	260	174
Svezia	54	47	39
Svizzera	36	34	29
USA	291	344	310
Totale	1.444	1.607	1.424

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dalla Colombia per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	71	65	98	109	343	25,4
Lazio	26	31	51	56	164	12,2
Emilia-Romagna	39	35	40	44	158	11,7
Veneto	21	32	39	33	125	9,3
Puglia	28	28	24	42	122	9,1
Abruzzo	9	15	17	23	64	4,7
Toscana	16	10	22	11	59	4,4
Sicilia	7	13	15	17	52	3,9
Marche	5	11	10	20	46	3,4
Piemonte	10	12	7	16	45	3,3
Liguria	5	7	15	17	44	3,3
Trentino-Alto Adige	4	9	12	11	36	2,7
Friuli Venezia Giulia	3	2	15	7	27	2,0
Campania	-	3	4	10	17	1,3
Sardegna	-	4	3	7	14	1,0

Calabria	1	2	2	7	12	0,9
Umbria	-	3	4	3	10	0,7
Molise	-	6	1	1	8	0,6
Basilicata	-	1	-	-	1	0,1
Valle d'Aosta	-	-	1	-	1	0,1
Totale	245	289	380	434	1.348	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Colombia per classe di età ed età media.

Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	18	18	7	11	54	4,0
1-4 anni	100	114	163	172	549	40,7
5-9 anni	108	137	183	221	649	48,1
10 anni e più	19	20	27	30	96	7,1
Totale	245	289	380	434	1.348	100,0
Età media	5,3	5,5	5,7	5,7	5,6	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Colombia per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	97	142	196	204	639	47,4
Maschi	148	147	184	230	709	52,6
Totale	245	289	380	434	1.348	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Il diritto all'istruzione, come efficace strumento di educazione del cittadino, è sancito nella Costituzione del 1991 e ribadito nella legge generale sull'educazione del 1984 e nel Primo piano decennale sull'educazione 1995-2005.

Il Ministero della pubblica istruzione ha la gestione amministrativa e pedagogica del sistema scolastico; Regioni e Comuni fissano gli obiettivi educativi e i programmi a livello locale, le singole scuole devono presentare un Progetto di istituto (PEI).

Il sistema scolastico colombiano è strutturato come segue.

- Scuola materna (*educación preescolar*): dai 3 ai 6 anni. L'ultimo anno è obbligatorio.
- Scuola primaria (*educación básica*): dai 6 agli 11 anni (cinque anni).
- Scuola secondaria inferiore (*educación media*): dagli 11 ai 15 anni (quattro anni). A 15 anni termina l'obbligo scolastico che dura in totale dieci anni. Al termine viene rilasciato un certificato (*bachillerato básico*) che permette l'accesso alla scuola secondaria superiore o alla scuola professionale.
- Scuola secondaria superiore (*educación superior*): dai 15 ai 17 anni (due anni).
- Scuola professionale: dai 15 ai 17 anni (due anni).
- Università: dai 17 anni in poi. La durata dipende dalle diverse facoltà; l'accesso è vincolato al superamento di un esame.

Il calendario scolastico è suscettibile di variazioni nelle varie regioni e nei programmi locali. In totale, ogni calendario per la scuola di base deve prevedere 1.000 ore all'anno di attività didattica nel primo ciclo e non più di 1.200 nel secondo ciclo. L'anno scolastico si divide in due semestri, composti ognuno da venti settimane.

La scuola dell'obbligo prevede 40 ore di attività complessive settimanali, di cui tre quarti dedicate alla didattica e un quarto alle attività ludiche, culturali e sportive.

L'educazione di base in Colombia è pubblica, tuttavia esistono anche scuole private che coprono circa il 40% del sistema scolastico, soprattutto nell'ambito delle scuole materne e delle scuole superiori. Gli istituti privati sono dislocati nelle grandi città e hanno costi abbastanza elevati. Le scuole private sono in prevalenza di natura laica, mentre quelle religiose stanno diminuendo. Le strutture scolastiche statali sono abbastanza attrezzate in città, mentre sono più carenti nelle zone rurali.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 17 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA PROFESSIONALE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 15 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni
(L'ultimo anno è obbligatorio)

Si registrano evidenti squilibri nella distribuzione delle scuole sul territorio; le zone rurali ne sono spesso carenti. In queste zone vi sono quasi sempre le scuole primarie, ma mancano le scuole materne e secondarie. Ciò comporta in alcuni casi l'ingresso anticipato alla scuola primaria che alcuni bambini possono iniziare a partire dai 4 anni.

La carenza di scuole secondarie dislocate sul territorio comporta di frequente che alcuni alunni non possano continuare gli studi. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e della ripetenza è particolarmente presente tra le popolazioni indigene che superano in questo la media nazionale.

La lingua di scolarità è lo spagnolo. In Colombia vivono circa 600.000 indigeni che parlano idiomi locali come la *chibcha* e le lingue amazzoniche.

Le minoranze hanno diritto a un'istruzione bilingue, tuttavia questo progetto educativo ha finora interessato solo l'8% delle popolazioni indigene. La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola elementare; si insegnano inglese, tedesco, francese e spagnolo. Alcune scuole sono specializzate nell'insegnamento delle lingue.

In Colombia esistono molti gruppi indigeni tra cui meticci, mulatti, neri, zambos e amerindi che abitano zone decentrate e povere, parlano i loro idiomi e sono molto legati a tradizioni culturali locali che influiscono anche sul loro sistema di organizzazione comunitaria.

I docenti delle scuole colombiane appartengono a due tipi di categorie: i contrattisti e gli insegnanti di ruolo. I primi lavorano con contratti a tempo determinato, anche annuali. I secondi hanno un contratto prolungato, ma devono sostenere periodici esami di valutazione il cui mancato superamento comporta il licenziamento.

I bambini con disabilità mentale frequentano scuole speciali. Coloro che hanno disabilità fisico-motorie sono inseriti nelle classi curricolari dell'educazione formale senza nessun tipo di sostegno (la legge n. 115 definisce le modalità per i bambini appartenenti a diversi gruppi etnici, per i bambini con limiti o capacità speciali, per l'educazione degli adulti e per i soggetti che devono essere riabilitati socialmente). Per i bambini non vedenti e non udenti dal 1972 il Ministero dell'educazione nazionale ha costituito l'Istituto nacional para ciegos (INCI) e l'Istituto nacional para sordos (INSOR).

Il sistema di valutazione nella scuola è stabilito dai programmi ministeriali.

I genitori partecipano a incontri periodici di valutazione con i docenti.

Nella scuola primaria il sistema di valutazione più comune si esprime con un punteggio numerico da un minimo di 1 a un massimo di 5, o in lettere: A, B, C. Viene intrapresa una valutazione continua globale e qualitativa sul profitto degli alunni di cui le famiglie sono informate attraverso incontri periodici. Durante l'anno, per tutti gli anni di obbligo, si svolgono delle verifiche ogni due mesi scolastico e gli alunni che non superano un numero sufficiente di prove ripetono l'anno.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Il curriculum della scuola materna tiene conto dello sviluppo fisico e affettivo del bambino: i programmi sono finalizzati all'integrazione sociale e allo sviluppo delle capacità sensoriali e cognitive. L'ultimo anno, obbligatorio, è propedeutico all'attività scolastica della scuola primaria.

L'approccio didattico è prevalentemente orientato verso attività ludiche, motorie e artistico-espressive. L'orario scolastico è dalle 7 alle 15. Il numero medio di bambini per gruppo è di 20, seguiti da un insegnante e da un assistente.

Le famiglie partecipano allo svolgimento del programma curricolare attraverso gli incontri organizzati ogni due mesi tra docenti e genitori.

Per sopperire alla carenza di scuole materne nelle zone rurali si è diffuso il sistema della "madre comunitaria". Si tratta di un'educatrice informale che mette a disposizione la propria abitazione per accogliere 15 bambini in orario 7-17. La "madre comunitaria", che si occupa dell'igiene dei bambini e del pasto, deve avere terminato l'obbligo scolastico e frequentare un corso per educatrice; viene quindi retribuita dallo Stato che le fornisce anche il materiale ludico per l'attività con i bambini.

La scuola primaria

Gli orari e il calendario delle scuole sono organizzati diversamente a seconda delle regioni in base al clima delle differenti zone geografiche. Spesso le lezioni iniziano molto presto la mattina e terminano all'ora di pranzo. Nella scuola pubblica delle zone urbane sono molto frequenti due turni: dalle 7 alle 13 e dalle 13 alle 18. La doppia turnazione è dovuta all'elevato numero di alunni rispetto alle strutture scolastiche. Inoltre risponde al bisogno dei genitori che lavorano in orario pomeridiano.

Le materie obbligatorie della scuola primaria sono fissate dal programma nazionale ministeriale. Le diverse realtà locali possono scegliere i contenuti e i metodi d'insegnamento e distribuire le materie obbligatorie secondo un orario flessibile.

Le materie principali nella scuola primaria sono: spagnolo, lingua straniera, matematica, scienze sociali, geografia, scienze naturali, tec-

nologia e informatica, educazione artistica, educazione etica, educazione fisica, religione. Gli alunni ricevono regolarmente i compiti da eseguire a casa.

I testi adottati sono quelli scelti dai Progetti di istituto (PEI), vengono acquistati dalle scuole attraverso un contributo statale e sono messi a disposizione degli alunni che al termine dell'anno scolastico devono restituirli alla scuola.

Il sistema educativo tradizionale è di tipo autoritario. Questo dipende anche dal numero elevato di alunni per classe: dai 30 ai 50. Nelle zone rurali sono presenti anche delle classi con una compresenza di più livelli curricolari. Recentemente il sistema sta diventando meno rigido, anche in conseguenza della diminuzione numerica di alunni per classe.

L'approccio didattico comprende sia l'attività orale che scritta. L'apprendimento mnemonico è ancora molto frequente e il lavoro di gruppo degli alunni è occasionale.

Nella scuola dell'obbligo i genitori incontrano periodicamente gli insegnanti in colloqui distribuiti nel corso dell'anno scolastico.

LA LINGUA

La lingua ufficiale della Colombia – come di tutti i Paesi ispanoamericani – è lo spagnolo, nella varietà castigliano o *castellano*.

Lo spagnolo costituisce in realtà un vero e proprio mondo linguistico, dal momento che è la terza lingua fra quelle più diffuse sul pianeta e la seconda lingua europea più parlata.

Lo spagnolo è molto vicino all'italiano, essendo entrambe lingue neolatine: molti aspetti della morfologia, della sintassi e del lessico presentano grandi affinità.

Alcune peculiarità della lingua spagnola:

- non vi è differenziazione tra i suoni *b* e *v*;
- il suono duro *k* viene reso con tre grafie diverse: *c+a*, *o*, *u*; *qu*; *k*;
- il suono *ñ* come in *niño*, *mañana*;
- il suono *ll* come in *llamar*, *millones*;
- il suono *j* come in *José*, *jamon*;
- i punti interrogativi ed esclamativi si segnalano sempre sia all'inizio che alla fine della frase.

In che cosa lo spagnolo dell'Ispanoamerica si differenzia dall'idioma originario? Uno spagnolo, un argentino e un colombiano riusciranno a capirsi senza grossi problemi e la lingua scritta è comune a tutti. Alcune differenze fra gli idiomi parlati possono riguardare:

- la diversa pronuncia di alcuni suoni;
- l'uso di parole diverse con lo stesso significato (*carro* o *coche* per macchina, ad esempio);
- la presenza nello spagnolo dell'Ispanoamerica di molti termini indigeni: alcuni di questi sono entrati nel linguaggio universale (come *cioccolata*, *canoa*, *tabacco*, *mais*, *ananas*, *cacao*...);
- il diverso uso di alcuni pronomi: ad esempio l'uso della terza persona plurale (*ustedes*) al posto della seconda (*vosotros*) è un altro fenomeno comune a tutta l'Ispanoamerica;
- diversa può essere anche da una regione all'altra l'intonazione delle frasi.

Lo spagnolo ha un solo accento grafico, l'accento acuto (´), posto:

- sulle parole tronche che terminano per vocale, *n* o *s* (*café*; *talón*);
- sulle parole che terminano per consonante diversa da *n* o *s* (*árbol*, *azúcar*);
- su tutte le parole sdrucciole (*estómago*);
- per distinguere parole uguali ma con significato diverso (*el* versus *él*).

Se non è indicato alcun accento grafico, l'accento tonico cade:

- sulla penultima sillaba quando la parola termina in *n*, *s* o vocale;
- sull'ultima sillaba se la parola termina in consonante diversa da *n* o *s*.

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a
b	b
c	s <i>ca, co, cu</i> come la c di <i>casa</i> <i>ce, ci</i> come la s di <i>sole</i> nel gruppo <i>cc</i> le due consonanti si pronunciano separate: la prima come la c di <i>casa</i> , la seconda come la s di <i>sole</i> <i>ch</i> si pronuncia come la c di <i>cielo</i>
d	d
e	é
f	f
g	<i>ga, go, gu</i> come la g di <i>gatto</i> <i>ge, gi</i> si pronuncia aspirata
h	muta
i	i
j	aspirata
k	come la c dura di <i>casa</i>
l	l <i>ll</i> si pronuncia gl
m	m
n	n
ñ	gn
o	o
p	p
q	come la c dura di <i>casa</i> <i>que, qui</i> si pronunciano come che, chi
r	come la doppia r italiana
s	s
t	t
u	u
v	b
w	b
x	cs
y	tra due vocali ha un suono simile alla g di <i>già</i> , sola o in fine parola si pronuncia i
z	s

Vocabolario minimo

ITALIANO	SPAGNOLO	PRONUNCIA
Andiamo	Vamos	Vámos
Andiamo a mangiare	Vamos a comer	Vámos á comér
Ascolta	Escucha	Escúcia
Basta così	Es suficiente	Es suficiénte
Benvenuto	Bienvenido/a	Bienvenído/a
Brava	Buena	Buéna
Bravo	Bueno	Buéno
Ciao	Hola	Òla
Colora	Colorea	Còlòrea
Conta	Cuenta	Cuénta
Disegna	Dibuja	Dibúha
Ecco il bagno	Aquí está el baño	Achí está el báño
Fai così	Haz así	Às así
Giochiamo	Jugamos	Húgamos
Grazie	Gracias	Grásias
Guarda	Mira	Míra
Hai capito?	¿Entiendes?	Entiéndès?
Hai finito?	¿Terminastes?	Tèrminástès?
Incolla	Pega	Pèga
Io mi chiamo...	Yo me llamo...	Ió me íamo
La mamma arriva presto	Mamá llega pronto	Mamá ièga prònto
Leggi	Lee	Lèè
No	No	No
Non piangere	No llores	No iòres
Prendi il libro	Agarra el libro	Agárra el líbro
Prendi il quaderno	Agarra el cuaderno	Agárra el quadèrno
Prendi la matita	Agarra el lápiz	Agárra el lápís
Prendi la penna	Agarra el bolígrafo	Agárra el bolígrafo
Prova ancora	Prueba otra vez	Pruéba òtra vès
Questo	Esto	Èsto
Ricopia	Copia otra vez	Còpia òtra vès
Ripeti	Repíte	Rèpítè
Ritaglia	Recorta	Rècórta
Scrivi	Escribe	Èscríbè
Segna	Marca	Márca
Sì	Sí	Sí
Siediti	Síéntate	Síéntatè
Silenzio	Silencio	Silènsio
Ti piace?	¿Te gusta?	Te gústa?
Unisci	Une	Úne
Va bene	Está bien	Èstá bién
Vieni qui	Ven aquí	Vèn achí
Vuoi...?	¿Quieres...?	Chíerès...?

PUNTI D'ATTENZIONE

I bambini che giungono dalla Colombia sono ispanofoni, parlano e scrivono (se sono già stati inseriti a scuola) la lingua spagnola, diffusa nel continente dopo la scoperta di Cristoforo Colombo, che ha prodotto la radicale trasformazione del paesaggio linguistico preesistente.

Hanno in genere minori difficoltà, rispetto a bambini di altra lingua, a capire, farsi capire, leggere e scrivere in italiano. Anche se alcuni suoni sono diversi, la maggior parte delle parole italiane e spagnole si assomigliano e il bambino può, in tempi rapidi, “trasferire” le sue capacità e competenze nella nuova lingua. La vicinanza tra lo spagnolo e l’italiano facilita i bambini adottati soprattutto nella fase iniziale, ma può essere talvolta anche fonte di errori che possono diventare nel tempo forme fossilizzate e cristallizzate. In alcuni casi, si osservano veloci e straordinari progressi all’inizio dell’apprendimento della nuova lingua e poi una sorta di “stasi”, quasi una sosta nell’acquisizione. Di conseguenza, si può affermare che la fase “critica”, che richiede attenzioni linguistiche, è quella intermedia, durante la quale si devono consolidare gli apprendimenti, ma si devono anche rendere evidenti le differenze tra le due lingue.

Dal punto di vista fonetico e grafico, ci possono essere fra i bambini ispanofoni difficoltà iniziali a distinguere e a differenziare la “b” e la “v”, a pronunciare parole con la “s” impura, che in spagnolo è sempre preceduta dalla “e” (*estrella, especie...*), ad attribuire il suono corretto a grafemi che nella lingua materna si pronunciano in maniera diversa (“s”, “r”, “ll”, “nn”, “cc”, “sc”).

Dal punto di vista del modello scolastico, i bambini colombiani possono avere conosciuto un sistema più rigido, a volte autoritario, connotato da regole disciplinari più evidenti.

a SCUOLA in **Etiopia**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	83,099
Popolazione urbana	2005	16%
Densità ab./kmq	2001	58
Incremento demografico annuale	2008	3,208%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,389
PNL pro capite	2007	220
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	1
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	-	n.d.
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	-	n.d.
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	-	n.d.
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	-	n.d.
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2007	62%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2007	39%

Aspetti culturali

Lingue	amarico (ufficiale), tigrino, galla, inglese
Composizione etnica	amhara 30%, oromo 26%, somali 3%, altri 41%
Religione	cristiana ortodossa 40%, musulmana 40%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	46,1%
Popolazione 0-17 anni	2007	50,7%
Speranza di vita alla nascita	2007	53
Tasso di natalità	2007	38‰
Tasso di mortalità infantile	2007	75‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	119‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	74%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	69%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	29%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	19%

L’Etiopia non è uno Stato membro della Conferenza de L’Aja e non ha ratificato la Convenzione del 1993. Il soggetto istituzionale designato per le adozioni internazionali è il Ministry of woman’s affairs (MOWA). In particolare l’ufficio competente in materia di minori è il Children and youth affaire office, e sulle tematiche adottive l’Adoption team. La normativa in materia di adozione è contenuta nel codice civile del 1960 (artt. 556-559 e 796-806), così come modificato nel 2001. L’entrata in vigore della nuova normativa ha portato a un rallentamento delle procedure, ma ha permesso la definizione di criteri più in linea con i principi sanciti dalla Convenzione de L’Aja.

In Etiopia la situazione dell’infanzia è caratterizzata da una grave sofferenza dovuta alla denutrizione e alle malattie a essa strettamente collegate. È importante sottolineare che molti bambini non vengono registrati alla nascita e che per questo motivo, una volta abbandonati, è necessario provvedere alla produzione di un certificato con una data di nascita approssimativa ed è inoltre difficile stimare il numero di bambini abbandonati.

È il primo Paese africano di origine nelle adozioni in Italia, con una percentuale pari all’8,5 del totale delle adozioni e al 76% delle adozioni realizzate in Africa. Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 1.042 bambini etiopi, 615 maschi e 427 femmine, con un’età media di 4,8 anni.

Minori adottati provenienti dall'Etiopia per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	31	56	38
Canada	31	61	-
Danimarca	30	38	39
Finlandia	5	15	-
Francia	397	408	417
Germania	21	33	-
Gran Bretagna	-	-	7
Islanda	1	-	-
Irlanda	13	14	-
Italia	211	227	256
Norvegia	36	27	33
Paesi Bassi	77	54	-
Spagna	227	304	481
Svezia	37	32	39
USA	441	732	1.255
Totale	1.558	2.001	2.565

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dall'Etiopia per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	89	66	82	122	359	34,5
Veneto	45	40	53	63	201	19,3
Toscana	25	28	38	48	139	13,3
Piemonte	12	27	16	20	75	7,2
Liguria	3	5	22	23	53	5,1
Emilia-Romagna	15	14	12	10	51	4,9
Lazio	8	10	12	18	48	4,6
Puglia	10	10	2	6	28	2,7
Friuli Venezia Giulia	1	12	5	5	23	2,2
Trentino-Alto Adige	6	5	-	7	18	1,7
Marche	1	4	2	7	14	1,3
Campania	3	2	1	4	10	1,0
Abruzzo	-	-	5	3	8	0,8
Sardegna	3	1	1	1	6	0,6

Sicilia	-	1	2	-	3	0,3
Umbria	-	-	1	1	2	0,2
Basilicata	-	1	-	-	1	0,1
Calabria	-	-	1	-	1	0,1
Molise	-	-	1	-	1	0,1
<i>Residenti Estero</i>	-	1	-	-	1	0,1
Totale	221	227	256	338	1.042	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dall'Etiopia per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	34	23	31	45	133	12,8
1-4 anni	68	87	93	131	379	36,4
5-9 anni	111	114	124	146	495	47,5
10 anni e più	8	3	8	16	35	3,4
Totale	221	227	256	338	1.042	100,0
Età media	5,0	4,7	5,0	4,7	4,8	-

Minori adottati in Italia provenienti dall'Etiopia per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	84	84	116	143	427	41,0
Maschi	137	143	140	195	615	59,0
Totale	221	227	256	338	1.042	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Dalla metà degli anni Novanta l'Etiopia ha avviato una radicale riforma scolastica che vede coinvolti tutti i settori dell'istruzione: le autorità competenti, gli insegnanti, i programmi e i metodi adottati.

I principi cardine della nuova riforma scolastica sono enunciati in parte nella Costituzione della Repubblica democratica federale di Etiopia (1995) e in diversi atti quali: la normativa sulla politica dell'educazione e dell'insegnamento (1994), la normativa sulla strategia nel settore educativo (1994) e il Programma di sviluppo del settore educativo del 1997/1998. Queste nuove direttive comprendono la revisione dell'amministrazione attraverso una decentralizzazione dei poteri, il coinvolgimento della comunità, il potenziamento dei servizi scolastici e lo sviluppo della cultura e delle lingue locali.

In seguito alla riforma iniziata nel 1994, il nuovo sistema prevede 8 anni di scuola primaria divisi in due cicli di 4 anni ciascuno. Il ciclo della scuola primaria è diviso in due livelli: istruzione di base (classi 1^a-4^a) e generale (classi 5^a-8^a). Seguono 2 anni di scuola secondaria generale, seguiti da altri 2 anni di scuola secondaria superiore.

L'iscrizione alla prima classe è prevista al compimento dei 7 anni di età, ma l'effettiva età di ingresso a scuola è in realtà variabile, essendo possibile accedere all'istruzione di base fino ai 16 anni. I tassi d'iscrizione e di frequenza tra maschi e femmine sono fortemente squilibrati tra loro, soprattutto nel 1° ciclo della scuola primaria dove la presenza femminile arriva a stento al 20% delle alunne in età scolare.

Nonostante i progressi compiuti, il sistema dell'istruzione primaria in questo Paese continua a essere caratterizzato da un limitato accesso alla scuola, da gravi disparità regionali, da discriminazioni di genere, dall'impatto dell'HIV/AIDS e da fenomeni quali le siccità periodiche e le conseguenze delle guerre.

L'anno scolastico¹ ha una durata di 36 settimane lavorative ed è suddiviso in due semestri, cui si aggiungono i periodi degli esami.

¹ Il calendario etiopico è formato da 12 mesi di 30 giorni ciascuno, seguiti da un tredicesimo mese di 5 giorni. Ogni quattro anni, durante l'anno bisestile, viene aggiunto un giorno supplementare all'ultimo mese. Quindi l'anno è mediamente composto da 365,25 giorni. Il primo dell'anno corrisponde al nostro 11 settembre (il 12 negli anni bisestili). Il calcolo dell'anno è di 7 o 8 anni indietro rispetto a quello gregoriano (al marzo 2005 siamo nel 1997 etiopico; con l'11 settembre 2005 inizia il 1998). L'ora viene calcolata dall'alba e non dalla mezzanotte come avviene da noi. In Etiopia sono le 11 secondo l'ora straniera e le 4 secondo l'ora locale.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 19 anni
durata: 4-5 anni

**SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
PREPARATORIA**
da 17 a 19 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 15 a 17 anni
durata: 2 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

SCUOLA MATERNA
da 4 a 7 anni
durata: 3 anni

L'anno accademico inizia alla fine di settembre per terminare in luglio.

Il sistema scolastico è regolato dal Ministero dell'educazione che elargisce un sussidio economico ai 9 distaccamenti regionali, i quali provvedono alla propria gestione amministrativa e finanziaria. L'istruzione comprende un'istruzione formale e una non formale; per educazione non formale si intende la possibilità anche per gli adulti di frequentare la scuola primaria, cioè dei percorsi di alfabetizzazione.

Molti sono i motivi che determinano l'abbandono scolastico e che impediscono l'accesso alla scuola, a partire dalle rilevanti carenze strutturali. Altro deterrente è quindi determinato dalla distanza tra casa e scuola, ma anche da alcuni fattori culturali, soprattutto per l'istruzione delle bambine. L'ambiente familiare e la comunità non si dimostrano sempre sensibili rispetto all'importanza dell'istruzione e non ne incentivano la frequenza. Le bambine poi sono impegnate nei lavori domestici e talvolta il matrimonio precoce le allontana dalla scuola.

In Etiopia sono presenti numerose etnie e lingue d'uso che non trovano un adeguato riconoscimento all'interno della scuola: anche questo è un motivo del limitato accesso all'istruzione.

Le lingue principali sono: l'amarico, il tigrino e l'oromo. L'amarico è la lingua più usata come mezzo di comunicazione nel lavoro. I bambini generalmente parlano la loro lingua madre che, come previsto nella nuova riforma, viene loro insegnata nella scuola primaria (nella zona Sud del Paese le lingue più diffuse sono quelle parlate dagli hamar, konso, borana ecc., nell'area Ovest quelle dei surma e i dancali). La lingua amarica è considerata come lingua franca e insegnata a tutti i livelli di istruzione, così come la lingua inglese, che viene parlata negli istituti pubblici, nelle scuole e dall'esercito.

La scuola pubblica è notevolmente in crisi a causa del sovraffollamento delle classi (50 alunni per classe, nelle classi 1^a-4^a, e fino a 60 nel 2^o ciclo), della scarsa preparazione degli insegnanti e della mancanza di materiali didattici; in queste condizioni chi ha maggiori possibilità economiche preferisce rivolgersi al settore privato.

L'Etiopia è passata dall'esclusione totale dei bambini disabili dal sistema scolastico, alla loro accettazione e presa in carico. In accordo con la nuova riforma scolastica, il governo si è impegnato a garantire l'accesso e a migliorare l'insegnamento per i bambini con bisogni speciali. L'obiettivo è quello di integrare il più possibile questi bambini nella scuola comune attraverso programmi speciali e servizi adeguati

per ogni singolo alunno. Molto spesso le scuole speciali sono fondate da istituti religiosi e dal governo, ma sono ancora assenti in molte regioni del Paese.

La valutazione dei rendimenti dei singoli alunni è sistematicamente registrata dagli insegnanti nel corso dell'intero anno scolastico. Questa attività comprende anche dei test attitudinali e alla fine della classe 8ª viene svolto un vero e proprio esame, al termine del quale viene rilasciato un diploma, necessario per continuare gli studi e accedere alla scuola secondaria.

Nelle classi del 1º ciclo di base, gli alunni vengono promossi automaticamente, mentre nel 2º ciclo, per essere ammessi alla classe successiva, gli studenti devono aver frequentato almeno il 50% dei corsi. A conclusione dei cicli elementare, secondario inferiore e secondario superiore si svolge un esame di Stato che certifica il completamento degli studi.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Per la scuola materna l'orario può essere tempo pieno, dalle 8 del mattino fino alle 16.30, oppure mezza giornata.

Molto spesso le strutture sono gestite da ONG, le quali provvedono alla formazione degli insegnanti e al reperimento dei materiali didattici. Solitamente il programma vede coinvolti i bambini dai 4 ai 7 anni senza obbligatorietà.

La maggior parte del tempo in classe viene riservato alle attività ludiche, sia nel primo che nel secondo anno. Vengono impartite ai bambini alcune lezioni sulla lingua, la matematica e altre discipline artistiche quali la musica, attività artistiche e manufatti. Ampio spazio viene riservato anche all'attività fisica.

La scuola primaria

Nella scuola primaria ogni ora di lezione ha una durata di 45 minuti, in tutte le classi del 1° e del 2° ciclo. La scuola primaria si propone di offrire una cultura generale che prepari gli studenti all'istruzione secondaria inferiore e superiore, generale o professionale. Il disegno dei nuovi curricula scolastici è quello di migliorare e incrementare due principi: stimolare una connessione tra le teorie e le attività pratiche; utilizzare l'approccio del *problem solving* come metodo d'insegnamento.

I primi quattro anni (1° ciclo, 7-11 anni) sono finalizzati all'apprendimento delle nozioni di base: leggere, scrivere e fare di conto. Nel 2° ciclo (11-15 anni) si preparano gli studenti, attraverso un'istruzione generale, agli studi successivi, tecnici o professionali (classi 5^a-6^a); le successive classi del ciclo (7^a-8^a) preparano alla secondaria inferiore, la cui finalità è di orientare gli studenti alla scuola secondaria superiore.

Nel 1° ciclo della scuola l'amarico è la lingua veicolare, mentre nelle classi successive viene utilizzato l'inglese.

Durante il primo ciclo le materie principali sono:

- lingua (lingue madri, inglese, amarico);
- matematica;
- scienze naturali (scienze, fisica, chimica, biologia);
- scienze sociali;
- educazione estetica (musica, arte, educazione fisica).

Molto spazio viene riservato alle scienze ambientali, che verranno poi abbandonate nel corso del secondo ciclo, lasciando posto alle scienze naturali: chimica, biologia e fisica.

I libri di testo, elaborati e forniti dal Ministero, vengono distribuiti uno ogni cinque studenti.

Per quanto attiene l'insegnamento delle lingue, viene spesso utilizzato il metodo della simulazione di situazioni di vita reale, attraverso il coinvolgimento dell'intera classe. Questo tipo di approccio, oltre a facilitare l'apprendimento della materia, riesce a stimolare la comunicazione e la socializzazione tra i ragazzi.

LA LINGUA

Nel territorio compreso nei confini dell'attuale Repubblica federale d'Etiopia è parlata una quantità notevole di lingue appartenenti a famiglie linguistiche differenti (semitica, cuscitica, nilotica e, per alcuni studiosi, omotica). Possiamo considerare tre di esse, e cioè l'amarico, il tigrino (tigrigna) e l'oromo (afaan oromoo; oromiffaa), come le più importanti. Infatti, da un punto di vista meramente quantitativo, questi tre idiomi sono quelli maggiormente diffusi, sia come lingue materne di un rilevante numero di locutori, sia come lingue franche di comunicazione interetnica. Inoltre, in amarico, tigrino e oromo, a partire da epoche e in circostanze storiche molto diverse ma comunque da tempo ormai relativamente lungo, si è sviluppata una produzione letteraria molto ampia, che si è diffusa in tutto il Paese e che rappresenta oggi in maniera diretta quella che potremmo a giusto titolo definire la letteratura etiopica contemporanea. La politica linguistica seguita dal governo etiopico formatosi dopo la caduta del regime del Därg (1991) ha mirato a valorizzare le lingue delle diverse componenti nazionali del Paese nel quadro di un processo di “devoluzione” finalizzato a dotare i governi regionali di ampi poteri amministrativi, in una prospettiva costituzionale di tipo federalista. Oltre all'amarico, al tigrino e all'oromo, altre lingue parlate in Etiopia sono: l'hararino (harari), l'argobba, il gurage, il sidamo, il somalo, il kaffino, il qwara, il dasenech e il wolayta. Tutte queste e molte altre ancora hanno una diffusione locale. Alcune di esse hanno però acquisito uno status ufficiale e sono usate nell'amministrazione pubblica e della giustizia a livello circondariale. In più, l'hararino, lingua semitica della città musulmana di Harar (Etiopia Sud-orientale), vanta una letteratura antica e moderna relativamente ponderosa.

L'amarico e il tigrino sono due lingue semitiche: la formazione delle parole, degli aggettivi e la coniugazione dei verbi si basa dunque sullo sviluppo di radici triconsonantiche o quadriconsonantiche, che veicolano il significato di base da cui, con procedimenti di derivazione più o meno costanti e prevedibili, è possibile trarre i vari elementi linguistici (nome, aggettivo, verbo) e di morfologia flessiva (singolare, plurale, maschile, femminile, persone, tempi e modi del verbo). Nella fonologia un aspetto peculiare è quello della presenza delle consonanti enfatiche (dette glottalizzate o eiettive) che si realizzano accompagnate da una chiusura della glottide.

Nella coniugazione del verbo, un elemento saliente è la distinzione tra una seconda persona singolare maschile e una seconda persona singolare femminile e tra due differenti forme di rispetto.

La sintassi, invece, presenta un ordine di frase che a causa dell'influenza delle lingue di sostrato si discosta, soprattutto in amarico, da quello tipico delle lingue semitiche: il verbo finito si colloca in ultima posizione, tutto ciò che determina precede ciò che deve essere determinato e le frasi subordinate vengono nel discorso prima della frase principale. La collocazione degli elementi in un periodo complesso risulta così, in buona sostanza, quasi diametralmente opposta a quella più comune in italiano.

L'oromo è una lingua di tipo cuscitico, uno dei raggruppamenti delle lingue camito-semitiche (o afroasiatiche). A livello fonologico l'oromo è caratterizzato anch'esso dalla presenza dei suoni eiettivi o glottalizzati, possiede vocali brevi e lunghe e, in più, ha anche il fonema retroflesso *dh* (simile a quello presente nel dialetto siciliano, ad esempio *beḍḍu*). La morfologia presenta diverse peculiarità, soprattutto nella coniugazione verbale, ricca e complessa.

L'alfabeto

L'amarico e il tigrino sono scritti con i segni del sillabario usato per scrivere l'antico etiopico (*ge'ez*, pronuncia "ghez"). In pratica, la grafia si compone di oltre 260 segni: ciascun segno indica una sillaba e assume sette diverse forme (ordini) a seconda delle sette diverse vocali (*ä* – da pronunciarsi quasi come *e* italiano molto aperto –, *u*, *i*, *a*, *ye* oppure *e*, *e* – da pronunciarsi come una vocale indistinta, per esempio la *e* di *assaje* in napoletano –, *wo* oppure *o*) che sono aggiunte alla consonante a formare la sillaba. Il sesto ordine (*e* indistinta) può indicare anche l'assenza di vocale.

Così ad esempio per la serie della consonante corrispondente alla *l* si avranno i seguenti segni:

ለ	ሉ	ሊ	ላ	ሎ	ሎ	ሎ
lä	lu	li	la	lye (o le)	le (o semplice l senza vocale)	lwo/lo

e per la *m*:

መ	ሙ	ሚ	ማ	ሞ	ሞ	ሞ
mä	mu	mi	ma	mye (o me)	me (o semplice m senza vocale)	mwo/mo

L'oromo è attualmente scritto in caratteri latini, preferiti, dopo un lungo dibattito, a quelli etiopici.

Vocabolario minimo

ITALIANO	AMARICO	TIGRINO	(AFAAN) OROMO
Andiamo	Ennehid	Nekhid	Haa deemnu
Andiamo a mangiare	Lämäblat ennehid	Nemäbla' nekhid	Gnaccuu deemnu
Ascolta	Addamet/addameci	Addamets/addametsi	Dhaga'i
Basta così	Bäqqa	Yä'akkel	Gayaa
Benvenuto	Enkwan dehna mättah/mättash	Enqwa' dehan mätsa'kha/mätza'khi	Baga nagatti dhufte/dhufhani
Brava	Gwobäz näh	Nefu' ikha	Kormee
Bravo	Gwobäz nāsh	Nefe'eti ikhi	Kormee
Ciao	Sälam	Sälam	Nagaa
Colora	Kälär qeba/qebi	Hebri lekhi/lekhiy	Halluu dibi
Conta	Qutär/qutäri	Qutsär/qutzäri	Lakkaa'i
Disegna	Se'el sal/sai	Se'al/se'eli	Fakkii fakkeessi
Ecco il bagno	Yehe mättatäbiya byet näw	Ezzi mähtsäbi byet iyyu	Kuni mana dhiqannaa (shorronii)
Fai così	Endäzzih adreg/adregi	Kemzi gebär/gebäri	Akkasin godhi
Giochiamo	Enneccawät	netzawät	Haa taphannu
Grazie	Amäsäggenallähu	Yäqhänyälläy	Galaatoomi/Galaata
Guarda	Tämälkät/tämälkac	Tämälkat/tämälkäti	Ilaali
Hai capito?	Gäbbah/gäbbash?	Tärädi'ukka/ tärädi'ukki do?	Sii galeeraa?
Hai finito?	Cärräsk/cärrässh?	Wäddi'kha/ wäddi'khi do?	Fittee?
Incolla	Attabeq/attabeqi	Attabeqh/attabeqhi	Hapheessi
Io mi chiamo...	Enye...ebbalallähu	Semäy...iyyu	Maqaankoo ...(maqaankiya)...
La mamma arriva presto	Ennat bäqerbu temätalläcc	Addä beqheltuf kettemätze' iyya	Haati dhiyootti dhufti
Leggi	Anbeb/anbebi	Anbeb/anbebi	Dubbisi
No	Aydälläm	Aykhonän	Lakki
Non piangere	Attalqes/attalqesh	Aytebkä/aytebki	Hin boo'ini
Prendi il libro	Mätzhafun wusäd/wusäğ	Nemätzhaf wesäd/wesädi	Macaafa (barroo) fuudhu
Prendi il quaderno	Däbtärun wesäd/wusäğ	Neterraz wesäd/wesädi	Dabtarii fuudhi
Prendi la matita	Ersasun wesäd/wusäğ	Resas wesäd/wesädi	Irsaasi fuudhi
Prendi la penna	Eskribto wesäd/wusäğ	Neber'i wesäd/wesädi	Qalama fuudhi

ITALIANO	AMARICO	TIGRINO	(AFAAN) OROMO
Prova ancora	Endägäna mokker/mokkeri	Bedägim fetan/fatäni	Ammas yaali
Questo	Yih	Ezzi	Kuni
Ricopia	Gälbet/gälbec	Gälbet/gälbati	Kana barreessi
Ripeti	Degäm/degämi	Degäm/degämi	Lammesi
Ritaglia	Qurät/qweräc	Qurätz/qurätzi	Kuuti
Scrivi	Tzaf/tsafi	Tzehaf/tzehefi	Barreessi
Segna	Melekket adreg/adregi	Melekket gebär/gebäri	Astaa bareessi
Sì	Ao	Ewwä	Ee
Siediti	Qucc bäl/bäy	Koff bäl/koff bäli	Taa'i
Silenzio	Zemmeta (zem bäl/bäy)	Seqheta (seqh bäl/bäli)	Cal jedhi!
Ti piace?	Tewoddalläh/ tewoddalläsh	Fetikha/ fetikhi do?	Jaalattaa?
Unisci	And lay adreg/adregi	Hadä gebär/gebäri	Tokko godhi
Va bene	Dähna näw/teru naw	Herray	Haa ta'u
Vieni qui	Wädäzzih na/ney	Nabzi na'a/ne'i	As kottu
Vuoi...?	Tefällegalläh/ täfällegiyalläsh?	Tedälli allokha/ allokhi do?	Feetaa?

Attenzione: *c* si legge sempre palatale, *g* si legge sempre velare, tranne quando è usato il segno *ġ*.

PUNTI D'ATTENZIONE

In linea generale, l'acquisizione di una seconda lingua risulta più semplice per i bambini più piccoli e può costituire una difficoltà maggiore in età preadolescenziale o adolescenziale. Si parla a questo proposito della cosiddetta "età critica" nell'apprendimento delle lingue, età che si situa, in genere, intorno ai 12-13 anni. Da questo momento in avanti è più complesso discriminare e pronunciare in maniera corretta i suoni della nuova lingua che non sono presenti nel proprio codice di origine. Alle difficoltà di tipo fonologico (e, di conseguenza, ortografico) si aggiungono anche quelle connesse al fatto di dover apprendere la nuova lingua da subito per gli usi astratti e dello studio. Questo è problematico soprattutto nel caso in cui la qualità della scolarità nel Paese d'origine non sia elevata.

L'Etiopia è uno dei Paesi più poveri del mondo e con un tasso di alfabetizzazione fra i più bassi del pianeta; la situazione penalizza soprattutto le bambine e i minori che abitano nelle zone rurali.

La lingua di scolarità è l'amarico, anche se si va introducendo sempre di più l'insegnamento dell'inglese e il rispetto per le lingue minoritarie.

Un bambino adottato che viene dall'Etiopia può avere vissuto una situazione linguistica plurilingue, che presenta cioè esperienze di contatto e tracce di lingue diverse; può avere una lingua materna diversa dall'amarico perché appartiene a un gruppo minoritario (di lingua tigrina, ad esempio) e aver avuto un contatto con la lingua ufficiale del Paese a scuola e nella vita quotidiana.

a SCUOLA nella [Federazione Russa](#)

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	142.499
Popolazione urbana	2005	73%
Densità ab./kmq	2004	8,5
Incremento demografico annuale	2008	-0,467%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,806
PNL pro capite	2007	7.560
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	8
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	99,9%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99,7%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	99,3%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	99,7%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	99,6%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	99,8%

Aspetti culturali

Lingue	russo (ufficiale), lingue nazionali	
Composizione etnica	russi 79,8%, tartari 3,8%, ucraini 2%, baschiri 1,2%, ciuvasci 1,1%, ceceni 0,9%, armeni 0,8%, altri 10,4%	
Religione	russa ortodossa, musulmana e altre	

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	14,8%
Popolazione 0-17 anni	2007	19,0%
Speranza di vita alla nascita	2007	65
Tasso di natalità	2007	11‰
Tasso di mortalità infantile	2007	13‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	15‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	91%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	91%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	n.d.
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	n.d.

La Federazione Russa è membro della Conferenza de L'Aja. Ha firmato la Convenzione il 7 novembre 2000 ma non l'ha ancora ratificata. Il 6 novembre 2008 Italia e Federazione Russa hanno firmato un accordo bilaterale sulla collaborazione in materia di adozioni internazionali che rafforza la cooperazione tra i due Paesi e consente di uniformare le procedure per l'adozione nelle diverse regioni russe.

Per quanto concerne l'adozione da parte delle coppie straniere la normativa russa prevede che possano adottare le coppie non private della capacità giuridica, i cui componenti non siano decaduti dalla potestà genitoriale e non siano mai stati condannati per reati contro la vita o la salute altrui. L'adozione di uno o più minori è autorizzata solo se i genitori sono morti o sconosciuti, sono decaduti della potestà genitoriale, sono giudicati incapaci o hanno prestato per iscritto il proprio consenso.

L'adozione di un bambino di più di 10 anni è vincolata dal consenso del minore. Il bambino deve essere iscritto nella lista del Ministero dell'educazione da almeno tre mesi prima di poter entrare nel circuito dell'adozione internazionale. Questa iscrizione serve a verificare che non esista alcuna possibilità di adozione del minore da parte di una famiglia russa, rispettando così il principio di sussidiarietà. L'adozione di un bambino di più di 10 anni richiede il consenso del minore. Il Paese, inoltre, si è impegnato attivamente per incentivare l'istituto dell'affido e dell'adozione da parte di coppie russe.

Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 2.287 bambini russi, 1.456 maschi e 831 femmine, con un'età media di 4,5 anni. La flessione degli ingressi registrata nel 2007 e nel 2008 è conseguente al blocco degli accreditamenti degli enti nel periodo compreso tra il 14 maggio 2006 e il 31 dicembre 2008.

Minori adottati provenienti dalla Federazione Russa per Paese di destinazione.**Anni 2005-2007**

Paesi	2005	2006	2007
Australia	-	1	3
Canada	88	95	-
Finlandia	35	50	-
Francia	357	397	402
Germania	257	256	-
Gran Bretagna	41	29	32
Islanda	1	-	-
Irlanda	131	143	-
Israele	73	106	-
Italia	629	700	492
Norvegia	1	5	1
Spagna	1.262	1.290	955
Svezia	34	46	4
USA	4.639	3.706	2.310
Totale	7.548	6.824	4.199

*Elaborazione su dati AICAN***Minori adottati in Italia provenienti dalla Federazione Russa per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008**

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	134	121	104	105	464	20,3
Veneto	104	123	43	72	342	15,0
Toscana	44	65	69	37	215	9,4
Campania	49	53	66	40	208	9,1
Emilia-Romagna	54	80	27	38	199	8,7
Liguria	52	62	31	20	165	7,2
Sicilia	36	35	25	31	127	5,6
Lazio	35	31	25	24	115	5,0
Marche	17	23	20	17	77	3,4
Piemonte	25	29	12	10	76	3,3
Puglia	16	15	10	20	61	2,7
Molise	7	12	14	11	44	1,9
Friuli Venezia Giulia	14	21	4	4	43	1,9
Trentin-Alto Adige	17	10	6	5	38	1,7

Calabria	12	4	14	5	35	1,5
Umbria	3	7	11	13	34	1,5
Abruzzo	4	6	4	12	26	1,1
Sardegna	6	3	7	-	16	0,7
Basilicata	-	-	-	2	2	0,1
Totale	629	700	492	466	2.287	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Federazione Russa per classe di età ed età media.

Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	15	10	8	3	36	1,6
1-4 anni	359	438	314	295	1.406	61,5
5-9 anni	231	233	157	145	766	33,5
10 anni e più	24	19	13	23	79	3,5
Totale	629	700	492	466	2.287	100,0
Età media	4,6	4,4	4,3	4,5	4,5	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Federazione Russa per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	225	284	169	153	831	36,3
Maschi	404	416	323	313	1.456	63,7
Totale	629	700	492	466	2.287	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'articolo 121 della Costituzione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche del 1936 garantiva ai cittadini dell'URSS il diritto all'istruzione. L'attuale sistema scolastico segue ancora le modalità organizzative e didattiche di epoca sovietica, anche se è stata introdotta una prima riforma alla fine degli anni Ottanta.

Gli ordini di scuola sono i seguenti.

- Scuola materna: dai 3 ai 6/7 anni. L'educazione fino ai 6/7 anni non è obbligatoria. Fino al 1989 era gratuita.
- Scuola primaria: dai 6/7 agli 11 anni (5 anni). La maggioranza degli alunni inizia a frequentare a 7 anni. Alla fine di questo primo ciclo non ci sono esami ma una valutazione basata su prove scritte.
- Scuola secondaria inferiore: da 11 a 17 anni (6 anni). Dopo i primi 4 anni termina l'obbligo scolastico. Lo studente riceve un attestato di istruzione media obbligatoria a seguito di un esame alla fine del quarto anno o del sesto anno.
- Scuola secondaria superiore (liceo umanistico o scientifico): da 17 a 19 anni (2 anni). Prepara all'università.
- Scuola tecnica o professionale: dai 15 ai 19/20 anni (4 o 5 anni) prepara a una professione, ma permette anche l'accesso all'università. Ci sono più indirizzi.
- Università: dai 19 anni in poi. La durata dipende dalle diverse facoltà. L'accesso è vincolato al superamento di un esame di ingresso. Sono molto selettive, frequentate soprattutto dagli alunni migliori.

L'anno scolastico inizia il 1° settembre e termina il 30 giugno; è diviso in 4 quarti per 5 giorni la settimana. Al termine di ogni quarto è prevista una breve pausa. A fine dicembre ci sono le vacanze natalizie di due settimane (il Natale ortodosso è festeggiato il 7 gennaio). Le vacanze estive durano 3 mesi.

La maggioranza delle scuole nella Federazione Russa è pubblica, ma vi sono anche scuole e università private, a pagamento, soprattutto nelle grandi città. Ultimamente si stanno diffondendo scuole private sui modelli inglese, svizzero e americano: molto care ed esclusive, si trovano soprattutto nella cintura "verde" fuori Mosca.

Nelle aree rurali ci sono meno scuole che nelle aree urbane; le scuole sono piuttosto grandi sia in campagna che in città. Le scuole rurali raggruppano gli alunni di più villaggi e talvolta sono meno attrezzate di quelle cittadine.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 17 a 19 anni
durata: 2 anni

SCUOLA TECNICA O PROFESSIONALE
da 15 a 19/20 anni
durata: 4 o 5 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 17 anni
durata: 6 anni
(solo i primi 4 anni sono obbligatori)

SCUOLA PRIMARIA
da 6/7 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6/7 anni
durata: 3/4 anni

La lingua di scolarità è il russo. La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola elementare (dalla 5^a classe); si insegnano soprattutto l'inglese e il tedesco, più raramente il francese e lo spagnolo. Alcune scuole specializzate nell'insegnamento delle lingue propongono la lingua straniera a partire già dal secondo anno della scuola elementare. Si studiano fino a 4 lingue per un totale di 10 ore.

Gli insegnanti sono in maggioranza donne nella scuola primaria; negli altri ordini di scuole sono presenti insegnanti uomini e donne senza differenze significative. Recentemente sono più diffusi i corsi di aggiornamento per gli insegnanti. I bambini con necessità di sostegno vivono spesso in istituto e frequentano scuole speciali.

Gli alunni russi non sono dunque abituati ad avere rapporti con bambini disabili, né a scuola, né fuori dalla scuola.

Al termine dell'anno scolastico ci sono esami di verifica per l'ammissione alla classe successiva. L'esame più importante è quello sostenuto alla fine dell'undicesimo anno di scuola: gli studenti migliori vengono premiati con medaglie e possono ricevere borse di studio per proseguire gli studi. I voti vanno da 1 a 5: 5, il voto massimo, non si usa spesso; 2 è una valutazione insufficiente, l'alunno che riceve un 2 deve di solito svolgere compiti aggiuntivi. È un sistema di valutazione fisso, che permane anche all'università.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna, chiamata “scuola dei bambini”, non è obbligatoria e dura 3 o 4 anni (dai 3 ai 6/7 anni). I gruppi-classe sono divisi in base all'età.

L'orario della scuola materna è dalle 8.30 alle 18. Le attività principali sono di tipo ludico e artistico. Nell'ultimo anno vengono introdotte attività preparatorie alla scuola primaria.

La scuola primaria

Il primo giorno di scuola nella Federazione Russa è molto importante, si assiste a una vera e propria cerimonia: gli alunni portano fiori agli insegnanti e il direttore tiene un lungo discorso.

Le lezioni iniziano alle 8.30 del mattino e possono terminare alle 12.30 o alle 14.30. Ogni lezione dura 40-45 minuti con una pausa di 10 minuti tra una lezione e l'altra. Nella scuola primaria gli alunni hanno 4 o 5 lezioni al giorno, nella scuola secondaria inferiore 5 o 6, nella secondaria superiore 6 o 7.

Le classi sono composte da 25-35 studenti, anche se recentemente si è cercato di diminuire il numero di studenti per classe.

Nella maggioranza dei casi l'edificio scolastico ospita scuola primaria, secondaria inferiore e superiore, quindi gli allievi resteranno nella stessa scuola e nello stesso gruppo-classe per 11 anni.

Tutte le scuole offrono come servizi facoltativi la mensa e il doposcuola. In alcune scuole rurali la mensa può essere a pagamento.

Le materie principali nella scuola primaria sono: lettura, scrittura, aritmetica, scienze naturali, educazione artistica, lingua straniera, sport, musica. Dalla prima alla terza classe viene data molta importanza alla calligrafia, che è una vera e propria materia. C'è un unico insegnante per tutte le materie, eccetto che per musica ed educazione fisica.

Nella scuola secondaria inferiore si studiano anche geometria e algebra, storia, geografia, biologia, fisica, astronomia (gli ultimi due anni) ed educazione tecnica. Nella scuola secondaria ogni disciplina ha un'aula dedicata, dove gli studenti si spostano per seguire le lezioni.

Le scuole offrono, inoltre, lezioni di musica, danza e sport nel pomeriggio, pagando una piccola quota mensile. Gli insegnanti possono indi-

rizzare gli allievi verso le attività per loro più indicate. Sono assegnati regolarmente molti compiti a casa.

Nelle scuole sono presenti le biblioteche. Gli alunni ricevono i libri in prestito e li devono restituire alla fine dell'anno; se i libri sono rovinati o vanno persi, l'alunno deve pagarli. È previsto un voto anche su come vengono tenuti i libri, riportato sul diario di ciascun alunno. Gli alunni acquistano infatti il diario scolastico, uguale per tutti, dove vengono trascritte dall'insegnante stesso le valutazioni delle interrogazioni e dei compiti svolti, che i genitori devono controfirmare.

La scuola russa ha un'impostazione piuttosto severa e viene data molta importanza alla disciplina. La disposizione della classe è fissa (gruppi di due banchi) e i posti sono assegnati dall'insegnante. L'insegnante è una persona autorevole, abbastanza distaccata ed esigente. Un insegnante più "amichevole" è ritenuto debole, incapace di tenere il controllo della classe e far studiare gli allievi in maniera adeguata. Fin dalle prime classi gli allievi hanno regolari interrogazioni orali e alcune verifiche scritte. I test con risposte a scelta multipla sono piuttosto rari. Durante l'interrogazione l'insegnante può esprimere un giudizio davanti a tutta la classe, facendo confronti con altri alunni. Gli allievi sono quindi abituati a essere valutati in maniera esplicita fin dall'inizio. I quaderni degli alunni sono controllati con regolarità dall'insegnante (anche ogni giorno).

Nelle prime classi si propongono molti esercizi di tipo meccanico e ripetitivo per l'apprendimento della lingua russa, mentre successivamente si privilegiano la composizione e il riassunto. Per le materie scientifiche si prevedono molti esercizi applicativi. L'apprendimento mnemonico è molto frequente in tutte le discipline.

Generalmente sono previsti incontri fra genitori e insegnanti con scadenza semestrale e ogni fine settimana la famiglia deve firmare il diario scolastico.

LA LINGUA

Il russo è una delle lingue slave orientali, insieme all'ucraino e al bielorusso. È parlato, secondo i dati del 1999, da circa 147 milioni di persone.

Uno dei fattori per i quali la lingua russa, come altre del ceppo slavo, si differenzia palesemente dalle lingue di origine neolatina o germanica è sicuramente l'alfabeto. L'alfabeto cirillico, così detto dal nome di uno dei due monaci (Cirillo e Metodio) che contribuirono a dare una forma scritta al russo, è graficamente diverso da quello latino; si compone di 33 grafemi, ripresi in parte dall'alfabeto greco, due dei quali contribuiscono soltanto a modificare la pronuncia della lettera che li precede: in generale c'è una stretta corrispondenza fra grafemi e fonemi.

È opportuno aggiungere che l'accento in russo è mobile e che la sua posizione cambia in relazione al caso, al numero e talvolta ai suffissi con cui la radice della parola si presenta; in base alla posizione dell'accento può variare anche la pronuncia delle vocali delle sillabe che precedono o seguono quella tonica.

La trascrizione dell'alfabeto cirillico con caratteri latini è un argomento piuttosto discusso, anche se la tendenza è quella di usare una grafia che si avvicini il più possibile al suono.

Il russo è una lingua morfematica: molte delle informazioni grammaticali e semantiche delle componenti della frase sono quindi contenute nei morfemi, suffissi e prefissi di cui le parole si compongono e con i quali possono essere continuamente arricchite e rinnovate.

Sostantivi e aggettivi distinguono tre generi: maschile, femminile e neutro; due numeri: singolare e plurale; animato e inanimato. Tutte le informazioni relative a genere, numero e animatezza sono contenute nelle desinenze con le quali sostantivi e aggettivi si presentano in tutti i diversi casi. Desinenze e casi, quindi le declinazioni, assolvono parte delle funzioni che il parlante italiano è solito attribuire all'articolo o alle preposizioni.

Il sistema verbale russo è relativamente semplice, poiché esiste una sola forma di presente e il passato è realizzato da una forma di participio, che si accorda col soggetto. Per esempio "Gianni è partito" si dice *Iván uéchal*, cioè, letteralmente "Ivan partito"; "Anna è partita" si dice *Anna uéchala*, cioè, letteralmente, "Anna partita". Il futuro è una forma composta con l'ausiliare "essere" al futuro e il verbo all'infinito. Il verbo "essere" al presente non si usa. Perciò "Io sono Ivan" si dice *Ja Iván*; "Lei è Anna" si dice *Oná Anna*.

Una particolarità del sistema verbale russo, come delle altre lingue slave, è rappresentato dalla categoria dell'aspetto, ragion per cui un

verbo è obbligatoriamente imperfettivo o perfettivo: l'imperfettivo viene usato per indicare azioni *in itinere*, di durata prolungata o abitudinarie o per descrivere un evento in maniera generica; il perfettivo viene invece usato per esprimere azioni del cui risultato si è certi o azioni momentanee, portate definitivamente a termine.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	g	g sempre dura, come in <i>gola</i>
д	d	d
е	e	je come in <i>ieri</i>
ё	ë	jo come in <i>jogurt</i>
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	i	i
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>rullo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>scena</i> , ma più dolce
щ	šč	sc come in <i>sciame</i>
ъ	“	indurisce il suono della consonante che lo precede
ы	y	i gutturale
ь	’	palatalizza il suono della consonante che lo precede
э	è	e aperta
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	RUSSO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Amico	Друг	Drug	Druk
Andiamo	Пойдем	Pojdëm	Pajdjóm
Andiamo a mangiare	Пойдем кушать	Pojdëm kušat'	Pajdjóm kushat'
Ascolta	Послушай	Poslušaj	Paslúshaj
Basta così	Хватит уже	Chvatit uže	Khvátit uzhé
Benvenuto	Добро пожаловать	Dobro požalovat'	Dabró pazhálavat
Brava	Молодец	Molodec	Maladjéts
Bravo	Молодец	Molodec	Maladjéts
Ciao	Привет	Privet	Privjét
Colora	Раскраси	Raskrasi	Raskrasí
Conta	Посчитай	Posčítaj	Passcítaj
Disegna	Нарисуй	Narisuj	Narisúj
Ecco il bagno	Тут туалет	Tut tualet	Tut tualjét
Fai così	Делай вот так	Delaj vot tak	Djélaj vot tak
Giochiamo	Поиграем	Poigraem	Paigráem
Grazie	Спасибо	Spasibo	Spassíba
Guarda	Смотри	Smotri	Smatrí
Hai capito?	Понял?	Ponjal?	Pónill?
Hai finito?	Закончил?	Zakončil?	Zakóncill?
Incolla	Наклей	Naklej	Nakljéj
Io mi chiamo...	Меня зовут	Menja zovut	Minjá savút
Leggi	Почитай	Počítaj	Pachitáj
No	Нет	Net	Njét
Prendi il libro	Возьми книгу	Voz'mi knigu	Vazmí knígu
Prendi il quaderno	Возьми тетрадку	Voz'mi tetradku	Vazmí titrádku
Prendi la matita	Возьми карандаш	Voz'mi karandaš	Vazmí karandásč
Prendi la penna	Возьми ручку	Voz'mi ru?ku	Vazmí rúchku
Prova ancora	Еще раз	Ešče raz	Iscjó raz
Questo	Это	Éto	Éta
Ricopia	Переписывай	Perepisyvaj	Perepísivaj
Ripeti	Повтори	Povtori	Pavtarí
Ritaglia	Вырезай	Vyrezaj	Víresaj
Scrivi	Напиши	Papiší	Napishí
Segna	Поставь пометку	Postav' pometku	Pastáf pamjétku
Sì	Да	Da	Da
Siediti	Садись	Sadis'	Sadis'
Silenzio	Молчите	Molčite	Malcíte
Unisci	Соедини	Soedini	Saidiní
Va bene	Хорошо	Chorošo	Khrashó
Vieni qui	Иди сюда	Idi sjuda	Ídi sjudá

PUNTI D'ATTENZIONE

Come abbiamo visto, nella Federazione Russa si utilizza l'alfabeto cirillico; è tuttavia sempre più diffusa anche la trascrizione in alfabeto neolatino e non è raro che i bambini scolarizzati siano in grado di decodificare entrambi i sistemi di scrittura.

Le lingue slave hanno la fama di essere lingue difficili a causa di:

- gruppi di consonanti impressionanti;
- consonanti poco familiari;
- pronuncia delle consonanti palatali che avviene levando la lingua verso il palato.

Anche per queste difficoltà della lingua d'origine, in genere, l'apprendimento di una seconda lingua avviene in tempi rapidi e con risultati positivi.

La scuola russa è molto severa, la disciplina è rigida e la valutazione degli apprendimenti costante. Vi sono molti compiti e fitti impegni extrascolastici, ma grande spazio è dato anche ad attività sportive, alle espressioni musicali, alla danza. A volte anche queste modalità di espressione già conosciute e praticate possono diventare dei punti di forza, delle opportunità per bambini adottati.

a SCUOLA in **India**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	1.169.016
Popolazione urbana	2005	29%
Densità ab./kmq	2001	324
Incremento demografico annuale	2008	1,548%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,609
PNL pro capite	2007	950
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	2
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	65,2%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	76,4%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	53,4%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	81,3%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	86,3%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	75,8%

Aspetti culturali

Lingue	hindi (lingua nazionale), assamese, bengali, gujarati, kannada, kashmiri, konkani, malayalam, manipuri, marathi, nepali, oriya, punjabi, sanscrito, sindhi, tamil, telugu, urdu (tutte ufficiali), inglese
Composizione etnica	indoari 72%, melanidi 25%, mongolidi 3%
Religione	induista 82%, musulmana 12%, cristiana 2,5%, sikh 2%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	31,1%
Popolazione 0-17 anni	2007	38,2%
Speranza di vita alla nascita	2007	64
Tasso di natalità	2007	23‰
Tasso di mortalità infantile	2007	54‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	72‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	87%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	n.d.
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	n.d.

L'India è un Paese membro della Conferenza de L'Aja: ha firmato la Convenzione il 9 gennaio del 2003 e l'ha ratificata il 6 giugno dello stesso anno. L'Autorità centrale di competenza è il CARA (Central Adoption Resource Agency). In ambito nazionale la normativa in materia di adozione è costituita dalla legge relativa alla tutela e alla custodia del 1890, dal decreto legislativo sulla custodia e l'adozione del 1956, dal decreto della Corte suprema sui principi dell'adozione del 1984 e dalle direttive impartite dal ministero degli Affari sociali del 1995.

Negli ultimi anni la politica nazionale del Paese ha rafforzato l'adozione nazionale, attivando politiche di incentivazione all'accoglienza e promuovendo campagne di sensibilizzazione e conoscenza nelle tematiche adottive. Secondo la normativa del Paese, gli aspiranti all'adozione di un bambino indiano devono avere più di 30 e non più di 50 anni di età e comunque la somma dell'età dei due coniugi non deve essere superiore a 90, mentre la differenza di età tra adottanti e adottato non può essere inferiore a 21 anni.

Sono considerati bambini soggetti ad adozione tutti i minori in stato di abbandono da almeno tre mesi o i cui genitori abbiano prestato il consenso all'adozione. Come previsto dal principio della sussidiarietà, possono essere adottati solo bambini che non abbiano trovato una sistemazione in seno a una famiglia indiana. L'Autorità centrale indiana ha reso noto che sarà data priorità in ordine di tempo alle adozioni che riguardano i bambini con bisogni speciali.

Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 556 bambini indiani, 243 maschi e 313 femmine.

Minori adottati provenienti dall'India per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	25	18	32
Canada	41	36	-
Danimarca	65	30	37
Finlandia	15	4	-
Francia	-	-	-
Germania	34	25	-
Gran Bretagna	32	31	37
Islanda	2	2	-
Irlanda	3	3	-
Israele	1	-	-
Italia	136	136	142
Norvegia	16	21	16
Paesi Bassi	41	34	-
Spagna	43	79	103
Svezia	44	38	56
Svizzera	25	36	37
USA	323	320	416
Totale	846	813	876

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dall'India per regione di residenza dei genitori adottivi.

Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	35	23	17	32	107	19,2
Toscana	16	11	35	34	96	17,3
Veneto	26	22	24	8	80	14,4
Lazio	7	15	17	10	49	8,8
Emilia-Romagna	8	15	14	7	44	7,9
Puglia	7	9	5	10	31	5,6
Friuli Venezia Giulia	11	4	9	5	29	5,2
Calabria	1	13	1	4	19	3,4
Piemonte	7	3	2	4	16	2,9
Marche	4	7	2	2	15	2,7
Liguria	3	3	4	4	14	2,5
Campania	3	2	4	3	12	2,2

Sardegna	3	2	1	6	12	2,2
Sicilia	2	2	2	5	11	2,0
Trentino-Alto Adige	2	1	2	4	9	1,6
Umbria	-	1	3	3	7	1,3
Abruzzo	-	3	-	1	4	0,7
Molise	1	-	-	-	1	0,2
Totale	136	136	142	142	556	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dall'India per classe di età. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	1		1		2	0,4
1-4 anni	95	98	80	84	357	64,2
5-9 anni	36	32	56	52	176	31,7
10 anni e più	4	6	5	6	21	3,8
Totale	136	136	142	142	556	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dall'India per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	85	76	75	77	313	56,3
Maschi	51	60	67	65	243	43,7
Totale	136	136	142	142	556	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1947 l'India ha cercato di sviluppare un sistema scolastico unico e integrato. Le complessità sociali e religiose che caratterizzano il Paese hanno prodotto una diversificazione tra i vari Stati. Tuttavia le direttive principali in materia di istruzione sono espresse in alcuni articoli della Costituzione del gennaio 1950: obbligo scolastico fino a 14 anni (art. 45); diritto di mantenere diversità di lingua, scrittura, cultura (art. 29); diritto all'insegnamento della lingua madre nella scuola elementare per le minoranze linguistiche (art. 350-A). Dal 1986 con la politica nazionale sull'istruzione, rivista nel 1992, si è stabilito un piano comune di istruzione accettato dalla maggioranza degli Stati che prevede un programma di istruzione decennale diviso in tre cicli: scuola primaria, media e secondaria seguita da due anni di educazione postsecondaria. In tutti gli Stati e le Unioni territoriali l'educazione obbligatoria è composta da due cicli: scuola primaria e scuola postprimaria o secondaria inferiore.

L'educazione primaria dura 7-8 anni a seconda degli Stati-Unioni territoriali. L'obbligo scolastico dura dai 6 ai 14 anni; comprende cinque anni di scuola primaria e tre anni di scuola secondaria inferiore. Alla fine della scuola media gli alunni devono sostenere un esame.

Il sistema educativo indiano è organizzato come segue.

- Scuola materna: dai 3 ai 6 anni, non è obbligatoria. Dai 5 ai 6 anni la maggioranza dei bambini segue un anno di preprimaria anch'esso non obbligatorio.
- Scuola primaria: dai 6 agli 11 anni.
- Scuola media: dagli 11 ai 14 anni.
- Scuola secondaria: dai 14 ai 16 anni.
- Scuola postsecondaria: dai 16 ai 18 anni.
- Università, suddivisa in tre livelli: la durata dipende dalle diverse facoltà.

Per la scuola primaria e secondaria il calendario minimo deve essere di 180 giorni l'anno.

La scuola primaria prevede 5 ore di lezioni al giorno.

Dopo le riforme degli anni Ottanta il sistema scolastico è gestito quasi interamente dai governi dei singoli Stati. L'istruzione obbligatoria è gratuita.

Circa il 10% delle scuole primarie sono private e sono gestite da istituti religiosi, mentre le scuole pubbliche sono statali. A causa dell'alto

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 18 anni

**SCUOLA POSTSECONDARIA
ACCADEMICA O PROFESSIONALE**
da 16 a 18 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 14 a 16 anni
durata: 2 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 14 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

tasso di abbandono scolastico e del problema dell'inaccessibilità di molti minori all'istruzione, negli ultimi anni sono stati istituiti programmi di sensibilizzazione all'alfabetizzazione con iniziative statali e finanziamenti esteri.

La politica governativa prevede un ampio piano di programmazione sistematica di istruzione non formalizzata come componente indispensabile per giungere all'istruzione formalizzata, in particolare nell'ambito dell'istruzione primaria.

Il Programma di istruzione primaria distrettuale (*District Primary Education Programme*) prevede un passaggio da una macroprogrammazione governativa a una microprogrammazione locale. Con gli emendamenti costituzionali del 1993 sono stati decentralizzati i poteri legislativi in materia di istruzione.

All'alto tasso di analfabetismo e al fenomeno dell'abbandono scolastico, si aggiungono i fenomeni ancora presenti di costante crescita demografica, di discriminazione di genere nell'accesso alla scuola e di emarginazione delle zone rurali rispetto a quelle urbane nella distribuzione degli edifici scolastici. Il fenomeno della discriminazione a danno delle bambine e l'abbandono scolastico sono più intensi nelle zone rurali e nei piccoli centri. Spesso i bambini vanno a lavorare in età precoce anche perché nel loro villaggio manca la struttura scolastica. Se nelle grandi città si stima che l'80% dei bambini vada regolarmente a scuola, nelle campagne circa 50 milioni di bambini, pur avendo iniziato gli studi, abbandonano la scuola prima di avere imparato a leggere e a scrivere.

Le lingue ufficiali sono l'hindi e l'inglese. La lingua di scolarità comune è l'inglese.

La composizione etnica dell'India è molto eterogenea, conseguenza delle continue migrazioni che nei millenni hanno portato nel territorio indiano differenti popoli con culture, lingue e religioni diverse tra loro. I tre differenti gruppi prioritari sono: europeo, mongoloide e australoide.

I docenti devono conseguire una laurea triennale in uno dei tre indirizzi principali (arte, scienze, economia) e ottenere un master biennale in uno dei tre indirizzi. Per l'insegnamento nelle scuole superiori, oltre al percorso universitario, esiste un corso di diploma chiamato *Teacher's Training Course* (TTC).

Nell'India ancora non indipendente i bambini sordi e/o muti potevano frequentare delle scuole speciali gestite da organizzazioni di volontari. I bambini con problemi di ritardo mentale o di apprendimento

erano ammessi negli ospedali psichiatrici. Il tema della disabilità è stato affrontato con gradualità dal governo indiano. Un punto di svolta è stato segnato dalla Costituzione che, nell'art. 45 sancisce l'obbligatorietà e la gratuità della scuola per tutti i bambini fino all'età di 14 anni. L'attività scolastica prevede per gli alunni con difficoltà di apprendimento dei curricula personalizzati. Abitualmente alcune attività vengono svolte all'interno della classe comune a tutti i bambini, i programmi individuali sono portati avanti in classi separate.

In alcuni Stati dell'India sono state istituite delle scuole speciali, molto spesso però la lontananza dalla propria abitazione ne determina la scarsa frequenza, se non il completo abbandono.

La preparazione del corpo insegnante dei bambini con disabilità prevede, al termine della scuola superiore, un altro anno di formazione. Solo negli ultimi anni sono stati istituiti dei corsi specifici a livello universitario.

Nella scuola dell'obbligo la valutazione è di tipo selettivo. È articolata in tre momenti distribuiti durante ogni anno scolastico e prevede prove scritte e orali. Dall'8ª classe le prove sono solo orali tranne per l'inglese.

DENTRO LA SCUOLA

Il sistema educativo pubblico indiano mostra evidenti carenze dal punto di vista qualitativo e quantitativo. L'offerta scolastica è insufficiente rispetto al numero elevato di bambini e bambine in età di obbligo scolastico e la qualità dell'insegnamento si rivela inefficace e inadeguata in rapporto agli standard educativi odierni. La maggioranza dei ragazzi e delle ragazze che terminano l'obbligo scolastico raggiunge appena il livello basilare di competenze nell'abilità di lettoscrittura. Il fenomeno più marcato rimane l'abbandono scolastico che va dal 40% fino al 75% nell'intero Paese.

La scuola materna

La frequenza dei bambini alla scuola materna varia in relazione al ceto sociale di appartenenza. Molte delle scuole materne esistenti sono private. Nelle scuole private i bambini frequentano dalle 8.30 alle 12.30 o alle 14.30. Non esiste il servizio mensa e, quindi, devono portarsi il pranzo da casa.

Nelle scuole pubbliche i bambini frequentano dalle 9 fino alle 16 e usufruiscono della mensa scolastica. Le strutture scolastiche talvolta sono carenti di spazi verdi e di attrezzature distinte per le attività. Nella fascia prescolare l'approccio didattico privilegia le attività ludiche e artistico-espressive. Nell'ultimo anno si svolgono attività propedeutiche alla scuola primaria.

Nella scuola materna il rapporto alunni-docenti è in media di due insegnanti per ogni gruppo di bambini. La maggioranza degli insegnanti sono donne.

La scuola primaria

La particolarità del contesto indiano dove le condizioni socioeconomiche compromettono notevolmente l'offerta dello standard educativo, ha dato vita a soluzioni educative che tengono conto delle specificità culturali locali e del contesto socioeconomico privilegiando aspetti a volte trascurati dalle programmazioni ufficiali dei ministeri. Secondo le direttive del Dipartimento dell'istruzione in alcuni Stati le amministrazioni locali sono collegate con gli istituti scolastici per favorire una programmazione che tenga conto dei contesti locali e faciliti la partecipa-

zione delle microcomunità alla vita scolastica. In molte zone rurali e urbane sono stati istituiti i Comitati per l'istruzione locale (*Village Education Committees* - VEC), responsabili del reclutamento e della frequenza degli alunni, del funzionamento delle strutture scolastiche e del monitoraggio del corpo docente. In questo contesto di sviluppo di comunità si sono sviluppate metodologie pedagogiche mirate al recupero dei “bambini di strada” e dei “baby lavoratori”. Per esempio nei programmi dell’“apprendimento con gioia” una componente non trascurabile è la sensibilizzazione dei genitori verso l'accettazione del principio che i minori non devono lavorare ma frequentare la scuola, per il miglioramento della qualità della loro vita e della loro famiglia. L'altra componente è il coinvolgimento attivo dei bambini in situazioni educative che li guidino “dal concreto all'astratto, dal conosciuto allo sconosciuto”, in modo da impadronirsi gradualmente e senza fatica di un numero sempre maggiore di concetti.

Il libro di testo è sostituito da “azioni” di lavoro, di gioco e di sperimentazione. L'intera comunità è coinvolta nella gestione organizzativa delle scuole. Gli insegnanti sono membri della comunità stessa, le aule sono facilmente raggiungibili da tutti i villaggi. I corsi durano tre anni e mezzo e permettono l'accesso al corso di istruzione formale. Gli insegnanti seguono un corso base presso l'Istituto di istruzione statale e frequentano incontri mensili di aggiornamento tra colleghi. Le materie sono legate alle problematiche di ogni contesto.

Nelle scuole pubbliche gli alunni frequentano la scuola dalle 9 alle 16 e gli alunni possono usufruire del servizio mensa. Nelle scuole private gli alunni mangiano a casa e ritornano a scuola dalle 14 fino alle 16.

Le lingue usate sono l'hindi e l'inglese, oltre alla propria lingua materna se riconosciuta. I musulmani possono scegliere di studiare la lingua araba come materia aggiuntiva.

Le altre discipline insegnate sono: geografia, storia, matematica, scienze, educazione fisica (in alcune scuole è vincolata alla presenza delle palestre che si trovano più facilmente nelle strutture private); dalla classe 5^a alla 6^a si aggiunge l'educazione musicale. La religione non è materia di insegnamento.

I compiti a casa sono quotidiani. L'orario prescolare è utilizzato per lo svolgimento dei compiti.

L'approccio metodologico è improntato a un insegnamento di tipo frontale. Raramente gli alunni lavorano in gruppo. Le discipline sono insegnate secondo attività sia orali che scritte in cui è preponderante l'apprendimento mnemonico.

Il numero delle strutture scolastiche delle scuole primarie è aumentato sostanzialmente negli ultimi anni; tuttavia per alcune zone l'accesso alle scuole è compromesso ancora dall'inadeguatezza del sistema di trasporto.

Il rapporto docenti-alunni risulta talvolta sproporzionato, in particolare nelle zone rurali: a volte due soli docenti possono insegnare in un'area rurale a oltre cento alunni. Nelle zone urbane il rapporto alunni-docenti è più equilibrato anche se le classi restano numerose, di circa 30 alunni per classe. Esiste un docente per ogni materia.

Nelle scuole pubbliche statali la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica è pressoché assente. Diversamente, nelle scuole private i genitori partecipano alle riunioni organizzate periodicamente dalla scuola, ai colloqui con gli insegnanti, ai saggi scolastici.

LA LINGUA

L'odierna situazione linguistica dell'India costituisce un fenomeno di notevole interesse. Sebbene molti studi tendano a ricondurre tutte le varianti e gli idiomi ivi presenti ai due più antichi rami linguistici (ossia quello indo-arya e quello munda-dravidico – una scelta che si fonda sulla distinzione “etnica” secondo la quale la popolazione indiana sarebbe composta per il 72% da indo-arya, per il 25% da dravidi, e per il 3% da altre etnie, fra cui quella mongola), la più recente ricerca predilige quadri maggiormente articolati. Ciò tenendo conto che, secondo stime proiettive basate sul dato ricavato dal censimento del 2001, oggi in India vi sono circa 17 lingue “ufficiali” (ognuna delle quali ha un proprio alfabeto – la cui morfologia è spesso interamente diversa da quella di un altro – e quindi una propria grafia), a cui si deve affiancare l’“ingombrante” presenza di ben 844 “dialetti”, recentemente rilevati dalla ricerca linguistica.

Fra le 17 principali lingue la hindi è quella più diffusa: compresa da circa il 66% della popolazione, è considerata come lingua madre dal 40%. In ordine di diffusione, le altre lingue più parlate sono: bengali, telugu, marathi, tamil, urdu, gujarati, kannada, malayalam, oriya, punjabi, assamese, sindhi, nepali, konkani, manipuri, kashmiri. A questa enorme diversità linguistica, si aggiungono poi numerose forme “miste” di lingua parlata, le quali rendono insufficienti certe classificazioni troppo semplicistiche.

La hindi, oggetto di questa scheda, è una lingua indo-arya e utilizza un'antica grafia nota come *devanāgarī*. Nella sua forma odierna, frutto di differenti e complessi processi di adozione e di uniformazione, la lingua hindi ha ancora una larga parte del suo lessico proveniente dal sanscrito classico. Sebbene una discreta porzione dei moderni parlanti hindi faccia uso – nello scritto e nel parlato – di una sorta di versione “fissata” di questa lingua (*khaṛī bolī*), ne esistono, anche per l'ampiezza del territorio in cui viene parlata, molte varianti che si distinguono sia nella scrittura sia nell'intonazione e nella pronuncia. Si noti che anche la versione “fissata” della hindi è fortemente influenzata dal lessico e dalla pronuncia di parole arabe e persiane, così come risente della convivenza con un'altra forma di versione “fissata” del moderno persiano, parlato dalla popolazione musulmana del Sud Asia, ossia la lingua urdu. Lo stesso può essere detto per il rapporto fra l'odierna hindi e l'inglese. La lingua inglese, che in India ha una sua specifica articolazione fonetica e lessicale al punto che oggi gli studi parlano di

“hindlinglish”, è infatti una presenza linguistica di ampia proporzione. Il forte retaggio coloniale fa sì che l'inglese sia oggi noto a moltissime persone e che sia insegnato nella gran parte dei livelli scolastici (ad esempio nelle grandi università i corsi sono tutti in inglese) e usato nell'amministrazione e nelle comunicazioni ufficiali. L'ingente presenza di materiali e di informazioni provenienti da aree anglofone fa sì che l'inglese sia talvolta preferito dai giovani delle generazioni colte come prima lingua. Per questo il lessico del comune parlante hindi delle metropoli abbonda spesso di lemmi inglesi.

Si noti, in ultimo, che la gran parte degli indiani parla e/o comprende due o più lingue, dovendo misurarsi con la complessità della compresenza di diversi contesti linguistici in cui è inevitabilmente inserita.

Fra tutte le lingue indiane, solo alcune interessano l'odierna situazione italiana, dal momento che la popolazione di immigrati dall'India in Italia proviene quasi esclusivamente da alcune aree del subcontinente indiano. La totalità degli immigrati dall'India, infatti, presenta una forte maggioranza di parlanti tamil (principalmente provenienti dalla regione del Tamil Nadu e in Italia concentrati a Bologna, Roma, Catania e Palermo) e di parlanti punjabi (provenienti dalla regione del Punjab e in Italia concentrati nell'area emiliana). E mentre la maggior parte dei parlanti punjabi comprende e parla la lingua hindi, non si può dire certo lo stesso per i parlanti tamil, i quali spesso non parlano e poco comprendono la hindi.

L'alfabeto

VOCALI							
Semplici	अ a	आ ā	इ i	ई ī	उ u	ऊ ū	ऋ ṛ
Dittonghi	ए e	ऐ ai	ओ o	औ au			
CONSONANTI							
Gutturali	क ka	ख kha	ग ga	घ gha	ङ ṅa		
Palatali	च ca	छ cha	ज ja	झ jha	ञ ña		
Celebrali	ट ṭa	ठ ṭha	ड ḍa	ढ ḍha	ण ṇa		
Dentali	त ta	थ tha	द da	ध dha	न na		
Labiali	प pa	फ pha	ब ba	भ bha	म ma		
Semivocali	य ya	र ra	ल la	व va			
Sibilanti	श śa	ष ṣa	स sa				
Aspirata	ह ḥ						
Altri suoni	ज़ za	फ़ fa	ख़ kha	ड़ ṛa	ढ़ ṛha		

Vocabolario minimo

ITALIANO	HINDI	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	चलौचलें	calocaleñ	chalo chalen
Andiamo (con me) a mangiare	मेरे सथ रवाना रवाने के लिए आओ	mere sath khānā khāne ke lie āo	mere sat kaana kaane ke lie aao
Ascolta	सूनिए	sūnie	sunie
Basta così	बास	bās	baas
Benvenuto	स्वागत	svāgat	svaagat
Bravo	शाबाश	śābāś	shaabaash
Brava	शाबाश	śābāś	shaabaash
Ciao	नमस्ते	namasté	namasté
Colora (questo)	यह रँगना	yah rāṅganā	ie rangna
Conta	गिनती करना	gintī karnā	ghintii karnaa
Disegna	चित्र करना	citr karnā	citr karnaa
Ecco il bagno	यहाँ बत्रोम है	yahāñ batrom hai	iahan bathroom hae
Fai così (in questo modo)	उस की तरह करो	us kī tarah karo	us ki tareh karò
Giochiamo	आइए और खेलना	āie or khelna	aaie aor kelna
Grazie	धन्यवाद	dhanyavād	dhanyevad
Guarda	देखो	dekho	dekho
Hai capito?	आप समझे?	āp samjhe?	aap samgé?
Hai finito?	क्या तुम रवत्म किया?	kyā tum khatm kiyā?	kia tum khatam kia?
Incolla (qui)	यहाँ ग्लूए लगाओ	yahāñ glue lagāo	yahaan glue lagao
Io mi chiamo...	मेरा नाम ... है	merā nām ... hai	meraa naam ... hae
La mamma arriva presto	तुम्हारी मा जलदी से पहुँचेगी	tumhāri mā jaldī se pahuñceñgī	tumaari maa gialdi se pahuchenghi
Leggi	पढ़ो	parho	parho
No	जी नहीं	ji nahīñ	gi nahin
Non piangere	मत रो	mat ro	mat roo
Prendi il libro	किताब ले लो	kitāb le lo	kitaab le lo
Prendi il quaderno	कौपी ले लो	kaupī le lo	kopii le lo
Prendi la matita	पेन्सिल ले लो	pensil le lo	pensil le lo
Prendi la penna	कलम ले लो	kalam le lo	kalam le lo
Prova ancora	एक ओर बार करो	ek or bār karo	ek aor baar karò
Questo	यह	yah	yeh
Ripeti	फिर बोलिए	phir bolie	fir bolie
Ritaglia	कात्त दो	kātt do	kaatt do
Scrivi	लिखो	likho	likho
Segna	लिखो	likho	likho
Sì	जी हाँ	ji hām	gi haan

ITALIANO	HINDI	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Siediti	बैठो	baiṭo	baetho
Silenzio	चुपचप	cup-cap	ciup ciap
Ti piace?	क्या तुम्हें यह चाहिये?	kyā tumko yah cāhiya?	kyaa tumko ie chaie?
Unisci (questo)	एक सथ लागओ	ek sath lāgao	ek sath laagao
Va bene	तिक है	tik hai	thik hae
Vieni qui	हाँ आओ	yahān āo	yahaan aao
Vuoi...?	क्या तुम्हें ... चाहिये?	kyā tumko ... cāhiya?	kyaa tumko ... chaie?

PUNTI DI ATTENZIONE

L'India è un Paese fortemente plurilingue negli usi orali e scritti. Vi sono tuttavia situazioni diffuse e persistenti di analfabetismo, che penalizzano soprattutto le bambine e le aree rurali più povere.

La politica linguistica e scolastica del Paese si può definire “trilingue”, dal momento che introduce:

- l'hindi, lingua ufficiale e unificante delle diverse regioni;
- l'inglese, come lingua “franca”;
- la lingua locale, specifica della regione o della zona.

Così un bambino adottato che proviene dall'India porta con sé tracce di idiomi diversi e di sistemi di scrittura differenti. Se proviene dalla regione del Kerala, praticherà come lingua materna il malayalam, lingua dravidica diffusa nel Sud, ma potrà avere assorbito (o imparato a scuola) alcuni elementi dell'hindi, lingua che si origina dal sanscrito, appartenente alla famiglia delle lingue indoeuropee (indoariane). Se proviene invece dalla zona di Calcutta nella regione del Bengala, avrà imparato a parlare in bengali, ma potrà essere entrato in contatto con l'hindi, a scuola e fuori dalla scuola. Una situazione quindi in cui si mescolano tracce di parole, scritture e suoni differenti.

Lo sforzo congiunto di dover apprendere/approfondire la lingua orale e di imparare, nello stesso tempo, a scrivere e a leggere in questa stessa lingua può richiedere ai bambini non italofooni un tempo maggiore di apprendimento.

a SCUOLA in **Lituania**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	3.390
Popolazione urbana	2005	67%
Densità ab./kmq	2005	52
Incremento % demografico annuale	2008	-0,279%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,869
PNL pro capite	2007	9.920
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	12
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	99,7%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99,7%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	99,7%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	99,8%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	99,7%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	99,8%

Aspetti culturali

Lingue	lituano (ufficiale), polacco, russo
Composizione etnica	lituani 83,5%, polacchi 6,5%, russi 6,5%, bielorusi 1%, altri 2,5%
Religione	cattolica 79%, ortodossa 4%, altro 17%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	14,2%
Popolazione 0-17 anni	2007	20,3%
Speranza di vita alla nascita	2007	73
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	7‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	8‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	89%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	92%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	93%

La Lituania ha ratificato la Convenzione sulla protezione dei minori il 29 aprile 1998; essa è entrata in vigore il 1° agosto del 1998. I bambini adottati in Italia hanno un'età media tra le più alte: nel 2008 ha raggiunto quota 8,6 anni. Circa il 50% delle adozioni riguarda minori di età compresa tra i 5 e i 9 anni.

L'adozione di più fratelli è sempre favorita, tranne in casi particolari dovuti a condizioni di salute molto gravi o quando si tratta di fratelli già separati e per i quali non è più possibile assicurare una vita insieme.

Negli ultimi tre anni i bambini idonei all'adozione internazionale sono bambini con "bisogni speciali". L'autorità lituana intende per bambini con bisogni speciali quelli affetti da gravi malattie anche incurabili certificate da istituzioni mediche, i bambini maggiori di 8 anni di età e i gruppi di tre fratelli. Dal 2005 all'ultimo anno di monitoraggio il numero delle adozioni è quasi raddoppiato e nel confronto internazionale è possibile dedurre che la quasi totalità delle adozioni di bambini lituani è realizzata da coppie italiane.

Nel quadriennio 2005-2008 i bambini lituani adottati nel nostro Paese sono stati 264, 157 maschi e 107 femmine, con un'età media di 7,6 anni.

Minori adottati provenienti dalla Lituania per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	5	-	2
Danimarca	-	1	-
Francia	-	-	-
Italia	40	69	77
Spagna	-	-	4
Svezia	6	6	10
Totale	51	76	93

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dalla Lituania per regione di residenza dei genitori adottivi. Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	12	15	18	19	64	24,2
Campania	-	18	12	14	44	16,7
Emilia-Romagna	3	13	11	5	32	12,1
Calabria	6	8	1	10	25	9,5
Lazio	4	2	9	8	23	8,7
Toscana	5	4	2	4	15	5,7
Veneto	1	5	5	1	12	4,5
Abruzzo	-	-	6	5	11	4,2
Marche	2	1	2	4	9	3,4
Puglia	-	-	6	3	9	3,4
Trentino-Alto Adige	3	1	1	3	8	3,0
Sicilia	2	-	2	1	5	1,9
Liguria	-	2	2	-	4	1,5
Umbria	2	-	-	-	2	0,8
Piemonte	-	-	-	1	1	0,4
Totale	40	69	77	78	264	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Lituania per classe di età ed età media.

Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	-	1	-	-	1	0,4
1-4 anni	15	19	17	4	55	20,8
5-9 anni	15	33	47	51	146	55,3
10 anni e più	10	16	13	23	62	23,5
Totale	40	69	77	78	264	100,0
Età media	6,8	6,9	7,6	8,6	7,6	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Lituania per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	17	28	33	29	107	40,5
Maschi	23	41	44	49	157	59,5
Totale	40	69	77	78	264	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Il sistema educativo attualmente in vigore in Lituania è il frutto di una serie di riforme che, dopo l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1990, hanno stabilito i tratti principali e gli obiettivi dell'istruzione coerentemente alla nuova posizione del Paese nel contesto europeo di cui è recentemente entrato a far parte. L'istruzione è basata dunque sui valori culturali europei: il valore assoluto dell'individuo, l'amore per il prossimo, l'uguaglianza dalla nascita, la libertà di coscienza, la tolleranza e l'affermazione di relazioni sociali democratiche. A ciò si aggiunge un forte richiamo all'identità nazionale e un impegno a preservare e promuovere la cultura e la storia lituana pur nel riconoscimento dei diritti delle minoranze.

Le priorità e gli orientamenti generali rispetto al tema dell'istruzione sono contenuti nel Piano strategico nazionale 2003-2012, che segue le importanti riforme precedentemente rivolte a cambiare e sviluppare tutti gli elementi del sistema educativo di modello sovietico: nuovi obiettivi, nuove strutture, nuovi programmi, rinnovamento del processo di apprendimento e dei metodi di insegnamento, miglioramenti amministrativi e della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti. Una caratteristica di tali riforme è l'interazione tra l'istruzione e le discipline correlate quali la psicologia, la filosofia, la sociologia, l'informatica e l'antropologia culturale. Il legame con quest'ultima è particolarmente importante nella promozione dell'identità nazionale. L'insieme di queste riforme ha ricevuto una positiva valutazione da parte dell'OECD/OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

Il sistema educativo lituano è guidato dal principio delle pari opportunità di accesso all'istruzione indipendentemente dal genere, dalla razza, dalla nazionalità, dalla lingua, dallo status sociale, dalla fede e dalle opinioni. Esso è in stretta connessione con i bisogni economici, sociali e culturali del Paese per la soddisfazione dei quali esso si impegna nella gestione di un'amministrazione organizzata ed efficiente. È un sistema flessibile, aperto e basato sull'interazione di varie istituzioni in una varietà di forme: il Ministero dell'istruzione e della scienza progetta ed esegue le politiche nazionali nell'area dell'educazione e della ricerca scientifica, formulando i piani strategici, i programmi annuali, gli esami di Stato, i contenuti generali dell'insegnamento, i criteri di accreditamento dei curricula ecc. L'amministrazione regionale è incaricata di realizzare le politiche educative e coordinare le attività

delle amministrazioni locali a loro volta responsabili per il coordinamento delle reti di istituzioni scolastiche locali.

Nel 2000 la durata dell'obbligo scolastico è passata da 9 a 10 anni con un anno di istruzione pre-primaria ed è in vigore per tutti i ragazzi e le ragazze dai 7 ai 16 anni. A conclusione dei dieci anni e previo esame finale, gli alunni conseguono un certificato di fine ciclo di base.

Il sistema educativo è così articolato.

- L'istruzione prescolare è divisa su tre livelli: nido (tra 18 mesi e 3 anni), scuola materna (tra 3 e 6 anni) e corso preparatorio alla scuola primaria (per i bambini tra i 6 e i 7 anni). Gli istituti di educazione prescolare fanno capo alle autorità locali e la loro frequenza non è obbligatoria.
- Scuola primaria: prevede un curriculum di 4 anni. La legge stabilisce che l'iscrizione alla scuola primaria debba essere fatta al compimento del settimo anno di età.
- Scuola secondaria inferiore: dalla 5^a alla 10^a per alunni da 11 anni a 17 anni. L'istruzione secondaria inferiore può essere acquisita anche con i programmi di primo livello delle scuole di formazione professionale iniziale dove sono ammessi alunni di almeno 14 anni che non hanno conseguito un certificato di fine ciclo di base, ma desiderano acquisire competenze professionali di livello più basso (operai, lavoratori portuali, coltivatori diretti...).
- Scuola secondaria superiore: comprende le classi 11^a e 12^a e si conclude con l'esame di maturità. In alternativa, i ginnasi forniscono un'istruzione approfondita e mirata e richiedono agli allievi requisiti più elevati. Di norma i corsi durano 4 anni, dalla 9^a alla 12^a, ed è possibile scegliere tra 4 indirizzi: umanistico, scientifico, tecnologico e artistico. Anche qui alla fine si deve sostenere un esame di maturità. Esiste inoltre un complesso sistema di formazione professionale di livello secondario superiore.
- Formazione universitaria: studi universitari (bachelor e master) e studi professionali post-secondari.

La lingua ufficiale a scuola è il lituano, ma è riconosciuta alle minoranze la possibilità di fruire di un'istruzione nella lingua di appartenenza, nello specifico il russo, il polacco e il bielorusso.

La Lituania è un Paese molto cattolico, tuttavia l'insegnamento della religione non fa parte dei programmi curriculari ed è impartito solo con il consenso delle famiglie.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 17 a 19 anni
durata: 2 anni

FORMAZIONE PROFESSIONALE (2° LIVELLO)
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 17 anni
durata: 6 anni

FORMAZIONE PROFESSIONALE (1° LIVELLO)
durata: 2/3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 11 anni
durata: 4 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
da 6 a 7 anni

NIDO E SCUOLA MATERNA
da 18 mesi a 6 anni
durata: 5 anni

Poche sono le scuole private nell'offerta formativa lituana, la maggior parte concentrate al livello della scuola primaria. Se sono accreditate dallo Stato ricevono finanziamenti pubblici.

Gli insegnanti della scuola preprimaria e primaria possono avere una formazione universitaria completa (4 anni) o aver seguito corsi di diploma di 3 anni. In entrambi i casi sono abilitati a insegnare tutte le materie.

Dal 1997 sono attivi i Centri di pedagogia per l'infanzia che organizzano corsi, conferenze, seminari metodologici, laboratori per insegnanti, coordinano il tirocinio e offrono formazione in servizio riconosciuta e formalmente accreditata.

Per quanto riguarda l'integrazione scolastica degli alunni disabili, la Lituania segue un approccio multidirezionale offrendo una pluralità di servizi tra due sistemi scolastici (ordinario e differenziato) all'interno della quale è facoltà dei genitori scegliere. La maggior parte degli alunni disabili è comunque inserita nelle classi ordinarie ed è seguita da insegnanti di sostegno.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Durante gli anni del dopoguerra, dominati dall'influenza sovietica, le scuole materne in Lituania hanno conosciuto una massiccia diffusione: oltre a venire incontro alle esigenze di un mercato del lavoro che non concedeva alle donne di dedicarsi ai primi anni di vita dei propri figli, esse svolgevano anche una funzione ideologica importante nell'affermare la superiorità del ruolo dello Stato su quello della famiglia nell'educazione delle future generazioni. Non è raro dunque che i racconti di chi è stato all'asilo negli anni precedenti al 1990 siano costellati da "brutti ricordi", di vita collettiva molto disciplinata e poco aperta ad atteggiamenti affettuosi o materni ed è piuttosto comprensibile perciò che dopo l'indipendenza sia stato fatto ogni sforzo per tornare ai valori della famiglia tradizionale, a cui viene riconosciuto nuovamente un ruolo centrale nell'educazione dei figli. Ciò naturalmente ha comportato una drastica riduzione degli asili nido e delle scuole materne, una tendenza che tuttavia ha cominciato a ridimensionarsi in risposta alla crescente domanda, soprattutto per il periodo immediatamente precedente all'inizio della scuola primaria (dai 5 ai 6 anni).

L'obiettivo dell'educazione prescolare è quello di incoraggiare nei bambini la fiducia in se stessi, stimolandone le iniziative e la creatività, di sviluppare la loro personalità nel contesto della cultura di appartenenza e di prepararli a una convivenza armoniosa nella società. I bambini devono imparare a conoscere il mondo esterno attraverso la gioia della scoperta e a esprimersi per meglio comunicare e successivamente partecipare alla vita scolastica.

La scuola materna prevede tre livelli per età: dai 3 ai 4 anni, dai 4 ai 5 e dai 6 ai 7. Ogni gruppo viene seguito per i 3 anni da uno stesso insegnante nella stessa aula. Il numero dei bambini per gruppo non può superare i 20; gli orari di apertura e quelli delle vacanze variano da scuola a scuola.

Generalmente la giornata inizia tra le 8 e le 9 con 10/15 minuti di attività di gruppo che spaziano dal salutarsi alla lettura di una storia da parte degli insegnanti, alla decisione sulle attività successive. Seguono 45/90 minuti di attività liberamente scelte dai bambini che le presentano poi al gruppo. Circa 2 ore ogni giorno sono dedicate a programmi all'aria aperta (giochi, escursioni, sport ecc.) e un'ora e mezza è per il riposo del primo pomeriggio.

Diversi sono i tipi di attività svolte: attività linguistico-comunicative, attività artistiche (disegno, musica, danza e teatro), attività cognitive (sociali, culturali e ambientali, più una prima introduzione di figure matematiche), attività fisiche e di cura della salute, attività pratiche di base.

I bambini possono rimanere 20 o 36 ore settimanali a scuola: in quest'ultimo caso la scuola fornisce il servizio mensa e la possibilità di riposare (stanza del sonno).

Al termine della scuola materna gli insegnanti preparano una valutazione in forma libera e delle raccomandazioni per gli insegnanti delle classi della primaria.

La scuola primaria

La finalità della scuola primaria è di fornire ai bambini gli elementi di base per la loro crescita morale, culturale e sociale. I programmi della scuola primaria sono stati recentemente rivisti con l'obiettivo di sostituire alle metodologie tradizionali, basate sulla memorizzazione e la trasmissione di informazioni, il concetto di competenze generali basate su capacità e valori. Tra queste, la competenza comunicativa, quella socioculturale, quella cognitiva, quella creativa, la capacità di imparare in modo efficace e l'educazione alla salute.

Parallelamente a questi cambiamenti anche il sistema di valutazione è stato modificato, sostituendo i voti con semplici e comprensibili segni ideografici o icone. Due o tre volte all'anno gli insegnanti parlano dei progressi con gli alunni e i loro genitori.

Nei 4 anni della scuola primaria un solo insegnante è responsabile per tutte le materie e segue la classe dalla 1^a alla 4^a. Il gruppo non deve superare i 24 alunni. L'anno scolastico comprende 170 giorni, può essere diviso in trimestri o semestri e generalmente inizia il 1^o settembre e termina il 1^o giugno. Oltre alle lunghe vacanze estive ci possono essere brevi pause in autunno, a Natale e a Pasqua. La settimana è di 5 giorni per un totale di 22-23 ore settimanali, l'orario può variare da scuola a scuola con lezioni di 35, 40 o 45 minuti ciascuna, intervallate da pause di circa 10 minuti. La pausa pranzo, qualora siano previste attività pomeridiane, dura circa 30 minuti.

Le materie insegnate sono:

- educazione morale (etica/religione): 1 ora la settimana;
- lingua lituana: 8 ore la settimana;

- percezione e comprensione del mondo: 2 ore;
- lingua straniera (a partire dalla 4^a): 2-3 ore per settimana;
- matematica: 5 ore per settimana;
- arte e tecnologia: 2 ore per settimana;
- musica: 2 ore per settimana;
- educazione fisica: 3 ore per settimana.

A discrezione della scuola possono aggiungersi ore di approfondimento per certe materie o l'insegnamento anticipato della lingua straniera. I genitori possono scegliere tra l'insegnamento della religione o quello dell'etica. Per le lingue straniere è possibile scegliere tra inglese, francese e tedesco. Gli insegnanti sono gli stessi delle altre materie a condizione che abbiano la qualifica necessaria o abbiano seguito i corsi di formazione organizzati a livello locale. Tra le ore di educazione fisica, un'ora settimanale è dedicata alla coreografia. Si insegnano inoltre educazione civica e stradale.

I bambini non ricevono compiti a casa nelle prime due classi della primaria e successivamente il lavoro a casa non può superare le due ore. Quattro ore settimanali sono dedicate alle attività extracurricolari, che non sono tuttavia obbligatorie e sono orientate a incoraggiare le capacità di espressione personale dei bambini.

Gli insegnanti sono in genere ben aggiornati e attenti a usare metodi attivi e strategie al cui centro è l'autonomia degli alunni. Sono impiegati sia metodi di lavoro individuale che di gruppo con l'obiettivo di incoraggiare l'esplorazione, l'interpretazione, la risoluzione di problemi, la realizzazione di progetti attraverso diverse tipologie di attività: discussione, intervista, gioco di ruolo, simulazione ecc.

Non ci sono esami di fine anno e il passaggio a quello successivo dipende dalla valutazione dell'insegnante di classe. I libri di testo sono gratuiti e liberamente scelti dagli insegnanti tra quelli inseriti in una lista approvata dal Ministero dell'istruzione e della scienza.

LA LINGUA

Il lituano è una delle lingue baltiche (l'altra è il lettone, ma tra i parlanti delle due lingue non c'è comprensione immediata) e una delle più antiche rappresentanti della famiglia delle lingue indoeuropee. In passato si è anche ipotizzata una sua origine latino-italiana per la presenza di numerose somiglianze lessicali.

Il lituano è una lingua flessiva, ossia le desinenze esprimono le modificazioni dei termini (singolare/plurale, maschile/femminile, tempo, forma e persona verbale ecc.). I sostantivi hanno sette casi e le declinazioni sono 5 per i nomi e 3 per gli aggettivi; ci sono due generi – maschile e femminile – ma sopravvivono tracce dell'antico neutro. Anche i nomi propri di persona o di luogo vengono modificati in modo da declinarli così come tutti gli altri sostantivi.

L'articolo non è usato. Nel modo indicativo dei verbi esistono quattro tempi semplici (presente, preterito, passato frequentativo e futuro) e numerosi composti; il passato iterativo o frequentativo è simile in uso e costruzione al nostro imperfetto indicativo; le coniugazioni sono 3, come anche i modi: indicativo, congiuntivo e imperativo. La terza persona singolare e plurale sono uguali. Unica tra le lingue indoeuropee, la lingua lituana ha 13 forme di participio che distinguono, oltre al passato e presente, anche il futuro e l'imperfetto, la forma attiva o passiva.

Dal punto di vista linguistico, il lituano è considerato estremamente conservatore: a differenza di altre lingue flessive come il tedesco, non ha semplificato il proprio sistema riducendo o livellando casi e declinazioni. Anche il lessico è estremamente arcaico e presenta somiglianze non solo con il latino, ma anche con il greco e il sanscrito.

Il lituano è scritto con un alfabeto latino di 32 lettere, con segni diacritici aggiuntivi. La pronuncia e l'ortografia sono molto vicine, le parole, cioè, si pronunciano così come sono scritte. Ogni suono ha una propria lettera, per cui dallo scritto è chiaramente deducibile la pronuncia.

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	a
(j)a	ä (come ä nel tedesco <i>Mädchen</i>)
ą	a: (più lunga)
b	b come in <i>bacio</i> p come in <i>pane</i> quando è seguita da una consonante sorda (per es. bt = p)
c	ts come in <i>azione</i> o dz come in <i>zucchero</i> quando è seguita da consonante sonora ch aspirata come nel tedesco <i>Ich</i>
č	c come in <i>cena</i> g come in <i>gelato</i>
d	d
e	e come in <i>bene</i>
ę	e: (più lunga, ma aperta)
è	e: (più lunga, ma chiusa)
f	f
g	g come in <i>gatto</i>
h	h come in inglese <i>house</i>
i	i
į	i: (più lunga)
y	i: (più lunga)
j	j come in <i>ieri</i>
k	come la c dura di <i>cane</i>
l	l come in inglese <i>will</i> davanti ą a o u ū l come in <i>dirgli</i> davanti e ę è i j y
m	m
n	n
o	o
p	p
r	r
s	s sorda come in <i>sale</i>
š	sc come in <i>scena</i> j come nel francese <i>jour</i>
t	t
u	u
ų	u: (più lunga)
ū	u: (più lunga)
v	v come in <i>vento</i>
z	s sonora come in <i>rosa</i> s sorda come in <i>sale</i>
ž	j come nel francese <i>jour</i> sc come in <i>scena</i>

Vocabolario minimo

ITALIANO	LITUANO	PRONUNCIA
Andiamo	Einame	Ėiname
Andiamo a mangiare	Einame valgyti	Ėiname valghiti
Ascolta	Klausyk	Klousik
Basta così	Gana	Ganà
Benvenuto	Sveikas atvykęs/ sveika atvykusi	Sveikas atvỳkęs/ sveika atvỳkusi
Brava	Šaunuolė	Sciounuàlė
Bravo	Šaunuolis	Sciounuàlis
Ciao	Labas	Làbas
Colora	Spalvink	Spàlvink
Conta	Skaičiuok	Skeičiuòk
Disegna	Piešk	Pièšck (š = si pronuncia come in “sciare”)
Ecco il bagno	Štai, vonia	Sctei, vonià
Fai così	Daryk taip	Darỳk teip
Giochiamo	Žaiskime	Jaiskime (ž = si pronuncia come in francese “je”)
Grazie	Ačiū	Àciu
Guarda	Žiūrėk	Jiurėk
Hai capito?	Supratai?	Supratài?
Hai finito?	Baigėi?	Baigėi?
Incolla	Priklijuok	Prikliauòk
Io mi chiamo...	Mano vardas yra...	Màno vàrdas yrà...
La mamma arriva presto	Mma atvyksta anksti	Mamà atvìksta anksti
Leggi	Skaityk	Skaitìk
No	Ne	Ne
Non piangere	Neverk	Nevèrk (la “é” si pronuncia aperta)
Prendi il libro	Imk knygą	Imk knỳgą
Prendi il quaderno	Imk sąsiuvinį	Imk sàsiuvinį
Prendi la matita	Imk pieštuką	Imk pieštùką
Prendi la penna	Imk rašiklį	Imk rašìklį
Prova ancora	Bandyk dar kartą	Bandỳk dar kàrtą
Questo	Šitas	Scìtas
Ricopia	Nukopijuok	Nukopiuiòk
Ripeti	Pakartok	Pakartòk
Ritaglia	Iškirpk	Iškìrpk
Scrivi	Rašyk	Rascìk
Segna	Pažymėk	Pajimėk
Sì	Taip	Teip
Siediti	Atsisėsk	Azisèsk
Silenzio	Tylos	Tilòs
Ti piace?	Tau patinka?	Tau patìнка?
Unisci	Sujunk	Suiùnk
Va bene	Gerai	Ghereì
Vieni qui	Ateik čia	Ateik cia
Vuoi?	Nori?	Niri?

PUNTI D'ATTENZIONE

Dai dati rilevati negli otto anni di attività della Commissione per le adozioni internazionali emerge che nel periodo di tempo compreso tra il 2000 e il 2006 l'età media dei bambini lituani adottati è di 7 anni, salita nel 2007 a 7,6 per arrivare a 8,6 nel 2008.

Dai dati elaborati dalla Commissione relativamente all'ultimo semestre 2008 è possibile invece quantificare il periodo che il bambino lituano trascorre in istituto prima dell'adozione, che risulta mediamente di quattro anni.

Questi due aspetti – l'età media e la permanenza in istituto – emergono come punti cui prestare particolare attenzione, sia da parte dei genitori adottivi che degli insegnanti, in relazione a eventuali difficoltà di inserimento nella scuola e all'apprendimento della seconda lingua.

a SCUOLA in **Polonia**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	38.082
Popolazione urbana	2005	62%
Densità ab./kmq	2003	122
Incremento demografico annuale	2008	-0,047%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,875
PNL pro capite	2007	9.840
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	11
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	99,3%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99,6%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	99%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	99,5%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	99,7%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	99,2%

Aspetti culturali

Lingue	polacco (ufficiale), tedesco, ucraino, bielorusso
Composizione etnica	polacchi 97%, tedeschi, ucraini, bielorusi e altri 3%
Religione	cattolica 90,5%, ortodossa 1,5%, altro 8%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	15%
Popolazione 0-17 anni	2007	19,6%
Speranza di vita alla nascita	2007	76
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	6‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	7‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	96%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	96%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	93%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	94%

La Polonia è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata e ratificata il 12 giugno 1995 ed è entrata in vigore dal 1° ottobre 1995.

La Polonia ormai da molti anni incentiva l'adozione in ambito nazionale, nel pieno rispetto della Convenzione de L'Aja, e per questo considera l'adozione internazionale come residuale. Sono adottabili a livello internazionale solo bambini grandi e facenti parte di gruppi di fratelli, anche numerosi. Le fasce di età più numerose sono infatti quella dei bambini di 5-9 anni e quella dei minori con più di 10 anni.

I rapporti con il nostro Paese sono positivi, come si evince dall'andamento costante delle procedure di adozione. Le coppie italiane spesso si dimostrano disponibili all'adozione di più fratelli, in alcuni casi anche quattro. Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 870 bambini polacchi, 501 maschi e 369 femmine, con un'età media di 7,9 anni. Dai 7,3 anni di media del 2005 si è passati però alla media di 8,6 anni del 2008.

Minori adottati provenienti dalla Polonia per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	-	-	2
Danimarca	4	-	2
Finlandia	2	-	-
Francia	39	-	-
Germania	53	69	-
Italia	201	228	200
Norvegia	1	-	-
Paesi Bassi	32	27	-
Spagna	-	1	-
Svezia	27	18	25
USA	73	67	84
Totale	432	410	313

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dalla Polonia per regione di residenza dei genitori adottivi.**Anni 2005-2008**

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Abruzzo	50	28	48	34	160	18,4
Basilicata	26	39	23	31	119	13,7
Calabria	13	23	14	32	82	9,4
Campania	22	19	6	27	74	8,5
Emilia-Romagna	18	21	12	13	64	7,4
Friuli Venezia Giulia	14	19	11	15	59	6,8
Lazio	9	16	13	7	45	5,2
Liguria	8	15	3	17	43	4,9
Lombardia	5	4	13	17	39	4,5
Marche	12	14	6	6	38	4,4
Molise	5	11	10	12	38	4,4
Piemonte	10	-	18	4	32	3,7
Puglia	6	4	10	8	28	3,2
Sardegna	-	4	2	11	17	2,0
Sicilia	-	6	2	4	12	1,4
Toscana	2	-	3	2	7	0,8
Trentino-Alto Adige	-	2	3	-	5	0,6
Umbria	-	1	3	1	5	0,6
Valle d'Aosta	-	2	-	-	2	0,2
Veneto	1	-	-	-	1	0,1
Totale	201	228	200	241	870	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dalla Polonia per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	1	1	1		3	0,3
1-4 anni	63	56	42	30	191	22,0
5-9 anni	80	106	96	125	407	46,8
10 anni e più	57	65	61	86	269	30,9
Totale	201	228	200	241	870	100,0
Età media	7,3	7,8	7,9	8,6	7,9	-

Minori adottati in Italia provenienti dalla Polonia per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	82	96	78	113	369	42,4
Maschi	119	132	122	128	501	57,6
Totale	201	228	200	241	870	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

I principi fondamentali del sistema educativo in Polonia sono definiti nell'atto sul sistema educativo del 7 settembre 1991 e nei suoi emendamenti successivi.

Le successive riforme (in vigore dall'anno scolastico 1999-2000) sono state regolate da due leggi:

- atto del 25 settembre 1998, che introduce la riforma strutturale e i cambiamenti amministrativi;
- atto dell'8 gennaio 1999 sull'applicazione della riforma.

I nuovi curricula e le indicazioni sugli orari si trovano nei regolamenti del Ministero dell'educazione nazionale del febbraio 2002.

In base alle recenti normative, stabilite dal Ministero dell'educazione nazionale e dello sport, il sistema educativo polacco è organizzato nei seguenti livelli.

- Scuola materna: dai 3 ai 7 anni. L'educazione fino ai 6 anni non è obbligatoria. La frequenza del quarto anno, chiamato "anno zero" o "anno di preparazione alla scuola primaria", è obbligatoria.
- Scuola primaria: dai 7 ai 13 anni. Al suo interno si distinguono due livelli: classi 1^a-3^a e classi 4^a-6^a. È previsto dall'anno scolastico 2001-2002 un test generale obbligatorio per accedere alla scuola secondaria inferiore. L'obbligo scolastico termina a 13 anni.
- Scuola secondaria: dai 13 ai 19-20 anni. È organizzata su due livelli: scuola secondaria inferiore (classi 7^a-9^a, dai 13 ai 16 anni); scuola secondaria superiore (classi 10^a-12^a, dai 16 ai 19-20 anni) così suddivisa: scuola secondaria superiore di tipo generale della durata di 3 anni (*liceum*); scuola secondaria superiore specializzata tecnica della durata di 4 anni (*technicum*). Dal 2002 alla fine della scuola secondaria inferiore è previsto un esame al seguito del quale viene rilasciato un diploma).
- Formazione universitaria: 4-5 anni.

L'anno scolastico ha una durata di circa 185 giorni (dal 1° settembre al 21-24 giugno) ed è diviso in due semestri: il primo semestre finisce a febbraio, il secondo termina il primo venerdì dopo il 18 giugno. Oltre alle vacanze estive ci sono tre periodi di vacanza: a Natale, a febbraio (due settimane "bianche") e a Pasqua. La scuola funziona 5 giorni la settimana.

Gli asili nido pubblici sono amministrati e finanziati dalle amministrazioni locali. Nella scuola materna il pagamento da parte dei geni-

UNIVERSITÀ
da 19 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 16 a 19-20 anni
durata: 3 o 4 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 13 a 16 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 13 anni
durata: 6 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
(anno zero)
da 6 a 7 anni
SCUOLA MATERNA
3-7 anni
durata: 4 anni

SCUOLA DELL'OBBLIGO

tori copre le spese relative ai pasti e alle lezioni aggiuntive. Si paga una tassa ulteriore se il bambino frequenta la scuola per più di 5 ore al giorno.

Fino al 1989 non esistevano scuole private. Successivamente sono state legalizzate e negli ultimi anni si sono diffuse con molta rapidità soprattutto per il ciclo secondario, ma restano in numero limitato. Attualmente le scuole private sono frequentate prevalentemente dai figli delle famiglie più abbienti e sono finanziate sia da enti pubblici che privati.

A causa della diminuzione del numero di bambini iscritti alla scuola materna e primaria verificatasi in questi ultimi anni, si assiste alla chiusura di scuole materne e primarie soprattutto nelle aree rurali; di conseguenza non è infrequente che gli alunni debbano percorrere distanze notevoli per raggiungere la scuola più vicina.

La lingua di scolarità è il polacco. La lingua straniera, insegnata a partire dal secondo livello della scuola primaria, generalmente è l'inglese; si insegna anche il tedesco.

I gruppi etnici più significativi sono ucraini, bielorusi, tedeschi, slovacchi, lituani, rom.

La formazione degli insegnanti si concentra sulla specializzazione della materia di insegnamento oltre a una preparazione generale sulle metodologie didattiche, la psicologia, la pedagogia. Per insegnare è richiesto il diploma universitario di 5 anni.

Gli insegnanti della scuola materna hanno gli stessi diritti, obblighi e retribuzioni dei docenti del primo ciclo della scuola primaria. I docenti della scuola primaria lavorano 18 ore la settimana, i docenti della scuola materna lavorano 25 ore con i gruppi di bambini fino ai 5 anni, 22 ore con i gruppi di alunni di 6 anni.

I bambini con necessità di sostegno frequentano scuole speciali. Rappresentano circa l'1,8% degli alunni nella scuola dell'obbligo. Le possibili integrazioni all'interno della scuola ordinaria dipendono dalle indicazioni delle autorità competenti e/o dalle famiglie. Solitamente gli alunni disabili inseriti nella scuola pubblica non sono assistiti da insegnanti di sostegno.

Fino al 1997 il sistema di valutazione e di monitoraggio dei bambini della materna non era stato formalizzato. Esisteva solo il "foglio di bilancio" per gli alunni di sei anni che frequentavano l'anno obbligatorio. Si trattava di un documento contenente informazioni sullo stato di salute e lo sviluppo fisico del bambino. Con il regolamento del 21 maggio 2001 l'insegnante diventa responsabile di un'osservazione conti-

nuativa del bambino e compie un aggiornamento continuo dei dati relativi agli alunni.

Nel primo livello della scuola primaria la valutazione è di tipo descrittivo. Nel secondo livello l'insegnante ha a sua disposizione la seguente scala di valutazione: 6 = eccellente, 5 = molto buono, 4 = buono, 3 = sufficiente, 2 = accettabile, 1 = insufficiente. Nella scuola elementare si sta introducendo progressivamente l'uso dei giudizi.

Il passaggio da una classe all'altra si effettua in base ai risultati; è prevista la ripetenza. Gli alunni ricevono valutazioni anche rispetto al loro comportamento nella scala di: eccellente, buono, accettabile, inaccettabile. Inoltre gli alunni hanno il diritto di chiedere un esame di verifica se la valutazione periodica o annuale ottenuta è, a parere dei genitori, troppo bassa.

Alla fine della scuola primaria, è previsto un test generale obbligatorio il cui superamento è necessario per accedere alla scuola secondaria inferiore. Anche alla fine della scuola secondaria inferiore viene svolto un esame generale obbligatorio per ottenere il diploma. Entrambi gli esami sono stati svolti per la prima volta nel 2002.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Il numero di bambini iscritti alla scuola materna è diminuito a causa dell'introduzione di alcune tasse. Nel 1995 il tasso di frequenza era calcolato intorno al 46,2% di bambini di età dai tre ai sei anni e nel 1998 del 49%. Nell'anno scolastico 2001-2002 solo il 47,9%. Molto spesso nelle aree rurali il numero dei bambini è troppo basso per costituire una classe di scuola materna.

La scuola materna prevede un orario di almeno cinque ore al giorno. La maggioranza dei bambini frequenta la scuola dalle 7.30 alle 16. I genitori degli alunni che frequentano più di cinque ore al giorno pagano una tassa extra stabilita dal Comune e dalla scuola.

Il rapporto insegnante-bambini nelle aree urbane è di circa 1 a 23 bambini per classe e nelle aree rurali di 1 a 20.

Esistono tre tipi di curricula per la scuola materna, due dei quali riguardano bambini dai tre ai sei anni e il terzo per i bambini di sei anni. Il curriculum base per la scuola materna si basa su quattro aree educative:

1. acquisizione della conoscenza e della comprensione di se stessi e del mondo;
2. acquisizione di capacità attraverso le attività;
3. trovare il proprio posto nel gruppo e nella comunità;
4. costruzione di un sistema di valori.

Per gli alunni di sei anni che frequentano l'anno obbligatorio gli obiettivi educativi si estendono anche alla capacità di lettura e alle basi della matematica.

La scuola primaria

L'organizzazione dell'anno scolastico viene determinata dal Ministero dell'educazione e dello sport.

Le lezioni iniziano alle 8 del mattino, terminano alle 2 o alle 3 del pomeriggio. Ogni lezione dura 45 minuti, la ricreazione è di circa 25 minuti. L'organizzazione della giornata dipende anche dalla struttura scolastica e dal numero di classi e di aule per le attività di doposcuola.

Per insufficienza di aule spesso si ricorre ai doppi turni. In media il 18% delle classi effettua il doppio o il triplo turno, con una percentuale più elevata nelle scuole urbane (25%). I genitori sono obbligati a iscri-

vere i figli nella scuola più vicina alla propria casa. Dal 2001-2002 il rapporto numerico tra alunni e insegnante è di 13-20 a 1.

Gli obiettivi del sistema educativo della scuola primaria sono determinati da tre elementi: il curriculum base, i programmi di insegnamento e gli standard educativi. Il curriculum base deve essere rispettato da ogni scuola. Gli obiettivi generali della scuola primaria sono:

- sviluppo delle abilità di autoespressione del bambino;
- lettura e scrittura;
- abilità nel risolvere problemi aritmetici;
- abilità nell'utilizzo di strumenti semplici;
- sviluppo della vita sociale;
- sviluppo delle abilità cognitive verso la comprensione del mondo;
- sviluppo della sensibilità estetica e delle abilità creative.

L'educazione nella scuola primaria, che dura 6 anni, è suddivisa in due livelli: primo livello (classi 1^a-3^a) e secondo livello (classi 4^a-5^a).

L'insegnamento del primo livello ha come obiettivo principale il passaggio graduale dall'istruzione materna a quella primaria. Un unico insegnante è responsabile di tutte le materie. L'insegnamento del secondo livello è suddiviso in gruppi di materie: scienze naturali, area umanistica, tecnologia, oltre a matematica, educazione fisica e religione-etica. Inoltre, sono stati introdotti dei percorsi educativi interdisciplinari: educazione alla salute, educazione ecologica, educazione alla lettura e ai media, educazione alla società. Le attività educative obbligatorie comprendono: lingua polacca, storia ed educazione civica, lingua straniera, scienze naturali, musica, arte, tecnologia, informatica, educazione fisica e lezioni con il tutor di classe.

Nel secondo livello ogni gruppo di materie ha un insegnante specifico. La religione è una materia opzionale e la scelta spetta ai genitori o a eventuali tutori legali.

Vengono assegnati regolarmente compiti a casa, con eccezione del periodo delle vacanze estive.

Gli insegnanti scelgono i materiali didattici compatibilmente con le disponibilità finanziarie della scuola. I libri di testo sono selezionati da una lista approvata dal Ministero.

In generale prevale un insegnamento di tipo frontale (raro il lavoro di gruppo) caratterizzato da un certa rigidità formale nella relazione docente-alunno. I rapporti scuola-famiglia avvengono tramite consigli di classe e colloqui individuali. I rappresentanti dei genitori si occupano di raccogliere fondi e partecipano all'organizzazione di attività extrascolastiche.

LA LINGUA

Il polacco è una lingua slava occidentale, insieme al ceco, al polacco e alle due varietà di sorabo. È la lingua ufficiale della Polonia, parlata da circa 45 milioni di persone (in Polonia, nei territori che prima della Seconda guerra mondiale appartenevano allo Stato polacco e adesso appartengono alla Lituania, alla Bielorussia o all'Ucraina e anche nei centri di emigrazione polacca nell'Europa occidentale e in America).

La nascita della lingua letteraria polacca risale indicativamente al XV secolo quando, sulla scia della forte influenza sociopolitica della Polonia in Europa, i letterati iniziarono a scrivere nella lingua in cui parlavano, abbandonando il latino (introdotto circa cinque secoli prima con la penetrazione del cristianesimo nel mondo slavo) e il tedesco (considerato lingua della cultura).

La posizione geografica della Polonia, oltre a destare nei secoli forti interessi strategico-politici, ha determinato tutta una serie di influenze dalle lingue dei Paesi vicini. A partire dal XVI secolo il polacco ha rappresentato un tramite linguistico fra le lingue della Mitteleuropa e le lingue slave orientali (principalmente il russo e l'ucraino), e tale contatto ha determinato anche forti influenze linguistiche (ad esempio, molte parole dell'ucraino sono entrate a far parte del vocabolario polacco e viceversa). Il contatto col mondo cattolico occidentale ha portato all'introduzione del latino come lingua di comunicazione interculturale e all'acquisizione di molti termini e costruzioni di origine latina.

La lingua polacca ha comunque mantenuto nel tempo il ruolo di emblema del sentimento di unità del popolo polacco: questo ha fatto del polacco moderno una lingua estremamente unitaria, in cui le differenze fonetico-lessicali tra i vari gruppi dialettali risultano minime. Tre sono i principali gruppi dialettali del polacco: il *wielopolski*, il *malopolski* e il dialetto della Masovia (che presenta le varietà dialettali più vistose).

Il polacco, come le altre lingue slave, è una lingua flessiva. Sostantivi, aggettivi e pronomi si declinano secondo il genere (maschile, femminile e neutro), il numero (singolare, plurale) e la funzione che hanno nella frase. Tale funzione è espressa da sette casi: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, strumentale, locativo, vocativo.

Sostantivi e aggettivi si distinguono in base alla categoria del genere, del numero e dell'animatezza.

Il verbo polacco, come quello delle altre lingue slave, è caratterizzato dalle categorie del tempo (passato, presente e futuro), del modo

(indicativo, condizionale, infinito, participio, gerundio, imperativo) e dell'aspetto (perfettivo e imperfettivo). L'aspetto specifica il tipo di azione espressa dal verbo, le modalità secondo cui essa viene compiuta, la sua durata. I verbi di aspetto imperfettivo pongono l'accento sullo svolgimento dell'azione, mentre quelli di aspetto perfettivo sul suo risultato:

- *Czytałem książkę* (imperfettivo): leggevo/stavo leggendo un libro;
- *Przeczytałem książkę* (perfettivo): ho letto/ho finito di leggere un libro.

In polacco l'accento tonico cade sempre sulla penultima sillaba: *dziàdek* = nonno; *òkno* = finestra; *kobièta* = donna. Fanno eccezione le parole di origine greca e latina o straniera, dove cade sulla terzultima (ad esempio *mùzyka*, *pùblika*, *matemàtyka*).

L'alfabeto

La diffusione dell'alfabeto latino o di quello cirillico riflette la divisione storica dei popoli slavi tra coloro che seguono la religione ortodossa e coloro che praticano quella cattolica. Nel primo caso (ad esempio in Russia, Bulgaria, Ucraina ecc.) si utilizza l'alfabeto cirillico; nel secondo caso (in Polonia, Romania, Moldova) si utilizza quello latino.

Grafema	Pronuncia
a	a
ą	nasale, come nel francese <i>on</i>
b	b
c	ts
ch	come ch nel tedesco <i>ich</i>
cz	c come in <i>cena</i>
ć	c palatale come in <i>cima</i>
d	d
dz	s sonora come in <i>rosa</i> o z sonora in <i>zanzara</i>
dź	suono simile a g in <i>magia</i>
dż	suono simile a gg in <i>uggia</i>
e	e
ę	nasale, simile al francese <i>en</i>
f	f
g	g dura come in <i>gatto</i>
h	ch come nel tedesco <i>ich</i>
i	i
j	i come in <i>paio</i>
k	k
l	l
ł	come u in <i>uovo</i>
m	m
n	n
ń	n palatalizzato, come in <i>gnomo</i>
o	o
ó	u
p	p
r	r
rz	j come nel francese <i>jour</i>
s	s
sz	sc come in <i>pesce</i>
ś	sc come in <i>scialle</i>
t	t
u	u
w	v
y	suono intermedio fra i ed e (simile alla i inglese di <i>big</i>)
z	s come in <i>rosa</i>
ż	non corrisponde a nessun suono italiano; la sua pronuncia è simile a quella di una s sonora
ź	j come nel francese <i>jour</i>

Vocabolario minimo

ITALIANO	POLACCO	PRONUNCIA
Andiamo	Chodźmy	Chógme
Andiamo a mangiare	Chodźmy jeść	Chógme iesc
Ascolta	Słuchaj	Slúchai
Basta così	Już wystarczy	Iush vistárci
Benvenuto	Witaj	Vítai
Brava	Bardzo dobrze	Bárzo dobje
Bravo	Bardzo dobrze	Bárzo dobje
Ciao	Cześć	Césc
Colora	Pokoloruj	Pokolóruj
Conta	Policz	Pólic
Disegna	Narysuj	Narısuı
Ecco il bagno	Oto (to jest) ubikacja	Oto (to iest) ubicátsia
Fai così	Rób tak (zrób tak)	Rup tak (srup tak)
Giochiamo	Pograjmy ("a qualcosa")	Pográıme
	Bawmy się	Bávme sce
Grazie	Dziękuję	Gienkúie
Guarda	Zobacz	Sóbac
Hai capito?	Rozumiesz?	Rosúmiesc?
Hai finito?	Skończyłeś (m)/-aś (f)?	Skonciúesc/skonciłasc?
Incolla	Przyklej	Pscíklei
Io mi chiamo...	Mam na imię... (nazywam się...)	Mam na imię... Nasiwam sce...
La mamma arriva presto	Mama zaraz będzie	Máma sáras bénge
Leggi	Czytaj (przeczytaj)	Citai
No	Nie	Nie
Non piangere	Nie płacz	Nie puác
Prendi il libro	Weź książkę	Vesc kscióńshke
Prendi il quaderno	Weź zeszyt	Vesc séscit
Prendi la matita	Weź ołówek	Vesc ouvek
Prendi la penna	Weź długopis	Vesc dugópis
Prova ancora	Spróbuj jeszcze raz	Sprúbui iesce ras
Questo	To	To
Ricopia	Przepisz	Pscépisc
Ripeti	Powtórz	Póftuj
Ritaglia	Przetnij	Pjétnii
Scrivi	Pisz	Pisc
Segna	Zaznacz	Sásnach
Sì	Tak	Tak
Siediti	Usiądź	Úscionj
Silenzio	Cicho (cisza)	Cícho (Císcia)
Ti piace?	Podoba ci się? (vista)	Podóba ci sce?
	Smakuje ci? (sapore)	Smakúie ci?
Unisci	Połącz	Póuonc
Va bene	Dobrze	Dóbje
Vieni qui	Chodź tu	Choc tu
Vuoi...?	Chcesz...?	Chtsesc...?

PUNTI D'ATTENZIONE

I bambini di lingua polacca hanno in genere una notevole facilità nell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Il polacco utilizza, come il rumeno, l'alfabeto neolatino e questo favorisce, per coloro che sono stati scolarizzati nel Paese d'origine, la possibilità di *transfer* tra le capacità già acquisite e la nuova lingua e scrittura.

Un bambino polacco che giunge in Italia, se è già stato alfabetizzato nella lingua d'origine, potrà con un po' di tempo riorientarsi nel nuovo idioma e nelle regole linguistiche, grazie al comune sistema di scrittura.

a SCUOLA in **Romania**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	21.438
Popolazione urbana	2005	54%
Densità ab./kmq	2002	91
Incremento demografico annuale	2008	-0,147%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,825
PNL pro capite	2007	6.150
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	14
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	97,6%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	98,4%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	96,8%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	97,5%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	97,4%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	97,6%

Aspetti culturali

Lingue	romeno (ufficiale), ungherese, tedesco
Composizione etnica	romeni 89,5%, ungheresi 6,5%, rom 2,5%, altri 1,5%
Religione	ortodossa 87%, protestante 6,5%, cattolica 5,5%, altro 1%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	15,5%
Popolazione 0-17 anni	2007	19,4%
Speranza di vita alla nascita	2007	72
Tasso di natalità	2007	10‰
Tasso di mortalità infantile	2007	13‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	15‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	93%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	93%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	74%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	73%

La Romania è uno degli Stati membri della Conferenza de L'Aja. La Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale è stata firmata il 29 maggio 1993 e ratificata il 28 dicembre 1994; è entrata in vigore dal 1° maggio 1995.

Dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la legge che vieta di fatto le adozioni internazionali, con la conseguenza che i bambini rumeni non potranno essere più adottati all'estero, se non da parenti che all'estero risiedono.

Questa posizione del governo romeno ha alimentato non poche polemiche in tutta la comunità internazionale; alcuni Stati si sono fatti promotori di una battaglia volta a modificare la situazione. Molto spesso i bambini adottati all'estero, e quindi anche in Italia, sono di origine rom, spesso rifiutati dalle coppie rumene.

Minori adottati provenienti dalla Romania per Paese di destinazione. Anni 2001-2007

Paesi	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Australia	-	3	-	5	-	-	-
Danimarca	6	-	-	-	-	-	-
Finlandia	1	-	-	-	-	-	-
Francia	-	-	-	16	-	-	-
Germania	-	-	-	71	42	35	-
Islanda	2	-	-	-	-	-	-
Irlanda	48	13	8	2	-	1	-
Israele	44	13	15	5	-	-	-
Italia	173	40	70	119	-	-	-
Norvegia	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	4	2	-	1	1	-	-
Spagna	-	38	85	48	3	-	-
Svezia	12	2	1	-	-	1	1
USA	782	168	200	57	-	-	-
Totale	1.072	279	379	324	46	37	1

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'organo competente in Romania in materia di educazione è il Ministero dell'educazione e della ricerca. Il sistema educativo rumeno è regolato da quattro tipi di leggi:

- la Costituzione della Romania (adottata nel 1991);
- la legge organica sull'educazione (atto sull'educazione 84/1995);
- leggi specialistiche ordinarie (atto 88/1993, legge sull'accREDITAMENTO universitario e la legge sullo statuto degli insegnanti n. 128/1997);
- atti governativi regolamentari validi come leggi per un illimitato periodo di tempo.

In base alla legge sull'educazione 84/1995, il sistema educativo rumeno è organizzato sui seguenti livelli.

- Scuola materna: dai 3 ai 7 anni. Dall'anno scolastico 2003-2004, la scuola dell'obbligo inizia a 6 anni. L'ultimo anno della materna, o anno preparatorio, è obbligatorio.
- Scuola primaria: dai 7 agli 11 anni (classi 1^a-4^a).
- Scuola secondaria, dagli 11 ai 18 anni, così suddivisa:
 - scuola secondaria inferiore (ginnasio): dagli 11 ai 15 anni, classi 5^a-8^a, con cui termina l'obbligo scolastico. L'obbligo scolastico dura nove anni, dai 6 ai 15 anni.
 - scuola secondaria superiore: dai 15 ai 18 anni, classi 9^a-11^a; comprende i licei (classico e scientifico), gli indirizzi professionali (economico, sanitario, meccanico ecc.), l'apprendistato e il tirocinio professionale. L'accesso alla scuola secondaria superiore richiede il superamento di un test d'ingresso, comprensivo delle discipline: lingua rumena, matematica, lingua straniera.
- Formazione universitaria:
 - scuola di specializzazione postliceale (3 anni);
 - università (da 4 a 6 anni).

La scuola ha una durata di 173 giorni, divisi in tre trimestri per cinque giorni la settimana, inizia il 15 settembre e finisce il 15 giugno. Ci sono tre periodi di vacanza: invernale, primaverile, estivo.

La scuola materna è prevalentemente statale; esistono alcune scuole private laiche nelle principali città, caratterizzate da un programma didattico specifico (ad esempio l'insegnamento della lingua straniera). La scuola primaria è pubblica, statale. Nelle zone urbane le scuole materne sono ben distribuite sul territorio, la frequenza normalmente

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE POSTLICEALE
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 15 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 7 a 11 anni
durata: 4 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
da 6 a 7 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 7 anni
durata: 4 anni

inizia a 3 anni. Nelle zone rurali la distribuzione delle scuole materne è meno capillare.

Molti bambini iniziano a frequentare la scuola materna intorno ai 5-6 anni, sia perché la rete familiare svolge un'azione di sostegno maggiore che nelle città, sia per la lontananza dalle strutture scolastiche. Nelle zone rurali i ceti sociali più svantaggiati, comprese le comunità rom, tendono a ritardare l'inserimento scolastico. Le scuole primarie sono distribuite in maniera uniforme sul territorio.

La lingua di scolarità è il rumeno. In alcune aree della Romania, dove esiste una presenza significativa di etnie minoritarie, come quella tedesca e ungherese, sono presenti scuole primarie con insegnamento nella lingua madre; in alcuni istituti gli alunni possono scegliere di studiare alcune materie umanistiche in rumeno o nella loro lingua madre.

La lingua straniera è insegnata a partire dalla scuola primaria; le lingue studiate sono l'inglese, il francese e in alcune regioni si studia anche il tedesco.

I bambini di origine rom sono inseriti nelle scuole statali. La frequenza scolastica degli alunni rom può essere discontinua a causa della non stanzialità di alcuni gruppi. Il governo sta attuando una politica di promozione dell'inserimento scolastico dei bambini rom, anche attraverso un lavoro sociale nei confronti delle famiglie.

Gli insegnanti della scuola materna e gli insegnanti della scuola primaria hanno una formazione conseguita presso la scuola secondaria superiore di pedagogia. Gli insegnanti della scuola primaria, specializzati in lingua straniera, musica e sport, si sono formati nei college universitari.

I docenti sono in prevalenza donne, sia nella scuola materna sia in quella primaria. Tutti hanno l'obbligo di una formazione permanente che prevede anche momenti di scambio tra insegnanti di differenti aree regionali.

Nelle zone urbane e rurali esistono scuole speciali per alunni con disabilità medio-gravi, interamente sostenute dallo Stato, con possibilità di frequenza diurna o di convitto. Fino alla recente riforma solo i bambini con disabilità leggere erano inseriti in classi normali. Negli ultimi anni la tendenza è di inserire i bambini con disabilità nelle classi ordinarie. Di fatto molti bambini (27.165 nel 2002-2003) con bisogni particolari frequentano ancora scuole speciali. La struttura e l'organizzazione didattica è molto simile alla scuola convenzionale. Esistono centri specifici di sostegno al sistema scolastico per alunni con difficoltà di linguaggio, tenuti da personale specializzato con una formazione

psicopedagogica, coordinati dall'Ispettorato della scuola nazionale. Nelle scuole materne delle aree urbane un medico specializzato in logopedia identifica i problemi di linguaggio degli alunni e assiste i familiari nel programma di sostegno.

Per le famiglie adottive nazionali è a disposizione personale specializzato – assistenti sociali appartenenti a ONG – che segue le famiglie nella fase postadozione anche nella relazione con la scuola; lo Stato garantisce un incentivo economico per i bambini adottati con disabilità.

La presenza di minori in orfanotrofi è ancora molto elevata. Nelle scuole pubbliche delle zone vicino agli orfanotrofi si può verificare la presenza di un numero molto alto di alunni provenienti da questi istituti e talvolta si rileva una carenza di personale specifico che si occupi dell'accoglienza di questi bambini.

Nella scuola materna il sistema di valutazione degli alunni è regolato sulla base di direttive regionali. Sono valutati lo sviluppo cognitivo, l'interesse, le conoscenze e le abilità dell'alunno.

Nella scuola primaria, con la riforma del 1998-1999, i punteggi di valutazione dall'1 al 10 sono sostituiti dai giudizi: molto buono, buono, sufficiente, insufficiente. Per gli alunni molto dotati esiste anche il giudizio "eccellente". Durante l'anno la valutazione è prevalentemente di tipo formativo; a fine anno si aggiunge una valutazione sommativa, basata su prove orali e scritte.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La scuola materna prevede un programma normale di 4-5 ore solo la mattina o un programma lungo la mattina e il pomeriggio. Nelle zone rurali il programma più diffuso è quello normale, sia per la carenza di spazi adeguati (servizio mensa, stanza del sonno...) sia per la diversa organizzazione familiare. Nelle città sono diffusi entrambi i programmi: il programma lungo privilegia i soggetti con svantaggi socioeconomici: bambini con tutori legali, con genitori disoccupati, madri lavoratrici ecc.

Nella scuola materna gli alunni per classe sono 20-25 con un unico insegnante. Nelle zone rurali, al contrario delle zone urbane, le classi non sono sempre composte da alunni divisi per fasce di età.

I curricula generali sono suddivisi per raggiungere cinque tipi di obiettivi.

- Obiettivi cognitivi e linguistici: conoscere se stesso e il mondo circostante, naturale e sociale attraverso l'interazione, essere capace di esprimere le proprie esperienze attraverso un giusto significato verbale.
- Obiettivi psicomotori e di educazione fisica: la salute fisica e mentale del bambino e lo sviluppo fisico armonioso.
- Obiettivi di educazione affettiva: l'esplorazione, l'espressione e il controllo dei propri sentimenti, come individuo o membro di un gruppo.
- Obiettivi di educazione estetica: comprensione e sensibilizzazione al concetto di bellezza della natura, delle arti e delle relazioni umane, sviluppo della propria creatività.
- Obiettivi di educazione sociale: sviluppo della capacità di interazione con i pari e con gli adulti.

Il programma prevede attività obbligatorie comuni per l'intero gruppo. Le attività sono divise in categorie:

- giochi e attività fisiche;
- attività "scientifiche" di base: esplorazione del mondo circostante, lineamenti di base della matematica, fisica e chimica (due attività alla settimana per tutte le età);
- pregrafismo, comunicazione e linguaggio;
- educazione estetica cioè musica, arte ed esercizi manuali;
- educazione psicomotoria ed educazione fisica (5 minuti prima di ogni attività);
- educazione alla salute.

Inoltre sono previste attività opzionali, come ad esempio: educazione stradale, lingua moderna, religione, la natura, la famiglia, l'ambiente urbano. Le attività opzionali sono decise insieme ai genitori e sviluppate nell'arco di un semestre, variandole ogni settimana. Sono inoltre organizzati laboratori speciali e uscite in collaborazione con i genitori.

Nello sviluppo della lingua orale prevale il metodo narrativo che si esprime attraverso raccontare storie, descrivere, dialogare rispetto a un ambito guida.

Nell'analisi e nello sviluppo delle conoscenze, si utilizzano metodi che favoriscono l'esplorazione diretta di oggetti e fenomeni e l'esplorazione indiretta: visioni di film, azioni simulate, drammatizzazioni.

Il gioco è la modalità principale per stimolare la capacità fisica e mentale degli alunni. Lo strumentario dell'insegnante attinge a materiali naturali: piante, insetti, pietre e a materiale tecnico: foto, atlanti, mappe, immagini audio e video. Le metodologie adottate sono scelte dagli insegnanti compatibilmente alle caratteristiche del gruppo e al numero dei docenti.

Le famiglie hanno l'obbligo di incontrare gli insegnanti una volta a trimestre. All'interno della scuola pubblica rumena non sono previsti organi collegiali con la presenza di rappresentanti dei genitori. Nelle zone rurali la relazione con le famiglie gode di un rapporto più diretto e informale.

La scuola primaria

L'educazione primaria è organizzata in lezioni giornaliere, di solito durante la mattina (dalle 8 alle 12), per i primi quattro anni di scuola. Ci sono tre tipi di istituzioni scolastiche: scuole con classi dalla 1^a alla 4^a (scuola primaria), istituti comprensivi con classi dalla 1^a all'8^a (scuola generale) e istituti con classi dalla 1^a alla 11^a (meno numerose).

Secondo i dati ufficiali il rapporto numerico insegnante/alunno è di 1/18 nella scuola primaria e 1/13 o meno nella scuola secondaria inferiore. In media ci sono 20 alunni per classe, mai meno di 10, mai più di 25.

Nella scuola primaria generalmente le classi sono omogenee, ma nelle regioni con minor densità demografica (aree rurali) ci sono classi eterogenee con alunni di differenti gruppi di età con un processo di insegnamento simultaneo (si abbinano le classi 1^a e 3^a e 2^a e 4^a).

Nella scuola primaria una sola insegnante impartisce le lezioni di tutte le materie, tranne alcune discipline: religione, lingua straniera, educazione fisica e musica. Nella scuola secondaria inferiore è previsto un insegnante per ogni materia.

Nella scuola primaria gli obiettivi formativi sono:

- apprendimento della lingua rumena, le abilità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere, la comunicazione;
- apprendimento teorico e pratico delle basi della matematica, calcolo orale e scritto;
- acquisizione del rispetto e dell'interesse verso l'ambiente esterno;
- acquisizione della conoscenza scientifica di base;
- sviluppo della consapevolezza dei valori, della morale e del senso civico;
- sviluppo dell'identità nazionale e conoscenza della storia della Romania;
- l'educazione fisica e igienica;
- sviluppo del comportamento civile e morale.

Il Ministero dell'educazione e della ricerca affida alle scuole primarie e secondarie la definizione dell'orario. L'orario deve comprendere: il curriculum base (che costituisce l'80% per la scuola primaria, il 75% per la secondaria inferiore) e il curriculum suggerito dalla scuola (che costituisce il 20% nella primaria e il 25% nella secondaria inferiore).

Le discipline insegnate sono:

- lingua rumena (1-2 ore al giorno);
- lingua straniera: inglese, francese o tedesco (2-3 ore a settimana);
- matematica (4-5 ore a settimana) e scienze naturali (1-2 ore a settimana);
- storia, geografia educazione civica (dalla 3^a classe, 1 ora a settimana per ciascuna materia);
- educazione musicale (1 ora a settimana);
- educazione fisica (2 ore a settimana);
- abilità pratiche (1 ora a settimana);
- educazione artistica (1 ora a settimana);
- educazione fisica (2 ore a settimana);
- educazione religiosa (1 ora a settimana).

Nelle aree rurali l'insegnamento della lingua straniera talvolta è competenza del docente curricolare, di conseguenza la scelta linguistica dell'alunno è vincolata. Questo può succedere anche per la musica

e lo sport. Lo svolgimento delle attività motorie talvolta può essere compromesso dall'inadeguatezza delle strutture scolastiche, in particolare nelle zone rurali.

I compiti a casa sono assegnati quotidianamente. Secondo una direttiva del Ministero dell'educazione nazionale, non possono essere assegnati compiti a casa che impegnino gli alunni più di due o tre ore al giorno. Di fatto, si rileva un impegno a casa abbastanza consistente.

Nella scuola primaria gli insegnanti possono scegliere uno dei tre libri di testo che hanno vinto una gara nazionale. Dopo la nuova riforma la scelta si è ampliata con la pubblicazione di ulteriori libri di testo. I libri della scuola materna, primaria e secondaria inferiore sono gratuiti.

Compatibilmente alle proprie possibilità finanziarie, le scuole possono richiedere l'acquisto di computer. Molti materiali didattici sono autoprodotti dagli insegnanti.

Non ci sono metodi imposti da direttive ufficiali, esistono metodi raccomandati per ambiti specifici: didattica generale, didattica specialistica, guide metodologiche e libri di testo per insegnanti.

Gli insegnanti possono provvedere, anche se non sono obbligati, a differenziare i metodi di insegnamento, di solito nei riguardi del piccolo gruppo di alunni più bravi.

L'insegnamento prevalente è di tipo frontale (50% delle attività). Il lavoro di gruppo è proposto in modo occasionale. La relazione alunni/docenti privilegia il ruolo autoritario del docente, ma si fa sempre più frequente un approccio di tipo affettivo, che rispetti maggiormente la personalità e l'autonomia dello studente. La valutazione disciplinare ha grande importanza nella valutazione complessiva del singolo allievo; le sanzioni di tipo disciplinare sono molto frequenti. La recente riforma sta stimolando gli insegnanti ad adottare nuove strategie di insegnamento.

Sono previsti incontri tra famiglie e insegnanti una volta a trimestre. All'interno della scuola pubblica rumena non sono previsti organi collegiali con la presenza di rappresentanti dei genitori. Nelle zone rurali la relazione con le famiglie gode di un rapporto più diretto e informale.

Le famiglie contribuiscono all'acquisto del materiale didattico e al fondo scolastico. Sono coinvolte nell'organizzazione di incontri, gite e feste e stabiliscono con i docenti le attività pratiche da proporre alla classe.

LA LINGUA

La lingua rumena (*limba română*) è parlata da circa 28 milioni di persone che vivono in Romania e nella Repubblica Moldava (o Moldova) – dove è lingua nazionale – e da minoranze linguistiche presenti, ad esempio in Ucraina e Serbia.

È una lingua indoeuropea appartenente al gruppo delle lingue romanze o neolatine e deriva direttamente dal latino parlato nella regione carpato-danubiana. Qui il latino venne introdotto nel II secolo d.C., quando l'imperatore Traiano conquistò la provincia della Dacia. A causa dell'isolamento nel quale si trovava la regione e degli scarsi contatti con altre lingue, il rumeno ha mantenuto una struttura morfologica e sintattica molto simile a quella del latino. In confronto alle altre lingue romanze, è la lingua più conservativa rispetto al latino classico.

La maggior parte del vocabolario (circa il 75%) è di origine latina: infatti, le parole con maggior frequenza sono di origine latina, così come quasi tutti i termini che si riferiscono, ad esempio, alla vita agricola e alla situazione rurale (oggetti, azioni ecc.) hanno nomi di origine latina. Ma la lingua rumena contiene anche molte parole “prestate” da altri idiomi: dalle lingue slave, dal turco, dall'ungherese, dal francese. Molte parole riferite all'ambiente urbano e alla vita in città sono espresse attraverso prestiti da altre lingue: francese, italiano, tedesco, inglese ecc. Le influenze maggiori provengono tuttavia dalle lingue slave.

Fino al 1860, il rumeno ha utilizzato nella scrittura l'alfabeto cirillico; a partire da questa data, questo alfabeto è stato sostituito da quello latino. Le modifiche grafiche che sono state apportate nel corso degli anni sono state stabilite e approvate dall'Accademia rumena.

Il rumeno, come l'italiano, è una lingua fonetica: non c'è differenza fra la scrittura e la pronuncia; solo alcune lettere, simili nella pronuncia all'italiano, vengono scritte con l'ausilio di segni diacritici: ad esempio, il suono italiano *sci* viene reso in rumeno con la lettera *ș*, così il suono italiano *zz* in rumeno viene reso con *ț*; la *h* non è muta ma ha una pronuncia aspirata; la vocale *ă* è una vocale media, la cui pronuncia coincide con la pronuncia della *a* dell'inglese nella parola *water*; la *î/ă* è una vocale media, molto chiusa*.

* I segni diacritici non coincidono con l'accento tonico.

Come in italiano, spesso il pronome personale soggetto viene omesso: egli va a scuola / va a scuola = *el merge la școală / merge la școală*; in rumeno, il pronome *lui* è il pronome di terza persona singolare maschile genitivo/dativo: *cartea lui* = il suo libro (il libro di lui).

A differenza delle altre lingue romanze, il rumeno ha tre generi: maschile, femminile e neutro che derivano chiaramente dal latino: *casă* (femminile) = casa; *copil* (maschile) = bambino; *caiet* (neutro) = quaderno.

Le parole che finiscono in *ă* sono femminili (ad esempio *prietenă* = amica), tranne poche eccezioni come la parola *tată* = papà, mentre le parole che finiscono in consonante o in *u* sono maschili o neutre (ad esempio maschile *prieten* = amico; maschile *codru* = bosco; neutro *dictionar* = dizionario); le parole che finiscono in *e* possono essere sia maschili sia femminili (ad esempio maschile *frate* = fratello; femminile *floare* = fiore).

Un'altra particolarità della lingua rumena è data dal fatto che, a differenza dell'italiano, l'articolo determinativo si unisce alla parola invece di essere posto prima del nome e separato rispetto a esso:

- *carte + -a* (articolo determinativo per i nomi femm.): *cartea* (il libro);
- *casă + -a* = *casa* (la casa)
- *drum + -l* (articolo determinativo per i nomi maschili): *drumul* (la strada);
- *copil + -l* = *copilul* (il bambino).

Nei nomi maschili in *-e* l'articolo è *-le*: *frate + -le* (il fratello); *munte + -le* (il monte).

Inoltre, il rumeno conserva la declinazione nei sostantivi articolati con l'articolo determinativo:

- nominativo *casa*, genitivo/dativo *casei* (la casa, della casa, alla casa); *fratele, fratelui* (il fratello, del fratello/al fratello).

L'alfabeto

Il rumeno utilizza per la scrittura l'alfabeto latino. Quest'uso rispecchia la storica divisione avvenuta nei Balcani fra le aree dove è prevalente la religione ortodossa, nelle quali è in uso l'alfabeto cirillico, e le zone in cui è diffusa la religione cattolica, dove è diffuso l'alfabeto latino.

Grafema	Pronuncia
a	a
ă	come a nell'inglese <i>water</i>
â	a molto chiusa
b	b
c	k <i>ci, ce</i> come in italiano sono suoni palatali
d	d
e	e
f	f
g	g <i>gi, ge</i> come in italiano sono suoni palatali
h	aspirata
i	i
î	i molto chiusa
j	come j nel francese <i>jour</i>
l	l
m	m
n	n
o	o
p	p
r	r
s	s
ș	sci
t	t
ț	zz
u	u
v	v
w	v
x	cs
y	i
z	s

In rumeno ci sono molte parole simili a parole italiane, ad esempio:

amic = amico
casă = casa
română = rumena
bun = buono
elev = alunno
floare = fiore
iarbă = erba
în = in
joc = gioco

lapte = latte
mamă = mamma
negru = nero
opt = ottobre
roată = ruota
sunet = suono
umbrelă = ombrello
vin = vino

Vocabolario minimo

ITALIANO	RUMENO	PRONUNCIA
Andiamo	Mergem / Ne ducem	Mérgem / Ne dúcem
Andiamo a mangiare	Ne ducem să mîncăm	Ne ducém so mincô
Ascolta	Ascultă	Ascúlto
Basta così	Gata /Ajunge!	Găta / Ajúnge
Benvenuto	Bine ai venit	Bîne ai venít
Brava	Bravo!	Brávo!
Bravo	Bravo!	Brávo!
Ciao	Pa!	Pá!
Colora	Colorează	Coloréazo
Conta	Numeră	Número
Disegna	Desemnează	Desemnéazo
Ecco il bagno	Iată toaleta	Iáto tóaleta
Fai così	Fă așa	Fô ashă
Giochiamo	Să jucăm	Só jucóm
Grazie	Mulțumesc	Mulzzumésc
Guarda	Uite	Úite
Hai capito?	Ai înțeles?	Ái inzzelés?
Hai finito?	Ai terminat?	Ái terminát?
Incolla	Lipești	Lipéshti
Io mi chiamo...	Mă chiamă... / Numele meu este...	Mo chíamo... / Númele méu iéste...
La mamma arriva presto	Mama vine imediat	Máma vîne imediát
Leggi	Citești	Citéshti / Citeshte
No	Nu	Nú
Non piangere	Nu plînge	Nu plînge
Prendi il libro	Lei cartea	Iéi cártea
Prendi il quaderno	Lei caietul	Iéi caiétul
Prendi la matita	Lei creionul	Iéi creiónul
Prendi la penna	Lei pixul	Iéi píxul
Prova ancora	Încearcă încă o dată	Încéarco ínco o dâto
Questo	Acest	Acést
Ricopia	Copiază din nou	Copiázo din nóu
Ripeti	Repeți	Repézzi
Ritaglia	Decupează	Decupeázo
Scrivi	Scríi	Scríi
Segna	Faci un semn	Fáci un sémn
Sì	Da	Dá
Siediti	Așează-te /	Ashéazo-te /
Silenzio	Tăcere	Tocére
Ti piace?	Îți place?	Ízzi plóce?
Unisci	Unești	Unéshti
Va bene	E bine	Ie bîne
Vieni qui	Vino încoace	Víno încóace
Vuoi...?	Vrei? / Dorești?	Vrêi? / Doréshti?

PUNTI DI ATTENZIONE

Anche in Romania, come nei Paesi dell'Est europeo, la scolarizzazione dei minori è capillare, diffusa, di buona qualità. I bambini rumeni sono abituati a una scuola che richiede prestazioni importanti, che li impegna anche in orario extrascolastico per 2-3 ore al giorno, che non prevede il lavoro di gruppo, ma piuttosto le riuscite individuali. In genere, i bambini adottati della Romania imparano l'italiano in tempi rapidi e, se hanno già imparato a leggere e a scrivere nella lingua d'origine, possono "trasferire" le capacità acquisite nella nuova lingua grazie alla somiglianza tra i due sistemi linguistici.

Il buon livello di inserimento scolastico e la scolarizzazione diffusa possono tuttavia non essere stati esperienza dei bambini rumeni appartenenti al gruppo rom. Anche dalla Romania giungono in Italia per adozioni bimbi appartenenti a questa minoranza. Il loro percorso scolastico può essere stato frammentato e discontinuo ed essi hanno imparato a parlare nella lingua romani, che è l'idioma della comunità di appartenenza (vedi p. 67).

a SCUOLA in **Ucraina**

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	46.205
Popolazione urbana	2005	68%
Densità ab./kmq	2004	79
Incremento % demografico annuale	2008	-0,632%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,786
PNL pro capite	2007	2.550
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	3
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	99,7%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99,8%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	99,6%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	99,8%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	99,8%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	99,8%

Aspetti culturali

Lingue	ucraino (ufficiale), russo	
Composizione etnica	ucraini 78%, russi 17,5%, bielorusi 0,6%, moldavi 0,5%, tatarì 0,5%, bulgari 0,4%, altri 2,5%	
Religione	atei/non religiosi 57,5%, ortodossa 30%, cattolica 8%, protestante 3,5%, altro 1%	

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	13,8%
Popolazione 0-17 anni	2007	18,2%
Speranza di vita alla nascita	2007	68
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	20‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	24‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	83%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	84%

L'Ucraina non è uno Stato membro della Conferenza de L'Aja e non ha firmato la Convenzione sulla protezione dei minori. Il soggetto istituzionale designato per le adozioni internazionali è il Dipartimento statale per l'adozione e la protezione dei diritti dei minori (DAP). L'Italia ha ripreso il negoziato bilaterale con questo Paese al fine di migliorare la cooperazione, in attesa della ratifica da parte ucraina della Convenzione stessa.

I requisiti richiesti dalla normativa ucraina agli aspiranti genitori adottivi hanno nell'ultimo anno subito dei cambiamenti di rilievo. La differenza di età tra gli adottanti e l'adottando è fissata a 45 anni tra il minore e il coniuge più anziano e rispetto a questa norma il Dipartimento non ha nessuna possibilità di deroga. Non è inoltre possibile separare i fratelli. In Ucraina è consentito adottare solo bambini registrati al Centro adozioni da almeno 14 mesi, in modo da consentire l'adozione in via prioritaria alle coppie ucraine. Una deroga a tale termine è concessa solo nel caso in cui il minore sia molto malato. Se il bambino ha compiuto i 10 anni, è necessario il suo consenso all'adozione.

Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 1.680 bambini ucraini, 1.035 maschi e 645 femmine, con un'età media di 6,6 anni.

Minori adottati provenienti dall'Ucraina per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Canada	39	23	-
Francia	94	88	99
Germania	109	98	-
Irlanda	27	11	-
Israele	93	40	-
Italia	464	202	374
Spagna	394	181	338
Svezia	9	4	2
USA	821	460	606
Totale	2.050	1.107	1.419

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ucraina per regione di residenza dei genitori adottivi.**Anni 2005-2008**

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Sicilia	56	40	54	131	281	16,7
Lombardia	70	14	46	105	235	14,0
Campania	69	29	44	70	212	12,6
Puglia	57	24	41	65	187	11,1
Toscana	36	33	27	50	146	8,7
Calabria	31	6	30	35	102	6,1
Veneto	28	11	25	28	92	5,5
Emilia-Romagna	35	8	20	23	86	5,1
Lazio	14	8	22	34	78	4,6
Marche	14	6	26	28	74	4,4
Abruzzo	4	3	11	14	32	1,9
Piemonte	8	7	7	10	32	1,9
Liguria	5	3	9	8	25	1,5
Umbria	12	5	1	7	25	1,5
Basilicata	2	2	3	17	24	1,4
Sardegna	4	1	2	9	16	1,0
Molise	9	1	1	4	15	0,9
Friuli Venezia-Giulia	8	1	-	2	11	0,7
Trentino-Alto Adige	2	-	5	-	7	0,4
Totale	464	202	374	640	1.680	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ucraina per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	1	-	-	-	1	0,1
1-4 anni	186	74	134	170	564	33,6
5-9 anni	241	93	191	352	877	52,2
10 anni e più	36	35	49	118	238	14,2
Totale	464	202	374	640	1.680	100,0
Età media	5,7	6,7	6,4	7,3	6,6	-

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ucraina per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	185	88	123	249	645	38,4
Maschi	279	114	251	391	1.035	61,6
Totale	464	202	374	640	1.680	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

Come in altri Paesi dell'ex Unione Sovietica, nell'Ucraina socialista quasi il 100% dei minori riceveva un'educazione obbligatoria in lingua russa per almeno nove anni. Dopo l'indipendenza il Paese ha dovuto affrontare una forte crisi economica che ha visto decurtare i finanziamenti pubblici per l'istruzione; questo ha generato la chiusura di molte strutture scolastiche, soprattutto degli asili e delle scuole materne. Sebbene la politica antiucraina avesse fatto scendere al solo 47% l'insegnamento in lingua ucraina, la recente politica del governo ha fatto risalire notevolmente questa percentuale, pur nel rispetto delle diverse minoranze linguistiche.

Il sistema scolastico è così organizzato.

- Asilo nido: da 0 a 3 anni. Il numero dei bambini che frequentano l'asilo nido è calato notevolmente negli ultimi dieci anni a causa della chiusura di molte strutture scolastiche dovuta ai tagli del governo sull'istruzione. Bisogna anche ricordare che la legislazione ucraina incentiva finanziariamente le madri che si prendono cura dei propri bambini da 0 a 3 anni.
- Scuola materna: da 3 a 6 anni.
- Scuola primaria: da 6/7 a 10 anni.
- Scuola secondaria inferiore: dai 10 ai 15 anni.
- Scuola secondaria superiore: dai 15 ai 20 anni.
- Università: 4 anni (6 anni per medicina).

In Ucraina è in atto una riforma scolastica di cui si prevede la conclusione nel 2010. La riforma si prefigura i seguenti obiettivi:

- adeguamento della formazione e delle condizioni lavorative degli insegnanti;
- autonomia delle varie istituzioni scolastiche;
- gratuità e obbligatorietà scolastica fino a 12 anni di formazione (contro i precedenti 9 anni);
- generale aumento del monte ore scolastico;
- aggiornamento delle discipline e dei metodi di insegnamento sui modelli degli odierni standard europei.

Alla fine di ogni ciclo scolastico gli alunni devono sostenere un esame. La maggioranza degli alunni termina la formazione di base a 15 anni. Ottenuto il diploma si può continuare il percorso di studio nella scuola secondaria superiore.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 20 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 20 anni
durata: 5 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 10 a 15 anni
durata: 5 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6/7 a 10 anni
durata: 4 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

In accordo con la legge sull'educazione del 1996 il Ministero dell'educazione è responsabile della stesura dei curricula che vengono periodicamente aggiornati e pubblicati prima dell'inizio dell'anno scolastico.

L'anno scolastico va dal 1° di settembre fino al 25 maggio; nella prima classe della scuola primaria le lezioni terminano una settimana prima.

I periodi di vacanza sono:

- in autunno – dal 1° all'8 novembre;
- in inverno – dal 25 dicembre al 10 gennaio;
- in primavera – dal 21 al 28 marzo.

Per gli alunni della prima classe della primaria, ogni scuola stabilisce ulteriori 15 giorni di vacanza.

L'ucraino, dopo la forzata russificazione del periodo sovietico, è tornato a essere la lingua ufficiale d'insegnamento; è utilizzato nel 75% delle istituzioni scolastiche dell'Ucraina occidentale, mentre il russo è lingua di scolarità in molte scuole delle aree a maggioranza di popolazione russa (Ucraina meridionale e orientale). La lingua straniera più insegnata, oltre al russo (presente nel 90% delle scuole), è l'inglese (in genere dalla 5ª classe, ma recentemente anche dalla 1ª).

I bambini disabili in Ucraina hanno subito più degli altri gli effetti negativi della crisi del sistema scolastico negli anni successivi all'indipendenza. Una speciale commissione organizzata dal Ministero della sanità giudica i bambini con ritardo mentale e decide dove e secondo quali programmi essi devono studiare. I bambini a cui sono diagnosticati ritardi mentali, anche lievi, vivono in genere in scuole o ospedali speciali – spesso lontani dalle loro famiglie – dove non sempre possono ricevere un'istruzione adeguata. Soprattutto i bambini con disabilità moderate o gravi non hanno alcun accesso a istituzioni educative. I genitori che non vogliono separarsi dal figlio devono provvedere personalmente al suo sostentamento e alla sua educazione. Il governo concede alla famiglia un sostegno economico minimo.

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

La formazione prescolare è parte iniziale di un sistema educativo completo che conduce alla formazione e allo sviluppo della personalità del fanciullo.

L'obiettivo principale della scuola materna è quello di assicurare lo sviluppo, la formazione e l'istruzione di ogni singolo bambino. Come si è detto, è attualmente in corso una riforma scolastica che comprende anche la revisione dei metodi didattici e dei programmi.

Le scuole materne sono prevalentemente di tipo pubblico-statale. Le classi sono formate mediamente da 20-30 bambini che frequentano la scuola dalle 8 alle 17. La maggioranza degli insegnanti della scuola materna è composta da donne. Le attività didattiche prevalenti sono di tipo ludico, manuale, artistico-espressivo e motorio. Le famiglie partecipano alla vita scolastica attraverso incontri periodici con le insegnanti.

La scuola primaria

Anche la scuola primaria in Ucraina è prevalentemente di tipo pubblico-statale. La legislazione garantisce l'opportunità alle autonomie locali di gestire l'organizzazione scolastica, purché si garantiscano 34 settimane di frequenza. L'orario delle lezioni è solitamente dalle 8 alle 13; le classi sono formate mediamente da 20-25 alunni.

Lo Stato provvede al servizio mensa solo per gli alunni delle famiglie con un reddito inferiore alla media; per gli altri i genitori devono provvedere a un pagamento annuale.

I curricula sono emanati direttamente dal Ministero dell'educazione. Per esempio nell'anno scolastico 1998-1999 il curriculum emanato dal Ministero ha posto delle alternative sulle ore di studio per gli alunni che frequentano la scuola primaria.

Il curriculum si compone di materie obbligatorie e di materie opzionali.

Sono materie obbligatorie: lingua ucraina, storia del mondo, scienza e legge, geografia, ambiente e natura, biologia, fisica, chimica, arte e musica, educazione fisica, educazione al lavoro, educazione alla salute.

Oltre a queste materie, possono essere scelte dagli alunni alcune materie opzionali (massimo 4 o 5 ore a settimana). L'insegnamento di una seconda lingua viene introdotto nella 3^a e 4^a classe.

Il percorso formativo prevede anche dei compiti lavorativi che rientrano nella valutazione finale del curriculum degli alunni. L'approccio didattico prevalente è di tipo direttivo-informativo, ma si fa ricorso frequentemente anche al lavoro di gruppo; le attività didattiche sono ugualmente distribuite fra oralità e scrittura.

La relazione educativa fra insegnanti e alunni è solitamente di tipo autoritario; le valutazioni sono espresse sia tramite giudizi e votazioni sia tramite sanzioni disciplinari.

Agli alunni sono assegnati regolarmente i compiti a casa. Per le famiglie sono previsti colloqui individuali e riunioni a scadenza regolare durante l'anno scolastico.

Nel corso degli anni 1991-1999 sono stati pubblicati diversi libri di testo sulle varie materie d'insegnamento, dando ampia scelta agli insegnanti.

La pubblicazione dei testi è a carico dello Stato o delle autonomie locali che provvedono alla distribuzione presso le librerie scolastiche. Le librerie forniscono gratuitamente agli alunni i testi necessari e provvedono alla loro raccolta al termine dell'anno scolastico. Ai genitori è in genere chiesto un contributo economico solo per la cancelleria e l'eventuale materiale didattico aggiuntivo.

LA LINGUA

L'ucraino è la lingua nazionale dell'Ucraina, sancita come lingua ufficiale unica della Repubblica dalla Costituzione del 1996. Prima dell'indipendenza dell'Ucraina dall'Unione sovietica (1991), l'ucraino era considerato lingua letteraria ma in tutte le espressioni pubbliche, a partire dall'insegnamento, veniva preferito il russo.

Oggi l'ucraino è considerato lingua natale dal 65% circa della popolazione ucraina, ossia da circa 33 milioni di persone (dati dell'ultimo censimento del 2001), anche se in Ucraina il bilinguismo russo-ucraino è molto diffuso, soprattutto nelle regioni centrali e sud-orientali; nelle regioni occidentali, al contrario, l'ucraino è la lingua più diffusa insieme alle lingue delle minoranze polacche, ungheresi e slovacche.

La lingua ucraina contemporanea è stata codificata tra il XVIII e il XIX secolo sulla base dei dialetti centro-orientali (regione di Kiev e Poltava). I primi scrittori che hanno saputo dare dignità letteraria all'ucraino sono stati Taras Ševčenko (1814-1861) e Ivan Frankó (1856-1916): il primo preferì utilizzare nelle sue opere l'ucraino della variante orientale, mentre il secondo scrisse soprattutto nell'ucraino della variante occidentale.

L'ucraino appartiene, insieme al russo e al bielorusso, alle lingue slave orientali e con esse condivide molte caratteristiche, a partire dall'alfabeto cirillico.

Nonostante molte affinità, l'ucraino si differenzia dal russo e dal bielorusso soprattutto nella pronuncia delle vocali non accentate. L'accento è dinamico, libero e fonologicamente rilevante, ossia a seconda dell'accento la parola può cambiare di significato.

Per quanto riguarda il lessico, si trovano delle affinità sia con il russo sia con il polacco. A volte uno stesso significato può essere reso attraverso due parole diverse. Ad esempio la parola "panino" ha due varianti: *buterbrod'* e *kanapka*. La prima è la versione orientale, simile al russo; la seconda è la versione occidentale, simile al polacco.

Per quanto riguarda gli aspetti morfologici, in ucraino ci sono 7 casi per la declinazione di sostantivi, aggettivi e pronomi. A differenza del russo, in ucraino si usa ancora il caso vocativo. Non esiste l'articolo.

Il verbo ucraino è caratterizzato, come quello delle altre lingue slave, dalle categorie del tempo, del modo e dell'aspetto. Nell'ucraino standard il possesso è espresso attraverso il verbo *maty* (avere) ma è spesso usato anche il costrutto di tipo locativo come il russo *u + genitivo*.

L'alfabeto

Grafema	Traslitterazione	Pronuncia
а	a	a
б	b	b
в	v	v
г	h	faringale
г'	g	come g in gola
д	d	d
е	e	e aperta
є	je	je
ж	ž	j come nel francese <i>jour</i>
з	z	s sonora come in <i>rosa</i>
и	y	i gutturale
і	i	i
ї	ji	i lunga
й	j	i breve
к	k	c dura come in <i>chicco</i>
л	l	l dura come in <i>rullo</i>
м	m	m
н	n	n
о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
п	p	p
р	r	r
с	s	s sorda come in <i>sale</i>
т	t	t
у	u	u
ф	f	f
х	ch	ch come nel tedesco <i>ich</i>
ц	c	ts
ч	č	c palatale come in <i>ciao</i>
ш	š	sc come in <i>sciarpa</i>
щ	šč	si pronunciano separatamente
ь	'	palatalizza il suono della consonante che lo precede
ю	ju	ju
я	ja	ja

Vocabolario minimo

ITALIANO	UCRAINO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA
Andiamo	Пішли	Pišly	Pisclý
Andiamo a mangiare	Пішли їсти	Pišly jisty	Pisclý iisty
Ascolta	Послухай	Posluchaj	Poslúchai
Basta così	Досить	Dosyt	Dósyt
Benvenuto	Ласкаво просимо	Laskavo prosymo	Laskávo prosýmo
Brava	Молодець	Molodec'	Molodéts
Bravo	Молодець	Molodec'	Molodéts
Ciao	Привіт	Pryvit	Pryvít
Colora	Розмалуй	Rozmaluj	Rozmaliuii
Conta	Рахуй	Rachuy	Rachúi
Disegna	Малуй	Maluy	Máluí
Ecco il bagno	Це туалет	Ce tualet	Tse tualét
Fai così	Зроби так	Zroby tak	Zróby tak
Giochiamo	Граємося	Hrajemosja	Hrájemosja
Grazie	Дякую	Djakuju	Djákuju
Guarda	Дивись	Dyvys'	Dyvýs
Hai capito?	Зрозумів? (masch.) Зрозуміла? (femm.)	Zrozumyv? Zrozumyla?	Zrozumýu? Zrozumýla?
Hai finito?	Ти закінчив? (masch.) Ти закінчила? (femm.)	Ty zakinčyv? Ty zakinčyla?	Ty zakínciu? Ty zakíncila?
Incolla	Заклеи	Zakley	Zakléi
Io mi chiamo...	Мене звати...	Mene zvaty...	Mené zváty...
La mamma arriva presto	Мама швидко прийде	Mama švydko prijde	Máma scvýdko
Leggi	Читай	Čytay	Cytai
No	Ні	Ni	Ni
Non piangere	Не плач	Ne plač	Ne plac
Prendi il libro	Візьми книгу-книжку	Vizmy knyhu-knyžku	Vízmí knýhu-knýzhku
Prendi il quaderno	Візьми зошит	Vizmy zošyt	Vízmý zóšcyt
Prendi la matita	Візьми олівець	Vizmy olivec	Vízmý olivéts
Prendi la penna	Візьми ручку	Vizmy ručku	Vízmý rúcku
Prova ancora	Спробуй ще раз	Sprobuy šče raz	Spróbuí sce raz
Questo	Це	Ce	Tse
Ricopia	Перепиши	Perepyšy	Perepysý
Ripeti	Повтори	Povtory	Poutorý
Ritaglia	Розриж	Rozryž	Rozryj
Scrivi	Пиши	Pyšy	Pyscý
Segna	Покажи	Pokažy	Pokaji
Sì	Так	Tak	Tak
Siediti	Сиди	Syday	Sydáy
Silenzio	Тихо	Tycho	Týcho
Ti piace?	Тоби подобається?	Toby podobajetsja?	Tóby podobájetsja?
Unisci	Пряднуйся	Prjednujsja	Prjednújsja
Va bene	Добре	Dobre	Dóbre
Vieni qui	Іди сюди	Idy sjuda	Ídy sjudá
Vuoi...?	Хочеш...?	Chočeš...?	Choces...?

PUNTI D'ATTENZIONE

La lingua che si pratica in Ucraina è distinta rispetto al russo, ma i due idiomi sono reciprocamente comprensibili. In entrambi i Paesi si utilizza l'alfabeto cirillico, ma è piuttosto diffusa la conoscenza dell'alfabeto latino.

Nelle storie dei bambini ucraini vi possono essere tracce più o meno consolidate di bilinguismo ucraino/russo e la presenza, a volte solo come esperienza visiva altre volte come alfabetizzazione praticata, dei due sistemi di scrittura.

Questa esposizione precoce alle lingue diverse e ai differenti alfabeti – che è in genere diffusa – e la qualità della scuola fanno dei bambini ucraini degli apprendenti veloci dell'italiano seconda lingua.

a SCUOLA in Ungheria

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	10.030
Popolazione urbana	2005	66%
Densità ab./kmq	2005	109
Incremento demografico annuale	2008	-0,257%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,877
PNL pro capite	2007	11.570
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	6
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	2006	98,9%
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	2006	99%
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	2006	98,8%
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	2006	98,6%
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2006	98,3%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2006	98,9%

Aspetti culturali

Lingue	magiaro (lingua ufficiale)
Composizione etnica	magiari 93%, rom 2%, tedeschi 0,5%, altri 4,5%
Religione	cattolica 54,5%, protestante 19,5%, altro 26%

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	15%
Popolazione 0-17 anni	2007	19,0%
Speranza di vita alla nascita	2007	73
Tasso di natalità	2007	9‰
Tasso di mortalità infantile	2007	6‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	7‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	89%
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	88%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	90%
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	90%

L'Ungheria è uno Stato membro della Conferenza de L'Aja e ha firmato nel 2004 la Convenzione del 29 maggio 1993. I minori in stato di adottabilità sono generalmente bambini che provengono da famiglie affidatarie o da istituti, di età compresa tra i 2 e i 12 anni.

Dall'entrata in vigore della Convenzione, nel 2005, al dicembre 2008 il numero di bambini ungheresi adottati è andato aumentando, fino alle 84 adozioni realizzate appunto nel 2008.

Dai dati internazionali si rileva che le coppie italiane che arrivano all'adozione di un bambino ungherese sono le più numerose (riguarda coppie italiane circa il 90% delle procedure di adozione internazionale).

Nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati nel nostro Paese 266 minori ungheresi, 165 maschi e 101 femmine. I bambini adottati in Italia hanno un'età media tra le più alte, pari a 7,4 anni nel periodo 2005-2008. Il dato, però, sale a 8,4 anni se si prendono in considerazione i bambini ungheresi entrati nel nostro Paese nel solo 2008.

Minori adottati provenienti dall'Ungheria per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Italia	38	62	82
Norvegia	9	9	13
Spagna	3	7	15
Svezia	1	2	-
Totale	51	80	110

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ungheria per regione di residenza dei genitori adottivi.**Anni 2005-2008**

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Sicilia	15	33	34	33	115	43,2
Lazio	1	2	11	11	25	9,4
Toscana	3	4	5	10	22	8,3
Friuli Venezia Giulia	5	7	5	1	18	6,8
Lombardia	-	6	6	4	16	6,0
Puglia	1	4	6	5	16	6,0
Veneto	4	2	6	3	15	5,6
Emilia-Romagna	-	-	3	10	13	4,9
Umbria	4	2	3	1	10	3,8
Marche	2	-	1	2	5	1,9
Calabria	-	-	-	3	3	1,1
Piemonte	1	-	2	-	3	1,1
Abruzzo	-	2	-	-	2	0,8
Campania	-	-	-	1	1	0,4
Liguria	1	-	-	-	1	0,4
Valle d'Aosta	1	-	-	-	1	0,4
Totale	38	62	82	84	266	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ungheria per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	-	-	-	1	1	0,4
1-4 anni	16	12	15	8	51	19,2
5-9 anni	18	41	54	54	167	62,8
10 anni e più	4	9	13	21	47	17,7
Totale	38	62	82	84	266	100,0
Età media	6,2	7,0	7,4	8,4	7,4	-

Minori adottati in Italia provenienti dall'Ungheria per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	16	29	24	32	101	38,0
Maschi	22	33	58	52	165	62,0
Totale	38	62	82	84	266	100

IL SISTEMA SCOLASTICO

La modernizzazione e il miglioramento del sistema educativo sono una delle priorità nelle politiche di sviluppo poste in atto dal governo ungherese dopo il 1989. Tra le aree chiave delle strategie operative in questo settore, l'uso delle nuove tecnologie informatiche, l'insegnamento delle lingue straniere, la riforma dell'istruzione professionale. L'Ungheria sta compiendo un notevole sforzo per riconsiderare il futuro dell'istruzione pubblica in termini di qualità, efficienza e risultati in una visione democratica di libero accesso all'istruzione e di pari opportunità. In accordo con le strategie europee volte ad affermare una società della conoscenza, all'istruzione è riconosciuto un ruolo centrale nella mutata fisionomia del mondo del lavoro conseguente alla globalizzazione.

Parte dell'Unione europea dal 2004, l'Ungheria ha recentemente completato la riforma dei cicli di istruzione superiore uniformandosi al quadro di riferimento del "Bologna process" (un processo che prevede l'armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore promosso in 29 Paesi europei) e istituendo i tre livelli di Bachelor, Master e Dottorato.

La lingua ufficiale è l'ungherese o magiaro (*magyar*), ma un numero di minoranze etniche e nazionali (per esempio quella tedesca, rumena, slovena, serba e quella croata) può indirizzare verso istituti educativi per l'infanzia con le proprie lingue come prima o seconda lingua di istruzione (per il livello primario e secondario d'insegnamento). Rimane invece un problema aperto l'integrazione dei bambini rom nelle scuole pubbliche. Dagli anni '90, infatti, come conseguenza di un massiccio flusso migratorio, il numero di studenti rom è aumentato vertiginosamente. Tale aumento ha provocato una reazione di carattere discriminatorio: gli istituti scolastici che avevano accolto i nuovi arrivati, considerati "svalutati" dalla loro presenza, sono stati abbandonati dalla popolazione locale che ha preferito iscrivere altrove i propri figli.

La segregazione dei bambini di etnia rom all'interno del sistema scolastico ungherese è una forma di discriminazione tra le più brutali, come è stato affermato, tra gli altri, dal commissario per l'Integrazione delle persone svantaggiate e dei bambini rom presso il Ministero ungherese dell'istruzione.

Il sistema scolastico ungherese prevede un'istruzione obbligatoria di 10 anni sino al compimento del 18° anno d'età (per i nati dopo il 1998) o del 16° anno (per coloro che sono nati prima del 1998). Essa è articolata nei tre livelli di educazione classica: primario, secondario e accademico-universitario.

- Scuola materna (*óvoda*): dai 3 ai 6 anni; segue un anno preparatorio alla scuola primaria obbligatorio;
- scuola primaria-elementare (*általános iskola*): dai 7 agli 11 anni;
- scuola secondaria-media (*évfolyamos gimnázium*): dagli 11 ai 14 anni. Dal 1997 è integrata e prosegue il piano di studi obbligatorio iniziato con la scuola primaria;
- scuola superiore (*gimnázium, szakközépiskola, szakképz programok*: ginnasio, scuole professionali, programmi di formazione professionale): dai 14 ai 18 anni, prevede a sua volta diversi istituti di educazione a seconda della materia prescelta e a seconda del livello di istruzione professionale intrapreso;
- formazione universitaria: è divisa tra università e istituti o scuole di specializzazione post-secondarie.

L'anno scolastico comprende 185 giorni d'insegnamento. A partire dal 2000 in autunno, inverno e primavera ci sono tre periodi di vacanze (della durata di una settimana circa), oltre alle vacanze estive di 10-11 settimane. Ogni settimana prevede cinque giorni d'insegnamento, le lezioni durano 45 minuti. Il numero massimo di ore di lezione per ciascun corso è stabilito dalla legge.

Per legge sia nella scuola primaria che in quella secondaria è ammesso un massimo di 38 ragazzi per classe, ma raramente questo numero viene raggiunto; in questo caso, la legge predispone di separare il gruppo classe in due sottogruppi per agevolare lo svolgimento delle lezioni. Le classi sono miste e composte da alunni della stessa età. In alcune scuole gli alunni vengono suddivisi in gruppi in base alle loro capacità. Ogni materia, di solito, è insegnata da docenti specializzati.

Il rendimento scolastico degli alunni viene valutato dagli insegnanti durante l'anno scolastico con prove scritte e orali. Gli alunni con difficoltà, in base alla valutazione di fine anno, possono essere obbligati a ripetere l'anno, tranne il primo anno di scuola e per un massimo di due volte nella stessa classe e nella medesima scuola. Alla fine del periodo di obbligo scolastico, gli alunni ricevono la pagella di scuola elementare (*általános iskolai bizonyítvány*), contenente il rendimento scolastico. L'esame di fine anno non esiste per questo grado di scuole. Molte scuole superiori invece organizzano esami di ammissione. Al termine della secondaria superiore è previsto l'esame di maturità. Il diploma di maturità costituisce la condizione preliminare per la prosecuzione degli studi nell'istruzione superiore. Anche le scuole professionali possono rilasciare diplomi di formazione professionale.

SCUOLA DELL'OBBLIGO

UNIVERSITÀ
da 18 anni

SCUOLA SUPERIORE
durata: 4 anni o più

SCUOLA DI BASE
da 7 a 15 anni
durata: 8 anni

ANNO PREPARATORIO OBBLIGATORIO
da 6 a 7 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

La maggior parte delle scuole frequentate dagli studenti ungheresi è statale. Gli istituti d'istruzione privati, gestiti da altre organizzazioni, ricevono dalle autorità statali più del 50% delle sovvenzioni. Il sistema educativo statale è fortemente decentralizzato: la competenza del Ministero dell'istruzione si limita ai generali compiti di direzione (definizione del sistema di condizioni e di criteri dell'obbligo formativo nonché definizione dei requisiti dell'esame da sostenere alla fine della scuola media). L'educazione prescolastica e l'istruzione primaria e secondaria sono gestite dalle autorità locali. I differenti istituti godono di un'autonomia decisionale relativa non solo all'organizzazione e alla gestione, ma anche al budget.

Gli insegnanti nelle scuole elementari ottengono l'abilitazione nell'ambito di una formazione professionale di quattro anni in un istituto superiore. Anche coloro che insegnano nelle scuole medie inferiori partecipano a una formazione di quattro anni. I professori di scuola media seguono una formazione generale di livello universitario di quattro anni, seguiti da un tirocinio professionale di un anno. La maggior parte degli insegnanti è dipendente statale.

La legge sulla pubblica istruzione tratta dettagliatamente le varie categorie dell'handicap che comportano speciali responsabilità mediche o formative. Nell'istruzione di base e in quella inferiore di livello medio esistono differenti istituti per non vedenti, per audiolesi, per portatori di handicap fisico e mentale. Dopo aver terminato la scuola primaria, gli alunni richiedenti speciali esigenze formative possono proseguire gli studi in speciali scuole professionali. Il numero massimo di alunni per classe, nel caso di studenti richiedenti speciali esigenze formative che partecipano all'istruzione integrata, per gli studenti aventi difficoltà nello studio ed esigenze speciali è calcolato in due unità, mentre per i portatori di handicap in tre unità.

DENTRO LA SCUOLA

Scuola materna

Nidi e scuole materne sono gestiti da due differenti ministeri: il Ministero della salute e delle questioni sociali e familiari per i nidi (*bölcs de*) e il Ministero dell'istruzione per le scuole materne (*óvoda*). La cura dei bambini sotto i 3 anni può assumere anche la forma dall'assistenza familiare diurna e include diversi servizi tra cui i "club mamme e bambini" e il noleggio di giocattoli. Quella dei nidi è una lunga tradizione nella storia del sistema sociale ungherese e ha radici nel periodo socialista, come istituzione intesa a sostenere il massiccio impiego di manodopera femminile. Il calo demografico degli ultimi anni e l'entità della spesa pubblica necessaria a sostenere l'apertura dei nidi hanno contribuito al progressivo declino di questo tipo di strutture. Allo stato attuale solo una piccola parte dei bambini tra 0 e 3 anni trova posto in un nido.

L'Ungheria può vantare un passato modello anche per quanto riguarda la scuola materna, che nasce in questo Paese nella prima metà dell'Ottocento, come misura sia per sostenere le famiglie indigenti che per diffondere e creare l'unità nazionale. Gli educatori erano a quel tempo principalmente uomini, qualificati in speciali istituzioni formative: la missione delle scuole materne non era tanto l'istruzione quanto la familiarizzazione dei bambini alla vita nella comunità, una sorta di prima educazione morale e affettiva. Successive riforme pedagogiche hanno interessato questo livello della cura dell'infanzia, soprattutto per l'influenza delle teorie montessoriane che hanno modellato in particolare gli ambienti e le dotazioni degli asili conformandole ai bisogni dei bambini in quella fascia di età. Nel periodo del dopoguerra nacquero invece numerosi asili aziendali nelle zone industriali e asili stagionali nelle zone agricole la cui popolazione era impegnata in lavori stagionali. Per tutti gli anni 60 e 70 più dell'80% dei bambini tra i 3 e i 6 anni frequentava una scuola materna. Dopo il 1989 la responsabilità per l'educazione prescolare impartita negli *óvoda* è passata dall'amministrazione statale a quella locale e il nuovo panorama economico di privatizzazione ha portato alla chiusura dei nidi e degli asili aziendali, sostituiti nel tempo dalle scuole materne organizzate dalla chiesa o da istituzioni private, ad affiancare le istituzioni pubbliche. Il tasso di frequenza della scuola materna, il cui ultimo anno è obbligatorio, è ancora oggi molto alto, tra il 90 e il 92%.

La finalità principale dell'educazione preprimaria è lo sviluppo armonico delle caratteristiche individuali di ogni bambino, che è il centro del processo educativo e i cui bisogni determinano obiettivi, compiti e attività del percorso prescolare.

I bambini sono divisi in gruppi secondo diversi criteri: misti modello "famiglia" (dove fratelli e sorelle fanno parte dello stesso gruppo), per età o per attività (gruppi lavoro in diverse aree come quella ambientale o artistica). Per ogni gruppo sono responsabili due insegnanti che non cambiano nel corso dell'intero ciclo.

Il numero massimo di bambini per gruppo di scuola preprimaria è di 25 (media 20 circa).

Le scuole sono aperte per 5 giorni la settimana, dalle 10 alle 12 ore al giorno a seconda delle richieste delle famiglie. Solo l'ultimo anno obbligatorio deve comprendere un minimo di 4 ore al giorno. La pausa estiva è di 4/6 settimane.

La maggior parte del tempo scuola è dedicata al gioco (4-5 ore); dalle 3 alle 4 ore vengono trascorse all'esterno e brevi intervalli di tempo (da 5 a 30 minuti) sono riservati alle attività guidate. È previsto un periodo di riposo di circa 2 ore. Le attività guidate sono in relazione con l'età dei bambini: viene dato spazio al racconto e alla poesia, al disegno, alla manipolazione, all'osservazione della natura e all'esercizio fisico, alla musica e al canto. Non esiste un vero e proprio curriculum nazionale per la materna, bensì dei programmi educativi locali basati comunque su principi condivisi a livello nazionale. Le scelte pedagogiche sono formulate, registrate e valutate periodicamente.

Le attività svolte riguardano principalmente l'educazione alla salute, l'educazione emotiva, la socializzazione, lo sviluppo cognitivo nelle sue diverse fasi. Un'enfasi particolare viene posta sull'educazione linguistica, sulla vita in comunità, la cura e il comportamento. Il gioco è lo strumento principale con cui si realizzano gli obiettivi educativi. Attraverso di esso i bambini acquisiscono conoscenze ed esperienze grazie all'imitazione spontanea, integrandosi nella vita della scuola. Talvolta è l'insegnante che propone le attività secondo un programma stabilito, ma senza esercitare alcuna pressione sui bambini e agendo piuttosto sulle loro motivazioni: una condizione di apprendimento negli asili è la partecipazione attiva dei bambini a cui è data la possibilità di fare esperienza impiegando quanti più sensi possibili in un ambiente ricco e stimolante.

Le aule uniformemente allestite sono sempre di più sostituite da ambienti suddivisi in vario modo per vari tipi di attività: ci sono giocattoli e materiali a disposizione dei bambini per il lavoro individuale che

essi possono scegliere liberamente durante la giornata. Molto spazio viene dato alle tradizioni popolari (racconti e canti tradizionali), alla musica che viene insegnata attraverso il metodo Kodály, all'esercizio fisico e all'uso del computer. Ai bambini vengono assegnate delle responsabilità quotidiane che contribuiscono a rafforzare le loro capacità di inserimento nella vita collettiva.

Una procedura standard aiuta a stabilire se i bambini di 5 o 6 anni sono pronti per la scuola, ma non viene usata regolarmente. Gli insegnanti registrano via via i progressi dei bambini e valutano la loro maturazione considerando anche la loro educazione in famiglia. La direzione didattica decide poi della maturità dei bambini che è condizione necessaria per l'ammissione alla scuola primaria.

Ogni asilo provvede a un controllo medico annuale. A 5 anni i bambini che frequentano l'anno obbligatorio sono sottoposti a un controllo medico più complesso.

Scuola primaria

La scuola primaria è composta da un ciclo unico di 8 anni che i bambini iniziano all'età di 6 anni e dovrebbero terminare a 14 anni. Nelle prime quattro classi è prevista un'istruzione generale senza materie specifiche; seguono 2 anni di istruzione mista (generale e per materie), mentre negli ultimi due anni si lavora esclusivamente su singole discipline. I primi due anni sono insegnati da uno stesso maestro/a a cui subentra un secondo per i seguenti due. A partire dalla 5ª classe, con l'introduzione di materie specialistiche, anche gli insegnanti cambiano a seconda della disciplina insegnata.

L'orario dell'anno scolastico è stabilito a livello ministeriale ma le scuole hanno una certa libertà nel definire i propri orari. Il numero massimo di lezioni obbligatorie per giorno è di 4 ore dalla 1ª alla 3ª, 4 o 5 ore dalla 4ª alla 6ª, 5 o 6 ore dalla 7ª all'8ª. A queste si aggiungono le ore dedicate alle materie facoltative o al recupero. Le lezioni teoriche devono durare 45 minuti anche se la scuola può estenderle o accorciarle a seconda delle discipline e del tipo di scuola. Sono previste pause di ricreazione di 10 o 15 minuti. Normalmente si entra a scuola alle 8 e si esce alle 14; le sessioni pomeridiane facoltative riprendono alle 3. Nelle prime 4 classi della primaria deve essere assicurata la possibilità di svolgere esercizio fisico: le ore di ginnastica devono essere almeno 3 per settimana e sono integrate da attività di gioco in movimento.

La scuola inizia generalmente il primo giorno lavorativo di settembre e termina l'ultimo giorno lavorativo prima del 15 giugno. Sono previsti giorni di vacanza in autunno, inverno e primavera. Il sabato (e la domenica) non si va a scuola.

Il curriculum nazionale di base fornisce il quadro generale dei contenuti a livello centrale. Le scuole (livello locale) stabiliscono i propri programmi didattici conformemente al curriculum nazionale di base. Le materie previste per i primi 4 anni sono: lingua e letteratura ungherese, lingua straniera, matematica, uomo e società, uomo e natura, la terra e l'ambiente, arte, tecnologie dell'informazione, life management e studi pratici, educazione fisica e sport. Dalla 5^a all'8^a classe si aggiungono storia ed educazione civica, fisica, biologia, chimica, geografia. La lingua straniera maggiormente studiata è l'inglese che ha solo recentemente soppiantato il tedesco, prima scelta per le generazioni precedenti. Anche le tecnologie informatiche stanno progressivamente guadagnando spazio all'interno delle scuole; tuttavia è ancora piuttosto bassa la percentuale dei ragazzi che hanno un computer a casa (un terzo tra coloro che hanno dai 6 ai 14 anni). La religione è materia facoltativa ed è gestita direttamente dalle Chiese interessate eccetto che per le aule, rese disponibili dalla scuola.

Dal punto di vista didattico gli insegnanti godono di ampia libertà sia nella scelta dei libri di testo che in quella delle metodologie. Il repertorio di queste ultime è tuttavia piuttosto limitato: la maggior parte degli insegnanti segue un approccio tradizionale di insegnamento frontale, seppure integrato con strumenti di spiegazione più moderni. Gli insegnanti ungheresi attribuiscono una grande importanza ai compiti a casa e alle regolari verifiche che possono essere sia orali sia scritte. I bambini delle due prime classi della primaria non devono ricevere compiti a casa per il fine settimana.

LA LINGUA

Diverse e dibattute sono le teorie sull'origine della lingua ungherese: per anni si è creduto a una filiazione dal turco, che ha effettivamente influenzato questa lingua nel lungo periodo della coabitazione, come si nota dalla affinità dei termini relativa all'allevamento dei cavalli di cui i turchi erano esperti. Si è poi anche pensato che l'ungherese discendesse dal sumero o che fosse in qualche modo legato all'unno dato che le leggende e le storie ungheresi mostrano stretti legami tra questi due popoli. Di fatto l'ungherese non è una lingua indoeuropea: fa parte infatti della famiglia uralica e più precisamente di quella ugrofinnica. Questo la rende piuttosto difficile a livello lessicale: pur essendo parlata al centro d'Europa è quasi impossibile riconoscerne termini familiari. Il lessico è molto diverso da quello delle lingue romanze ed è anche molto ricco: per esempio, ci sono 200 differenti parole per descrivere la razza e il colore di un cavallo. Importante e frequente è anche il fenomeno della composizione delle parole.

La fonetica non è difficile: quasi tutti i suoni della lingua italiana si ritrovano anche in ungherese. L'ortografia, che si basa sull'alfabeto latino, è fondamentalmente fonetica: in genere si scrive come si pronuncia.

L'ungherese conosce le due forme dell'articolo determinativo e indeterminativo (*a / az* determinativi, *egy* indeterminativo). Invece delle preposizioni l'ungherese adopera suffissi: per esempio la preposizione "in" viene resa aggiungendo il suffisso "*ban*" al termine della parola (nella casa = *hàzban*, in Italia = *Olaszországban*). Sempre attraverso suffissi si definisce il plurale (aggiungendo una *k* al termine della parola) e si marcano le declinazioni dei nomi, che comprendono 18 casi.

Non esistono generi grammaticali: dunque non si distingue tra maschile e femminile né a livello di parole né a livelli di pronomi (non c'è differenza tra "lei" o "lui"). Come in italiano non si fa uso dei pronomi soggetto in quanto la flessione del verbo indica già la persona e il numero.

I verbi hanno due coniugazioni: definita (verbi transitivi con oggetto definito) e indefinita (intransitivi o transitivi con oggetto indefinito), due soli tempi (passato e presente-futuro) e tre modi (indicativo, condizionale e imperativo). La concordanza tra i tempi verbali non esiste.

La collocazione delle parole nella frase non è legata a regole rigide.

È consuetudine, nell'enunciazione dei nomi e cognomi, mettere sempre prima il nome di famiglia: così per esempio il musicista e compositore Béla Bartók in Ungheria è conosciuto come Bartók Béla.

L'alfabeto

Grafema	Pronuncia
a	o
á	a: vocale lunga
b	b
c	ts come in <i>azione</i>
cs	c come in <i>cena</i>
d	d
dz	tz come in <i>zucchero</i>
dzs	g come in <i>gelato</i>
e	e
é	e: (più lunga, ma chiusa)
f	f
g	g come in <i>gatto</i>
gy	g come in <i>ghiaia</i>
h	h come nell'inglese <i>house</i>
i	i
í	i: (più lunga)
j	j come in <i>ieri</i>
k	k come in <i>cane</i>
l	l
ly	gl(i) come in <i>paglia</i>
m	m
n	n come in <i>nido</i>
ny	gn come in <i>gnomo</i>
o	o
ó	o: (più lunga, ma chiusa)
ö	œ come nel francese <i>cœur</i>
õ	come nel tedesco <i>Köln</i>
p	p
r	r
s	sc come in <i>scemo</i>
sz	s come in <i>sole</i>
	j come nel francese <i>jour</i>
t	t come in <i>tana</i>
ty	c come in <i>chiave</i>
u	u
ú	u: (più lunga, ma chiusa)
ü	come nel francese <i>lune</i>
ű	come la precedente, ma più lunga
v	v come in <i>vento</i>
y	non ha un proprio suono ma modifica gli altri
z	z come in <i>rosa</i>
zs	j come nel francese <i>jour</i>

Vocabolario minimo

ITALIANO	UNGHERESE	PRONUNCIA
Andiamo	Menjünk	Meniunk
Andiamo a mangiare	Menjünk enni	Meniunk enni
Ascolta	Figyelj	Figgiei
Basta così	Ez minden	Ez minden
Benvenuto	Üdvözöllek	Ud voezaelék
Brava	Jó	lou
Bravo	Jó	lou
Ciao	Szia	Sia
Colora	Fess	Fesc
Conta	Számolj	Samoi
Disegna	Rajzolj	Roisoj
Ecco il bagno	Ez a wc	Ez a ...
Fai così	Így csináld	Iggie cináld
Giochiamo	Játszunk	Játszunk
Grazie	Köszönöm	Kossonom
Guarda	Figyelj	Figgiei
Hai capito?	Érted?	Erted?
Hai finito?	Befejezted?	Befeiestéd
Incolla	Ragasztani	Rogóstani
Io mi chiamo...	Engem így hívnak...	Engem iggie hívnak...
La mamma arriva presto	Mindjárt jön az édesanyád	Mingiart ioen oz edescioniad
Leggi	Olvas	Olvasc
No	Nem	Nem
Non piangere	Ne sírj	Ne scirie
Prendi il libro	Vedd elő a könyvet	Vedd elo a konivet
Prendi il quaderno	Vedd elő a munkafüzetet	Vedd elo a munkafuzetet
Prendi la matita	Vedd elő a ceruzát	Vedd elo a ceruzat
Prendi la penna	Vedd elő a tollat	Vedd elo a tollat
Prova ancora	Próbáld meg újra	Probald meg uira
Questo	Ez	Ez
Ricopia	Másolj	Máscioi
Ripeti	Ismételd	Iscmeteld
Ritaglia	Vágd ki	Vagd ki
Scrivi	Írj	Irie
Segna	Húzd át	Huzd at
Sì	Igen	Ighen
Siediti	Ülj le	Uj lé
Silenzio	Csöndet	Cioundet
Ti piace?	Tetszik?	Tetsik
Unisci	Illeszd össze	Illesd osse
Va bene	Rendben	Rendben
Vieni qui	Gyere ide	Ghiere ide
Vuoi?	Szeretnéd?	Seretned

PUNTI D'ATTENZIONE

Molti dei bambini ungheresi adottati in Italia (384, dal 2000 al 2008) vi arrivano quando hanno già cominciato ad andare a scuola nel loro Paese d'origine e hanno appreso metodologie e tecniche che possono differire anche notevolmente da quelle della scuola italiana.

Inoltre, come emerge dalla rilevazione fatta dalla Commissione per il secondo semestre 2008, i bambini ungheresi trascorrono di media più di cinque anni in istituto prima di essere adottati. Anche questo elemento diviene rilevante e deve essere tenuto in considerazione da genitori, insegnanti e operatori dei servizi.

a SCUOLA in Vietnam

DATI GENERALI

Aspetti demografici

Popolazione residente (in migliaia)	2008	87.375
Popolazione urbana	2005	26%
Densità ab./kmq	2001	241
Incremento demografico annuale	2008	0,977%

Aspetti socioeconomici

Indice di sviluppo umano	2006	0,718
PNL pro capite	2007	790
% spesa pubblica per l'istruzione	2006	4
Alfabetismo 15+ anni TOTALE	-	n.d.
Alfabetismo 15+ anni MASCHI	-	n.d.
Alfabetismo 15+ anni FEMMINE	-	n.d.
Alfabetismo 15-24 anni TOTALE	-	n.d.
Alfabetismo 15-24 anni MASCHI	2007	95%
Alfabetismo 15-24 anni FEMMINE	2007	94%

Aspetti culturali

Lingue	vietnamita (ufficiale), cinese, francese, inglese
Composizione etnica	vietnamiti 87%, cinesi 2%, thai 2%, khmer 1,5%, altri 7,5%
Religione	buddhista, taoista, cristiana

CONDIZIONE DELL'INFANZIA

Popolazione 0-14 anni	2008	24,9%
Popolazione 0-17 anni	2007	34,6%
Speranza di vita alla nascita	2007	74
Tasso di natalità	2007	19‰
Tasso di mortalità infantile	2007	13‰
Rischio di morte al di sotto dei 5 anni	2007	15‰

Istruzione

Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria MASCHI	2000-2007	n.d.
Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria FEMMINE	2000-2007	n.d.
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria MASCHI	2000-2007	n.d.
Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria FEMMINE	2000-2007	n.d.

La Repubblica Socialista del Vietnam non è un Paese membro della Conferenza de L'Aja e non ha firmato la Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozioni. Dall'anno 2006 la Commissione ha iniziato la rilevazione dei dati inerenti alla modalità con cui i genitori biologici sono indotti alla pratica dell'abbandono. L'esito di tale attività ha stabilito che nel 95% circa dei casi si tratta di abbandono in forma anonima. Nella maggioranza dei casi, infatti, i bambini sono abbandonati ancora neonati; l'età media dei bambini vietnamiti adottati si caratterizza, dunque, per essere una tra le più basse in assoluto.

In Italia nel quadriennio 2005-2008 sono stati adottati 954 bambini provenienti dal Vietnam (468 maschi e 486 femmine), con un'età media di 1,7 anni. Nel corso del 2008 il numero di bambini adottati in Vietnam ha rappresentato il 7,8% del totale delle adozioni concluse nel corso dell'anno da parte di coppie italiane, e l'età media è scesa a 1,4 anni.

Minori adottati provenienti dal Vietnam per Paese di destinazione. Anni 2005-2007

Paesi	2005	2006	2007
Australia	-	2	3
Canada	-	34	-
Danimarca	72	44	51
Francia	790	742	268
Germania	27	22	-
Irlanda	92	68	-
Italia	140	238	263
Svezia	80	67	54
USA	-	163	828
Totale	1.201	1.380	1.467

Elaborazione su dati AICAN

Minori adottati in Italia provenienti dal Vietnam per regione di residenza dei genitori adottivi.

Anni 2005-2008

Regioni	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Lombardia	55	89	88	72	304	31,9
Piemonte	30	33	38	34	135	14,2
Lazio	8	20	25	40	93	9,7
Veneto	8	19	20	30	77	8,1
Toscana	3	14	17	30	64	6,7
Emilia-Romagna	8	13	12	17	50	5,2
Trentino-Alto Adige	7	18	10	3	38	4,0
Campania	4	6	12	10	32	3,4
Puglia	5	5	7	11	28	2,9
Liguria	5	5	12	5	27	2,8
Marche	2	5	4	8	19	2,0
Umbria	1	1	3	14	19	2,0
Calabria	1	2	6	9	18	1,9
Abruzzo	-	-	1	12	13	1,4
Friuli Venezia Giulia	1	2	3	5	11	1,2
Sardegna	1	2	3	5	11	1,2
Sicilia	-	2	-	5	7	0,7
Molise	-	1	1	1	3	0,3
Valle d'Aosta	-	1	1	-	2	0,2
Basilicata	-	-	-	1	1	0,1
<i>Residenti estero</i>	1	-	-	1	2	0,2
Totale	140	238	263	313	954	100,0

Minori adottati in Italia provenienti dal Vietnam per classe di età ed età media. Anni 2005-2008

Classi di età	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
<1 anno	47	164	195	251	657	68,9
1-4 anni	83	41	39	37	200	21,0
5-9 anni	8	28	27	14	77	8,1
10 anni e più	2	5	2	11	20	2,1
Totale	140	238	263	313	954	100,0
Età media	2,0	1,8	1,6	1,4	1,7	-

Minori adottati in Italia provenienti dal Vietnam per genere. Anni 2005-2008

Genere	Anni				Totale	%
	2005	2006	2007	2008		
Femmine	55	107	135	189	486	50,9
Maschi	85	131	128	124	468	49,1
Totale	140	238	263	313	954	100,0

IL SISTEMA SCOLASTICO

L'istruzione rappresenta uno tra gli obiettivi prioritari del governo vietnamita e l'investimento in questo settore è considerato come una delle direzioni principali di investimento per lo sviluppo. Queste priorità sono stabilite dalla risoluzione sullo "sviluppo dell'educazione nel periodo di industrializzazione e modernizzazione" approvata dal Partito comunista del Vietnam nel 1996 e da successivi piani strategici. Il finanziamento statale per l'istruzione è in continua crescita: dall'8% del budget nazionale nel 1990 al 15% nel 2000. Tuttavia l'importanza attribuita all'istruzione ha radici lontane: nel confucianesimo il grado di istruzione era fondamentale per essere ammessi nella classe dirigente e nei ruoli di governo e durante il periodo di colonizzazione francese l'istruzione era il requisito necessario per poter accedere ai ruoli di funzionario e a mansioni lavorative di più alto livello.

Originariamente il sistema scolastico era strutturato secondo il modello francese, ma il curriculum fu rivisto per dare maggiore enfasi alla storia, alla lingua e alla letteratura vietnamite e, nella zona di Hanoi, all'insegnamento dello spirito rivoluzionario e della dottrina marxista-leninista.

Nel periodo della separazione tra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, furono sviluppati due diversi sistemi educativi: al Nord il presidente Ho Chi Minh realizzò una riforma del sistema scolastico seguendo il modello sovietico, attraverso piani quinquennali e annuali miranti a soddisfare soprattutto la domanda interna di lavoratori qualificati. Nel Sud si seguiva invece il modello statunitense con analoghi obiettivi rispetto al mercato del lavoro.

Dopo il 1975 tutte le scuole pubbliche e private del Vietnam del Sud sono state integrate in un sistema scolastico unificato di stampo socialista.

Le grandi riforme attuate negli anni '80-'90 hanno avuto come obiettivo principale il miglioramento della formazione tecnico-scientifica; inoltre sono stati uniformati i curricula, resi obbligatori e gratuiti i primi 9 anni di istruzione, introdotte modalità diverse di istruzione con uno spazio maggiore per l'intervento dei privati e infine sono state ampliate e migliorate le infrastrutture. Si può dire quindi che il Paese goda adesso di un sistema educativo completo, unificato e diversificato per tutti i livelli, dalla materna al dottorato.

Il tasso di scolarizzazione è molto alto: l'obiettivo per il 2010 è di raggiungere il 99% nella scuola primaria, il 90% nella secondaria inferiore e il 50% nella superiore. Restano da potenziare l'istruzione delle minoranze etniche, la scolarizzazione nelle aree più arretrate, la formazione

e il reclutamento del personale insegnante, le infrastrutture e le forniture di materiali didattici.

Molte scuole sono costrette a operare su 3 turni quotidiani, soprattutto le primarie.

Il sistema educativo è organizzato come segue.

- Nido e scuola materna tra i 3 e i 6 anni.
- Scuola primaria, dai 6 agli 11 anni, obbligatoria. Comprende le classi dalla 1^a alla 5^a. Al termine della scuola elementare gli studenti devono superare un esame nazionale.
- Scuola secondaria inferiore, dagli 11 ai 15 anni, al termine della quale si deve passare un esame di diploma intermedio (IGE). Comprende le classi dalla 6^a alla 9^a.
- Scuola secondaria superiore, dai 15 ai 18 anni, con diploma finale. Comprende le classi dalla 10^a alla 12^a. La scuola secondaria superiore può avere un indirizzo tecnico-professionale.
- Università, da 18 anni. L'accesso è vincolato al superamento di un esame di ammissione (UEE).
- Formazione professionale: vi si può accedere dopo la scuola primaria e consiste di corsi a breve e lungo termine (fino a 3 anni).

L'amministrazione e il coordinamento di scuole e università è affidato al Ministero dell'istruzione e della formazione (MOET); a livello provinciale il Ministero lavora in collaborazione con i Comitati provinciali del popolo. Esistono inoltre un'agenzia governativa per lo sviluppo dei curricula e della metodologia educativa, un Consiglio nazionale dell'istruzione che svolge funzione di consulenza e collaborazione con province e distretti, un'agenzia governativa per la redazione e pubblicazione dei libri di testo e numerosi altri organismi che affiancano l'operato del Ministero.

La lingua ufficiale a scuola è il vietnamese, ma i gruppi etnici hanno il diritto a usare la propria lingua come lingua di studio per creare le basi del mantenimento e della promozione della loro cultura. L'anno scolastico consiste di 35 settimane e va da settembre a luglio.

In Vietnam ci sono anche scuole speciali che offrono programmi per coloro che sono disabili mentalmente o fisicamente. Accettano studenti di quasi tutte le età, ma hanno finanziamenti molto scarsi, perlopiù provenienti da donazioni o dagli eventi che le scuole stesse organizzano.

Gli insegnanti della scuola primaria e secondaria inferiore ricevono una formazione universitaria di 3 anni, mentre per i successivi gradi è necessario un diploma universitario di almeno 4 o 5 anni. Per tutti gli insegnanti è obbligatorio un aggiornamento annuale di 45 giorni durante l'interruzione estiva.

UNIVERSITÀ
da 18 anni

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE
da 15 a 18 anni
durata: 3 anni

SCUOLA PROFESSIONALE
da 15 a 18/19 anni
durata: 3 o 4 anni

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE
da 11 a 15 anni
durata: 4 anni

SCUOLA PRIMARIA
da 6 a 11 anni
durata: 5 anni

SCUOLA MATERNA
da 3 a 6 anni
durata: 3 anni

DENTRO LA SCUOLA

La scuola materna

Più del 50% dei bambini vietnamiti in età tra i 3 e i 5 anni frequenta la scuola materna. Considerata uno degli obiettivi di sviluppo nei programmi generali riguardanti l'istruzione, essa rappresenta il punto di accesso al sistema educativo e ne prepara le basi, soprattutto nell'ultimo anno in cui i bambini imparano già a scrivere e a far di conto. La relazione tra insegnanti e bambini è di tipo materno e l'impostazione delle attività segue il modello familiare; sebbene basato sul gioco, l'approccio rimane ancora troppo orientato verso l'adulto e concentrato sui risultati più che sui processi. Ciò significa che difficilmente si riesce a raggiungere un equilibrio tra le attività proposte dagli insegnanti e quelle proposte dai bambini, dove le prime prevalgono sulle seconde.

La scuola primaria

La frequenza della scuola primaria è obbligatoria e gratuita per tutti i bambini tra i 6 e gli 11 anni. L'educazione primaria dovrebbe fornire agli alunni le conoscenze di base sulla natura e la società e dar loro le abilità di base orali e scritte, dovrebbe educarli alla salute e all'igiene e dare una prima introduzione alla musica e alle arti visive.

La scuola primaria dura 5 anni; l'anno scolastico è composto da 33 settimane e diviso in due semestri: il primo va da settembre a febbraio, il secondo comincia dopo la fine del Tét (la festa del nuovo anno lunare) e termina alla fine di giugno.

La giornata scolastica, che inizia molto presto la mattina, si articola su 4 ore (di appena 35-40 minuti l'una) con 2 brevi pause di 10 minuti e una ricreazione vera e propria di 25 minuti dedicata al gioco. La scuola finisce verso mezzogiorno, ma molte scuole sono costrette a svolgere fino a 3 turni quotidiani. I bambini portano una propria merenda e il pranzo nel caso ci siano delle attività pomeridiane.

Le materie insegnate sono:

- lingua vietnamita;
- matematica;
- educazione morale;
- scienze sociali e naturali;

- storia e geografia (negli ultimi 2 anni);
- arte (musica, disegno, applicazioni tecniche);
- educazione fisica.

Alcune scuole offrono anche corsi di lingue straniere e informatica.

La priorità pedagogica è attribuita all'apprendimento della matematica e dell'educazione civica. L'approccio didattico è piuttosto tradizionale e centrato sull'insegnante piuttosto che sull'apprendente. In classe gli alunni sono disciplinati e in generale abbastanza studiosi, il loro stile di apprendimento è tuttavia passivo, in classe non si discute ma si ascolta l'insegnante. Il gruppo classe è molto unito e spesso rimane lo stesso fino alla scuola secondaria: questo rende gli alunni vietnamiti molto timidi quando vengono introdotti in gruppi e situazioni nuove.

Gli alunni sono valutati costantemente sulla base dei lavori in classe e di prove scritte e orali. Alla fine di ogni trimestre devono superare un test. I voti sono dati su scala numerica da 0 come voto minimo a 10 come eccellenza.

LA LINGUA

La lingua vietnamita (*Tiếng Việt*) è la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione del Vietnam (dove è la lingua ufficiale) e da circa tre milioni di vietnamiti che vivono all'estero, la maggior parte dei quali negli Stati Uniti.

Durante il periodo dell'occupazione cinese (dal II secolo a.C. al X secolo d.C.) il Vietnam ha assimilato alla lingua degli occupanti un gran numero di espressioni e anche una prima forma derivata dai caratteri cinesi. Solo all'inizio del XIX secolo si afferma in tutto il paese la trascrizione latina della scrittura ancora oggi in uso, ma in ogni caso circa il 70% del vocabolario vietnamita ha radici cinesi.

Il vietnamite si compone di 3 dialetti maggiori corrispondenti alle regioni in cui sono parlati: il nord-vietnamite (Hanoi), che rappresenta la base la lingua standard ed è il più prestigioso, il centro-vietnamite (Hue) e il sud-vietnamite (Ho Chi Minh City).

È una lingua tonale (possiede sei toni che distinguono parole di suono simile ma di significato diverso) e si compone di parole monosillabiche e invariabili.

Come altre lingue del Sud-est asiatico, il vietnamite ha un ampio numero di vocali singole cui si aggiungono dittonghi e tritonghi. Tra i Paesi di quella stessa area, il Vietnam è però l'unico ad aver adottato un alfabeto occidentale che comprende 29 caratteri.

Non sono usate marcature morfologiche per casi, genere, numero o tempo: conseguentemente non c'è distinzione nei verbi tra modi finiti e modi non finiti. I nomi sono marcati da speciali classificatori che distinguono per esempio gli oggetti animati da quelli inanimati, i veicoli, i libri, le persone importanti. La ripetizione e la composizione delle parole sono fenomeni frequenti. La prima può servire a formare i plurali o a variare grandezza o intensità.

La frase segue l'ordine: Soggetto, Verbo, Oggetto.

Vocabolario minimo

ITALIANO	VIETNAMESE	PRONUNCIA
Andiamo	Đi nào	đi nao
Andiamo a mangiare	Đi ăn nào	đi an nao
Ascolta	Nghe này	nghe nay (e aperto)
Basta così	Đủ rồi	đu roi (o chiuso)
Benvenuto	Xin chào quý khách	xin chào quý khách
Brava	Chị / Em giỏi lắm	ci / em zoi lam (o aperto)
Bravo	Anh / Em giỏi lắm	agn / em zoi lam (o aperto)
Ciao	Xin chào	xin chào
Colora	Tô màu	to mau (o chiuso)
Conta	Đếm số	dem so (o chiuso)
Disegna	Vẽ	ve (e aperto)
Ecco il bagno	Nhà tắm đây rồi	gna tam day zoi (o aperto)
Fai così	Làm thế này	lam the nay (e chiuso)
Giochiamo	Chơi nào	cioi nao
Grazie	Cảm ơn	cam on
Guarda	Nhìn này	gnin nay
Hai capito?	Bạn hiểu không?	ban hieu khogn (o chiuso)
Hai finito?	Bạn xong chưa?	ban xogn chua (o aperto)
Incolla	Dán	zan
Io mi chiamo...	Tôi tên là...	toi ten la (o, e chiuso)
La mamma arriva presto	Mẹ sẽ đến sớm	me se den som (2 prime e: suono aperto, terza e: chiuso, aperto)
Leggi	Đọc đi	doc đi (o aperto)
No	Không	khogn (o chiuso)
Non piangere	Đừng khóc	dugn khoc (o chiuso)
Prendi il libro	Cầm quyển sách	cam quyen sak (e chiuso)
Prendi il quaderno	Cầm quyển vở	cam quyen vo (o aperto)
Prendi la matita	Cầm bút chì	cam but ci
Prendi la penna	Cầm bút mực	cam but muc
Prova ancora	Thử nữa nào	thu nua nao
Questo	Cái này	cai nay
Ricopia	Chép lại	cep lai (e aperto)
Ripeti	Nhắc lại	gnac lai
Ritaglia	Cắt lại	cat lai
Scrivi	Viết	viet (e chiuso)
Segna	Đánh dấu	dagn dau
Sì	Có	co (o aperto)
Siediti	Ngồi đi	ngoi đi (o chiuso)
Silenzio	Trật tự	trat tu
Ti piace?	Anh / Chị thích không?	agn / ci thik khogn? (o chiuso)
Unisci	Ghép vào	ghep vao (e aperto)
Va bene	Được rồi	duoc zoi (o chiuso)
Vieni qui	Vào đây	vao day
Vuoi?	Muốn không?	muon khogn? (o chiuso)

PUNTI D'ATTENZIONE

I bambini vietnamiti accolti da famiglie italiane dal 2000 al 2008 sono stati in totale 1.145, con una età media di circa un anno e mezzo, fra le più basse rispetto a quelle dei Paesi con cui l'Italia collabora. Questa caratteristica, costante negli anni per i bambini provenienti dal Vietnam, è uno dei motivi per cui si registra un incremento delle richieste delle coppie italiane di intraprendere l'iter adottivo in questo Paese.

Dalle rilevazioni della Commissione per le adozioni internazionali emerge che i bambini vietnamiti trascorrono di media circa otto mesi in istituto prima di essere adottati: l'iter burocratico per la dichiarazione dello stato di abbandono è infatti piuttosto snello. Quando arrivano in Italia, quindi, i bambini vietnamiti sono ancora molto piccoli e questo dato può essere letto come un punto a favore dell'apprendimento della seconda lingua che risulta, generalmente, più semplice per i bambini più piccoli.

Le fonti

BIELORUSSIA

- Belarus. Ministry of Education, *Basic Education in Belarus. National Report of the Republic of Belarus*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web: <http://www2.unesco.org/wef/countryreports/belarus/contents.html>
- Belarus. Ministry of Education, *The development of education. National report of the Republic of Belarus*, report presentato alla 46ª sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/BelarusEn.pdf>
- Belarus. Ministry of Education, National Institute for Higher Education, *Education in Belarus*, report presentato alla 47ª sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web: http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Ambasciata della Repubblica di Belarus
www.belembassy.it
- Belarus to Canada
www.settlement.org/cp/english/belarus/index.html
- EuroEducation
www.euroeducation.net
- Ministry of education of Belarus
www.minedu.unibel.by
- President of the Republic of Belarus
www.president.gov.by/eng/
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>
- The virtual guide to Belarus
www.belarusguide.com
- Unesco
www.unesco.org

Intervistati

Eughenyi, Oleg e Denis Godoli, ragazzi adottati in Italia

BRASILE

- Brazil. Ministry of Education, *The development of education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Brazil. Ministry of Education, Guimarães de Castro, M.H. (coordinator), *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Brazil.pdf>
- Brazil. Ministry of Education, Guimarães de Castro, M.H. (coordinator), *Education for All. Evaluation of the Year 2000 National Report Brazil*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/brazil/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Comissão Estadual Judiciária de Adoção
www.ceja.rj.gov.br
- Ministério da Educação
www.mec.gov.br
- República Federativa do Brasil
www.brasil.gov.br

Intervistati

Padre Domenico Coltella, professore in Brasile

Ada Guimarães, insegnante brasiliana

Maria Rita Oliveira Lima, suora dell'ordine Suore Pie Operaie di San Giuseppe, insegnante scuola materna

BULGARIA

- *Bulgaria*, a cura degli alunni e delle insegnanti del corso di lingua e cultura bulgara della scuola Media “Curiel” di Rozzano, collana “Ti racconto il mio paese”, Milano, Centro COME, Provincia di Milano - Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 2000
- Bulgaria. Ministry of education and science, *The development of education*, report presentato alla 46ª sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all’indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Bulgaria.pdf>
- Bulgaria. Ministry of education, science and technologies, *Development of education in the 1994-1996*, report presentato alla 45ª sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (1996), consultabile all’indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- Bulgaria. National institute for education, Ministry of education and science, *The development of education*, report presentato alla 47ª sessione della Conferenza internazionale sull’educazione, Ginevra (settembre 2004) consultabile all’indirizzo web: http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreprs/Nrep_main.htm
- Bulgaria. National institute for education, Violeta Mircheva (coordinator), *National report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all’indirizzo web: <http://www2.unesco.org/wef/countryreports/bulgaria/contents.html>
- Bulgaria education
<http://countrystudies.us/bulgaria/30.htm>
- Bulgaria to Canada
www.settlement.org/cp/english/bulgaria/index.html
- Bulgaria
www.indire.it/erasmus/schede_paesi/bulgaria.htm
- EuroEducation.net
www.euroeducation.net/prof1/bulgaco.htm
- Primary Education in Bulgaria
www.epsaweb.org/primary_education_in_bulgaria.htm
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

- Republic of Bulgaria Council of Ministers
www.government.bg
- Settlement. Org Welcome to Ontario
www.settlement.org
- Treccani
www.treccani.it/site/index.htm

BURKINA FASO

- Ministero dell'Insegnamento di base e dell'Alfabetizzazione di massa
www.meba.gov.bf/
- Sito del ministero dell'Insegnamento secondario, superiore e della Ricerca scientifica
www.messrs.gov.bf/
- www.ibe.unesco.org/en/access-by-country/africa/burkina-faso/profile-of-education.html
- www.lefaso.net/
- http://fr.wikipedia.org/wiki/Langues_du_Burkina_Faso
- www.tlfq.ulaval.ca/axl/afrique/burkina.htm
- www.langues-africaines.com/MOORE/index.htm

CAMBOGIA

- www.ibe.unesco.org
- www.ibe.unesco.org/en/access-by-country/asia-and-the-pacific/cambodia/profile-of-education.html
- <http://www.moeys.gov.kh/>
- www.vnseameo.org/downloads/malay/Cambodia.doc
- http://en.wikipedia.org/wiki/Cambodian_language
- www.mekong.net/cambodia/language.htm
- www.seasite.niu.edu/khmer/writingsystem/writing_introduction/intro_set.htm
- <http://lao.bunlong.free.fr/alphabet-khmer.htm>

COLOMBIA

- Colombia. Ministerio de educación nacional, *El desarrollo de la educación en el siglo XXI*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreprs/Nrep_main.htm

- Colombia. Ministerio de educación nacional, *Informe nacional sobre el desarrollo de la educación en Colombia*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Colombia.pdf>
- Colombia. Ministerio de educación nacional, *Programa "educacion para todos: evaluacion del año 2000"*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/colombia/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Colombia to Canada
www.settlement.org/cp/english/colombia/index.html
- Colombia
www.cgilscuola.it/rubriche/Notizie%20internazionali/colombia.htm
- Instituto colombiano de bienestar familiar
www.bienestarfamiliar.gov.co
- Ministerio de educación nacional República de Colombia
www.mineduacion.gov.co
- República de Colombia
www.gobiernoenlinea.gov.co

Intervistati

Jarima Erazo, mediatrice linguistico-culturale

ETIOPIA

- Ethiopia, *The development of education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Ethiopian National Agency for UNESCO, *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Ethiopia.pdf>

- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003

Intervistati

Anna Simesso, Settore cultura presso l'Ambasciata di Etiopia a Roma

FEDERAZIONE RUSSA

- Luise, M.C. (a cura di), *Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi*, vol. 2 "Lingua e culture d'origine", Perugia, Guerra, 2003
- Russian Federation. Ministry of Education, *Development of education in the Russian Federation*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/RussianFed.pdf>
- Russian Federation. Ministry of Education, *Education for all: an estimation 2000*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/russia/contents.html>
- Russian Federation. Ministry of Education, *Educational system in Russia*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Russian Federation. Ministry of Education, *Russia's Educational System*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- AFS Russia
www.afs.org/partners/rus/fea/scho_it.htm
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

Larissa Lazoukina, novizia della congregazione Suore Pie Operaie di San Giuseppe, educatrice

INDIA

- India, *Country report on curriculum development presented at the Sub-regional Course on Curriculum Development*, New Delhi, 9/17 March 1999, consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- India, *The development of education*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- India, *National Report on the Development of Education*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- India. Ministry of Human Resource Development, *The development of education 1990-2000*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/India_Scan_1.pdf
- India. Ministry of Human Resource Development, *Education for all. The year 2000 assessment report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/india/contents.html>
- Asia Child Rights
<http://acr.hrschool.org/mainfile.php>
- Central Adoption Resource Agency
www.adoptionindia.nic.in
- Department of Agricultural Research and Education
www.dare.nic.in
- India to Canada
www.settlement.org/cp/english/india/index.html
- International Bureau of Education (IBE)
www.ibe.unesco.org
- Manitese
www.manitese.it/mensile/503/scuolabambine.htm

- Sanità marittima Venezia. India
www.port.venice.it/sanimav/paesi/india.htm
- Sistema scolastico in India
www.amiweb.it/sistema_scolastico_in_india.htm

Intervistati

Yaseentha Minimol, suora dell'ordine Suore Pie Operaie di San Giuseppe, educatrice

LITUANIA

- www.smm.lt/en/index.htm : sito del Ministero dell'istruzione (in inglese)
- <http://eacea.ec.europa.eu/portal/page/portal/Eurydice/ByCountryResults?countryCode=LT>
- www.ibe.unesco.org/en/access-by-country/europe-and-north-america/lithuania/profile-of-education.html
- http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_lituana
- www.lituania2007.eu
- web.tiscali.it/angolodidario/unmondodiscritture/Lituano.html

POLONIA

- Favaro, G., Papa, N., Zalewska, B. (a cura di), *Polonia*, Collana "Ti racconto il mio paese", Milano, COSV, Centro COME, Provincia di Milano - Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 1996
- Poland. Ministry of National Education, *The development of education*, report presentato alla 45^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre-ottobre 1996), consultabile all'indirizzo web: <http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm>
- Poland. Ministry of National Education, *The development of education*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web: http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Poland_1.pdf
- Poland. Ministry of National Education, *Education for all. The year 2000 assessment*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web: <http://www2.unesco.org/wef/countryreports/poland/contents.html>

- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Ministry of National Education and Sport
www.menis.gov.pl/menis_pl
- Poland to Canada
www.settlement.org/cp/english/poland/index.html
- Polonia
www.comune.bologna.it/iperbole/immigra/scuola/polonia.htm
- President of the Republic of Poland
www.prezydent.pl
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

Marta Sowizdzal, mediatrice linguistico-culturale

ROMANIA

- Romania. Ministry of Education and Research, *Quality and equity in the Romanian education system*, report presentato alla 47^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2004), consultabile all'indirizzo web:
http://www.ibe.unesco.org/International/ICE47/English/Natreps/Nrep_main.htm
- Romania. Ministry of Education and Research, *The Romanian education system*, report presentato alla 46^a sessione della Conferenza internazionale sull'educazione, Ginevra (settembre 2001), consultabile all'indirizzo web:
<http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/natrap/Romania.pdf>
- Romania. Ministry of National Education, Institute For Sciences of Education, *Romania. Education for All*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/romania/contents.html>
- Venturini, A. (a cura di), *La scuola nei paesi d'origine dei bambini e dei ragazzi immigrati in Italia*, Milano, CESPI/Mursia, 2003
- Voicu, M., Rabacchi, M., Vetralla, D., Pavese, A. (a cura di), *Romania*, collana "Ti racconto il mio paese", Milano, Centro COME, Provincia di Milano -

Settore politiche sociali, Caritas Ambrosiana, Cooperativa sociale Farsi Prossimo, 1999

- Government of Romania
www.guv.ro
- Guide. SuperEva.it
http://guide.supereva.com/linguistica_filologia/
- Ministry of Education and Research
www.edu.ro

Intervistati

Maxim Bogdana, insegnante scuola superiore

Marta Ciurciu, educatrice

Catalina Mihaela Diaconescu, mediatrice linguistico-culturale presso il Centro di alfabetizzazione in L2 Ulysse

Sabina Dulgheru, istituttrice lingua inglese

Mihaela Gheorghiu, istituttrice/educatrice

Morar Oltea, educatrice

Elisaveta Teleaga, insegnante scuola superiore

Alexandrisen Violets Paraschivc, istitutore/educatore

UCRAINA

- Ukraine. Ministry of education. *Ukraine national report*, EFA 2000 Assessment, report presentato al World Education Forum, Dakar, Senegal (aprile 2000), consultabile all'indirizzo web:
<http://www2.unesco.org/wef/countryreports/ukraine/contents.html>
- Enciclopedia Encarta
<http://www.microsoft.com/italy/encarta/default.mspx>
- EuroEducation.net
www.euroeducation.net
- Guide. SuperEva.it
http://guide.supereva.com/ucraina_e_paesi_baltici/ne_lcuore_di_ucraina/
- Mns.com
<http://groups.mns.com/Ucrainasolidarietaculturainformazioni>
- Progetto ALIAS (Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri)
<http://venus.unive.it/aliasve>

Intervistati

Irina Borshosh, mediatrice linguistico-culturale

UNGHERIA

- www.okm.gov.hu/main.php?folderID=137
- <http://eacea.ec.europa.eu/portal/page/portal/Eurydice/ByCountryResults?countryCode=HU>
- <http://www.ibe.unesco.org/en/access-by-country/europe-and-north-america/hungary/profile-of-education.html>
- http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_ungherese
- <http://claweb.cla.unipd.it/ungherese/informazioni.html>
- web.tiscali.it/angolodidario/unmondodiscrittura/Ungherese.html

VIETNAM

- www.edu.net.vn/
- www.ibe.unesco.org/en/access-by-country/asia-and-the-pacific/vietnam/profile-of-education.html
- www.omniglot.com/writing/vietnamese.htm
- www.seasite.niu.edu/vietnamese/vnlanguage/supportns/tableofcontent.htm
- http://en.wikipedia.org/wiki/Vietnamese_alphabet

Bibliografia

Le seguenti segnalazioni bibliografiche sono tratte dai cataloghi della Biblioteca Innocenti Library, nata da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e il Centro di ricerca dell'UNICEF. I documenti sono consultabili presso la Biblioteca e sul sito www.biblioteca.istitutodeglinnocenti.it

Le segnalazioni sono divise in documenti generali sull'adozione, documenti più specifici sull'adozione internazionale e documenti su alcuni aspetti particolari di quest'ultimo tema. Le segnalazioni sono poi suddivise per monografie, periodici e articoli e presentate in ordine alfabetico per autore e titolo.

TESTI DI CARATTERE GENERALE

Monografie

- Le adozioni e i procedimenti civili in Toscana: rapporto sui dati del tribunale per i minorenni di Firenze: anni 1999-2007*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2009
- Alloero, L., Pavone, M., Rosati, A., *Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola*, 3. rist., Torino, Rosenberg & Sellier, 1991
- Apicella, D., (et al.), *Le adozioni nella nuova disciplina: legge 28 marzo 2001, n. 149*, Milano, Giuffrè, 2001
- Artoni Sclesinger, C., *Adozione e oltre: immagini parole e pensieri dell'altro mondo*, Roma, Borla, c2006
- Associazione amici dei bambini (a cura di), *Nel cuore dell'adozione: per una spiritualità dell'accoglienza*, Milano, Ancora, c2005.
- Augurio, M., *L'adozione: tra ragione e sentimento*, Pisa, ETS, c2007
- Bal Filoramo, L., *L'adozione difficile: il bambino restituito*, Roma, Borla, c1993
- Baldascini, L., *L'adozione consapevole: la formazione dell'operatore nei servizi pubblici*, Milano, F. Angeli, c2008
- Bandini, G. (a cura di), *Adozione e formazione: guida pedagogica per genitori, insegnanti e educatori*, Pisa, Edizioni ETS, c2007
- Bauer, M., Scherer-Darsch, C., *De l'enfance la majorité: droits de l'enfant, de sa famille, de ses éducateurs*, Paris, ESF éditeurs, 1990
- Bevan, H.K., *Child law*, London, Butterworths, 1989
- Bologna (Provincia). Coordinamento adozione, *Adottiamoci: un percorso per futuri genitori*, Bologna, Provincia di Bologna, c2005
- Brodzinsky, D.M., Schechter, M.D., Henig, R.M., *Being adopted*, New York, Anchor books, 1993
- Bureau Permanent de la Conférence, *Conférence de la Haye de droit international privé = Hague Conference on private international law : actes et documents de la six-septième session, 10 au 29 mai 1993 = proceedings of the*

- Seventeenth session, 10 to 29 May 1993. Tome II, Adoption – coopèration = Adoption – co-operation*, The Hague, SDU, 1994
- Campanato, G., Rossi, V., *Manuale dell'adozione nel diritto civile, penale, del lavoro, amministrativo, tributario*, Padova, CEDAM, 2003
- Cavalli, S., Aglietti, M.C., *Desiderare un figlio, adottare un bambino: l'integrazione come risorsa metodologica*, Roma, Armando, c2004
- Cattabeni, G., *Un figlio venuto da lontano: adozione e affido*, Cinisello Balsamo, San Paolo, c2005
- Cavallo, M. (a cura di), *Adozioni dietro le quinte: esperienze di vita a confronto dalla voce dei figli, dei genitori, degli operatori*, Milano, F. Angeli, c1995
- ChildONEurope, *ChildONEurope 2003-2005 activities report*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006, CD-ROM
- ChildONEurope, *ChildONEurope 2003-2006 activities*, Florence, Istituto degli Innocenti, 2007, CD-ROM
- ChildONEurope, *Guidelines on post-adoption services*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2007
- ChildONEurope, *Linee guida sui servizi postadozione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2008
- ChildONEurope, *Report on national and intercountry adoption*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- ChildONEurope, *Report sull'adozione nazionale e internazionale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006
- Chiodi M., (a cura di), *Storie vere di adozione: le parole dei genitori, i colori dei figli*, Milano, Ancora, c2007
- Ciampa, A., Ciccotti, E. (a cura di), *Ogni bambino ha diritto a una famiglia: lo stato di attuazione della legge 149/2001*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006
- Conseil de l'Europe, *European Convention on the Adoption of Children*, Strasbourg, Conseil de l'Europe, 1996
- Crotti, M., *Adottare e lasciarsi adottare*, Milano, V&P Strumenti, c2006
- D'Andrea, A., *I tempi dell'attesa: come vivono l'attesa dell'adozione il bambino, la coppia e gli operatori*, Milano, F. Angeli, c2000
- Davini, A.E., Guerrieri, A., Ianigro R.E., *Verso l'adozione: gli aspetti concreti, legali e quotidiani dell'adozione nazionale e internazionale spiegati dai genitori adottivi*, Foggia, Mammeonline, 2006
- Defence for Children International, International Secretariat, *International standards concerning the rights of the child*, Geneva, DCI, 1995
- Doek, J., Van Loon, H., Vlaardingbroek, P., *Children on the move: how to implement their right to family life*, The Hague, Martinus Nijhoff publishers, copyr. 1996
- Eramo, F., *Manuale pratico della nuova adozione: commento alla legge 28 marzo 2001, n. 149*, Padova, CEDAM, 2002
- European Seminar on post adoption, Florence, 2006, *European Seminar on post adoption: wich approaches, models, and support services to adoptive fami-*

- lies relations, Florence, Istituto degli Innocenti, 26 January 2006, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006*
- Fadiga, L., *L'adozione*, Bologna, Il mulino, c1999
- Fadiga, L., *L'adozione*, 2. ed. aggiornata, Bologna, Il mulino, 2003
- Farri Monaco, M., Peila Catellani, P., *Il figlio del desiderio: le nuove frontiere dell'adozione: nuova edizione ampliata*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008
- Fava Vizziello, G., Simonelli, A., *Adozione e cambiamento*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004
- Ferraris, A.O., *Il cammino dell'adozione*, Milano, Rizzoli, 2002
- Finocchiaro, A., Finocchiaro, M., *Adozione e affidamento dei minori: commento alla nuova disciplina (L. 28 marzo 2001, n. 149 e D.L. 24 aprile 2001, n. 150)*, Milano, Giuffrè, c2001
- Forcolin, C., *I figli che aspettano: testimonianze e normative sull'adozione*, Milano, Feltrinelli, 2002
- Forcolin, C. (a cura di), *Il Gabbianello Marco e altri animali: raccolta di storie e testimonianze sulla adozione difficile*, Torino, D. Piazza, c1999
- Franklin, L.C., Ferber, E., *Perché l'amore continui: viaggio nel cuore dell'adozione*, Milano, Pratiche, c1999
- Galli, J., Viero, F. (a cura di), *Fallimenti adottivi: prevenzione e riparazione*, Roma, Armando, c2001
- Giasanti, A., Rossi, E. (a cura di), *Affido forte e adozione mite: culture in trasformazione*, Milano, F. Angeli, c2007.
- Grazian, L. (a cura di), *Le adozioni nel tempo: indagine conoscitiva e follow up in ambito veneto*, Milano, F. Angeli, c2006.
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, Milano, U. Hoepli, c1993
- Ichino, F., Zevola, M., *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, 2. ed., Milano, U. Hoepli, c2002
- Implementation of the UN declaration on social and legal principles relating to the protection and welfare of children with special reference to foster placement and adoption, nationally and internationally*, Vienna, UNCSDHA, 1990
- International Social Service, Geneva, *Internal and intercountry adoption laws*, The Hague, Kluwer Law International, 1996
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Bambini dalla Bielorussia dall'accoglienza all'adozione: il fenomeno dell'adozione dei minori temporaneamente accolti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Il post-adozione fra progettazione e azione: formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2008
- Italia. Ministero della giustizia, Italia. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Relazione sullo stato di attuazione legge 149/01*, [s.l.], [s.n.], 2005

- Italia. Ministero per le pari opportunità, Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Seconda relazione al parlamento sullo stato delle adozioni in Italia: anni 2003 e 2004*, Siracusa, Emanuele Romeo, c2006
- Kilkelly, U., *The child and the European convention on human rights*, Dartmouth, Ashgate, 1999
- Laghetto, S., Scolaro, S., *Le adozioni nazionali ed internazionali: procedure, effetti giuridici, privacy*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c2004
- Lionetti, P., *Adozione: rassegna bibliografica ragionata*, Napoli, Liguori, 2005
- Lobbia, G., Trasforini. L., *Voglio una mamma e un papà: coppie omosessuali, famiglie atipiche e adozione*, Milano, Ancora, c2006
- Lombardi, R., Valvo, G. (a cura di), *Il percorso istituzionale dell'adozione: realtà e prospettive*, Roma, SEAM, 1999
- Manera, G., *L'adozione e l'affidamento familiare nella dottrina e nella giurisprudenza*, Milano, F. Angeli, c2004
- Miliotti, A.G., *A come adozione: antologia alfabetica in A per chi adotta o ha già adottato*, Milano, F. Angeli, c2008
- Miliotti, A.G., *Adozione: le nuove regole: come affrontare meglio il "viaggio" dell'adozione*, Milano, F. Angeli, c2002
- Miliotti, A.G. (a cura di), *L'adozione oggi: un obiettivo raggiungibile: nuovi percorsi per una nuova cultura*, Milano, F. Angeli, c2003
- Miliotti, A.G., *Sai, adottiamo un bambino...: manuale di comportamento ad uso di genitori, parenti e amici*, Milano, F. Angeli, c1995
- Minussi, P., *Progetto Aranjuez: diario di bordo di una madre adottiva*, Pisa, ETS, c2008
- Moorman, M., *L'altra faccia dell'adozione: in difesa dell'adozione aperta*, Roma, Astrolabio, 1997 (stampa 1998)
- Moro, A.C., Fadiga L. (a cura di), *Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c2006
- Netto, M.F., *Ti racconto l'adozione*, 3. rist., Torino, UTET libreria, 1995
- Newton Verrier, N., *La ferita primaria*, Milano, Il Saggiatore, c2007
- Occhiogrosso, F., *L'adozione nazionale e internazionale: il quadro normativo di riferimento*, [s.l.], [s.n.], [2001?]
- Orsingher, L., *L'adozione: questioni sostanziali, processuali, internazionali, amministrative*, Matelica, Matelica, Halley, 2007
- Pani, R., *La complessità del rapporto adottivo*, Roma, Borla, c2007
- Le parole dell'adozione: piccola guida per le coppie adottive, per gli operatori dei servizi e per tutti coloro che sono interessati all'adozione nazionale e internazionale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2007
- Paradiso, L., *Prepararsi all'adozione: le informazioni, le leggi, il percorso formativo personale e di coppia per adottare un bambino*, Milano, Unicopli, 1999
- Pierron, J.-P., *I genitori non si scelgono: come ripensare l'adozione e la filiazione*, Troina, Città aperta, c2006

- Pini, M., *L'adozione nazionale e internazionale: commento, articolo per articolo, della disciplina in tema di adozioni, come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149*, Milano, Il Sole 24 ore, 2002
- Ruscello, F. (a cura di), *Diritto alla famiglia e minori senza famiglia: (Legge 28.3.2001, n. 149 riforma dell'adozione e dell'affidamento dei minori)*, Padova, Cedam, 2005
- Ruxton, S., *Children in Europe*, London, NCH Action for Children, 1996
- Sanicola, L. (a cura di), *Adozione: generare un figlio già nato*, Siena, Cantagalli, 2007
- Serpico, A., *L'adozione passo per passo: le risposte legali alle domande più frequenti*, Milano, Ets, 2008
- Thomas, R., *L'adozione nazionale-internazionale, in casi particolari, ordinaria di maggiorenni, procedure ed effetti giuridici, aspetti socio-psicologici*, Milano, A. Giuffrè, 2006
- Tonizzo, F., Micucci, D., *Adozione: perché e come*, Torino, UTET libreria, 1994
- Toscana, *I percorsi dell'adozione in Toscana: documenti, strumenti ed esperienze*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006
- Toscana, *Disposizioni normative di area socioassistenziale riguardanti i minori: aggiornamento al dicembre 2006*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007
- Toscana. Assessorato alle politiche sociali, *L'adozione: un gioco per comprendere meglio*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Toselli, M., *Adottare un figlio: guida per i genitori*, Firenze, Giunti, 2008
- Urso, E., *Adozione. Tomo primo*, Torino, UTET, 2001

Articoli

- L'adozione da parte di persone sole: travisate le dichiarazioni del Cardinale Martini*, in «Prospettive assistenziali», n. 155 (luglio/sett. 2006), p. 31-33
- Adozione e affido*, in «LiBeR», n. 72 (ott./dic. 2006), p. 17-37
- L'adozione mite: una inquietante iniziativa del presidente della corte di appello di Bari*, in «Prospettive assistenziali», n. 158 (apr./giugno 2007), p. 20-21
- L'adozione nazionale e internazionale in Italia: alcuni dati di sintesi*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 27, n. 1 (apr. 2004)
- L'adozione nazionale ed internazionale in Italia nel quinquennio 1993-97*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 21, n. 2 (ag. 1998)
- Azzaro, A. M., *La fecondazione artificiale tra atto e rapporto*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 34, (1 genn./mar. 2004), p. 227-236
- Camiolo, M., *L'adozione nella storia*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Camiolo, M., *Figli di nessuno... figli di tutti?*, in «Pedagogika.it.», a. 3, n. 7 (genn./febb. 1999)

- Cantù, D., Vinci, M.L., *Storie di cui non si vuole sapere più nulla: a proposito di adozione particolare*, in «Ecologia della mente», vol. 21, n. 2 (dic. 1998)
- Capanna, D., *Il fallimento adottivo*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003)
- Cappellini, L., *Adozione nazionale e internazionale: tutelando innanzitutto l'interesse e il benessere del minore*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 28, n. 11 (15 giugno 1998)
- Chiesto il ritiro delle proposte di legge n. 5724 e 5725 sulle adozioni aperte e miti e sull'affidamento familiare internazionale, in «Prospettive assistenziali», n. 152 (ott./dic. 2005), p. 33-36
- De Luca, M.L., *Spinte e controspinte fra favore dei genitori e interesse del minore*, in «Minori giustizia», n.s., 1993, n. 3
- Del Guercio, M., *Di chi sono figlio?*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Del Guercio, M., *Prospettive e significati dell'adozione*, in «Prospettive assistenziali», 135 (luglio/sett. 2001)
- Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 40 (1993), n. 1/2
- Eramo, F., *La banca dati per i minori adottabili*, in «Famiglia e diritto», a. 13, n. 6 (nov./dic. 2006), p. 673-678
- Favorini, A.M., *Psicodinamica dell'adozione*, in «L'educatore professionale», n. 16 (genn./apr. 1998)
- Fiorini, M., *Con l'adozione mite una risposta ai «bambini del limbo»: l'esperienza lanciata dal tribunale per i minorenni di Bari*, in «Famiglia e minori», a. 3, n. 9 (ott. 2008), p. 11-12
- Forcolin, C., *Bambini e ragazzi fuori della famiglia: che fare perché tornino ad essere figli?*, in «Polis», a. 9, n. 93 (apr. 2003)
- Genitori adottivi e bambini adottati*, in «Minori giustizia», 2007, n. 2, p. 185-213
- Giustizia mite e adozione mite*, in «Minori giustizia», 2006, n. 2, p. 127-129
- Grezzi, D., *Il bisogno di sapere come si è nati nella prospettiva psicologica*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Griffini, M., *Sostenere la famiglia adottiva*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Italia. Ufficio centrale per la giustizia minorile, *Indagine sull'andamento dell'adozione in Italia*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 29 (1992), n. 1
- Lenti, L., *L'accesso alla conoscenza delle proprie origini genetiche nella prospettiva legislativa*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Lenti, L., *Qualche riflessione sui modelli di affidamento e di adozione accolti nell'ordinamento italiano*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4
- Lombardi, F., Sanavio, S., *Problemi e paure della coppia che intende procedere ad adozione*, in «Minori giustizia», 1994, n. 2
- Manera, G., *Le adozioni nazionali ed internazionali nel quadro della nuova normativa*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002)

- Manzoni, A., *L'adozione tra sogno e realtà*, in «Infanzia», 8 (apr. 1998)
- Mazza Galanti, F., *I problemi giuridici e sociali*, in «Minori giustizia», 1994, n. 1
- Melegari, M.G., *L'attesa di un bambino in un gruppo di genitori adottivi: fantasmi, affetti emergenti in relazione all'identità di genere e generazionale dei genitori adottivi*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 73, n. 2 (apr./giugno 2005), p. 277-286
- Menicucci, M., *I figli che aspettano*, in «Vs», a. 26, n. 8 (30/04/2003)
- Micucci, D., *Altre considerazioni sulla nuova legge relativa all'adozione e all'affidamento familiare*, in «Prospettive assistenziali», 134 (apr./giugno 2001)
- Morozzo Della Rocca, P., *Adozione e procreazione medicalmente assistita: spunti di riflessione per un diritto mite e dialogico*, in «Minori giustizia», 2005, n. 2, p. 186-199
- Morozzo Della Rocca, P., *Riflessioni sul rapporto tra adozione e procreazione medicalmente assistita*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», v. 34, n. 1 (genn.-mar. 2005), p. 211-226
- Nova Micucci, D., *Superare i legami di sangue*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Nova Micucci, D., Tortello, M., *Il "prezzo" dell'adozione*, in «Famiglia oggi», a. 20, n. 2 (febr. 1997)
- La nuova legge sull'adozione: dai fanciulli senza famiglia soggetti di diritti ai minori oggetto delle pretese egoistiche degli adulti*, in «Prospettive assistenziali», 133 (genn./mar. 2001)
- Nuove famiglie e nuove genitorialità*, in «Minori giustizia», 2007, n. 2, p. 71-119.
- Occhiogrosso, F., *L'adozione mite due anni dopo*, in «Minori giustizia», 2005, n. 3, p. 149-172
- Occhiogrosso, F., *Le norme di protezione dell'adozione in casi particolari non possono valere anche per lo straniero*, in «Minori giustizia», 2005, n. 3, p. 185-191
- Orlandi, M., *La kafala islamica e la sua riconoscibilità quale adozione*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», Vol. 34, n. 2 (apr./giugno 2005), p. 635-665
- Paradiso, L., *La formazione delle famiglie adottive*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 6 (dic. 1996)
- Paradiso, L., *La formazione delle famiglie adottive*, in «Animazione sociale», a. 33, 2. ser., n. 174 = 6/7 (giugno/luglio 2003)
- Pazé, P., *La conoscenza delle origini, fino a che punto...*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Pedrocco Bianciardi, M.T., *Motivazioni e significati dell'adozione*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Perché in materia di adozione abbiamo difeso e difendiamo l'interesse preminente dei minori senza famiglia*, in «Prospettive assistenziali», 127, (luglio/sett. 1999)

- Piccaluga, F., *Profili sostanziali della nuova disciplina dell'adozione di minori*, in «Famiglia e diritto», a. 9, 4 (luglio/ag. 2002)
- Pregliasco, R., *Adozione nazionale e internazionale: primo approfondimento della Rete ChildONEurope*, in «Cittadini in crescita», 2004, n. 2
- Quinton, D., Selwyn, J., *Adoption: research, policy and practice*, in «Child and family law quarterly», Vol. 18 (2006), n. 4, p. 459-477
- Roccia, C., *Gli aspetti problematici dell'adozione: dalla conoscenza della coppia all'inserimento del bambino: il bambino vittima di abuso e maltrattamento*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 9, n. 3 (nov. 2007), p. 49-66
- Rolando, A., De Michelis, O., *L'intervento psicologico nel processo adottivo*, in «Il bambino incompiuto», a. 9, n. 2 (luglio 1992)
- Ronfani, P., *Conoscenza delle origini e altri problemi dell'adozione nelle prospettive sociologica e antropologica*, in «Minori giustizia», 1997, n. 2
- Rosnati R. et al., *Adottare un bambino già grande una sfida possibile?: una ricerca multimetodologica sui percorsi di costruzione del legame adottivo*, in «Interazioni», 2005, n. 1 = 23, p. 73-91
- Sabatello, U., *Note di lettura a proposito di adozione: teoria e pratica dell'intervento psicologico*, in «Richard e Piggie», vol. 5, n. 3 (sett./dic. 1997)
- Santanera, F., *Gravemente inadeguate le proposte di legge presentate al parlamento in materia di adozione e di affidamento di minori a scopo educativo*, in «Prospettive assistenziali», n. 156 (ott./dic. 2006), p. 4-10
- Santanera, F., *In grave pericolo l'adozione dei minori senza famiglia*, in «La rivista di servizio sociale», a. 39, n. 1 (marz. 1999)
- Santanera, F., *L'adozione mite: una iniziativa allarmante e illegittima, mai autorizzata dal Consiglio superiore della magistratura*, in «Prospettive assistenziali», n. 154 (apr./giugno 2006), p. 34-39
- Santanera, F., *Un disegno di legge del governo contrario alle esigenze dei minori stranieri senza famiglia*, in «Prospettive assistenziali», n. 150, (apr./giugno 2005), p. 1-5
- Scacchetti, M. G., *L'assetto giuridico della famiglia ricomposta alla luce della nuova legge sull'affido condiviso*, in «Giurisprudenza di merito», suppl. al n. 3 (mar. 2006), p. 63-75
- Sellaroli, Valentina, *Il pubblico ministero minorile*, in «Minori giustizia», 2006, n. 4, p. 130-154
- Serra, P., (et al.), *Una ricerca bolognese sull'esito delle adozioni*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Tommaseo, F., *La disciplina processuale dell'adozione di minori*, in «Famiglia e diritto», a. 15, n. 2 (2008), p. 197-204
- Verso nuovi modelli di genitorialità sociale: l'adozione*, in «Minori giustizia», 2007, n. 2, p. 120-184
- Viero, F., Galli, J., *Fattori predittivi nei fallimenti adottivi*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1

TESTI SPECIFICI

Monografie

- Adopting a better policy: adoption and fostering of ethnic minority children*, London, Commission for racial equality, 1990
- L'adozione internazionale*, Firenze, Unicef, International Child Development Centre, 2000
- Le adozioni internazionali con i paesi di origine: seminario di formazione per operatori referenti dei servizi assistenziali, sanitari, del Tribunale per i minorenni e degli enti autorizzati: 13 maggio 2005: Palazzo Istruzione, Via Gilli, 3, Aula magna, Trento*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2005
- Associazione Amici dei bambini (a cura di), *L'adozione internazionale 161 domande, 160 risposte*, Milano, Ancora, c2006
- Bambini adottati da altri paesi: nuovi contesti di vita*, [s.l.], [s.n.], 2003
- Cavallo, M., *Figli cercasi: l'adozione internazionale: istituzioni, leggi, casi*, Milano, B. Mondadori, c2005
- Cavallo, M. (a cura di), *Viaggio come nascita: genitori e operatori di fronte all'adozione internazionale*, Milano, F. Angeli, c1999
- Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Adozioni internazionali: l'attuazione della nuova disciplina*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2000
- Chicoine, J.F., Germain, P., Lemieux, J., *Genitori adottivi e figli del mondo: i vari aspetti dell'adozione internazionale*, Trento, Erickson, c2004
- CIAI (Centro italiano aiuti all'infanzia), Chistolini M., Raymondi M. (a cura di), *Scenari e sfide dell'adozione internazionale*, Milano, F. Angeli, c 2009
- Comunità di Sant'Egidio, *Figli si diventa: bambini e genitori nell'adozione internazionale*, Milano, Leonardo International, c2006
- Contini, R., *Gli occhi di Daniel: diario di un viaggio di adozione*, Milano, Ancora, c2007
- Convention du 29 mai 1993 sur la protection des enfants et la coopération en matière d'adoption internationale: texte adopté par la dix-septième session*, The Hague, Permanent Bureau of the Conference, 1994
- Di Capua, L., Libri, A.M., Verrecchia, S., *L'adozione internazionale: normativa e prassi in Italia e nei paesi di provenienza dei minori*, Milano, F. Angeli, c1995
- Di Silvio, R., *Parentele di confine: la pratica adottiva tra desiderio locale e mondo globale*, Verona, Ombre corte, 2008
- Guráň, P., Sebová N., *Intercountry adoptions: experiences and knowledge gained from intercountry adoptions of children from Slovakia to other countries*, Bratislava, Slovak, National Centre for Human Rights, 2007

- The Hague Convention on the protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption*, Geneva, DCI, 1995
- Ianigro, R.E. (a cura di), *Nei paesi dell'adozione: le adozioni internazionali tra ragioni storiche e racconti del cuore*, Foggia, Mammeonline, 2007
- International co-operation and protection of children in respect of intercountry adoption: preliminary draft Convention adopted by the Special Commission and report*, The Hague, Permanent Bureau de la Conférence, 1992
- Istituto degli Innocenti, Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, *Vademecum sull'adozione internazionale: informazioni per le famiglie che desiderano adottare un bambino straniero*, [s.l.], [s.n.], [2007?]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Come cambia l'adozione internazionale in Italia: le coppie e i bambini nel monitoraggio della Commissione per le adozioni internazionali negli anni 2000-2007*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2008
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/12/2001 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: report della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/03/2002 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002?]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 30/06/2002 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2002?]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2003 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2004
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 31/12/2004 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.], [2004]
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 30/6/2005 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2005 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006

- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 30/6/2007 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2007 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2008
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali: nuovo rapporto della CAI: anteprima sui fascicoli dal 1° gennaio al 30 giugno 2008, con i riferimenti più significativi agli anni precedenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2008
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *L'Etiopia: una realtà del continente africano*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Adozioni internazionali sul territorio e nei servizi: aspetti giuridici e percorsi formativi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *I modelli organizzativi regionali in materia di adozione internazionale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2009
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *L'operatore oltre frontiera: percorsi dell'adozione internazionale nei paesi di origine: l'Europa orientale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Per una famiglia adottiva: informazioni per le famiglie interessate all'adozione internazionale*, [Firenze], [Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza], stampa 2000
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Percorsi problematici dell'adozione internazionale: indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- La Rosa, M., *Ci siamo adottati: ovvero tre famiglie in una*, Roma, MG, c2003
- Morozzo Della Rocca, P., *La riforma dell'adozione internazionale: commento alla L. 31 dicembre 1998, n. 476*, Torino, UTET, c1999
- Report on intercountry adoption*, The Hague, Permanent Bureau of the Conference, 1990
- Roumanie: l'adoption d'enfants roumains par des étrangers: rapport d'un groupe d'experts sur la mise en oeuvre de la Convention relative aux droits de l'enfant dans le domaine de l'adoption internationale*, Geneva, DCI, 1991
- Sacchetti, L., *Il nuovo sistema dell'adozione internazionale: legge 31 dicembre 1998, n. 476*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c1999

- Scabini, E., Donati, P. (a cura di), *Famiglia e adozione internazionale: esperienze normative e servizi*, Milano, Vita e pensiero, 1996
- Scarpati, M., *Adottare un figlio*, Milano, A. Mondadori, 2000
- S.O.S. bambino International adoption onlus, *Gli aerei che sorpassano le cicogne: la rotta verso una famiglia*, Vicenza, Editrice Veneta, 2007

Periodici

CAI: comunicare, ascoltare, informare: notiziario della Commissione per le adozioni internazionali, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004

Articoli

- L'abbandono: un'emergenza umanitaria nel mondo: gli interventi di cooperazione allo sviluppo e di adozione internazionale*, in «Il foglio», a. 18, n. 69 (sett. 2005), p. [39]-67
- Boéchat, H., *Prospettive dell'adozione internazionale*, in «Prospettive assistenziali», n. 155 (luglio/sett. 2006), p. 34-39
- Bouchard, M., *L'integrazione del minore straniero adottato nella famiglia e nella società*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Bramanti, D., *Gli scambi tra gli attori nel processo di adozione internazionale verso la costruzione di un nuovo patto adottivo: il modello dell'ambivalenza*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Brinchi, M. et al., *L'operatore nell'adozione internazionale: una lettura sistemica*, in «Psicobiettivo», A. 26, 2 (magg./ag. 2006), p. 87-107
- Camiolo, M., *La nuova adozione internazionale*, in «Pedagogika.it», a. 5, n. 19 (genn./febb. 2001)
- Canterini, M., *La formazione interculturale dei genitori adottivi*, in «La famiglia», a. 37, n. 218 (mar./apr. 2003)
- Cavallo, M., *La tutela del minore nell'adozione internazionale tra norma e prassi*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 3/4 (ag. 1996)
- D'Andrea, A., Gleijeses, M.G., *I fattori di rischio nell'adozione internazionale: la famiglia che "restituisce"*, in «Terapia familiare», a. 23, n. 64 (nov. 2000)
- De Leo, G. et al., *Il fallimento dell'adozione internazionale: un'indagine esplorativa con gli operatori degli enti autorizzati*, in «Terapia familiare», N. 79 (nov. 2005), p. 49-78
- De Rosa, E., Maulucci, M.L., *Mediazione culturale e adozioni internazionali: alcune riflessioni teorico cliniche*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Degani, L., *La nuova legge sull'adozione internazionale: un nuovo patto*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)

- Duncan, W., *The Hague convention on the protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 17, no. 3, (1993)
- Fadiga, L., *La necessità di politiche comuni nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 3
- Fletcher, B., *Protecting the rights of the child in intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 17, no. 2, (1993)
- Galli, J. et al., *I nuovi Superman: le adozioni nominali dei bambini nati dopo il disastro di Chernobyl*, in «Interazioni», 2005, n. 1 = 23, p. 93-108
- Galuppi, G., Grasso, L., *Prime riflessioni dello psicologo e del giudice sui rischi di incognite, debordanze di ruolo e conflitti nell'applicazione della L. 31 dicembre 1998 n. 476 sull'adozione internazionale*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 29, 1 (genn./mar. 2000)
- Gualandi, E., *L'adozione internazionale nei diversi paesi europei: modelli a confronto*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- L'immagine distorta dell'adozione internazionale nei media*, in «Prospettive assistenziali», n. 157 (genn./mar. 2007), p. 47-48.
- Macario, G., *Percorsi di formazione nazionale per le adozioni internazionali: l'esperienza italiana*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Manera, G., *Sulla disciplina giuridica dell'adozione di minori stranieri provenienti da paesi non aderenti alla Convenzione dell'Aja del maggio 1993*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 2 (apr./giugno 2004)
- Meloni, F., *Quali riforme della legge italiana sull'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», n.s., 1994, n. 3
- Morozzo Della Rocca, P., Gagega, S., *Prove di "consumerismo" nella riforma della riforma dell'adozione internazionale*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 34, n. 3 (luglio/sett. 2005), p. 1033-1043
- Pasqualini, C., *Dall'Osservatorio sui servizi sociali: l'adozione internazionale: le dimensioni del fenomeno*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Piccardo, M., *Adozione internazionale: convenzione dell'Aja e nuova disciplina*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 1 (genn./mar. 2003)
- Re, P., Lombardi, R., Valvo, G., *Dal "valutare per" al "valutare con" i protagonisti dell'adozione internazionale*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Rosati, R., *Diventare "famiglia adottiva multi-etnica": una sfida possibile?*, in «La famiglia», a. 33, 194 (mar./apr. 1999)
- Sacchetti, L., *Si muove il diritto transitorio dell'adozione internazionale*, in «Famiglia e diritto», a. 7 (2000), n. 2
- Santerini, M., *Riflessioni pedagogiche sull'adozione internazionale*, in «La famiglia», a. 40, n. 237 (luglio/sett. 2006), p. 21-27
- Scabini, E., *Il figlio venuto da lontano: l'adozione internazionale*, in «Psicologia contemporanea», a. 25, n. 147 (magg./giugno 1998)

- Testor, C.P., Davins, M., Castello, J.A., *Adozione internazionale e adattamento familiare*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Veneziano, S., *L'ascolto del bambino nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Zeitlin, H., *Adoption of children from minority groups*, in «Meeting the needs of ethnic minority children», (1996)

BAMBINI E ADOLESCENTI ADOTTATI

Monografie

- Adolescenza e adozione: atti delle giornate di approfondimento 9-10 novembre 2004*, Bologna, Bologna, Il profumo delle parole, 2005
- Bramanti, D., Rosnati, R., *Il patto adottivo: l'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c1998
- Cavalli, S., *Perché mi hai preso?: adolescenti adottivi*, Molfetta, La meridiana, c2005
- Chistolini, M. (a cura di), *Scuola e adozione: linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori*, Milano, F. Angeli, c2006
- Crook, M., *L'immagine allo specchio: adolescenti e adozione*, Roma, Edizioni Magi, c2003
- Dell'Antonio, A., *Bambini di colore in affido e in adozione*, Milano, R. Cortina, 1994
- Farri, M., Pironti, A., Fabrocini, C. (a cura di), *Accogliere il bambino adottivo: indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori*, Trento, Erickson, c2006
- Farri Monaco, M., Niro, M.T., *Adolescenti e adozione: una odissea verso l'identità*, Torino, Centro scientifico, c1999
- Giorgi, S., *Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali*, Roma, Magi, c2006
- Guerrieri, A., *A scuola di adozione: piccole strategie di accoglienza*, Pisa, Edizioni ETS, c2007
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati: indagine nazionale sul fenomeno*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2003
- Milano (Provincia). Direzione di progetto diritti, tutele e cittadinanze sociale, *I diritti del bambino adottato*, [s.l.], [s.n.], 2007
- Miliotti, A.G., ... e Nikolaj va a scuola: *adozione e successo scolastico*, Milano, F. Angeli, c2005
- Miliotti, A.G., *Una famiglia un po' diversa*, Verona, Positive press, 1999
- Pelli Grandini, G., *La statua di Meissen e il mandala: storia di una terapia psicomotoria*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000
- Pistacchi, P., *Il ponte adottivo: saldare le storie di vita dei bambini d'origine straniera a scuola*, Milano, UNICOPLI, c2009
- Rubinacci, C., *L'inserimento scolastico del minore straniero in stato di adozione*, Roma, Anicia, c2001

Articoli

- Le adozioni aperte che lasciano la possibilità di relazioni della famiglia biologica con il bambino adottato*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Barisio, M.T., *Adozione internazionale e scuola*, in «Dirigenti scuola», a. 22, n. 2 (nov. 2001)
- Basile, G., *Il processo di riconoscimento della madre adottiva mediante la rappresentazione scenica*, in «Minori giustizia», 2006, n. 2, p. 123-126
- Bergamaschi, L., *L'eco dell'adozione in adolescenza*, in «Adolescenza», vol. 7, n. 1 (genn./apr. 1996)
- Bozzo, M.T., (et al.), *Dall'abbandono all'adozione: il percorso del minore prima della collocazione familiare. [Prima parte]*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 21, n. 3 (dic. 2001)
- Condini, A., *Adolescenza e fallimento adottivo*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 14, n. 4 (dic. 1994)
- De Rienzo, E., *L'adozione e la scuola*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Dell'Antonio, A., *Il bambino adottato di diversa etnia e il legame con la sua origine*, in «Esperienze di giustizia minorile», a. 29 (1992), n. 1
- Dell'Antonio, A., *L'identità in ragazzi adottati in altra etnia*, in «Pedagogica.it», a. 4, n. 16 (luglio/ag. 2000)
- Dell'Antonio, A., *Inserimento sociale e scolastico del bambino di colore adottato*, in «Il bambino incompiuto», a. 11, n. 5 (ott. 1994)
- Fava Vizziello, G., (et al.), *Adozione e attaccamento: studio dei modelli di attaccamento in adolescenti adottati*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 66, n. 6 (nov./dic. 1999)
- Fava Vizziello, G., Penzavalli, A., Peten, I., *I bambini adottati crescono*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 4, n. 1 (apr. 2000)
- Galimberti, E., *La richiesta per bambini con handicap provenienti dai paesi stranieri*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Galoppini, A., *L'adozione del piccolo marocchino, ovvero gli scherzi dell'eurocentrismo*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004)
- Gozzano, S.I., *Sacha e il sistema solare: costruzione delle origini in un bambino adottato*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002)
- Grigoli, S., *Un progetto per l'adozione internazionale di accompagnamento al bambino nel primo anno post-adottivo*, in «Minori giustizia», 2006, n. 4, p. 167-173
- Marianecchi, A., *Oltre lo specchio: dall'accettazione del dolore alla relazione*, in «Psicobiettivo», a. 27, n. 1 (genn./mar. 2007), p. 121-125
- Mazzei E., (et al.), *I disturbi dello sviluppo nei bambini adottati: una diagnosi problematica*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 5, n. 1 (genn./apr. 2006), p. 38-47

- Mazzoncini, G.M., *“La tartaruga che ride”: difese primitive in un bambino adottato: alcune riflessioni sulla tecnica nell’analisi infantile*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002)
- Muscetta, S., *“Ma io qui che ci sto a fare?”*, in «Psichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza», vol. 60, n. 1 (genn./febr. 1993)
- Neil, E., *The reason why young children are placed for adoption: findings from a recently placed sample and a discussion of implications for subsequent identity development*, in «Child & family social work», vol. 5, issue 4 (Nov. 2000)
- Occhiogrosso, F., *Il rispetto dell’identità del minorenne in contesti multietnici e multirazziali*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 4
- Radicioni, A., Luzzatto, L., *Considerazioni sulla ricerca di una famiglia per i bambini con handicap*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Rogora, C., *Riflessi: oltre lo specchio*, in «Psicobiettivo», a. 27, n. 1 (genn./mar. 2007), p. 126-131
- Rubinacci, C., *Gli impegni della scuola per il bambino straniero adottato*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Rustin, M., *Tematiche identitarie nella psicoterapia di un adolescente di razza mista adottato*, in «Richard e Piggie», vol. 14, n. 3 (sett./dic. 2006), p. 239-257
- Sacchetti, L., *Adozione internazionale extraconvenzione: in particolare sulle adozioni di minori russi*, in «Famiglia e diritto», n. 5 (sett./ott. 2000)
- Satta, E., (et al.), *Storia di una bambina adottata*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 30, n. 13 (15 luglio 2000)
- Santanera, F., *Le drammatiche conseguenze dell’adozione “fai da te”: un monito per il nuovo parlamento*, in «Prospettive assistenziali», 2006, 153 = n. 1 (genn./mar. 2006), p. 2-7
- Sorprendente raccomandazione del Comitato dei diritti del fanciullo al Governo italiano in merito ai nati fuori del matrimonio e all’adozione*, in «Prospettive assistenziali», 143 (luglio/sett. 2003)
- Il sostegno sociale all’adozione*, in «Minori giustizia», n. 2 (2008), p. 257-280
- Squarcia, C., *Adottare un altro figlio*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Testimonianze di figli adottivi*, in «Prospettive assistenziali», 121 (genn./mar. 1998)

FAMIGLIE ADOTTIVE

Monografie

- Bramanti, D., Rosnati, R., *Il patto adottivo: l'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, F. Angeli, c1998
- De Rienzo, E., (et al.), *Storie di figli adottivi: l'adozione vista dai protagonisti*, Torino, UTET libreria, 1999
- Galli, J., Viero F. (a cura di), *I percorsi dell'adozione: il lavoro clinico dal pre al post adozione*, Roma, Armando, c2005
- Giorgi, S., *L'aeroporto delle cicogne: creare e condurre gruppi di genitori adottivi*, Roma, Magi, c2008
- Italia. Ministero per le pari opportunità, *Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Metha, N., *Ours by choice: parenting through adoption*, New Delhi, Unicef, 1992
- Miliotti, A.G., *Abbiamo adottato un bambino: consigli e indicazioni per genitori adottivi e non solo*, Milano, F. Angeli, c1999
- Mozzon, G., *Genitori adottivi: lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando, c2002
- Oneroso, F., Lionetti, P., *Il percorso adottivo: problematiche psicologiche*, Napoli, Liguori, 2003
- Pas Bagdadi, M., *Chi è la mia vera mamma?: come superare turbamenti e difficoltà nella relazione tra genitori e figli adottivi*, Milano, F. Angeli, c2002
- Pas Bagdadi, M., *Sono stato nella tua pancia?: come affrontare con intelligenza e creatività le difficoltà tra genitori e figli adottivi*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, c1997
- Pedrocco Biancardi, M.T., Sperase, M., *La cicogna miope: dalla famiglia che violenta alla famiglia che ripara*, Milano, F. Angeli, c 2008
- Storie di padri adottivi*, Milano, Ancora, c2000

Articoli

- Abruzzese, S., *Il vestito nuovo dell'imperatore: inganni e paradossi dell'adozione*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Basile, G., *Il processo di riconoscimento della madre adottiva mediante la rappresentazione scenica*, in «Minori giustizia», 2006, n. 2, p. 123-126
- Bianciardi, M., *Quale famiglia per un bambino senza famiglia?*, in «La famiglia», a. 31, 183 (magg./giugno 1997)
- Bramanti, D., *Scambi tra generazioni*, in «Famiglia oggi», 22, n. 3 (mar. 1999)

- Brinchi, M., Avvocato, V., Barbara, B., *Oltre lo specchio: coppie e bambini nell'iter adottivo*, in «Psicobiettivo», a. 27, n. 1 (genn./mar. 2007), p. 111-120
- Capellini, L., *Le relazioni nell'adozione in un modello sociologico*, in «Minori giustizia», 1999, n. 1
- Cavallo, M., *Il rispetto dell'identità del minore nella famiglia adottiva e affidataria*, in «Minori giustizia», n.s., 1996, n. 4
- Cinquini, M., Menini, R., *Psicomotricità relazionale e famiglie adottive*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 37, n. 5 (15 mar. 2007), p. 13-16
- Dosì, G., *Una svolta nei giudizi de potestate e di adottabilità: in vigore, dopo anni di proroghe, l'obbligo di un difensore per genitori e minore*, in «Famiglia e diritto», a. 14, n. 10 (ott. 2007), p. 951-954
- Fabrizi, A., Iacovelli, L., *Genitorialità, filiazione ed attaccamento nell'adozione di bambini con disturbi dello sviluppo*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 65, n. 5 (sett./ott. 1998)
- Genitori adottivi e bambini adottati*, in «Minori giustizia», 2007, n. 2, p. 185-213
- Guidi, D., Cantù, D., *Alla ricerca di genitorialità: perché non basta il desiderio per diventare genitori adottivi*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Iafrate, R., Rosati, R., *La percezione della genitorialità e della filiazione adottive*, in «Età evolutiva», n. 59 (febb. 1998)
- Lorenzini, S., *C'è ancora chi pensa che essere "generato da..." corrisponda ad essere "figlio di"?*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 2002)
- Luzzatto, L., *L'adozione tra azione e pensiero*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18
- Marianecchi, A., *Oltre lo specchio: dall'accettazione del dolore alla relazione*, in «Psicobiettivo», a. 27, n. 1 (genn./mar. 2007), p. 121-125
- Pazè, P., *Informare sull'abbandono*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Pedrocco, M.T., *Genitori adottivi: una scelta impegnativa e complessa*, in «Polis», a. 7, n. 84 (giugno 2002)
- Rogora, C., *Riflessi: oltre lo specchio*, in «Psicobiettivo», a. 27, n. 1 (genn./mar. 2007), p. 126-131
- Rosati, R., *Accompagnare la transizione adottiva: una prospettiva "salutogenica"*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003)
- Sabatello, U., *L'integrazione del minore nel nuovo nucleo familiare e le competenze necessarie per il supporto alla filiazione e genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1

ENTI AUTORIZZATI E SERVIZI

Monografie

- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Accordo bilaterale fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam in materia di adozioni Internazionali (con allegato scambio di note)*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Enti autorizzati: albo degli Enti autorizzati per le adozioni internazionali: estratto della Gazzetta ufficiale del 31 ottobre 2000, n. 255*, [Firenze], Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza, stampa 2000
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Gli enti autorizzati all'adozione internazionale: organizzazione, percorsi, attività*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *L'operatore oltre frontiera: percorsi dell'adozione internazionale nei paesi di origine: l'Europa orientale*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Processi verbali di collaborazione fra la Commissione per le adozioni internazionali e la Repubblica di Bielorussia*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Processo verbale di collaborazione fra la Commissione per le adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana ed il Servizio di adozioni presso il Ministero del Lavoro e dell'Assistenza Sociale della Repubblica di Lituania*, [s.l.], [s.n.], 2005
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Protocollo d'intesa in materia di adozioni internazionali fra la Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana e il Centro per la tutela internazionale e legale dei bambini e della gioventù della Repubblica Slovacca*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005

Articoli

- Biavati, L., *Il ruolo dei servizi*, in «Famiglia oggi», a. 22, n. 3 (mar. 1999)
- Brienza, M., Grazioli, M., *I rapporti fra i servizi territoriali e gli enti autorizzati nell'informazione e preparazione all'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Cavallo, M., *Adozioni internazionali: la scelta dell'ente autorizzato*, in «Cittadini in crescita», 2004, n. 2
- Dell'Antonio, A., *Gli enti autorizzati nell'adozione internazionale*, in «Il bambino incompiuto», a. 13, n. 3/4 (ag. 1996)

- Dell'Antonio, A., *Il ruolo dei servizi nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, *Linee guida per l'ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4
- Luzzatto, L., *La formazione dei servizi pubblici per l'adozione e i raccordi interistituzionali*, in «Minori giustizia», 1999, n. 4
- Luzzatto, L., Valvo, G., *Il percorso verso l'incontro con il minore straniero e il contributo di enti autorizzati e servizi*, in «Minori giustizia», 2000, n. 4
- Morozzo Della Rocca, P., *Gli enti autorizzati a curare l'adozione quali associazioni di diritto privato esercenti pubbliche funzioni: regole, poteri e responsabilità*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002)
- Pazé, P., *L'identità degli enti che svolgono per conto terzi pratiche di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1
- Selman, P., White, J., *Mediation and the role of "accredited bodies" in intercountry adoption*, in «Adoption & fostering», vol. 18, no. 2, (1994)

Nota statistica

DATI GENERALI

Aspetti socioeconomici

- Descrizione degli indicatori

Indice di sviluppo umano

Indicatore complesso che tiene conto, oltre che del reddito pro capite, anche di numerosi altri elementi che concorrono a determinare le condizioni di vita, tra i quali: la speranza di vita alla nascita, il quantitativo di calorie alimentari disponibili pro capite, il tasso di alfabetizzazione e il tasso di scolarizzazione della popolazione, l'accesso ai servizi sanitari, la disponibilità di acqua potabile e il grado di libertà politica.

Tale indicatore ha un campo di variazione che va da 1 (massimo sviluppo) a 0 (minimo sviluppo) e costituisce un'unità di misura comune per la comparazione delle condizioni socioeconomiche dei vari paesi del mondo consentendo di compilare una classifica mondiale dei Paesi a seconda del loro valore di ISU.

PNL pro capite

Il Prodotto Nazionale Lordo (PNL) è il valore dei beni e dei servizi finali realizzato in un anno dalle unità economiche (imprese ecc.) di una nazione, che operano nel Paese stesso e all'estero. PNL pro capite è il totale diviso per il numero di persone nel Paese. In altre parole, il PNL pro capite è una misura del reddito nazionale pro capite. Tra gli indicatori dello sviluppo è il più utilizzato per valutare sia l'evoluzione economica di una nazione sia il miglioramento delle condizioni di vita delle persone. In questa pubblicazione si fa riferimento al PNL pro capite rilevato dalla Banca Mondiale in dollari (GNI per capita - Atlas method, US\$)

Alfabetismo

L'UNESCO definisce dal 1958 l'analfabetismo come la condizione di “una persona che non sa né leggere né scrivere, capendolo, un brano semplice in rapporto con la sua vita giornaliera”.

Analfabeta è in tale accezione un termine semplice, generico, non concernente il percorso scolare dell'analfabeta. Tuttavia dividere il mondo in letterati e illetterati semplifica eccessivamente la natura dell'alfabetizzazione. Oggi la definizione dell'UNESCO è diventata più complessa e si basa fondamentalmente sulla capacità dell'individuo di decifrare l'ambiente e partecipare alla società in cui vive.

Statisticamente si tende a rilevare quell'insieme di abilità relative all'alfabetismo che può essere applicato in modo funzionale in attività tipiche della vita quotidiana, come ad es. leggere gli orari dell'autobus o usare un computer.

CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- Descrizione degli indicatori

Speranza di vita alla nascita

Numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in quel Paese in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno considerato.

Tasso di natalità

Rapporto tra i nati-vivi e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

Tasso di mortalità infantile

Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati-vivi.

Rischio di morte al di sotto dei 5 anni

Probabilità di morte nei primi 5 anni di vita per 1.000 nati-vivi.

Tasso netto di iscrizione

Iscritti alla scuola primaria/secondaria nelle età di riferimento del ciclo per 100 bambini/ragazzi della stessa età.

FONTI STATISTICHE

- Commissione per le adozioni internazionali
- CIA. The World Factbook 2009
- Global Geografia
- OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development
- UNESCO
- UNICEF. LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO 2009
- World Bank
- World Health Organization

*Finito di stampare nel mese di gennaio 2010
presso la Litografia IP, Firenze*

